FIGLI DEL CIELO, FRATELLI DELLA NATURA

I naxi del sudovest della Cina

Pedro Ceinos Arcones

Figli del Cielo, fratelli della natura, i naxi del sudovest della Cina

Pedro Ceinos Arcones

Traduzione di Davide Dolce

“Figli del Cielo, fratelli della natura, i naxi del sudovest della Cina”
Autore Pedro Ceinos Arcones
Copyright © 2019 Pedro Ceinos Arcones
Tutti i diritti riservati
Traduzione di Davide Dolce

Indice

Introduzione 1

1. I naxi del sudovest della Cina 7

Popolazione e localizzazione 8
La geografia umana naxi 12
Lingua 20
La scrittura pittografica Dongba 22

2. Eco dal passato: la storia dei naxi 34

Le tribù quiang del nord-ovest della Cina 35
Insediamento nell'area attuale 37
Il Regno Orientale delle Donne 40
Regni Nanzhao e Dali 42
Alleati con i mongoli di Kublai Khan 45
I re naxi nella dinastia Ming 49
Il dominio cinese degli imperatori Manchu 55
L'arrivo del mondo moderno 59

3. Dei e Dongba: La religione dei naxi 62

Gli spiriti Shu della natura 66
I domini degli spiriti e il dio Sanduo 72
Specialisti religiosi 74
I preti Dongba 75
Gli sciamani Llubhu 83

Le religioni Dongba e Bon 88
Divinità Dongba 92
Demoni Dongba 96
Scritture rituali Dongba 99
La divinazione nella religione Dongba 101
Cerimonie Dongba 10
Ceremonia per propiziare gli dei del suicidio (*Harlalluko*) 110
Cerimonia degli spiriti Shu della natura 118

4. Cultura naxi 124

Il reame umano: i villaggi 126
Simbolismo nascosto delle abitazioni naxi 130
Vestiti tradizionali naxi 138
I club finanziari delle donne 143

5. Il ciclo della vita naxi 145

Nascita 146
Riti di passaggio 149
Uomini e donne 151
Amore e matrimonio tra i naxi 155
Morte e funerali 162
La terra dei suicidi 175

6. Il ciclo annuale dei naxi 181

Adorazione degli dei della natura Shu 182
Il festival di Sanduo 185

La cerimonia dell'Adorazione del Paradiso 187
Capodanno 194
Il festival delle torce e altri festival minori 198
Festival nella contea di Eya 201

7. Musica, Arti e Letteratura 204

Musica naxi: il ritmo della vita 204
Il canto Remeicuo per allontanare gli spiriti 208
Bashixile, una tragedia pacifista 210
I suoni sacri della musica Dongba 212
Strumenti musicali 214
L'esuberanza della musica Dongjing 216
La danza dei naxi: la via per l'estasi 223
La danza Dongba 223
Danze profane e la vita di comunità 227
L'arte sacra naxi 229
Pitture Dongba 229
Affreschi Baisha 234
La varietà della scultura naxi 236
Capolavori della letteratura naxi 238

Epilogo 245

Bibliografia 247

Glossario 258

Ringraziamenti

La maggior parte degli intellettuali che hanno ispirato il mio lavoro sono menzionati nella sezione bibliografica. In questa sede voglio esprimere i miei ringraziamenti ad altre persone la cui collaborazione è stata molto importante durante i miei studi sul campo e nel processo di scrittura di questo libro. Il Dongba He Zhiben del Baishuitai ha dedicato parte del suo prezioso tempo per descrivermi le cerimonie principali ben più di una volta, spiegando pazientemente le principali tecniche di divinazione, mostrandomi i suoi oggetti sacri e permettendomi di fare foto a mio piacimento sia di lui che della sua famiglia. L'assistenza di suo figlio He Yufu e di sua nuora Xiu Hua, che hanno chiarito i punti più oscuri dei discorsi di He Zhiben, è stata preziosa. Suo nipote He Lidou mi ha fatto da guida improvvisata sulle terrazze del Baishuitai. Mi hanno generosamente concesso di usare in questo libro alcuni dei preziosi dipinti Dongba di He Zhiben. Il signor He Shurong, anch'egli di Baidi, mi ha aiutato nella comprensione delle differenze locali tra i rami naheng e rerke dei naxi, oltre che l'origine e la trasformazione della musica e della danza *alili*. Le conversazioni avute con il Dongba He Jihua, di Mingyin, mi hanno aiutato a comprendere la geografia sacra dei naxi, la situazione attuale dei Dongba, oltre che l'importanza della preservazione ambientale nella loro cultura.

Il mio amico Constantin de Slizewicz mi ha offerto la sua inestimabile collezione di immagini naxi. Sam Mitchell mi ha fornito importanti consigli a

proposito del libro; qui voglio esprimergli un omaggio postumo. He Yumei, la proprietaria dello Zen Garden Hotel di Lijiang e He Zhengyuan, il custode della ex-residenza di Joseph F. Rock nel Yuhu, entrambi naxi, mi hanno incoraggiato a scrivere questo libro. Le conversazioni notturne con John Israel sono state molto utili per questo lavoro. Roger Casas e Gonzalo Pavillard hanno entrambi contribuito in maniera consistente negli stadi finali.

I miei speciali ringraziamenti al signor Yang Xiaohui, il creatore del software E-Dongba per l'inserimento dei pittogrammi Dongba. Sono certo che senza il suo lavoro questo libro non sarebbe interessante come spero che sia. Il software E-Dongba può essere scaricato da http://www.zmnsoft.com/eDongba/En/

Introduzione

Ai confini dell'Asia dell'est, dove le imponenti montagne dei contrafforti montuosi dell'Himalaya hanno bloccato per secoli l'espansione cinese verso ovest, si trova un confine naturale tra la Cina, il Tibet, e il Sudest Asiatico; un divario geografico, naturale ed etnico che divide efficacemente tre mondi separati: tre affascinanti modi di interpretare la vita, la morte, e il tempo che le separa. Questa frontiera era abitata da una popolazione di antica data che nel corso dei secoli mantenne una relazione stretta con un gruppo eterogeneo di tribù ed imperi, dando origine ad una delle più impressionanti culture sulla faccia della terra. La popolazione naxi.

Nonostante le origini della civilizzazione naxi si siano perse nella notte dei tempi, la sua cultura si sviluppò lentamente durante il corso degli ultimi millenni, fino a diventare la chiave per comprendere il mosaico culturale delle regioni di confine sino-tibetane. Durante questo processo, vissero periodi di magnifico splendore e furono testimoni del proprio decadimento politico; la loro cultura, che si sviluppò lungo questa tortuosa strada, rimase sconosciuta al mondo esterno fino alla seconda metà del ventesimo secolo, quando una tenda si aprì per un momento, permettendo al mondo di dare uno sguardo a questa misteriosa civilizzazione. Ma prima che la

comprensione della loro vita interiore potesse essere raggiunta, la tenda si chiuse di nuovo.

I naxi occupano una posizione centrale nella ricerca e nella comprensione delle antiche tradizioni dell'Asia dell'est, posizione che non può essere contestata da qualunque altro gruppo etnico. Alla propria discendenza qiang e alle influenze culturali degli altri gruppi loloish[1] che vivevano nelle aree limitrofe, i naxi incorporarono elementi delle antichissime tradizioni tibetane, influenze mongole e di conseguenza anche delle civilizzazioni centro-asiatiche a nord-asiatiche, oltre che un repertorio di idee e tradizioni che possono essere ricondotte fino alla cultura arcaica cinese. Nessun altro gruppo etnico dell'Asia ha preservato un'eredità culturale così ricca e multiforme, e nessun altro gruppo è così centrale nella ricerca sulle antiche culture asiatiche. Il ruolo dei naxi come preservatori di antiche eredità culturali può essere attribuito allo stato di isolazione di alcune comunità e al sorprendente numero di libri sacri, forse migliaia, nelle mani dei loro specialisti religiosi, conosciuti nel mondo esterno come "Classici Dongba". Lo studio delle tradizioni naxi ha cambiato il significato culturale del confine tra Cina e Tibet, in quanto gli elementi principali di queste sono state classificati come eredità culturali intangibili, e Lijiang è stata riconosciuta come un luogo in cui le maggiori civilizzazioni dell'Asia dell'est si sono intersecate e integrate, dando vita ad una originale e variegata cultura.

Vivendo in un'epoca caratterizzata da una visione materialistica del mondo, può essere

1 I loloish o yi sono gruppi etnici relazionati con la odierna nazionalità yi, prima nota come lolo, nuoso e altri etnonimi.

sorprendente scoprire quanto nella descrizione della cultura naxi il mondo spirituale sia una presenza costante, con l'influenza di dei e demoni e una sensazione di sacralità che permea le loro idee sull'uomo e sulla natura. Queste credenze naxi nacquero da due miti principali che verranno discussi più avanti nel libro, uno che enfatizza la fratellanza tra umani e natura, e l'altra sull'origine divina degli esseri umani. Insieme, forniscono una struttura ideologica che serve da base per la cultura e la religione naxi. Centrali nella vita culturale naxi sono i sapienti preti Dongba, artisti e mediatori tra il mondo umano e quello divino; la loro tradizione può vantare alcune delle più brillanti creazioni della storia umana: l'invenzione e l'uso di una scrittura a sistema pittografico, la stesura di oltre ventimila sacre scritture con suddetto sistema, la creazione di un lungo rotolo di pitture (oltre i 15 metri) e lo sviluppo di un antico sistema di notazione per la danza.

Dopo che il territorio naxi fu aperto al resto del mondo negli anni '80, un interessante numero di libri e scritti accademici sono stati pubblicati a proposito delle caratteristiche più strabilianti della loro vita, cultura e religione. Sfortunatamente, la maggior parte di queste pubblicazioni sono scritte in cinese, e non sono alla portata di tutti, così come non lo sono la manciata di studi accademici occidentali, ricchi di termini tecnici, complicati per i non conoscitori della materia. All'estremo opposto troviamo le guide illustrate per turisti, più utili come souvenir che come strumento per raggiungere una maggiore conoscenza della cultura naxi.

Ogni anno migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo visitano la regione naxi, trasformando

il loro precedente isolamento in un'esibizione permanente delle loro terre e delle loro dimore. Durante il loro soggiorno a Lijiang costoro entrano in contatto con alcune delle caratteristiche più strabilianti della cultura naxi: le pittografie Dongba, l'architettura tradizionale della Vecchia Città, la musica popolare *alili*, i vestiti etnici, gli affreschi *baisha*, la musica *dongjing* etc. Ma sfortunatamente queste sparse manifestazioni della cultura naxi non riescono a trasmettere una conoscenza approfondita della popolazione, rimanendo invece una serie di attrazioni turistiche senza alcun legame con l'anima del popolo che le ha generate e con il mondo spirituale di cui fanno parte.

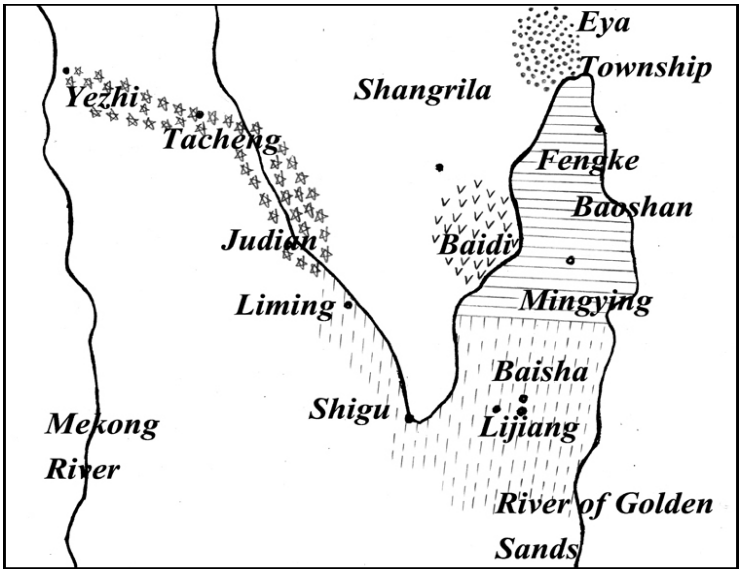
Questo primo, improvviso contatto con la cultura naxi nasce dall'interesse di molti viaggiatori che purtroppo non riescono a trovare materiale che sazi la loro sete di sapere. Questo libro è stato scritto per riempire questo vuoto. Unendo i materiali accademici più interessanti, sia cinesi che occidentali, e trasformandoli in una guida alla cultura naxi facilmente leggibile e comprensibile, vogliamo che il mondo esterno possa finalmente comprendere l'ambiente umano di Lijiang, vogliamo aiutare i viaggiatori a godere appieno delle loro visite alle terre naxi e vogliamo provvedere ai nostri lettori un collegamento emotivo permanente con uno dei gruppi etnici più affascinanti del pianeta: i naxi.

Questo libro è strutturato in sei capitoli principali: "I naxi del sud-ovest della Cina" fornisce una panoramica generale sull'ambiente geografico e naturalistico naxi, sulla popolazione e la distribuzione territoriale, sulla lingua e in particolare sui pittogrammi Dongba, l'unica scrittura pittografica

ancora in uso nel mondo intero, la quale fu sviluppata dai preti Dongba quale guida per lo svolgimento delle loro cerimonie religiose; “Eco dal passato: la storia dei naxi” sviluppa una descrizione cronologica della storia e dello sviluppo sociologico delle genti naxi, dalle informazioni più remote che possiamo ricavare dalle antiche cronache cinesi, passando per le genealogie regali e arrivando infine ai cambiamenti del ventesimo secolo che hanno sconvolto e distrutto il loro mondo tradizionale; “Dei e Dongba: la religione naxi” è una panoramica dei principali aspetti della religione tradizionale Dongba che introduce le credenze religiose naxi, la loro visione della natura come entità sacra, le caratteristiche dei preti Dongba e *llubhu*, le loro divinità principali e le cerimonie celebrate in loro onore. Nel capitolo “Cultura naxi”, gli aspetti di base della cultura materiale naxi vengono descritti, quali il simbolismo del villaggio, della casa e dell’abbigliamento, oltre che ulteriori caratteristiche speciali della loro società.

Ne “Il ciclo della vita naxi”, i tre principali stadi della vita naxi vengono discussi: nascita, accoppiamento e morte. Ne “Il ciclo annuale naxi”, il lettore troverà informazioni sui festival e sulle cerimonie che vengono di solito celebrate con cadenza annuale, scoprendo anche in tali celebrazioni interessanti influenze di origini diversificate. L’ultimo capitolo “Musica, Arti e Letteratura” è una breve esposizione del modo in cui le genti naxi si sono espresse sia da un punto di vista secolare e profano, sia in relazione al loro ricco mondo spirituale; le differenti tradizioni artistiche correlate alla musica, all’arte e alla letteratura sono ivi descritte e introdotte attraverso le loro opere d’arte più acclamate.

Questo libro è da intendersi come una guida comprensiva alle caratteristiche più interessanti della cultura e della religione naxi, e non come una completa ed esaustiva descrizione delle stesse. Pensiamo che questo libro possa essere un'introduzione ideale per permettere ricerche ulteriori, nonché un utile compagno di viaggio e uno strumento indispensabile per l'elaborazione culturale che accompagna l'uomo nelle sue avventure in terre lontane.



Mappa della distribuzione delle popolazioni naxi nelle loro cinque aree etnogeografiche principali.

CAPITOLO 1

I naxi del sudovest della Cina

I naxi[2] sono uno dei gruppi etnici più carismatici della Cina: la loro cultura preserva una serie di caratteristiche particolari che li rende uno dei popoli più interessanti del nostro pianeta, inclusi la preservazione dell'unico metodo di scrittura pittografico ancora in uso e la religione ad esso associata, lo sviluppo di una filosofia che sottolinea il rispetto e la conservazione della natura, la tendenza matrilineare della loro società e l'abilità di preservare antiche tradizioni culturali che sono già scomparse altrove. Anthony Jackson considera che "this peculiar combination of attributes makes them unique, not only among the various ethnic minorities that inhabit southern China, but also in the ethnographic record"[3] (1976:28)

Popolazione e localizzazione

2 Conosciuti anche come na-khi, moso, mo-so ecc. Per ulteriori termini naxi e occidentalizzazioni dei nomi riferirsi al glossario.

3 "questa peculiare combinazione di attributi li rende unici, non solo tra le varie minoranze etniche che vivono nel sud della Cina ma in qualunque testimonianza etnografica" (N.d.T.)

La minoranza etnica naxi è rappresentata da una popolazione di circa 280000 individui[4]. La maggior parte di loro vive in comunità del nordest della Provincia dello Yunnan, nella Contea autonoma naxi di Yulong e nella città vecchia di Lijiang. Il resto della popolazione è sparso nel Weixi, Shangrila[5], Ninglang, Deqin, Yongsheng, Hequin, Jianchuan, nelle contee autonome di Lanping nella provincia dello Yunnan, nella contea del Muli nella Provincia del Sichuan e nella contea Mangkang della Regione Autonoma del Tibet (Ma Yin:1989). La distribuzione della popolazione naxi ha la forma di una mezza stella con il suo centro nella Città di Lijiang; ciò riflette le spedizioni di conquista da parte dei re naxi nel loro tentativo di espandere i propri territori ed i propri domini (e il territorio imperiale cinese) verso ovest. Perciò, mentre i limiti a sud e ad est delle occupazioni naxi sono sempre state più o meno stabili, la loro dispersione verso ovest segue le vallate dei laghi fino a zone molto distanti, quali Eya nella contea Muli, la contea Mangkang in Tibet o Yezhi presso la parte superiore del fiume Mekong. Questo è dovuto al fatto che le truppe naxi venivano dispiegate in ogni nuovo territorio conquistato dai loro re, così da agire quali 'guardiani'. Qui si moltiplicavano e costruivano le proprie case, diventando un avamposto della cultura naxi.

I naxi, vivendo al confine tra il mondo cinese e il mondo tibetano, abitano principalmente ma non esclusivamente le vallate e le colline tra le creste delle

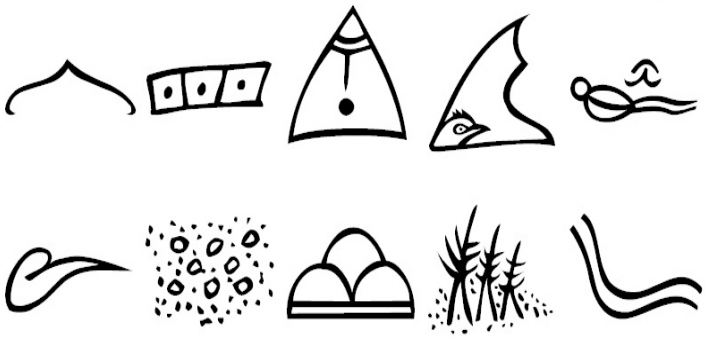
4 Siccome il censo cinese include di solito nella stessa categoria le minoranze naxi e moso, abbiamo sottratto dalla stima della popolazione naxi del 2000, che era di 310000 persone, circa 30000 abitanti moso.
5 Precedentemente nota come Zhongdian.

montagne, lasciando la maggior parte del territorio montuoso ai pumi (a est) e ai lisu (a ovest), i quali sono forse gli abitanti originali di queste regioni, e agli yi e ai miao, che sono immigrati più di recente. Nei centri urbani si trova un considerevole numero di persone di nazionalità bai e han. I commercianti e gli artigiani bai sono molto famosi tra i naxi. I cinesi han, invece, hanno cominciato a migrare nelle terre naxi solo circa 600 anni fa, quando i re Mu intrattenevano strette relazioni con gli imperatori Ming. I primi migranti si sono ben integrati nella società naxi.

Il centro politico, economico e culturale dei naxi è Lijiang. Antica città che giace all'ombra dell'imponente Monte Innevato del Drago Jade, Lijiang è localizzata approssimativamente al centro della più grande pianura abitata dai naxi. La Città Vecchia di Lijiang è la capitale della Municipalità del Lijiang, che con un'area totale di 21219 km^2 comprende anche quattro contee: la contea autonoma naxi di Yulong, la contea autonoma yi di Ninglang, la contea di Yongsheng e la contea di Huaping. Nel 2003 la popolazione della municipalità di Lijiang era di 1.118.835 abitanti[6], tra cui le principali nazionalità aborigene, i naxi, i yi, i lisu e i pumi formano da soli circa il 30% della popolazione totale (Zhang and He 2005: 1-4). L'incremento della popolazione, per la maggior parte dovuta a migranti arrivati recentemente da altre province cinesi sull'onda dello sviluppo turistico, sta diluendo la presenza naxi nelle loro stesse terre. Lo sviluppo immobiliare,

[6] Questa cifra si riferisce unicamente ai residenti permanenti. Considerando che un drammatico incremento del turismo porta ogni anno milioni di visitatori e migliaia di residenti temporanei, è difficile calcolare l'esatta popolazione in un determinato periodo.

focalizzandosi sul carattere seduttivo dei paesaggi della regione, sta espandendo l'area cittadina ad una velocità allarmante, mentre sempre più persone scelgono Lijiang come seconda residenza. Come risposta a questi cambiamenti demografici, nel 2003 la contea autonoma naxi di Lijiang fu divisa tra il distretto della Città Vecchia di Lijiang, un centro urbano cosmopolita che è diventato una delle maggiori attrazioni della Cina, e la contea autonoma naxi di Yulong, la quale con un'area di 6.392 km² (95% dei quali sono aree montuose e colline pedemontane) è ora l'unica regione autonoma naxi della Cina. Tra i 209.710 abitanti della contea di Yulong, solo 119.330 sono naxi, rappresentando il 57,39% della popolazione totale (Zhang and He 2005:



Caratteristiche geografiche nei pittogrammi Dongba; da sinistra verso destra: il Paradiso (la volta del Paradiso); terra; montagna; dirupo (una montagna spezzata); fiume; lago; sabbia (tanti piccoli sassolini); pietra; foresta; (tre, molti alberi)

.

Il territorio naxi può essere definito dalla continua presenza del potente Fiume Azzurro, noto

localmente come il Fiume Dalle Sabbie Dorate, poiché le sue sabbie sono state setacciate sin dai tempi antichi per il loro alto contenuto d'oro. Dalle sue origini nelle praterie della provincia di Qinghai, il Fiume Azzurro scorre in direzione sud-ovest fino a raggiungere Shigu, dove, bloccato dalle montagne, gira improvvisamente verso nord-est, lasciandosi ad est il cuore del territorio naxi. A nord di Fengke, il fiume svolta verso sud di nuovo, questa volta separando il territorio naxi da quello moso. Dopo una nuova svolta, il fiume continua verso nord-est e attraversa la provincia di Sichuan, a est del Fiume Giallo. Separando i naxi dai tibetani ad ovest e dai moso ad est, le sponde del fiume servirono anche come naturale via di espansione per le genti naxi. Il Fiume Dalle Sabbie Dorate e i suoi affluenti che irrigano le terre naxi si fanno strada attraverso un'impressionante catena montuosa, della quale il Monte Innevato del Drago Jade è solo la più impressionante, con altipiani che si innalzano bruscamente fino a raggiungere un'altezza di 5.400 metri, in contrasto con altre valli fluviali la cui altitudine raggiunge poco più di 1.200 metri sul livello del mare. I villaggi si trovano di solito nelle vallate fluviali, mentre nei prati montuosi vengono pascolati gli yak e si coltiva orzo ad altezze appropriate (Jackson 1976: 13). Il clima subisce variazioni stagionali con differenze che riflettono l'altitudine e le condizioni geografiche; varia da freddo o temperato negli altipiani a subtropicale nelle vallate. Le piogge sono abbondanti, specialmente a luglio e agosto. L'agricoltura è l'occupazione principale delle genti naxi. Le colture principali sono frumento, riso, mais, patate, fagioli, canapa e cotone. L'inclinatura del

Fiume Azzurro è ricca di foreste; il Monte Innevato del Drago Jade è conosciuto come un 'magazzino di piante'; le sue dense foreste contengono abeti cinesi, pini coreani, pini dello Yunnan e altri alberi inestimabili, oltre che numerose varietà di erbe e fughi usati per secoli per creare medicine. Le montagne e le foreste intorno a Lijiang sono sempre state una riserva naturale per numerose specie animali. La conoscenza dettagliata della fauna e della flora selvatiche locali mostrata nei manoscritti Dongba è un'ottima base per raggiungere una maggiore comprensione dell'importanza di questa regione e della preservazione delle molte specie endemiche. Tigri, leopardi, orsi, cinghiali, oltre che varietà locali di cervi e capre si aggiravano liberamente per queste montagne fino alla metà del ventesimo secolo. Con l'eccezione delle tigri, la maggior parte di questi animali può essere ancora trovata nelle foreste incontaminate del Monte Innevato del Drago Jade. Vi sono ricche riserve di oro, estratte in alcune parte del fiume ancora oggi, di argento, rame e altri metalli. I naxi hanno sviluppato interessanti tecniche di produzione; sono particolarmente apprezzate le loro produzioni in rame e in pelle. Le spedizioni commerciali hanno spinto i mercanti naxi fino alle distanti terre del Tibet e dell'India, e la conoscenza dei loro prodotti si estende ancora più in là.

La geografia umana naxi

La complicata geografia del territorio naxi ha dato origine a interessanti varianti regionali tra la popolazione. Possiamo dividere le loro terre approssimativamente in cinque gruppi etnogeografici:

la città di Lijiang e le pianure centrali, Baidi e il territorio che lo connette al mondo tibetano, Ludian e le terre che portano al fiume Mekong, Baoshan e i territori del nord, e le comunità isolate di Eya. Non includiamo qui i Moso e altre popolazioni correlate poiché, nonostante un'origine comune tra naxi e moso può essere identificata, al giorno d'oggi presentano talmente tante differenze culturali da permetterci di considerarle due etnie separate.

1. Lijiang e le pianure centrali.

I naxi che vivono nella città di Lijiang e nelle aree limitrofe sono i più conosciuti dal mondo esterno; la loro cultura e le loro tradizioni, però, sono state fortemente influenzate dalla cultura cinese, specialmente dopo il 1723, quando l'incorporazione di Lijiang nell'Impero Cinese fu accompagnata da un costante flusso migratorio di uomini cinesi che, sposando le donne locali, crearono una società più ampia che includeva elementi estratti sia dalla cultura naxi che da quella cinese. Le ricche valli agricole che circondano la Città Vecchia di Lijiang sono il centro economico e politico dei naxi, il primo posto dove misero radici e la base dalla quale espansero il proprio territorio. Baisha, un agglomerato di villaggi a 10 km a nord di Lijiang, era il centro rituale dei re della famiglia Mu. Il suo nome naxi "Boa-shi" significa "morte dei pumi", un possibile riferimento a una battaglia contro i pumi, coloro che abitavano in origine queste terre. Siccome Baisha era la dimora ancestrale e prima capitale dei re Mu, i templi ed i luoghi più importanti vi furono costruisti, quale il magnifico Tempio Dabaoji con i suoi affreschi unici al mondo, o il Tempio Beiyue, il più antico tempio di

Lijiang, dove Sanduo, il dio protettore dei naxi, è venerato (Yang 1999: 21). In quanto centro rituale, Baisha fu la casa di un numero sempre più elevato di Dongba di alto ceto, divenne il centro culturale della cultura naxi e il luogo dove le loro principali tradizioni artistiche e musicali vennero create e preservate.

Villaggi e vallate in queste piane centrali sono protette dal magnifico Monte Innevato del Drago Jade; sul fianco sud si trova un ghiacciaio permanente nell'emisfero nord, le cui 18 principali vette formano un meraviglioso labirinto di aspri picchi, prati alpini, laghi ghiacciati e foreste incontaminate, in cui una sbalorditiva, ricca quantità di specie vegetali rimane preservata. Oltre la metà dei 13.000 tipi di piante native dello Yunnan possono essere trovate nelle foreste di queste montagne, oltre che 400 tipi di piante rare. In primavera, la montagna è un oceano di fiori multicolori, con azalee, camelie selvatiche, orchidee, gentiane, gigli e peonie che sbocciano ovunque. il Monte Innevato del Drago Jade è anche un Paradiso per molte specie rare e per preziosi animali che vivono nelle sue diverse zone climatiche (Zhang and He 2005: 32- 33).

il Monte Innevato del Drago Jade è una montagna sacra per i naxi. Durante un giorno sereno, può essere vista chiaramente dalla maggior parte dei territori naxi, che, potremmo dire, giacciono intorno ad essa. Il corrispondente dio della montagna, Sanduo, è il più importante degli dei della natura adorati dai naxi, ed è il protettore dei re naxi. L'esaltazione della divinità da parte dei re naxi faceva parte della loro strategia per posizionarsi centralmente, così come gli imperatori cinesi nei propri dominii. il Monte Innevato del Drago Jade è anche un luogo sacro da un punto di vista

amoroso per i naxi, e ivi si trova un immaginario Paradiso per coloro che si sono suicidati per amore. In passato, questo era il luogo favorito dai giovani amanti naxi che desideravano porre fine alle proprie vite. Per liberarsi dalle catene dei matrimoni combinati e dall'etica feudale, costoro andavano sulla montagna innevata e sacrificavano le proprie vite per un amore ideale, credendo che sarebbero entrati immediatamente in un incomparabilmente puro e magnifico dominio: il Terzo Regno Yulong dove, "as legends say, live a couple of lovers, riding red tiger and white deer, whistling and blowing bamboo flute, leading a colony of birds and animals flying in clouds and winds, calling for the lovers in the secular world to fulfill their dream of love"[7] (Yang 1999). Nonostante i naxi di queste aree centrali siano stati profondamente influenzati dalla cultura cinese, vi sono ancora molti posti dove le tradizioni sono state preservate, di solito grazie ai meriti delle famiglie Dongba, le cui cerimonie e sacre scritture sono usate nella preghiera agli dei, durante i funerali, per esorcizzare gli spiriti e per la divinazione.

2. Baidi: il centro della tradizione Dongba

Al di là del Fiume Azzurro, il quale fa parte ufficialmente della prefettura autonoma tibetana di Deqin, vi è un agglomerato di villaggi naxi di solito noto come Baidi o Baishuitai. Baidi e specialmente le famose terrazze bianche conosciute come Baishuitai,

7 "come dice la leggenda, vive una coppia di amanti, cavalcanti una tigre rossa e un cervo bianco, fischiando e soffiando in un flauto di bambù, guidando una colonia di uccelli e animali che volano nelle nuvole e nei venti, chiamando gli amanti che vivono sulla terra a compiere il loro sogno d'amore." (N.d.T.)

sono i luoghi sacri dei Dongba, dove coppie novelle, ragazze non sposate e donne senza figli vengono a pregare per una discendenza (Goodman 1997: 83). Secondo le leggende, sia il fondatore della religione Dongba, Dongba Shiluo, che il suo discepolo principale, Aming Shiluo, meditarono per lungo tempo in una delle grotte vicino al villaggio. Nessun prete Dongba può esprimere a pieno le proprie capacità se non ha studiato a Baidi, sotto la guida di un grande Dongba, poiché le tradizioni sono rimaste intatte ininterrottamente nel luogo. I 20.000 naxi che vi vivono possono essere divisi in due rami: i rerke e i naheng. Mentre i naheng sono culturalmente imparentati con i naxi di Lijiang e vengono generalmente considerati i "più puri" della propria etnia, i rerke, vivendo nei luoghi più remoti, hanno preservato un folklore culturale dal sapore unico, e una lingua che non è universalmente compresa dalle altre popolazioni naxi. Questi villaggi, il cui accesso era difficile fino al ventesimo secolo, sono considerati la culla della cultura Dongba e il luogo dove la loro religione tradizionale venne coltivata e preservata incontaminata da influenze esterne. Joseph Rock considera che "The most primitive type of naxi, undisturbed since they first settled many centuries ago, dwell in this region. Here they follow their old religious customs, which is a mixture of shamanism and the pre-Buddhistic Bon religion of Tibet. There are neither lamas nor lama temples as in the Lijiang district, nor are there any Chinese temples, for no Chinese live here. An interesting feature is the total absence of graves in Baidi, for here the naxi still follow their traditional custom of cremating their dead. They take no medicines of any kind, but rely

solely on their sorcerers to exorcize the demons of disease"[8]. Le genti baidi si vestono, costruiscono le proprie case e si sposano seguendo tradizioni che sono già scomparse nell'area di Lijiang. Hanno anche mantenuto la propria fede originaria: i Dongba giocano ancora un ruolo attivo nella società e antichi rituali abbandonati in altri luoghi continuano a prendere luogo. Festival tradizionali e danze si svolgono a Baidi con uno speciale sapore locale. Le donne indossano differenti tipi di cappe: una stoffa tessuta rettangolarmente, un metro per due, di lana o cotone, con nessun particolare stile o colore. Indossano anche una pelle di capra di simil misura. (He Shangli 2000: 32, 66; Goodman 1997: 83).

3. I territori ad ovest del fiume Mekong: Ludian, Tacheng, Weixi, Yezhi.

L'impeto conquistatore dei re Mu portò i naxi a espandersi lungo la riva del Fiume Azzurro fino a Shigu (letteralmente: tamburo di pietra), dove il fiume cambia corso verso sud e compie la propria prima svolta: un punto strategico poiché è il più conveniente per guadare il potente fiume. A Shingu una decisiva battaglia fu combattuta e vinta contro i tibetani del luogo nel 1561. Questo fu anche il punto scelto dall'Armata Rossa per attraversare il fiume nel

8 "Il tipo di naxi più primitivo, indisturbato sin dal primo insediamento molti secoli fa, vive in questa regione. Qui costoro seguono i loro antichi costumi religiosi, i quali sono un misto tra lo sciamanismo e la pre-buddista religione Bon del Tibet. Non vi sono lama né templi lama nel distretto Lijiang, né vi sono templi cinesi, poiché nessun cinese vive qui. Una caratteristica interessante è la totale assenza di tombe a Baidi, poiché qui i naxi seguono ancora il tradizionale costume di cremare i loro morti. Non prendono medicine di nessun tipo, ma si fidano solo degli stregoni per esorcizzare i demoni della malattia." (N.d.T.)

Nomi di luogo nella Geografia naxi, da sinistra a destra: Dayan, l'antica città di Lijiang, Eya, Baidi (l'immagine del mulo serve solo come fonema), il villaggio in pietra di Baoshan, Shigu (laba in Naxi) Ludian, Baisha con palazzi, Yulong Xueshan, il fiume dalle sabbie dorate e Beijing, la terra dell'imperatore.

1949. Più ad ovest vi sono i comuni di Ludian, Judian e Tacheng, e ancora oltre il bacino del Mekong sorgono alcuni insediamenti naxi fino a Yezhi, governata fino agli anni 40' da un *tusi* naxi. In quest'area la cultura naxi attraversò dei cambiamenti quasi impercettibili che trasformarono gradualmente alcune delle loro caratteristiche principali, con una lingua, una scrittura, costumi e cerimonie chiaramente differenziate. Tra di loro, i malimasha che vivevano vicino a Weixi svilupparono un sistema di scrittura con caratteristiche speciali.

I lulu che vivono a Tacheng mostrano differenze nel linguaggio e nei riti matrimoniali e funerari. Alcuni scrittori sostengono che i lulu siano un prodotto della mescolanza tra lisu e naxi e che la loro inclusione nella 'nazionalità naxi' sia una questione più amministrativa che culturale.

4. I territori del nord: Fengke, Baoshan.

A nord di Lijiang, sulla curva del Fiume Azzurro, i villaggi sparpagliati intorno a Mingyin,

Fengke e Baoshan sono rinomati come roccaforti della cultura naxi tradizionale. In quest'area, il terreno montuoso non era adatto alla coltivazione in risaia e le difficili comunicazioni furono una barriera insormontabile per l'influenza cinese.

Nei villaggi montani di tradizione culturale naxi, i rituali ed i costumi hanno molte caratteristiche locali, e le produzioni, il ciclo rituale e le cerimonie principali hanno un sapore unico. Le loro relazioni di genere seguono motivi che potrebbero essere considerati una via di mezzo tra la società matriarcale più liberale dei moso e quella patriarcale di Lijiang. Le comunità nordiche, note come nari, date le loro frequenti relazioni con i moso, hanno adottato molte delle loro caratteristiche culturali. Alcuni abitanti dell'area sono noti come zherkhin ai naxi di Lijiang, o abitanti dello Zherdu, ovvero delle lande calde. Zher significa anche paura; sono così chiamati perché sono sensibili ai freddi altipiani e hanno timore di stabilirsi ad elevazioni maggiori. Chiamare un uomo 'Zherkhin' non è gentile, in quanto le genti delle terre più basse sono considerate stupide. (Rock 1972: 803)

5. Le comunità isolate di Eya

Secondo le leggende naxi, circa 500 anni fa, il re Mu inviò alcuni dei suoi generali a cacciare e vivere nelle remote cittadine di Eya. Per qualche tempo, le genti di Eya si mantennero in contatto con Lijiang, inviando le tasse annuali ai re. Sommosse politiche nella regione di Eya causarono un sopravvento dei grandi lama del regno Muli. Per centinaia di anni, i naxi di Eya furono completamente isolati dallo sviluppo della propria cultura, mantenendo tradizioni e costumi che erano già scomparsi altrove. Persino

oggi la difficoltà di accedere a queste terre, circondate da potenti fiumi e montagne elevate, mantiene la popolazione naxi sul luogo come in un museo vivente della cultura ancestrale. Le cittadine di Eya sono divise in ventotto villaggi. Delle 5.000 persone ivi residenti, 3.000 sono naxi (He Shangli 2000: 76), la maggior parte di loro sono rerke o naheng, e il resto sono tibetani e pumi. La cultura naxi di Eya è unica in una moltitudine di modi: case, vestiario e relazioni sociali sono piuttosto originali. La maggior parte delle relazioni tra i due sessi caratteristiche delle genti limitrofe è stata documentata a Eya, con matrimoni poliandri e poligini, matrimoni tra fratelli e sorelle o tra uomini e donne senza rapporto di sangue alcuno, libertà sessuale, mancanza di discriminazione verso bambini nati al di fuori del matrimonio ecc. I festival sono differenti anch'essi in Eya e vengono celebrati con scopi e rituali differenti da quelli delle altre aree naxi.

Lingua

Nella lingua naxi troviamo riflesso il carattere di confine di questo popolo e la loro incorporazione di elementi stranieri: fa parte della famiglia linguistica sino-tibetana, del ramo tibeto-birmano, ma è considerata come lingua di transizione tra il Qiangic e le lingue birmane, con alcune influenze lolo. Altre lingue riconducibili ai lolo (o yi) vengono parlate dai popoli che vivono vicini ai naxi, quali gli yu, i lisu, ecc. Persino oggigiorno è possibile trovare molte similitudini culturali tra i naxi e i popoli che parlano lingue di derivazione lolo. La lingua naxi ha quattro toni, 31 consonanti e 21 vocali. La consonante iniziale del suono vocale è divisa tra consonanti sonore e

sorde, e le vocali sonore iniziali sono a loro volta divise tra consonanti pure e consonanti nasali. La maggior parte delle vocali sono semplici, e le vocali composte sono usate principalmente in prestiti dal cinese. Le sillabe sono di solito composte da consonanti e vocali oppure, in rari casi, solo vocali. Le radici monosillabiche hanno la priorità nella lingua naxi. L'ordine sintattico in una frase elementare è soggetto-oggetto-predicato, con nomi, verbi e pronomi posizionati prima delle parole chiave, e gli aggettivi dopo (Xu 2003: 26-7)

Tradizionalmente, la lingua naxi è stata divisa in due dialetti principali: orientale e occidentale, ognuno dei quali è ulteriormente suddiviso in tre dialetti locali. Nella solita confusione causata dall'unione tra politica e linguistica, il dialetto occidentale è parlato dai veri e propri naxi; le sue tre varianti locali rappresentano la storia passata, e si distinguono solo lievemente l'uno dall'altro. La parlata della città di Lijiang è considerata il 'naxi standard', parlato principalmente a Lijiang e nei villaggi confinanti (Baisha, Shuge, Daogu ecc.) che costituiscono il cuore della cultura naxi. In totale si tratta di circa 30.000 persone. Le genti che vivono nell'area ovest di Lijiang, occupata dai naxi dopo la loro conquista durante la dinastia Ming, parlano la varietà di Lijiang, in tutto circa 100.000 persone. "This area largely corresponds with the territory controlled by the feudal lords of Lijiang… The relative homogeneity of naxi dialects is due to historical causes. The centralization of power in Lijiang created a degree of linguistic convergence, and the enforcement of conscription presumably played a role

in leveling dialect differences”[9] (Michaud 2011). Il dialetto di Baisha è parlato dalle comunità che vivono a nord di Lijiang, nell’anello formato dal Fiume Azzurro. Il dialetto orientale corrisponderebbe alle lingue parlate dalla minoranza moso e da persone a loro correlate. “They are so diverse that it appears more adequate to refer to them as distinct languages, rather that as dialects of a single language”[10] (Michaud 2011: 3). Nonostante un’origine comune di entrambi i dialetti possa essere percepita, le loro differenze le rendono mutualmente inintelligibili oggigiorno. Delle tre varietà locali del dialetto orientale, lo yongning è parlato dai moso nello yongning e nello yanyuan, i quali si definiscono ‘na’, e dai malimasha naxi vicino a Weixi. La varietà beiquba è parlata vicino alla contea di Yongsheng da coloro che si chiamano naheng, e la varietà Guabie da gente che prende il nome di naru (He e He 1988; He e Jiang 1985). Gli altri rami naxi quali i rerke di Baidi e di Eya, i lare di Eya, i lulu di Tacheng e Ludian non sono stati ancora studiati abbastanza da ascrivere le loro lingue in qualsivoglia dialetto esistente (Guo e He 1994)

La scrittura pittografica Dongba

I naxi usano una scrittura pittografica comunemente chiamata ‘scrittura Dongba’, poiché principalmente utilizzata dei preti Dongba durante

9 "Quest'area corrisponde largamente al territorio controllato dai signori feudali di Lijiang... La relativa omogeneità dei dialetti naxi ha cause storiche. La centralizzazione del potere a Lijiang ha creato una certa convergenza linguistica, e l'applicazione della coscrizione ha presumibilmente giocato un ruolo nelle differenze dialettali." (N.d.T.)

10 “Sono tanto diverse che pare più appropriato riferirsi ad esse come lingue distinte, e non come dialetti di un’unica lingua.” (N.d.T.)

l'esecuzione delle cerimonie, dei rituali e degli esorcismi. Tale scrittura, comprendente circa 1.400 pittogrammi individuali, è l'unica lingua pittografica ancora in uso nel mondo. Consiste di due tipi di carattere: i caratteri pittografici, ovvero disegni stilizzati di uomini, animali, piante, elementi naturali e oggetti culturali, e i caratteri ideografici, i quali funzionano come i verbi e trasmettono idee astratte. Inoltre, i pittogrammi Dongba possono essere utilizzati con un valore fonetico o come strumenti mnemonici, per la narrazione di miti e leggende, dove un singolo pittogramma può far riferimento ad una lunga storia o racconto. I pittogrammi Dongba hanno tre dimensioni: semantica, fonetica e allegorica (Zamblera). I significati e le funzioni molteplici dei pittogrammi ne rendono possibile la comprensione solo attraverso un particolare contesto. In quanto principale elemento di distinzione etnico dei naxi, la scrittura pittografica fu usata su tutto il territorio in maniera piuttosto arbitraria, con simboli identici che mostrano variazioni locali o persino regionali (Rock 1963: 331). La scrittura Dongba è un'arte performativa, e il sacro testo che ne deriva ha per il prete Dongba il potere di dare vita ai concetti che rappresenta.

La persistenza della tradizione spirituale Dongba per più di otto secoli ha dato vita ad un impressionante numero di Scritture Dongba, possibilmente più di 50.000 volumi di scritture sacre. Questi testi descrivono virtualmente ogni aspetto della religione e della cultura naxi, della loro storia, folklore, musica, danza, medicina e naturalmente miti e leggende. Questo fantastico sviluppo nella letteratura Dongba è dovuto al fatto che quando un

prete Dongba esegue una cerimonia, egli deve narrare l'origine di ogni spirito o oggetto sacro che nomina. L'amore dei naxi per la loro cultura è dimostrato dalla cura con cui questi pittogrammi sono stati preservati nelle regioni più remote. Nonostante nel ventesimo secolo si pensava che la scrittura Dongba fosse destinata a sparire, oggigiorno la religione Dongba e i rituali ad essa associati sono incoraggiati attivamente e vengono insegnati alle generazioni più giovani. La rivitalizzazione della tradizione Dongba, la principale caratteristica della cultura naxi, non solo ha impedito alla scrittura pittografica di cadere nel dimenticatoio, ma le ha permesso di prosperare, ed è difatti attivamente studiata e promossa da una nuova generazione di giovani Dongba.

La costruzione dei pittogrammi Dongba è stupefacente. La maggior parte di essi derivano da un centinaio di disegni di base. Per esempio, una persona è rappresentata da una basilare linea. Una persona facente parte di uno dei gruppi etnici che vivono nelle vicinanze (tibetani, cinesi, bai, yi, lisu o pumi), sarebbero scritte accentuando una delle loro caratteristiche etniche.

Da sinistra a destra, i pittogrammi per scrivere: persona; naxi; pumi; yi; lisu; bai; tibetano. Il primo è il pittogramma di una persona, un abbozzo della sua testa, braccia, corpo e gambe. Nel pittogramma naxi, la sillaba "na" presente nel loro nome, qui denotato col colore nero, può

essere espressa in vari modi. I pumi sono caratterizzati dai lunghi capelli, i bai sono enfatizzati dal copricapo originale delle donne presso Lijiang. I tibetani si distinguono per le lunghe trecce delle donne (He Baolin 2007).

Se vogliono esprimere una particolare attività compiuta dalla persona, la parte del corpo coinvolta viene enfatizzata: la bocca, la mano, la gamba ecc. Sotto sono mostrate alcune comuni attività umane così come vengono rappresentate nella scrittura Dongba. Il significato è, da sinistra a destra: stare in piedi (i piedi vengono aggiunti alla versione originale); sedersi (con la gonna che copre le gambe); saltare; muovere braccia e gambe, ovvero danzare e camminare lungo un percorso. (Zhao 1998)

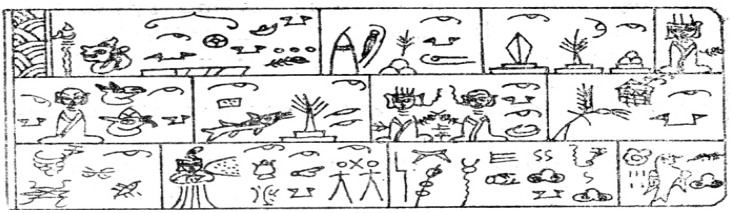
Allo stesso modo la maggior parte dei pittogrammi che indicano animali, alberi o uccelli mostrano le stesse caratteristiche, così come alcuni pittogrammi riferiti a spiriti e divinità. Nonostante la scrittura Dongba sembri molto semplice e facile da imparare, poiché sarebbe semplice memorizzare i pittogrammi di base senza difficoltà, la realtà è molto differente.

Nell'immagine qui sopra possiamo vedere il titolo di una cerimonia Dongba estratto dal libro di uno delle più alte autorità in materia di cultura naxi, Joseph F. Rock. Il manoscritto è chiamato 'relazionare la storia di Do-sau-ngo-t'-u". La lettura del titolo è come segue: "The first upper symbol is an ideogram and denotes the action of seeing = (do), the second is read ssaw = breath; both are used phonetically in the name of the naxi whose history is counted. The syllables ngo= I and t'u =a trough which would be used ordinarily for the two other phonetics in the name are not written. Instead we have the figure of a man wearing a large hat, such as the Tibetan nomads still wear in the grasslands of the northeastern Tibet, especially in the region of the headwaters of the Yellow River. The last read dzo to record, to relate; dso ba means to speak about a man (behind his back), as well as to speak for a man" [11](Rock 1952: 307).

Da questo esempio possiamo vedere come la scrittura Dongba, nonostante sia semplice nella sua

11 Il primo simbolo in alto è un ideogramma e denota l'azione di vedere =(fare), il secondo si legge ssaw = respiro; entrambi sono usati foneticamente nel nome dei naxi la cui storia viene raccontata. Le sillabe 'ngo' = io e t'u = sono un mezzo che sarebbe normalmente usato per i due significati fonetici nel nome, non sono scritti. Al contrario, abbiamo la figura di un uomo che indossa un largo cappello, come quello che i nomadi tibetani indossano ancora nelle praterie del Tibet nord-orientale, specialmente nella regione delle sorgenti del Fiume Giallo. L'ultimo si legge 'dzo', registrare, collegare; 'dso ba' significa parlare di un uomo (alle sue spalle), così come può significare 'parlare di un uomo'"

concezione, crebbe fino a diventare un sistema di scrittura veramente complicato. L'uso fonetico dei pittogrammi e l'omissione dei pittogrammi che si supponeva che i preti Dongba conoscessero a memoria, rendono questa lingua sacra quasi impossibile da decifrare per i non-iniziati. Dato che questo metodo di scrittura non venne mai usato per scopi amministrativi o letterari, ma solo per rituali e attività religiose, e le sole persone in grado di leggerlo erano i preti Dongba che erano stati addestrati nel compimento delle cerimonie, delle tradizioni religiose e nell'uso dei libri sacri, questi pittogrammi divennero nelle loro mani un mezzo mnemonico inteso non come uno strumento di narrativa, ma come un incoraggiamento ad una presentazione delle celebrazione dei rituali in maniera più completa, imbellita e senza dubbio più personalizzata. Per qualunque studente di cultura naxi, la chiave per imparare a leggere i testi religiosi non è semplicemente la conoscenza a memoria dei 1.400 pittogrammi, ma anche una buona conoscenza della lingua naxi parlata, che permetterà di capire quali pittogrammi sono usati foneticamente, indicando il suono più che il significato (Hsu 1998: 17)



Per farci un'idea dell'aspetto di un manoscritto Dongba, possiamo guardare il frammento sopra

rappresentato de ‘La guerra tra Dong e Shu’, uno dei miti più importanti per i naxi. Ogni pagina è divisa in tre righe, e ogni riga è divisa in diverse caselle contenenti le unità di informazione base, talvolta un verso di una scrittura sacra. Il primo paragrafo è tradotto in cinese dallo studioso naxi He Limin: “Nei tempi antichi, quando il cielo e la terra non erano ancora stati creati, e il sole e la luna non erano ancora stati creati, le stelle non si erano ancora innalzate (fine della prima casella), le montagne e i burroni non si erano ancora formati, alberi e rocce non si erano

ancora innalzati…” (Office, 1989).

La maggior parte degli elementi della narrazione possono essere facilmente individuati nella prima linea di scrittura: Paradiso, terra, sole, luna, stelle, montagne, alberi e rocce, e vicino ad essi i simboli per la negazione. La tigre a sinistra simboleggia i tempi antichi, l’inizio dei tempi, poiché in alcuni miti si narra che la tigre creò il mondo.

I naxi non pensavano fosse sufficiente possedere lo stile di scrittura più originale del pianeta. Difatti, si usa ancora tra di loro un altro sistema di scrittura, l’alfabeto sillabico Geba, un sistema di scrittura fonetico usato generalmente per gli incantesimi (dove unicamente il suono era importante), considerato il fratello minore della

scrittura Dongba, nonostante è probabile che sia tanto antico quanto quest'ultimo. Nelle diverse centinaia di libri scritti in Geba, 686 caratteri differenti sono stati identificati. L'origine di questi due sistemi di scrittura

è ancora fonte di un acceso dibattito accademico, ma è possibile vedere nella scrittura Geba un'unione tra pittogrammi Dongba, caratteri cinesi e il sistema sillabico yi, come dimostrano gli esempi qui sotto

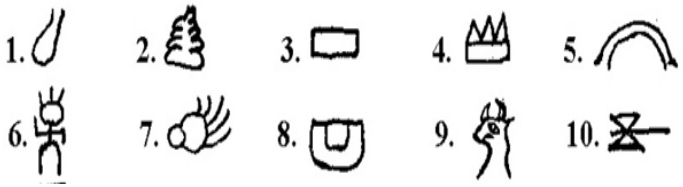
Tra i naxi vi sono altri due distinti tipi di scrittura: i caratteri rerke, usati a Eya e Baidi, e la scrittura masha. Tra i rerke che vivono nelle cittadine di Eya, quando muore una persona, dovrebbe essere un Dongba rerke a condurre i funerali in dialetto rerke. Per questa ragione, possiedono 35 libri sacri scritti in una scrittura pittografica che mostra alcune interessanti differenze con la scrittura Dongba. Qui è mostrato un esempio di tale scrittura.

Nondimeno, la scrittura masha dimostra nel

modo più assoluto l'amore e apprezzamento dei naxi per la cultura, in quanto è stato sviluppato partendo dai caratteri Dongba che furono insegnati loro da uno sciamano in una comunità di pressappoco 100

famiglie che arrivarono 200 anni fa dalla regione Weixi.

Gli sciamani Shaba del popolo ersu che vivono nella provincia di Sichuan usano nelle proprie cerimonie religiose una scrittura pittografica che consiste di 200 pittogrammi. La struttura e il significato di questi pittogrammi dimostrano diverse somiglianze con la scrittura Dongba, con cui è forse imparentata. Sotto troviamo un esempio della scrittura ersu, così come dimostrato in *The Ersu Shaba pictographic writing* (2009)



Origini della scrittura naxi

Non solo esistono diverse teorie sull'origine dei caratteri Dongba, ma persino diverse classificazioni di tali teorie. Seguendo He Limin (2003), potremmo riassumerle in tre diversi gruppi: la prima è sostenuta da quegli accademici che credono, con J.F. Rock alla testa del movimento, che i pittogrammi furono inventati intorno a Lijiang. La loro prova principale è che la fauna e la flora descritte nei pittogrammi si trovano in quest'area; il secondo gruppo segue Li Lincan nella convinzione che i pittogrammi furono creati attorno al fiume Wulianghe, a nord di Lijiang, siccome il pittogramma per 'acqua' mostra un fiume che scorre da nord verso sud; il terzo gruppo relaziona l'origine della scrittura Dongba con i dipinti su legno

scoperti a Dunhuang, forse eseguiti dagli antenati dei quiang. Li Jingsheng (2003), uno dei più appassionati difensori di quest'ultima teoria, ha studiato gli antichi sistemi di segni usati al confine tra le province di Gansu e di Qinghai, in quella che potrebbe essere la casa ancestrale degli antenati quiang dei naxi, scoprendo che sia i segni usati nel vasellame dissotterrato nella provincia di Qinghai sia le lastre di legno nascoste nelle grotte di Dunhuang mostrano marcate somiglianze con i pittogrammi Dongba. Il signor Li considera che la creazione dei pittogrammi Dongba sarebbe stato un lungo processo iniziato quando i naxi vivevano ancora lontani dalla loro posizione attuale; la presenza di scritture pittografiche più semplici degli ersu e dei malimasha (che migrarono da Muli a Weixi) rinforzerebbe questa teoria evoluzionistica. La sua argomentazione sembra tuttavia troppo debole per dimostrare che la creazione della scrittura Dongba fu un processo di evoluzione sviluppatosi nel corso dei secoli, ma ci fornisce informazioni che suggeriscono che il sistema di segni è usato dai qiang e altre genti a loro correlate da tempi immemori in contesto religioso, e che alcuni di essi potrebbero essere stati usati con lo stesso significato per tutto questo tempo. La sua scoperta calza perfettamente con ciò che sappiamo della sacra arte dei naxi, specialmente le lastre di legno e le statuette usate durante alcune delle loro cerimonie.

Negli anni '90, almeno dieci siti archeologici furono scoperti lungo le sponde del Fiume Dalle Sabbie Dorate, contenenti pitture su pietra rappresentanti animali e figure umane, "shown in a range of poses, from standardized profiles to highly innovative and creative position… running, standing,

climbing, leaping –either on their own or as part of a group"[12], e segni di difficile classificazione che sono dissimili a qualunque altra raffigurazione umana o su pietra in Cina (Tacon et al 2010). La maggior parte di queste pitture si trovano tra la prima e la seconda svolta del fiume, un'area dove la religione Dongba era ben sviluppata e preservata. Lo studio di queste pitture su pietra mostra alcune somiglianze con i pittogrammi Dongba, i quali erano anch'essi in origine basati su elementi naturali. Se queste pitture ben si adattano al nome che i naxi danno alla propria scrittura: 'pittura su roccia e alberi', la grande differenza di tempo e lo sviluppo sociale e culturale tra gli autori della pittura su roccia e le genti naxi, rendono difficile stabilire una connessione tra i due, nonostante l'arte su roccia possa aver inspirato i primi pittogrammi Dongba (He Limin 2003).

Un interessante dibattito resta aperto sull'antichità delle scritture Dongba e Geba. La maggior parte degli accademici cinesi, seguendo la storia dei caratteri cinesi, che nella loro forma primitiva erano anch'essi pittogrammi, considerano che la scrittura Dongba, basata su pittogrammi, debba essere precedente a quella Geba, basata sulle sillabe. Tra i ricercatori occidentali non vi è consenso unanime. Mentre Jackson e altri pensano che la loro origine debba essere piuttosto recente, stimando un'età di circa 300 anni, Chrstiane Mathieu, basandosi sulla similarità tra la scrittura Geba e quella sillabica usata tra gli yi, suggerisce che la scrittura sillabica Geba sia arrivata da Lijiang "during Nanzhao

[12] "Mostrate in una varietà di pose, da profili standardizzati a posizioni altamente innovative e creative… correre, stare in piedi, arrampicarsi, saltare – sia come individuo che come parte di un gruppo." (N.d.T.)

times and probably earlier."[13] Questa precoce relazione tra i naxi e gli yi contribuirebbe a spiegare l'origine di quella parte del rituale Dongba che viene prima delle influenze Bon, così come le corrispondenze tra alcune cerimonie Dongba e yi. (Mathieu 2003: 171). Siccome è difficile spiegare perché i naxi inventarono un nuovo sistema pittografico quando ne utilizzavano già uno sillabico, lei pone l'accento sull'importanza dell'arte tradizionale su roccia che era già fiorita nell'area prima della conquista naxi, sostenendo che i naxi decisero di scrivere in immagini poiché esse erano sacre alle persone da loro conquistate, una sacralità già stabilita attraverso l'arte su roccia, forse relazionata alla tradizione sciamanistica (Mathieu 2003: 187 to 219). I tentativi cinesi e occidentali di collegare i pittogrammi Dongba con l'arte su roccia scoperta sulle sponde del Fiume Dalle Sabbie Dorate devono essere considerati come congetturali, considerando che la prima spedizione internazionale di ricerca non fu capace di determinarne la datazione o la natura dei suoi possibili autori. La quasi impossibilità di accedere al luogo e osservare alcuni dei più interessanti esempi di arte su roccia e compararla con quella dell'Europa occidentale o dell'Africa di migliaia di anni fa, rendono ancora più difficile stabilire una connessione con i ben più recenti pittogrammi Dongba.

Un'altra teoria evoluzionistica legata allo sviluppo tecnologico dei pittogrammi Dongba propone che "Originally, these characters were carved on stones. When people invented iron tools and were

[13] "Durante i tempi dei Nanzhao e probabilmente prima." (N.d.T.)

able to make wooden slaps, they were written on wooden slaps. Later the scriptures were also written on tree's bark and animals' skin. At last naxi people learned to make paper, and were painted on paper" (He and He 1999: 19)[14].

Per quanto riguarda il tempo in cui la scrittura Dongba iniziò ad essere usata, la maggior parte degli accademici considera che debba aver avuto origine tra i secoli XI e XIII. Mathieu pensa che "There is reasonable evidence that the Dongbas were already writing pictographic manuscripts during the Mongol period or at least they were writing pictographic books at a period when Mongol influence was still dominant, as some pictographs could not have come into the Dongba's repertoire if the naxi had not had significant contacts with the Mongols."[15] Nonostante la religione Dongba sia fortemente influenzata dalla tradizione Bon tibetana, la loro scrittura non sembra presentare alcuna influenza tibetana, almeno per quanto riguarda l'aspetto puramente formale. L'assenza di manoscritti nella regione di Yongning e del lago Lugu, suggeriscono che i pittogrammi possano essere stati inventati a Lijiang, in un periodo in cui i capi di Lijiang avevano perso la propria giurisdizione sul

14 "In origine, questi caratteri venivano incise nella pietra. Quando la popolazione inventò gli utensili di ferro e divenne capace di costruire tavolette di legno, vennero incise sulle tavolette di legno. Più tardi le scritture vennero scritte anche su cortecce d'albero e pelle animale. Infine, i naxi impararono a fare la carta, e dipinsero su di essa." (N.d.T.)

15 "Ci sono prove ragionevoli che indicano che i Dongba stessero già scrivendo manoscritti in forma pittografica durante il periodo mongolo, o almeno che stessero scrivendo libri pittografici nel periodo in cui l'influenza mongola era ancora dominante, dato che alcuni pittogrammi non sarebbero potuti entrare nel repertorio Dongba se i naxi non avessero avuto contatti significativi con i mongoli" (N.d.T.)

Yongning, ovvero dopo il XIV secolo (Mathieu 2003: 163-166).

CAPITOLO 2

Eco dal passato: la storia naxi

La nazionalità naxi è il risultato dell'unione di diverse razze e popolazioni, incluse popolazioni aborigene del nordovest del Yunnan, ondate di migranti qiang, tribù di stampo tibetano e individui con origini mongole, bai e cinesi. La formazione del gruppo etnico naxi riflette le tensioni, ancora presenti nella loro religione e cultura, inerenti ai territori di frontiera che si trovano proprio tra alcuni dei più potenti imperi asiatici. Una ricerca dettagliata sulla antica cultura naxi permetterebbe di ricreare la forma originaria e le caratteristiche chiave di questi imperi passati, poiché i naxi, con la loro incredibile capacità di integrare la propria vita alle influenze straniere, rimangono i depositari di forme culturali e pensieri che sono già scomparsi altrove.

Scoperte archeologiche hanno dimostrato che l'area intorno a Lijiang fu abitata sin da circa 50-100.000 anni fa, quando il cosiddetto Uomo di Lijiang, il cui teschio fu trovato a sud della città nel 1964, vi viveva. La presenza umana sarebbe stata più o meno continua nell'area, dato che resti di insediamenti paleolitici furono ritrovati negli anni

successivi (Outlook 1999). Seppur sia impossibile stabilire con certezza la cultura degli antichi abitanti della regione Lijiang, gli artefatti culturali da essi lasciati mostrano caratteristiche che possono essere ricondotte fino al presente. Tra queste la più grande importanza è data dall'arte su roccia sulle sponde del Fiume Azzurro, e la presenza di bare di pietra, che venivano collocate in un buco scavato nel terreno, di solito ad un'elevazione vicina alla confluenza di due o tre fiumi; inoltre vennero ritrovati oggetti di pietra, bronzo e vasellame per accompagnare i morti. (Guo and He 1994).

Le tribù qiang del nord-ovest della Cina

Con il nome di qiang, si indicano gruppi di pastori nomadi che hanno vissuto nel nordovest della Cina sin da tempi antichi. Il loro nome si trova già negli ossi oracolari della dinastia Shang (XVII-XII a.C.), di solito classificati come nemici contro cui furono combattute guerre sanguinolente. Onde di immigrazione delle tribù qiang si spinsero verso sud dalle fonti del fiume Giallo, mescolate agli aborigeni che vivevano nel nordovest dello Yunnan e a ovest di Sichuan, dando vita alla maggior parte dei gruppi etnici che parlano lingue tibeto-birmane oggigiorno. I predecessori dei naxi sono considerati gli ultimi immigrati qiang, che si spostarono a sud forse come risultato delle conquiste territoriali dei qin, che portarono all'unificazione della Cina, oppure dei conflitti etnici che insorsero durante il primo anno della dinastia Han, come conseguenza della migrazione cinese nelle terre qiang. Tribù di pastori qiang furono sfollati dall'espansione cinese e migrarono a sud lungo il corridoio tibetano-yi

nell'ovest dello Sichuan. È possibile che alcune delle principali caratteristiche naxi si formarono durante queste migrazioni, dato che alcune rassomiglianze culturali e linguistiche possono essere individuate con il gruppo che abita oggigiorno il corridoio tibetano-yi. La relazione tra i pittogrammi Dongba e quelli usati dagli sciamani *shuba* degli ersu è già nota.

Il maggior esperto di cultura naxi Yang Fuquan (2009) ha scoperto una stretta relazione tra i naxi e i namuji. Basandosi sulla loro relazione storica ed etnografica, egli considera che i namuji facciano parte della stessa famiglia dei naxi, individuando similitudini nella loro religione, cultura, letteratura folkloristica e lavori artistici. Per quanto riguarda miti, religione e cerimonie, sia i naxi che i namuji hanno illustrato rotoli di pergamena per guidare le anime dei morti, entrambi eseguono il lavaggio del cavallo come cerimonia per portare l'anima al di fuori del purgatorio, entrambi possiedono una sorta di prete devoto ai riti formali e altre figure religiose, di solito donne, dedicate alle pratiche di divinazione. Infine, entrambi condividono un mito sulla rincarnazione degli esseri umani dopo il diluvio e il matrimonio celeste del suo unico sopravvissuto, e persino i nomi dei protagonisti sono quasi identici.

Le migrazioni qiang verso sud devono essere considerate come un lento movimento di tribù probabilmente legate da relazioni di sangue, con lunghe soste in terre propizie, talvolta anche per centinaia di anni, e occasionali partenze all'arrivo della notizia di un terreno più fertile, a causa di un periodo di difficoltà con il clima o con vicini ostili. I registri storici suggeriscono che vi furono numerose ondate di migrazione qiang, alcune persino 4.000

anni fa. Durante i secoli, le genti delle migrazioni più tardive si intrecciarono nel sudovest asiatico con coloro che avevano migrato precedentemente e con le popolazioni aborigene, dando forma ai gruppi etnici presenti nell'area ai giorni nostri. I migranti qiang potrebbero essere arrivati nella regione di Lijiang circa 2.000 anni fa; era la fine delle avventure epiche durante le quali una gran quantità di situazioni potrebbe aver avuto luogo lungo un considerevole periodo di tempo: dalle grandi tribù che viaggiavano insieme fino a trovare una terra in cui stabilirsi, agli isolati superstiti fino alle piccole combriccole che venivano accolte dalla popolazione originaria. Non vi è alcuna prova che i qiang abbiano sopraffatto la precedente popolazione; storia e mito suggeriscono che un vasto numero di interazioni ebbe luogo, senza escludere l'eventualità di guerre o combattimenti.

I libri di storia menzionano che nel III secolo dell'Era Comune, i moxie o moxie yi, possibili antenati dei naxi, vivevano nella ragione locata ad est della loro posizione attuale. He Shaoying (2001) considera che la nazionalità naxi si formò dall'unione di tre gruppi etnici: le tribù di migranti qiang si unirono con i bailing yi o i maoniu yi (barbari yak), vivendo nel Sichuan del sud, e con altre genti di origine qiang arrivate in precedenza, in particolare i Pu o pumi.

Insediamento nell'Area Attuale

Nel VI e VII secolo, lo sviluppo politico del nordovest dello Yunnan portò alcuni capi tribù a stabilire il primo staterello naxi di rilevanza storica: lo Yuexi o Moxie Zhao. In questo periodo, i naxi vivevano ad est della regione del Lijiang, il quale era

occupato dagli antenati degli odierni pumi, i Pu, che si erano già stabiliti nella regione almeno dal V secolo. Tutto ciò ben combacia con le informazioni linguistiche che ne possiamo ricavare. Se i pumi fossero effettivamente parte dei primi migranti qiang e i naxi fossero arrivati successivamente, la lingua dei naxi dovrebbe essere più vicina a quella qiang. Ma il fatto che la lingua pumi sia più vicina a quella qiang suggerisce che essi debbano essere arrivati nella regione più tardi. La sosta centenaria dei naxi ad est di Lijiang può spiegare l'impregnamento della loro lingua e cultura di elementi yi (lolo), nonché il loro tardo arrivo a Lijiang.

Prima di entrare a Lijiang, i naxi potrebbero essere stati guidati da condottieri sacri, forse sciamani. Più tardi, i capi della famiglia Mu vennero anch'essi considerati dotati di poteri magici, come è possibile osservare nella storia di Maizhong, a cui è attribuita l'invenzione dei pittogrammi e la capacità di capire il linguaggio degli uccelli. Dopo aver abbracciato la fede buddista, la relazione tra i re e la loro religione d'origine si indebolì. In diversi documenti Dongba, lo sviluppo sociale dei naxi viene direttamente testimoniato, dai tempi in cui vivevano nelle caverne come cacciatori-raccoglitori (forse nelle loro terre d'origine, prima dell'inizio delle migrazioni), all'epoca in cui erano mandriani nomadi la cui economia era basata sugli yak (questi erano gli anni delle migrazioni), fino agli insediamenti agricoli e commerciali presenti nelle fonti storiche. (Guo: 1991)

Nonostante sembrerebbe che i condottieri naxi presero il controllo di Lijiang come avanguardia del potente Regno Nanzhao, interazioni precedenti tra i

naxi e i pumi erano sicuramente comuni. Alcune tribù naxi vennero ricevute amichevolmente dai Pu, e alcuni uomini sposarono principesse Pu divenendo così capi tribù attraverso il matrimonio, come possiamo leggere nelle cronache: "At that time a certain Xian-tao A-ku from Baisha was the chief of the barbarians. He saw signs of nobility on the face and the bearing of Yeh-yeh (the ancestor of the naxi); he also noticed his calmness and imperturbability (retiring attitude) and marveled greatly in his heart. Thereupon he gave him his daughter in marriage"[16] (Rock 1947: 73). Questi puni dovevano avere una grande conoscenza dell'agricoltura, come viene scritto in un manoscritto Dongba: "Before the birds were, the trees have been born, before the naxi had settled, the Pu were settled; where the Pu were settled it was unnecessary to look for food" [17](Rock 1947).

Miti, tradizioni e documenti storici suggeriscono che le ricche pianure intorno a Lijiang e Baidi fossero il territorio dei capi pumi più potenti, e l'obiettivo militare dei loro avversari naxi. È possibile che la battaglia decisiva per il controllo della fertile vallata fu combattuta intorno alla Baisha dei giorni nostri, siccome il suo nome naxi, Boa-shi, significa letteralmente "morte dei pumi" (Rock: 1947). Il mito e la storia ci raccontano anche del raggiungimento della pace, di un accordo tra i primi abitanti e i nuovi

[16] "In quei tempi un certo Xian-Tao A-Ku di Baisha era il capo dei barbari. Egli vide segni di nobiltà sulla faccia e il portamento del Yeh-yeh (l'antenato dei naxi); egli notò anche la sua calma e imperturbabilità e provò grande meraviglia nel cuore. Per questa ragione, gli diede sua figlia in matrimonio" (N.d.T.)

17 "Prima che gli uccelli fossero, gli alberi dovevano essere nati, prima che i naxi si stabilissero, i Pu si erano stabiliti; dove i Pu erano stabiliti non era necessario cercare nutrimento" (N.d.T.)

migranti e della trasmissione del potere politico attraverso i matrimoni con le principesse locali. Né i puni né i naxi costituirono un'entità politica centralizzata in questo periodo. Guerra e pace, conflitto e compromesso devono essere considerate come parte delle opzioni delle famiglie regnanti nei confronti di entrambi i popoli, e forse anche di altri popoli a noi sconosciuti con cui intrattenevano delle relazioni politiche. La maggior parte delle informazioni di cui disponiamo sulla storia naxi si riferisce alla storia delle pianure del Lijiang e della famiglia Mu, naxi. Questo non è dovuto solo al fatto che "naxi history is "heroic history," a history that belongs to the most influential groups, especially the prominent Mu royal family"[18] (Mathieu 2003: 33), ma anche perché solo i capi della famiglia Mu avevano bisogno di descrivere accuratamente le imprese dei propri re. Nonostante ciò, al di là di questa storia eroica registrata nelle cronache ufficiali, le genti vissero la propria storia, una storia che, al contrario della guerra e della violenza che sembrano una costante nelle storie regali, potrebbe essere stata basata sul compromesso e la cooperazione tra diversi popoli. Sembra che in aree isolate come Baidi, dove la tradizione racconta di migliaia di anni di occupazione delle terre, l'integrazione dei migranti naxi con la popolazione aborigena sia stata un processo pacifico che non produsse alcuna discontinuità nella vita sociale, forse a causa del fatto che il potere veniva trasmesso dalla linea femminile.

18 "La storia naxi è una 'storia eroica', una storia che appartiene ai gruppi di persone più influenti, in particolare alla prominente famiglia reale Mu" (N.d.T.)

Il Regno Orientale delle Donne

In un tempo caratterizzato dalla coesistenza di tribù di diverse origini presenti nell'area naxi, pare che la maggior parte della popolazione naxi abbia vissuto sotto un sistema matriarcale. Le cronache della dinastia cinese Tang attestano l'esistenza di un Regno delle Donne ad est, che sarebbe situato vicino alle aree abitate oggigiorno dai moso e dai naxi.

Molti autori hanno stabilito una relazione tra il Regno Orientale delle Donne e le genti moso di oggi. Basandosi sul fatto che i moso e i naxi non erano ancora ben differenziati in quegli anni, una relazione diretta tra le antenate dei naxi e il Regno Orientale delle Donne è una possibilità. Come fa notare Zamblera, il regno non deve essere inteso come un ordinamento politico con confini ben definiti, ma come un modello sociale che includerebbe alcune tribù matriarcali.

Mathieu vede ulteriori tracce dell'esistenza di

Elmo e armature naxi dal museo di Lijiang della cultura Dongba

una società matriarcale nell'incongruenza delle genealogie Mu, che scoprì essere state modificate per meglio accomodare un nuovo modello patriarcale, e per limitare la trasmissione di potere attraverso le principesse reali. Noi abbiamo dimostrato che, al di fuori dell'area 'cinesizzata' intorno a Lijiang, le differenze tra naxi e moso non sono facilmente percepibili, e persino oggi, un naxi con abitudini romantiche liberali è chiamato 'moso' dagli altri naxi (Ceinos 2011). È possibile che durante questi anni, la

linea materna, enfatizzata dalla prima sillaba del nome, fosse più importante della linea paterna, espresso nella seconda, e il potere del gruppo fosse simbolizzato dal potere della sua matriarca (Zamblera).

Regni Nanzhao e Dali

Nel sesto e settimo secolo, la politica di sviluppo dello Yunnan nordoccidentale portò alla creazione di importanti capotribù (chiamati *zhao*). Siccome sei tra essi erano particolarmente potenti, questo periodo è chiamato nelle storie locali 'I Sei Zhao'. Nell'ottavo secolo il Regno Nanzhao (Il Regno del Sud) divenne il più potente; sotto la protezione e grazie all'aiuto della dinastia cinese Tang, esso attaccò e conquistò gli altri regni. Nel 738, il capo naxi Pochung fu sconfitto e assassinato e il Moxie Zhao fu assorbito dal Nanzhao; la classe dirigente fuggì nello Yunnan nord-centrale e alcuni si raggrupparono intorno a Lijiang (Jackson 1979: 11). Una volta che il controllo del nordovest dello Yunnan fu consolidato, il primo re Nanzhao, Piluoge, cominciò una serie di vittoriose campagne che gli garantirono il controllo della provincia dello Yunnan e di alcune porzioni di paesi e province cinesi limitrofe. Più tardi, alla fine dell'ottavo secolo, i naxi vennero usati per sottomettere il distretto di Judian e incorporarlo nel Nanzhao attraverso la sottomissione dei leader di Lijiang (Jackson 1979: 11)

Dato che la prosperità del Regno Nanzhao era basata sul controllo delle rotte commerciali che collegavano Cina, Tibet e India, Lijiang, l'accesso naturale al Tibet, acquisì importanza, giocando un ruolo di rilievo anche nelle relazioni politiche e

commerciali con l'allora potente Regno Tubo (Tibetano). Essendo un perfetto campo di battaglia durante i conflitti nanzhao-tubiani e un grande mercato in tempi di pace, l'area del Lijiang diventò lentamente uno dei centri secondari del nordovest dello Yunnan. Il governo di Lijiang fu dato in premio ai capi della famiglia Yang (chiamata Ye in alcune cronache). Uno dei primi capi, Yang Du-gu La-ju, consolidò l'occupazione Nanzhao quando sposò una principessa del clan governante La, uno dei più potenti clan aborigeni pumi nell'area (Mathieu 2003: 82). Tra il 751 e il 902, Lijiang era sotto il controllo politico del clan Yang, appoggiato dal Nanzhao (He e He 1999), un controllo continuamente sfidato dalle tribù La di origine pumi, appoggiate dai tibetani (Mathieu 2003: 386).

La caduta del Regno Nanzhao nel 902 a causa di una sanguinosa ribellione a palazzo fu accompagnata a Lijiang dalla perdita di potere degli Yang, che dipendevano da loro, e causò la caduta della federazione tribale che si era espansa e aveva acquisito il controllo nel nordovest dello Yunnan. I pumi riconquistarono le loro terre, ma non le pianure del Lijiang, che furono sottratte agli Yang dal clan Mou (o Mu), che controllava tuttavia un territorio molto più piccolo (Mathieu 2003:85). I Mu, molti dei quali erano imparentati dal lato materno con la famiglia Yang, divennero i capi di un "system of tribal confederation based on alternative matrilateral alliances where the high-status group (the chief's group) was the wife-taking group, and where one specific clan – the La – appears to have held a

privileged position"[19] (Mathieu 2003: 77). La parola 'La' significa 'tigre' nelle lingue dei naxi, moso, yi e pumi; tutti questi popoli, oltre che i cinesi, i qiang e i tibetani, considerano la tigre un simbolo regale. È piuttosto probabile che i La fossero la linea "regale" tra le tribù locali o, alternativamente, che 'La' sia il titolo totemico che veniva assegnato al clan regnante. Il clan La mantenne un ruolo importante nei movimenti politici di queste terre durante i secoli, addirittura i millenni, e i loro capi regnarono su Zuosou (al confine di Sichuan del Lago Lugu), semi-indipendente fino al ventesimo secolo (Mathieu 2003: 81)

Questi fatti dimostrano che "dynastic change was ritually legitimized through the marriage of the conqueror to a local princess, usually the chief's or king's daughter, or even his widow."[20] Poiché "the marriage of the king's daughter implies the transfer of original ancestral souls to her husband so that the ancestor of the defeated king became the conqueror's; marriages mythologically enshrined in stories of heavenly princesses marrying earthly men"[21] (Mathieu 2003: 196- 7).

In questo modo I Mu, considerati eredi sia dei capi yang che La, poterono riunire le altre tribù sotto

19 "sistema di confederazione tribale basato su alleanze alternative multilaterali dove il gruppo di classe alta (il gruppo del capotribù) era il gruppo che sceglieva le spose, e nel quale un clan in particolare (i La) pare aver mantenuto una posizione privilegiata" (N.d.T.)

20 "Il cambio dinastico veniva ritualmente legittimato attraverso il matrimonio del conquistatore con una principessa locale, di solito la figlia del capo o del re, o persino la sua vedova." (N.d.T.)

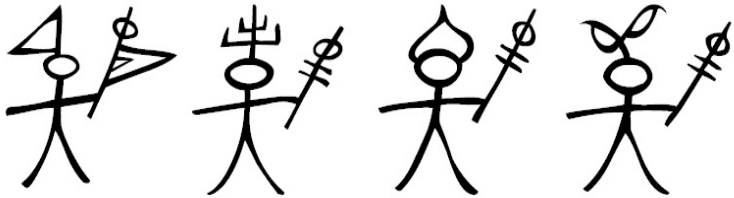
21 "Il matrimonio della figlia del re implica il trasferimento delle anime originarie ancestrali al marito, così che l'antenato del re sconfitto diventi del conquistatore; i matrimoni [sono] venerati nella mitologia in storie in cui una principessa divina sposa un uomo terreno" (N.d.T.)

un unico dominio. La trasmissione del potere politico attraverso le donne della famiglia regnante è coerente con le informazioni ricavate dalle leggende cinesi e dai registri storici che descrivono il ruolo predominante svolto dalle donne nelle società locali del sudest della Cina e persino, in alcuni casi, il loro monopolio del potere politico.

Con l'ascesa al potere della famiglia Mu, i naxi cambiarono marcatamente, il pascolo delle greggi perse importanza e l'agricoltura divenne la nuova attività principale negli insediamenti naxi, rendendoli più ampi e stabili, specialmente nelle ricche pianure tra Baisha e Lijiang. Con l'incremento del potere Mu, i naxi incorporarono il concetto di sacralità regale dai tibetani e dalla tradizione cinese. In Tibet, 'Mu' significa 'lignaggio divino' e rappresenta la corda divina che permette ai re di viaggiare tra la terra e il Paradiso. In cinese 'mu' significa albero, un albero che nella cosmologia Dongba acquisisce una dimensione mitica: l'*axis mundi*, la colonna tra il cielo e la terra (Mathieu 2003: 110)

Alleati con i mongoli di Kublai Khan

L'arrivo di Kublai Khan nel 1253 in testa alla propria armata segna un punto di svolta nella storia dello Yunnan. L'obiettivo della sua invasione era di catturare Deli, la capitale Nanzhao, e poi con un colpo fulmineo attaccare la dinastia Song, sia da nord che da sud. L'armata mongola attraversò il Fiume Azzurro usando borse fatte di pelle e riempite di aria. A questo punto, attaccarono per tre volte Lijiang. A Fengke, il re naxi A Liang dette il benvenuto al potente Kublai Khan, aiutandolo a sottomettere le varie tribù e guidando la sua armata per l'intero percorso fino a



Generali e soldati in pittogrammi Dongba. Da sinistra verso destra: un generale, soldato con bandiera per guidare le truppe, un eroe, con uno speciale copricapo, un soldato con l'arma in mano e un nemico, con un'arma e uno strano copricapo.

Deli. Seguendo il costume mongolo di sterminare chi si opponesse e di ricompensare chi li aiutasse, A Liang ricevette un incarico ufficiale per governare come *tusi* (capo locale) i territori inclusi nella neo-stabilita Prefettura di Lijiang, con il dovere di pagare tributo alla corte reale e inviare soldati per assistere l'imperatore in tempi di guerra. Questa carica fu successivamente tramandata di figlio in figlio, e dopo di lui tutti i *tusi* fecero parte della sua famiglia, e vennero considerati una linea ereditaria di re di Lijiang. La sua linea dinastica mantenne il potere fino alle riforme amministrative del 1721, anche se venne considerata segno rituale e di prestigio sociale fino al 1949 (Jackson 1979: 12; Zhang 2000).

Le cronache naxi scritte durante la dinastia Ming, ovvero dopo la sconfitta dei mongoli, però, tentano di distanziare i capi naxi dall'impero mongolo, e raccontano perciò di una prima alleanza con i cinesi, affermando che i naxi si rifiutarono di sottomettersi a Kublai Khan e vennero di conseguenza conquistati.

Dato che le storie furono scritte secoli dopo e adattate per meglio compiacere gli interessi politici

odierni, sembra che alcune delle tribù naxi accolsero Kublai Khan, mentre altre tentarono la resistenza, poiché sappiamo dalle cronache Mu che: "during the reign of A Zhong (the father of A Liang) the different clans of the naxi were divided in several small states that competed with each other for supreme power."[22]

Una delle alleanze principali tra tribù era capitanata da A Liang, che più tardi unificò sotto il proprio controllo le tribù leali ai mongoli e che con il loro supporto perseguitò e sconfisse la resistenza. È possibile che alleanze tra piccole tribù sotto la guida di diversi grandi capotribù fossero già una realtà ai tempi di A Zhong, siccome le cronache gli attribuiscono questa impresa. Ad ogni modo, i contradditori avvertimenti riguardo all'arrivo dell'armata mongola nelle terre naxi e il plauso per la sottomissione di diverse tribù da parte di A Liang suggeriscono che fu proprio durante il suo dominio, e con il supporto mongolo, che i naxi acquisirono una forma di potere centralizzato. Difatti, vi sono notifiche che affermano che mentre alcuni capi naxi collaborarono con Kublai Khan, altri resistettero per ben vent'anni, fino al 1273, quando la maggior parte delle tribù naxi e lolo si arresero. Joseph Rock tentò di riconciliare questi documenti storici contraddittori suggerendo che dopo una prima sconfitta per mano dei mongoli, i naxi perseguirono la strada dell'alleanza in piena sincerità (2947: 60). Dobbiamo tenere a mente che l'obbiettivo principale dell'armata mongola non era sottomettere le tribù montane del nordovest dello Yunnan, ma il potente Regno Dali e

22 "Durante il regno di A Zhong (il padre di A Liang) i diversi clan naxi erano divisi in molti piccoli stati che competevano gli uni con gli altri per il potere supremo." (N.d.T.)

successivamente l'intero Impero Cinese. A Liang era discendente di terza generazione di Yekunian, che, secondo le leggende, arrivò galleggiando su un tronco di legno sul Fiume Azzurro, e sposò una principessa locale. Successivamente, suo figlio fu scelto come suo successore, forse dopo aver sposato un'altra principessa locale. A suo nipote Nian-pao A-Zhong è attribuita la decodificazione dei caratteri cinesi, l'invenzione della scrittura Dongba e l'abilità di capire la lingua degli uccelli. I due antenati di A Liang sembrano aver posseduto poteri sciamanistici; poteri che potrebbero averli aiutati a dominare la popolazione locale. Scendere lungo il corso del Fiume Azzurro su un tronco è un portento eroico e simbolico, così come lo è la comprensione della lingua degli uccelli "The shamans' secret language is an imitation of animal cries, or the sounds of birds. To know bird language enables one to understand all Nature's secrets, and to prophesy (Stutley 2002: 17).[23]

La genealogia di A Liang fu più tardi ricondotta fino ai tempi mitici relazionati con la famiglia Mu, al primo antenato successivo al diluvio universale Congrenlien, a sua moglie Cunhongbaobai e quindi allo stesso Dio del Paradiso Zilao Apu.

Con la sottomissione del Regno Dali ad opera dell'armata mongola nel 1253, la regione iniziò una graduale integrazione nell'Impero cinese. I membri dell'armata di Kublai Khan si stabilirono nella regione, e i membri dell'aristocrazia dei naxi e dei moso odierni rivendicano una discendenza mongola e

23 "La lingua segreta degli sciamani è un'imitazione dei richiami degli uccelli e dei loro suoni. Conoscere la lingua degli uccelli permette di conoscere I segreti della Natura, e di fare profezie". (N.d.T.)

persino una diretta discendenza dagli alti ufficiali mongoli (Hsu: 1998).

I re naxi nella dinastia Ming

Nel 1368, i ribelli cinesi sconfissero l'ultimo imperatore mongolo della dinastia Yuan e stabilirono la dinastia Ming. La nuova dinastia attese quasi vent'anni prima di provare ad acquisire il controllo della provincia dello Yunnan. Nel 1382, l'Imperatore Hongwu inviò un'armata per conquistare lo Yunnan; combatté una sanguinosa campagna che vide come protagonisti non solo l'ultima resistenza mongola, ma anche appassionate ed indipendenti tribù aborigene dello Yunnan. La resistenza fu repressa senza pietà. Le cronache registrano che nella parte orientale dello Yunnan, 30.000 teste furono tagliate; dei 200.000 insorti che attaccarono Kunming, 60.000 furono decapitati (Rock 1947: 10). Migliaia di aborigeni vennero uccisi in battaglie minori, e una rosa di forti e villaggi fortificati furono costruiti lungo il fronte per assicurare che la pace ottenuta a un tale prezzo fosse mantenuta. Nel campo nemico, il capo dei naxi Mu De fu uno dei primi leader locali a giurare fedeltà alla nuova dinastia. Egli aiutò il generale cinese Fu Youde a spazzare via la resistenza mongola e a combattere alcune importanti battaglie che assicurarono il controllo del territorio.

Quando il re Mu De andò a Nanjing per dare di persona il tributo naxi all'Imperatore Hongwu, l'imperatore ne fu così compiaciuto che gli assegnò il cognome Mu (albero) e confermò la posizione della sua famiglia. Questo titolo venne trasmesso ai suoi

eredi per linea maschile, annettendo al suo potere le tribù di Lijiang e dei naxi. In questo modo, nonostante l'amministrazione cinese iniziasse a prendere forma nell'area, il dominio cinese era solo nominale; il potere reale rimaneva nelle mani dei capi nativi (Rock 1947: 63). La ragione dietro al fatto che gli imperatori decisero di assegnare questa posizione speciale ai capi tribù (*tusi*) è spiegata nel paragrafo introduttivo della cronaca della famiglia Mu del 1516: "Owing to bad communications and natural barriers, this land is separated far from the imperial rule. This it is advisable to make the native leader of this people their ruler. He is given an official seal by the emperor and also the hereditary right to control the land and its people. Such privileges are not accorded simply as a reward for merit acquired, but form part of a special policy of the government applied to suit the circumstances of the people. This means that their manners and customs are so different from ours, that the Emperor is obliged to allow the native rulers to maintain their hereditary right"[24] (Rock 1947: 67).

Nonostante I naxi godessero di autonomia nativa, I capi Mu erano vassalli degli imperatori cinesi e tra i più meritevoli di fiducia tra gli alleati della corte imperiale nello Yunnan; il servizio militare giocava un ruolo cruciale nella loro contribuzione all'impero,

24 "A causa delle difficili comunicazioni e delle barriere naturali, questa terra è separata dal resto del dominio imperiale. è consigliabile che il capotribù di questa gente rimanga i loro regnante. Gli viene dato il sigillo ufficiale dell'imperatore e anche il diritto ereditario di controllare la terra e le sue genti. Tali privilegi non sono una semplice ricompensa per i meriti acquisiti, ma fanno parte di una politica speciale di governo, applicata per accomodare le circostanze della popolazione. Ciò significa che le loro maniere e costumi sono diversi dai nostri e che l'Imperatore è obbligato a garantire ai leader nativi di mantenere il diritto ereditario" (N.d.T.)

contribuzione che non dovrebbe essere sottostimata. I re successivi Mu non solo tennero a bada le genti delle montagne che vivevano al di fuori dei propri territori, ma cominciarono una campagna di conquista che, montagna dopo montagna, villaggio dopo villaggio, spostò i confini cinesi ancora più ad ovest, spingendosi oltre il confine tibetano e sottomettendo le tribù locali al dominio imperiale. Inoltre, le truppe naxi vennero dispiegate nelle campagne armate Ming contro Eryuan a sud e Yongsheng a est; i soldati naxi acquisirono fama nelle spedizioni per sedare le rivolte delle genti non-cinesi, come i dai nel sudovest dello Yunnan, i lisu del fiume Nu e le tribù xifan nel sudovest dello Sichuan (Goodman 1997:23). Per proteggere i confini cinesi e trovare le risorse per pagare i tributi annui alla corte, i Mu si impegnarono in una conquista perpetua, e mentre continuavano a pacificare, unire, tassare e coscrivere, essi espansero il loro dominio su una vasta porzione di territorio (Mathieu 2003: 35). La storia di Lijiang è intimamente connessa a quella dei suoi regnanti. Le cronache della famiglia Mu riflettono il loro carattere guerriero e gli danno il merito di aver dato il maggior contributo all'Impero cinese attraverso la loro costante espansione dei confini occidentali. Guerre, attacchi e uccisioni dei nemici sono i fatti principali da osservare in ciascuno dei regnanti (Rock 1947: 46)

Nel 1499, I naxi catturarono Zhongdian. Negli anni successivi, marciarono fino al fiume Lancang, oltre Deqin, e fondarono guarnigioni in punti strategici, dove esistono tutt'ora villaggi naxi. La più grande vittoria delle truppe naxi fu l'annientamento di una potente armata tibetana a Shigu da parte di Mu Gao nel 1561. Nel 1681, Mu Yao ottenne una vittoria

significativa contro i tibetani grazie all'uso di ausiliari lisu (Zhang e He 26). I registri dei re naxi riguardanti le loro attività guerresche, periodicamente inviate alle autorità imperiali per la riconferma dei loro titoli ereditari, sono una dettagliata esposizione della loro lenta espansione. Ogni singolo villaggio conquistato è indicato meticolosamente, così come le distruzioni apportate, il numero di nemici uccisi, la sottomissione dei leader locali, l'imposizione del tributo, il numero di lavoratori ottenuti per le corvée, la punizione dei ribelli e dei tibetani, il numero di teste tagliate e lo stabilimento di villaggi-guarnigione (Mathieu 2003: 34, 193). Tutte le imprese militari compiute per la gloria maggiore dell'Impero cinese sono in qualche modo registrate per ricordare all'amministrazione imperiale il beneficio di avere un alleato di tale fedeltà in delle terre così lontane. Le cronache confermano che i capi di Lijiang riunirono le proprie genti attorno al loro potere attraverso una lunga e sanguinolenta battaglia che gli costò la maggior parte di due secoli (1400-1600), per assicurarsi il territorio montano e portare le varie tribù delle colline sotto il controllo rituale, fiscale e militare di Lijiang. Quando le regioni di Zhongdian e Baidi passarono sotto il controllo dei re Mu alla fine del XVI secolo, il lungo e sanguinoso conflitto che era iniziato 200 anni prima ebbe finalmente fine.

Nella continua conquista di territori da parte dei Mu, i preti Dongba giocarono un ruolo rituale che completò la spedizione militare, integrando nuove terre nel dominio spirituale dei re. La religione naxi riflette un ethos militare, una mitologia che riguarda l'acquisizione del potere spirituale che accompagna il trasferimento del territorio; le cronache, cruciali per

la ricostruzione della storia della regione, "become quite intelligible when they are read from the perspective of naxi magic and symbolism"[25] (Mathieu 2003: 198). Poiché le conquiste ebbero luogo nei selvaggi confini tribali dove non vi erano re e, di conseguenza, figlie del re da sposare, lo spirito della terra non poteva essere appropriato, ma doveva essere soppresso ed esorcizzato (Mathieu 2003: 194-6). Forse questa è la prima istanza di occupazione umana (naxi) del territorio Shu e di altri territori che erano dominio degli spiriti, ed è anche la prima istanza in cui i Dongba ricoprono il ruolo di mediatori tra umani e natura. La conquista e la colonizzazione di nuovi territori richiedeva che le anime degli antenati dei precedenti occupanti, guerrieri, sciamani e lo spirito guardiano dei loro siti sacri fossero pacificati e ritualmente appropriati dal conquistatore. Questo percorso rituale potrebbe essere stato dovuto ai culti della natura Shu che rinnovavano ogni anno il diritto naxi di godere dei benefici e delle terre (Matheiru 203: 198-201)

I re Mu furono al centro di una rete di relazioni locali che fornivano loro una posizione eccellente nella politica regionale. Crearono relazioni attraverso alleanze matrimoniali con i confinanti *tusi*, avevano collegamenti culturali con i *karmapa* lama tibetani, mostrati attraverso la donazione di denaro da parte dei re Mu per pubblicare il loro canone *kangur*, ed erano patroni dei templi buddisti e lamaisti in aree tanto lontane quali la montagna Jizu, a est di Dali. I re Mu incoraggiavano lo sviluppo di un'economia che non fosse basata solo sulla produzione agricola. Il

25 "Diventano piuttosto comprensibili quando vengono lette dalla prospettiva della magia e del simbolismo naxi" (N.d.T.)

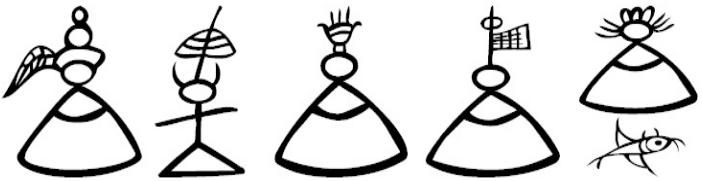
commercio su lunga distanza, l'estrazione mineraria di argento dalle montagne e il setacciamento dell'oro dai fiumi e dalle valli, la raccolta di prodotti medicinali e afrodisiaci dalla foresta e l'allevamento di cavalli e bestiame divennero anch'esse importanti attività economiche, che fornivano loro ricchezza personale e una maniera per pagare il tributo annuale alla corte imperiale (Mathieu 2003: 34). Sotto il loro comando, Lijiang raggiunse un periodo di grande affluenza, caratterizzata da una società stabile, un'economia prosperosa, risorse finanziarie in crescita e sviluppo culturale. Le usanze e i costumi della classe dirigente cambiarono lentamente per adattarsi alle concezioni locali della cultura cinese. Templi buddisti e scuole d'ispirazione cinese furono stabiliti a Lijiang dopo il 1418. Le influenze culturali, tecniche e artistiche cinesi erano costanti. Il picco fu raggiunto quando Mu De costruì un palazzo reale progettato per imitare la Città Proibita di Pechino.

Lo sviluppo delle tecniche agricole portò ad un arricchimento della società e ad un maggior divario sociale. La famiglia Mu era in cima alla scala sociale. Il re possedeva gran parte delle terre. Secondo i registri compilati nel 1743, i Mu possedevano beni trasmissibili per via ereditari equivalenti a circa 5.000 acri. In più, controllavano altri 2500 acri di campi coltivati e, con essi, 500 nuclei famigliari (2340 persone) (Mathieu 2003: 34) Al di sotto del re vi erano i capi villaggio, spesso imparentati alle famiglie al potere nella capitale. Vi erano due livelli per questa carica, dipendentemente dalla dimensione del villaggio. I re e i nobili si vestivano secondo la moda cinese e seguivano le usanze cinesi per i matrimoni e i funerali, mentre le persone comuni indossavano

vestiti tribali, non parlavano cinese, praticavano una forma di sciamanesimo, cremavano i propri morti, si sposavano a proprio piacimento e presumibilmente seguivano una linea di discendenza matrilineare (Jackson 1979: 19,37). La trasformazione della società naxi cambiò l'impostazione mentale delle élite da un senso di appartenenza etnico a uno di classe, allineata a quella delle classi dirigenti cinesi; una politica seguita di proposito anche dalla corte cinese che mirava a stabilire la propria sovranità su queste terre, grazie a un perfetto equilibrio tra rigore nel controllo delle tasse e dei tributi e una generosità manifestata attraverso regali imperiali e una facciata di gradi e nobiltà. (Bacot 1913: 139)

Il dominio cinese degli imperatori Manchu

Per rafforzare il potere imperiale ai confini della Cina e permettere al governo centrale un dominio diretto su questi territori, l'Imperatore Yongzheng (1723-1735) sviluppò una politica di



Gli ufficiali di alto rango sotto l'amministrazione qing in pittogrammi Dongba. Da sinistra a destra: imperatore, re, consigliere, maresciallo e anziano.

rimpiazzo degli ufficiali nativi con magistrati

assegnati dall'impero, Questo processo è conosciuto come *gaituguilin,* ovvero "rimpiazzare i locali e ritornare allo status quo". Il primo passo di questa politica fu di abolire il sistema dei *tusi*, rimpiazzando i capi nativi con ufficiali o magistrati inviati dalla corte centrale. La politica del *gaituguilin* rispondeva ai bisogni della dinastia Qing di assicurarsi il dominio delle popolazioni tribali la cui alleanza con la precedente dinastia Ming era stato un ostacolo consistente nella loro conquista della Cina. L'implementazione di tale politica, in effetti, significò la fine dell'indipendenza dei popoli di confine. Per evitare quanto possibile l'opposizione tribale, la politica fu preceduta da tentativi di sabotare ed eliminare i governanti nativi, accrescere l'influenza cinese, migliorare le infrastrutture e promuovere la migrazione.

È sorprendente che tra i feroci guerrieri naxi la perdita della propria indipendenza fu seguita da una quasi totale assenza di violenza. Ciò può essere spiegato in due modi: il confine tra il Lijiang e la sua situazione strategica tra Cina e Tibet resero necessario che gli imperatori Qing implementassero velocemente e senza intoppi la nuova politica che avrebbe rafforzato il loro controllo sull'intera regione. (In altre regioni dello Yunnan il sistema *tusi* sopravvisse fino al ventesimo secolo). Nel 1723, quando le agitazioni in Tibet forzarono i cinesi ad avere un ruolo più attivo negli affari delle regioni di confine occidentali, essi trovarono un buon pretesto nella cattiva amministrazione dei re Mu che stavano decadendo in quegli anni, e avendo perso molto tempo prima il proprio impeto conquistatore, non rappresentavano alcun beneficio per il governo imperiale. Storie

ufficiali raccontano che alcuni nobili naxi chiesero al governo cinese di porre fine al dominio dei re Mu, dei quali denunciavano il carattere dispotico e la loro oppressione delle genti, accusandoli di essere violenti, crudeli, avari e lussuriosi. Dovevano aver perso l'appoggio del popolo, poiché mentre in alcuni territori indigeni il tentativo di porre fine al dominio dei *tusi* portò ad alcune delle più sanguinose guerre della Cina del XVIII secolo, tra i naxi la deposizione e spoliazione dei re Mu furono portate a compimento in maniera sorprendentemente pacifica (Rock 1947: 46). Anni prima, un'inimicizia era sorta tra i re di Lijiang e il potente viceré della provincia Sichuan a causa di alcune riforme amministrative che dovevano includere Batang e altri territori sotto il controllo dei re Mu. Nel 1720, il re Mu Hing venne invitato a prendere parte ad una spedizione in Tibet; sulla via, l'armata naxi ebbe una discussione con un protegé del viceré di Sichuan, che fu ucciso. Quando più tardi Mu Hing venne a sapere che questi era un uomo del viceré, e che quest'ultimo l'aveva già accusato al cospetto dell'imperatore, tentò di tornare a Lijiang, ma si ammalò e morì. Suo figlio e suo nipote morirono anch'essi senza lasciare discendenza. Il potere passò a Mu Zhong (Bacot 1913). Immediatamente, il Governatore Provinciale gli ordinò di raccogliere le tasse da Jianchuan. Quando si presentò con una quantità inferiore a quella richiesta, il governatore lo congedò dopo soli quaranta giorni di regno e confiscò le sue proprietà per pareggiare i conti. I Mu vennero formalmente e definitivamente cacciati (Goodman 1997: 31). Così, il dominio dei naxi sopra le proprie stesse vite terminò. La contea del Lijiang fu stabilita nel 1770, e fu governata da magistrati cinesi in vece

dell'imperatore fino alla fine del dominio dinastico nel 1911.

Yang Bi, il primo magistrato, costruì una cinta muraria intorno a Lijiang, in modo da adattarla agli standard cinesi, ma questo muro fu distrutto da un terremoto negli anni successivi. La nuova politica per le minoranze etniche permise agli han di interferire direttamente nelle questioni di costume locale quando esso era inconsistente con la morale confuciana. "Four schools opened in Lijiang in 1736; their purpose was to effect a moral transformation of local subjects through education. The schools taught the Chinese language as well as Confucian ritual and ceremonial etiquette. Emphasis was placed on marriage and funerary ritual[26]" (Chao 2008: 107). Cambiamenti epocali vennero annunciati: la cremazione avrebbe lasciato il posto al seppellimento e il vecchio matrimonio basato sulla libera scelta sarebbe stato abolito a favore di matrimoni combinati dai genitori e matrimoni in stile cinese. Il risultato fu un allarmante incremento di suicidi femminili, poiché il matrimonio di stile confuciano organizzato dai genitori era totalmente opposto al costume nativo della libera scelta (Jackson 1979: 36, 17). Con l'effettiva incorporazione di Lijiang nell'impero cinese, la migrazione dei popoli da altre regioni crebbe drammaticamente; si trattava principalmente di uomini non sposati, poiché persino alla fine del XIX secolo la corte imperiale non permetteva alle donne

26 "Quattro scuole aprirono a Lijiang nel 1736; il loro scopo era di effettuare una trasformazione morale delle materie locali attraverso l'educazione. Le scuole insegnavano il cinese e i riti confuciani, nonché l'etichetta cerimoniale. L'enfasi era posta sui riti matrimoniali e funerari." (N.d.T.)

han di trasferirsi nelle regioni di confine. L'immigrazione di massa degli uomini celibi nel territorio naxi fu fonte di conflitti, poiché i migranti necessitavano sia di terra che di donne (Mathieu 2003: 341-347). Gli ufficiali Qing non estesero la propria autorità molto lontano nelle regioni collinari periferiche, limitando l'implementazione di queste riforme alla città di Lijiang. Sappiamo dai primi viaggiatori occidentali che visitarono i naxi nei primi anni del XX secolo che Lijiang era famosa per l'ospitalità delle donne, le quali si offrivano ai viaggiatori, per i continui tentativi delle autorità cinesi di mettere fine alla libertà sessuale delle genti e considerarono che la popolazione probabilmente continuava a cremare i propri morti, essendoci a Lijiang una consistente mancanza di tombe (Bacot 1913: 11).

Il commercio si sviluppò rapidamente a Lijiang. Alcuni mercanti naxi andarono nel profondo e nevoso entroterra per commerciare con i tibetani. Il più famoso tra di essi fu Li Yue, che arrivò a Lhasa durante la seconda metà del XVIII secolo. Egli portò con sé un gran numero di mercanti tibetani fin nello Yunnan e incoraggiò i mercanti naxi a commerciare con il Tibet. Attraversarono le montagne accampandosi all'esterno, prestando poco riguardo per le condizioni meteorologiche, e raggiunsero Lhasa tra i tre e i quattro mesi più tardi. Si arrampicarono sulla catena dell'Himalaya fino a 6000 metri di altezza, e infine arrivarono a Kalimpang, nel nord dell'India, solo per prepararsi al viaggio di ritorno trasportando mercanzia da Calcutta (Zhang e He 2005: 44-45)

Lijiang fu colpita gravemente dalla ribellione Panthay, l'insurrezione musulmana che durò quasi vent'anni (1856-1873) e mantenne un potere indipendente nella provincia dello Yunnan. Nel 1873, dopo la sconfitta delle loro forze maggiori, le truppe Qing diedero fuoco a Lijiang come vendetta contro la presunta alleanza della famiglia Mu con i rivoltosi musulmani (Goodman 1997: 50). È possibile che alcune famiglie abbiano migrato, fuggendo dai musulmani, verso la Birmania e successivamente il Laos, dove ricercatori francesi trovarono quelle che potrebbero essere popolazioni naxi.

L'arrivo del mondo moderno

Nel 1911, l'ultimo imperatore della dinastia Qing fu deposto e la Repubblica di Cina fu proclamata. Nel 1912, in linea con gli obiettivi di assimilazione della nuova repubblica, il governo della contea organizzò una Società Linguistica Cinese per insegnare agli uomini naxi la lingua cinese, ed emendamenti vennero emanati così che gli indigeni naxi sorpresi a parlare la propria lingua madre venissero multati di una moneta di rame (Track 1996: 141 in Rees 2000: 38). Le finalità di assimilazione del governo repubblicano incoraggiarono l'élite politica e sociale di Lijiang a conversare in cinese e usare costumi e maniere cinese, con un particolare impeto per l'adozione di istituzioni sociali cinesi e il rifiuto di elementi 'feudali' e di cerimonie 'superstiziose' (Rees 2000: 119)

Nel 1936 il Giappone invase la Cina. Le truppe giapponesi conquistarono rapidamente Nanjing, la capitale, forzando il governo repubblicano a fuggire a Chongqing. Con le principali vie commerciali dell'est

della Cina completamente bloccate dai giapponesi, le rotte commerciali tradizionali con il Tibet e l'India prosperarono: Lijiang diventò una fiorente città dove si stabilirono banche e imprese commerciali. I beni venivano inoltrati a Dali e al resto della Cina. Quando gli Stati Uniti entrarono in guerra contro il Giappone e la guerra sino-giapponese divenne parte della Seconda Guerra Mondiale, le tradizionali rotte commerciali trans-himalayane vennero fornite dell'assistenza militare dell'American Volunteer Group, noto anche come Tigri Volanti. Il generale Joseph 'Vinegar Joe' Stillwell costruì l'aeroporto di Baisha, a circa dieci chilometri a nord di Lijiang, e da lì i piloti americani volarono per centinaia di missioni sopra il passaggio himalayano, portando rifornimenti dall'India. Talmente tanti aerei furono dispersi volando sopra 'the Hump' ('la Gobba', n.d.t.) che le montagne furono soprannominate le 'Tin Hills' ('Colline di Latta', n.d.t.)

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, dei cambiamenti immediati ebbero luogo nella società naxi. La società bucolica descritta dai viaggiatori occidentali sparì improvvisamente, dando spazio ad una nuova visione del mondo in cui le contraddizioni di classe erano evidenti. La rabbia per le tasse esageratamente alte per la classe contadina fu diretta verso le classi agiate, e la maggior parte della proprietà e dei privilegi di quest'ultima furono espropriati. La riforma delle terre fu completata nel 1953; fu seguita da una trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio. Infine, un'intera nuova città crebbe intorno alla vecchia Lijiang, ospitante per lo più immigrati han che lavoravano per agenzie governative

e su progetti di sviluppo economico (Goodman 1997: 41). Il nome naxi fu ufficialmente approvato nel 1954[27]. La contea autonoma naxi di Lijiang fu stabilita nell'aprile del 1961 (Ma Yin 1989: 294). Senza alcun tempo per adattarsi alle nuove condizioni sociali imposte dal nuovo regime, la Rivoluzione Culturale fu lanciata nel 1966, e iniziò ben presto ad attaccare ogni manifestazione dell'antico, del tradizionale o dell'etnico. Lijiang, essendo così facilmente accessibile, era particolarmente vulnerabile. La maggior parte dei murali dei templi vennero distrutti con i soli, danneggiati dipinti di Baisha come testimoni della barbarie degli iconoclasti. Nelle campagne, i testi religiosi, gli oggetti e le opere d'arte Dongba vennero confiscate e distrutte, a volte persino bruciate in pubblico. L'impossibilità di praticare la propria religione spinse alcuni naxi al suicidio. La musica orchestrale tradizionale fu proibita, e proibiti furono anche i festival naxi. Innumerevoli naxi subirono imprigionamenti ingiusti (Goodman 1997: 41).

Dopo il 1978 la vita recuperò lentamente i propri ritmi, ma trent'anni di riforme e rivoluzioni avevano inevitabilmente cambiato la società naxi. Il ritiro delle leggi contro le attività religiose e lo sviluppo del turismo portarono ad un'autentica rivitalizzazione delle tradizioni che un secolo fa si pensava sarebbero sparite per sempre. Immigrazioni

27 Storicamente i naxi furono chiamati in vari modi: moxi, luxi, nari, nahen ecc. Il termine 'naxi' fu anche usato per rappresentare gruppi divergenti: i cinesi han del Jiangnan che migrarono durante le ere Ming e Qing; altri gruppi indigeni che migrarono a Lijiang durante la dinastia Qing e furono costretti ad adottare il cognome He come indicatore della loro sottomissione ai tusi Mu, così come altre genti (chiamate lulu e moso) che vivevano nelle aree contigue (Chao 2008: 109)

di massa di cinesi han e i milioni di visitatori che ogni anno viaggiano fino a Lijiang costituiscono una nuova sfida verso una tradizione e una cultura che in passato è stata capace di assorbire e crescere insieme alle influenze esterne.

CAPITOLO 3

Dei e Dongba: la religione dei naxi

I naxi credono che il mondo sia popolato da una moltitudine di spiriti. Questi spiriti, di dimensioni, carattere e disposizione diverse, possono causare danni o fornire benefici agli esseri umani. Montagne e fiumi, colline, laghi e boschetti, possiedono tutti i loro spiriti particolari. Gli spiriti possono determinare il cambiamento delle stagioni, il ciclo giorno-notte, il ritmo naturale della vita che conduce all'invecchiamento e alla morte e l'alternanza di venti e nuvole. La residenza territoriale di questi spiriti è un mistero per l'uomo comune che potrebbe inavvertitamente disturbarli o introdursi nella loro proprietà, causandone rabbia, poiché si crede che questi spiriti abbiano dei sentimenti, soffrano la fame e sentano il freddo e siano pertanto capaci di comportarsi bene o male (Xi 2002: 79). I naxi credono che gli spiriti degli esseri umani sopravvivano la morte e che si trattengono non distante dai propri discendenti ancora in vita. Gli antenati possono essere contatti in tempi di grave crisi famigliare quando, per esempio, qualcuno è gravemente malato. Le attività religiose dei naxi si focalizzano sul regolarizzare la relazione di questi poteri sconosciuti con il mondo

delle cose viventi, per evitare i pericoli che gli spiriti possono causare, nonché per usare il loro poteri per il proprio beneficio (Goullart 1957: 233)

Joseph Rock (1947: 204) pensava che i naxi fossero "exceedingly superstitious"[28] e che la loro religione fosse per loro "a matter of outward behaviour rather than an inward conviction"[29], una visione materialistica degli spiriti che sfidava le concezioni occidentali. Goullart (1957: 147) considera che loro "utilize the religious options available to them according to their needs, with each religion serving some particular need:"[30] il culto degli antenati per rimanere in contatto con i defunti, l'animismo per affrontare i poteri imprevedibili della Natura, lo sciamanesimo per la protezione dei viventi e dei morti dagli spiriti malvagi. "On top of these religious beliefs, they had a deep-rooted and eminently practical Epicurean philosophy. It taught them that this was, indeed, a transient plane of existence but nevertheless very material and substantial"[31] (Goullart 1957: 147).

Questa relazione fattuale dei naxi con gli spiriti può essere inquadrata come un'istanza di religione ritualistica in comune con il mondo cinese, dove "ritual performance and belief are not distinguished. It means that the separation of belief from performance is inappropriate, because the

28 'eccessivamente superstiziosi' (N.d.T.)
29 'una questione di comportamento esteriore più che di convinzione interiore' (N.d.T)
30 'utilizzano le opzioni religiose loro disponibili a seconda dei propri bisogni, ed ogni religione serve ad una particolare necessità' (N.d.T.)
31 'Oltre a tutte queste credenze religiose, hanno una ben radicata ed eminentemente pratica filosofia epicurea. Ha insegnato loro che questo è, difatti, un piano di esistenza transitorio, ma non di meno molto materiale e sostanziale' (N.d.T.)

participants act in the belief that their actions will have bureaucratic efficacy"[32] (Feuchtwang 2001: 7, 10, 11). Ovvero, credono che vi siano spiriti che possono danneggiare gli esseri umani e quando uno specialista che può comunicare con loro (*llubhu)* consiglia di praticare una cerimonia, loro si rivolgono ad un prete Dongba, che è investito dei poteri per farlo. I naxi credono che gli stati più indesiderabili quali la sfortuna, la malattia, i litigi, il suicidio, la morte e altre fratture nell'armonia sociale siano causate dai demoni o da spiriti malvagi, e che per liberarsi di questi stati negativi sia necessario uccidere o scacciare gli spiriti malvagi. Prima di tutto è necessario conoscere la natura del demone che causa il problema. Questo è compito del *llubhu*; si crede che egli, entrando in stato di trance, sia capace di comunicare con gli spiriti. Una volta che la natura del demone che causa problemi è stata stabilita, esso deve essere scacciato: è dovere del Dongba, che per farlo deve acquisire il potere (Jackson 1979: 207)

I preti Dongba[33] sono i protagonisti della religione Dongba, un rituale di mediazione tra umani e spiriti, sviluppato nel corso dei secoli. Essi propiziano o esorcizzano gli spiriti e i demoni compiendo rituali durante i quali cantano di solito un testo rituale con l'ausilio di un manoscritto scritto in pittogrammi Dongba. Il nome Dongba si riferisce a vari ma correlati concetti: la religione tradizionale naxi, la scrittura in cui i testi religiosi sono scritti, la

32 'l'esecuzione del rito e il credo non sono distinti. Significa che la separazione del credo dall'esecuzione è inappropriata, perché i partecipanti si muovono nella fede che le loro azioni avranno un'efficacia burocratica.' (N.d.T.)

33 Dtomba, e altre varianti del nome dello specialista in rituali principale tra I naxi, sono trascritti come Dongba.

collezione di questi testi (I Classici Dongba) e lo specialista rituale che legge questi testi (Jackson 1979: 18).

La religione Dongba è caratterizzata da una mancanza di struttura, templi, canone e specialisti 'a tempo pieno'. I Dongba, ad ogni modo, possono vantare alcuni dei più grandi successi nella storia umana: la creazione e l'uso di una lingua pittografica, la scrittura di migliaia di sacre scritture in tale lingua, la creazione di rotoli dipinti di lunghezza superiore ai 10m, e lo sviluppo di un antico sistema di notazione per la danza. Nelle scritture Dongba vi sono informazioni riguardanti l'antica società naxi e il modo in cui si è evoluta, ma anche riguardanti l'astronomia, la meteorologia, il calendario, la tecnologia, la zoologia, la botanica, la metallurgia, il matrimonio e la filosofia, storia, folklore e religione originale dei naxi (He Zhiwu).

Secondo la religione naxi, ci sono tre luoghi per i morti: il Paradiso per colore che muoiono di morte naturale, l'inferno per coloro che furono malvagi, e il Terzo Regno del Monte Innevato del Drago Jade per alcune morti particolari. La procedura per mandare i morti in Paradiso, chiamata *sashakou*, è di inserire una piccola scatola rossa, fatta di seta o carta, con nove cicchi di riso per i maschi e sette per le femmine, alcune foglie di tè e piccoli pezzi di oro e di argento e di inserirla nella bocca della persona moriBonda prima che esali l'ultimo respiro (Sangde). Coloro che subiscono una morte non naturale si trasformano dopo la morte in malvagi o feroci demoni, poiché non hanno modo di raggiungere il *sashakou*, le loro anime non possono raggiungere i cancelli del Paradiso e non possono ricongiungersi con i propri antenati. Al

contrario, potrebbero essere torturati con il fuoco ardente dell'inferno o vagare nel vento per l'eternità come spiriti itineranti. Questo vagare può causare problemi, come far ammalare le persone o causar loro disastri, minacciare la crescita del bestiame, influire negativamente sul raccolto, confondere le menti e soprattutto spingere i giovani a camminare sulla via della distruzione attraverso il suicidio per amore o la morte violenta. (He e He, 1998). Per prevenire che le persone vengano perseguitate da queste anime, è necessario che la famiglia del morto inviti dei maestri Dongba per tenere il rito *Harlalliki* così da mandare le anime vaganti al Monte Innevato del Drago Jade, un 'terzo stato', un Paradiso tra quello superiore e l'inferno (Sangde)

Gli spiriti Shu della natura

Tra i molti spiriti della natura, gli spiriti del serpente Shu[34] sono i più prominenti ed importanti. Sono spiriti acquatici che abitano anche le alte montagne, ruscelli, prati alpini, alberi, rocce, precipizi, campi, villaggi, case e il terreno stesso su cui le case sono costruite. Dato che i serpenti compaiono per la prima volta durante la stagione delle piogge, gli Shu sono considerati responsabili per la pioggia, il potere della quale impartisce fecondità e garantisce numerosa progenie. Essendo anche il guardiano dei ricchi, sono costantemente pregati di garantire ricchezza, scatole piene di riso, bestiame e, oltre a tutto ciò, una lunga vita (Rock 1952). Sono facilmente offesi se un uomo entra nel loro territorio, e potrebbero rubargli l'anima, causandogli malattia e

34 Anche noto nella letteratura etnologica sui naxi come Ssu, Sum Naga, drago ecc.

addirittura morte. Le credenze sugli Shu sono varie e complesse; la loro popolarità deriva in parte dal potere attribuitigli di garantire fertilità e ricchezza e in parte poiché hanno la capacità di rubare le anime degli uomini e causarne la malattia e la morte (Jackson 1979: 102). Siccome i benefici e i disastrosi effetti della natura sono incarnati negli Shu, i naxi svilupparono complessi rituali per ringraziarli del loro aiuto e per evitarne la cattiva influenza (Mu 2005: 63)

Secondo la mitologia naxi, gli uomini e gli Shu sono figli della stessa madre, ma di padri diversi. Essi separarono i loro reami di dominio, ma siccome più tardi gli uomini continuavano a invadere il territorio Shu (montagne e fiumi), sorse un'inimicizia, e molte battaglie ebbero luogo. Dongba Shiluo fu allora chiamato a scendere dal Paradiso per porsi quale mediatore e risanare la pace e l'armonia tra i due. Con questo aiuto raggiunsero un accordo. Gli umani devono essere moderati nel loro sfruttamento della natura e tenere cerimonie in cui adorano gli dei della natura Shu ogni anno, e gli Shu devono fornire opportunamente elementi della natura all'uomo e smettere di attaccarli. In questo modo, la loro relazione fraterna fu ristorata e vissero felici di generazione in generazione. (He e He 1999: 36). Il contatto con gli Shu è soggetto allo stesso livello di eguaglianza del contatto tra gente comune, essendo gli Shu un riflesso degli esseri umani. Se una famiglia è ricca o povera, se un membro ha una disabilità o è cieco, gli Shu da essi adorati sono ricchi o poveri, disabili o ciechi (Mu 2005). Gli umani acquisiscono ricchezza dagli Shu come parte delle loro attività quotidiane, tagliando alberi, cacciando e immagazzinando e usando l'acqua, e li ripagano in

termini di rituali religiosi che hanno lo scopo di mantenere l'equilibrio tra esseri umani e l'ambiente naturale. Vi sono molti tabù che proteggono i luoghi dove gli Shu sono venerati, che ricordano alla gente il pericolo che segue lo scarso rispetto della natura (Mu 2005). La più importante delle cerimonie rituali Shu, che ha luogo nei villaggi nel giorno del drago o del serpente del secondo mese del calendario lunare è chiamata "ripagamento dei debiti agli Shu". Un promemoria costante dei naxi è che l'umanità deve controllare i propri appetiti, senza prendere dalla natura più del dovuto; più una comunità sfrutta l'ambiente circostante, più deve restituire agli Shu (Xi 2002: 79-80). La cerimonia, che di solito è celebrata vicino alla sorgente d'acqua del villaggio, è una messa in scena del patto raggiunto in tempi mitologici tra umani e natura con l'aiuto di Dongba Shiluo, ed è seguita da un messaggio in cui si ricorda l'importanza del preservare questa armonia. Per tre giorni, le genti pregano gli spiriti Shu di perdonare le loro trasgressioni e di portargli fortuna (Li Jingshen 1991).

I miti e le cerimonie relazionate all'adorazione degli Shu mostrano che i naxi sapevano da lungo tempo della necessità di mantenere un equilibrio tra umani e natura, così da assicurare la sostenibilità della produzione agricola. L'enfasi sulla fratellanza indica che se gli uomini feriscono i propri fratelli Shu, causano danno a sé stessi. Una chiamata all'uso moderato delle risorse naturali, di non inquinare le fonti d'acqua, non tagliare alberi indiscriminatamente e non cacciare eccessivamente. La cerimonia serve a ricordare il bisogno di mantenere l'equilibrio ecologico come compromesso personale e collettivo. Un compromesso veramente di successo, così come

visto nel fatto che prima dello 'sviluppo economico' promosso nel 1949, la maggior parte del territorio naxi era coperto da foreste (Li Jingshen 1991). L'adorazione degli Shu è rivelatrice del pensiero che lo sfruttamento dei frutti della natura (animali e vegetali), causano una ferita alla terra, e che gli esseri umani devono ripagare per questa ferita (Mu 2005: 61)

Gli spiriti Shu hanno la testa di una rana, il corpo di essere umano, le spire di un serpente. È importante tenere a mente che rane e serpenti rappresentano simbolicamente dei bambini (Xi 2002: 81-82). Gli Shu, i quali controllano la pioggia e sono dotati di poteri portatori di vita, sono strettamente associati al femminile e adorati come dee femminili, manifestazioni dello spirito della Grande Terra che simboleggia la maternità (Xi 2002: 84). Siccome la terra è la madre da cui ogni vita nasce, la natura è considerata madre ed è altamente stimata dagli esseri umani: benedetta e sacrosanta, è in una posizione che implica l'unità dell'uomo con la natura incontaminata, simbiotica e di beneficio reciproco (Xi 2002: 93). L'obiettivo principale della venerazione degli Shu è la richiesta di piogge e discendenti, I discendenti devono provenire dalla matrice primaria, ovvero il corpo della donna; l'acqua è la fonte di cui tutta la vita si nutre, dove risiedono gli dei Shu e dai cui dominano il Paradiso e la terra; ciò significa che tutto ciò che possiedono gli esseri umani gli è stato concesso da loro.

Jackson considera che "the actions which arouse the Shu's displeasure sound like a strictly interpreted law of property rights. The prohibited actions are all those which infringe upon the

prerogatives of the chiefs"[35] (1979: 251-3). Mathieu inquadra la natura dell'adorazione degli spiriti Shu come tentativo di controllare il regno spirituale e i nuovi domini continuamente conquistati dai re Mu. La visione di Yang Fuquan che essi riflettano la saggezza delle genti naxi che, in epoca antica, scoprirono il bisogno di preservare l'armonia tra uomo e natura si connette forse meglio con le dozzine di narrazioni dove l'inquinamento della sacra natura da parte degli esseri umani non ha alcuna relazione con il suo uso economico; un concetto al contrario comune tra i gruppi etnici culturali e linguistici correlati ai naxi.

La fratellanza tra umani e Shu potrebbe essere uno sviluppo della fratellanza naxi con i loro totem originali: rana, serpente, scimmia e orso. La rana e il serpente sarebbero diventati gli Shu, mentre orsi e scimmie sarebbero gli antenati. I naxi chiamano i propri antenati 'scimmie'. La relazione tra esseri umani e serpenti è molto stretta. Quando un serpente viene trovato in una casa, i naxi credono che sia il ritorno di un antenato. Lo tengono con un bastone e versano miele o burro sul suo corpo, poi lo portano fuori per liberarlo. Se un serpente viene trovato in circostanze diverse, di solito viene ucciso, ma ciò è considerato un modo di permettere allo spirito dell'antenato di viaggiare verso il luogo corretto. Poiché credono che dopo la morte gli umani diventino serpenti, che a loro volta vengono cremati per diventare antenati, la fossa della cremazione viene chiamata 'il luogo dove la pelle del serpente viene

35 "le azioni che causano dispiacere negli Shu suonano come una legge sulla proprietà interpretata strettamente. Le azioni proibite sono tutte quelle che infrangono le prerogative dei capi" (N.d.T.)

cambiata' (Mu 2005: 21-22). Le divinità naturali nascono dagli Shu che governano diversi avvenimenti e fenomeni; le divinità ancestrali sono venerate come grandi cacciatori o guerrieri, i quali, con lo sviluppo del potere patriarcale, divennero i creatori del mondo e di tutto ciò che esiste (Mu 2005: 236).

Gli esseri umani sono parte inseparabile della natura, come dimostrato nella credenza naxi che ogni persona abbia un dio della vita Sv, ovvero, una quantità personale dello Shu che anima ogni cosa nella natura. Gli spiriti Shu dei serpenti possono rubare l'anima di un uomo col fine di punirlo per qualunque offesa, ovvero, richiamare la parte di Natura che fu data a tale persona alla nascita. Senza il dio della vita Sv, un uomo si ammala (Jackson 1979: 245). Ciò significa anche che la parte di natura donata a una persona alla nascita viene restituita alla natura stessa alla fine della sua vita. L'unità spirituale tra uomo e natura può aiutare a comprendere il loro rispetto per l'ambiente, le loro idee di fratellanza tra uomini e natura e l'unità cosmologica che viene mostrata nei loro miti principali. "From the fact that people worship their own Sv rather than their own soul, it is evident that there is a concept of the divine within one's own body"[36] (Oppitz and Hsu 1998: 207). Sv è lo spirito collettivo di ogni persona e dei suoi antenati totemici, tutti nati dalla stessa madre; gli spiriti Sv possono dividersi e sposarsi e diventare gli Sv di una famiglia o di un lignaggio (Mu 2005:77). Dopo la morte, gli Sv si trasformano nei serpenti totem pronti a divenire antenati ancora una volta. Le

36 "Dal fatto che le genti adorano il proprio Sv invece della propria stessa anima, è evidente che ci sia un concetto di divino all'interno del proprio corpo" (N.d.T.)

genti naxi considerano un uomo adulto al raggiungimento dei 13 anni poiché a questo punto egli ha già vissuto e passato il ciclo dei dodici elementi e si considera dunque che debba già avere un spirito della vita Sv che sia presente nel cesto Sv della famiglia. Dopo il rituale per il raggiungimento della maturità, la sua anima diventa parte dell'anima della famiglia, che collega tutti con i propri antenati totemici e gli abitanti cesto Sv. Dopo la morte la sua anima può essere inviata alle terre ancestrali. La morte di una persona rappresenta la morte della sua divinità Sv e l'inizio di una serie di cambiamenti che lo trasformeranno in un antenato, il quale viaggerà alle sacre terre ed eventualmente, forse a causa dell'influenza buddista, rinascerà nel mondo. La vita di una persona è, per i naxi, il nutrimento della sua parte del dio Sv di famiglia che risiede in lui (Mu 2005: 38-39)

Questa relazione contraddittoria tra uomini e natura è impregnata di idee taoiste. 'L'uomo è primariamente parte della natura, ma egli è una parte della natura che è creata opposta alla natura tramite un processo di alienazione. Egli è sempre intenzionalmente agendo contro la natura'. Allo stesso tempo, l'uomo sa che 'dovrebbe tentare di non interferire con il corso della natura, ma dovrebbe sempre essere cosciente che egli stesso è parte integrante della natura, anche obbedendo alle sue leggi'. Sapendo che più si tenta di controllare il corso della natura, più uno andrà contro il suo corso naturale, i naxi risolsero la contraddizione che perseguitava la cultura cinese sin dai suoi primi sforzi filosofici in maniera pratica (He e Peng 2009: 237, 240). L'opposizione tra gli Shu e gli esseri umani è un

riflesso dell'opposizione tra il divino e il terreno, natura e società, sviluppati dall'antico filosofo taoista Zhuangzi. I taoisti credono anche che le anime spirituali tendano a vagare "and any passion or desire can result in loss of soul[37]" (Kuiper 2011: 101). Il Dongba deve essere considerato come colui che guarisce in quanto dotato di poteri per ristabilire l'equilibrio nella persona malata.

I domini degli spiriti e il dio Sanduo

Sanduo è il dio della guerra e il protettore principale delle genti naxi. Veniva invocato in passato prima di entrare in combattimento. In un manoscritto preservato nel Tempio Beiyue, egli è definito come il creatore dell'universo, difensore della pace, protettore contro calamità quali incendi, inondazioni, epidemie e guerre. Egli è elogiato dicendo che il suo potere è alto quanto il Paradiso, la sue luce brilla come il fulmine, la sua bocca sputa fuoco e il suo corpo è bianco come la neve. Le leggende raccontano di apparizioni misteriose del dio che indossa un vestito bianco e cavalca un cavallo, bianco anch'esso, mentre guida le truppe della famiglia Mu nelle loro vittorie. Il culto di Sanduo, il più importante tra le divinità territoriali, è in qualche modo correlato al culto del Shu. Entrambi condividono una funzione magica ed entrambi contribuirono a dare ai regnanti naxi il diritto di governare sulle terre che erano principalmente abitate da altre genti e dai loro spiriti ancestrali che erano, anche dopo l'arrivo dei naxi, i proprietari di queste terre. Sia Sanduo che Shu sono celebrati durante il secondo mese, appena prima dell'inizio delle attività

37 "e ogni passione o desiderio può risultare nella perdita dell'anima" (N.d.T.)

agricole che avrebbero fruttato ai naxi il primo raccolto della terra conquistata. Le cerimonie si tenevano in due diversi centri del regno naxi ed erano piuttosto differenti; mentre nel centro spirituale di Baidi gli Shu erano venerati durante un giorno del serpente o del drago, vicino al centro politico di Baisha Sanduo veniva celebrato durante un giorno della pecora. Baidi è il luogo sacro dei preti Dongba, dove Dongba Shiluo è venerato; Baisha è quello degli sciamani *llubhu* (in origine donne) che considerano Sanduo il loro patrono.

Era costume tra i capi regnanti dei naxi venire al tempio Beiyue l'ottavo giorno della seconda luna per adorare Sanduo (Rock 1947: 193). Le genti che vivevano lontane da Lijiang usavano adorarlo in un tempio locale nel proprio villaggio (Yang 1999). Sanduo è il nome che i tibetani davano a Lijiang. Questo suggerisce l'esistenza di una connessione spirituale tra la città, il Monte Innevato del Drago Jade e il dio Sanduo che protegge la città. Beiyue è il nome dato nel Nanzhao al Monte Innevato del Drago Jade, quando associato con le montagne del nord. Le leggende raccontano che il tempio fu eretto nel luogo in cui una pietra magica bianca smise di muoversi. Pietre bianche proteggono anche i qiang. L'enorme Monte Innevato del Drago Jade con la sua bianca neve può anche sembrare una pietra bianca gigante (He Zhiwu 1987: 46)

Specialisti religiosi

Tra i naxi vi sono diversi specialisti rituali che hanno il compito di identificare e correggere gli sbilanci nello stato del cosmo che possono influenzare

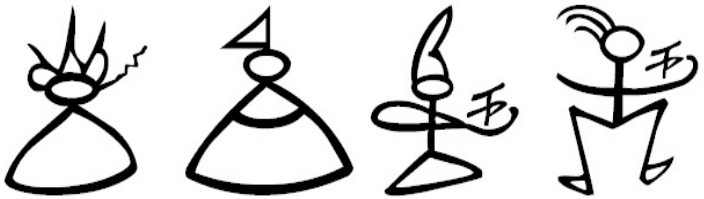
la vita umana causando malattie e disastri vari. Per identificare la causa dello sbilancio, utilizzano di solito la divinazione, che era originariamente dominio esclusivo delle donne divinatrici o *paq*, ed è ora une delle principali attività dei Dongba. Una volta che la causa del problema è stata determinata, essa può essere corretta in modo sciamanistico , quando il *llubhu* "confronts the afflicting demon directly by journeying to that part of the cosmos where the demon dwells"[38] (McKhann cited in Rees 2000: 35) in maniera rituale, quando uno o più preti Dongba sono chiamati a compiere il necessario rituale correttivo, o da una combinazione di entrambi, poiché molti Dongba coprono anche il ruolo di *llubhu* e non performano solamente i rituali prescritti nelle loro scritture, ma raggiungono uno stato di trance e confrontano direttamente i demoni e gli spiriti. Prima che il termine 'Dongba' entrasse nell'uso comune, vi erano alcune posizioni rituali quali *biuq* o *biubbiuq*, i principali ritualisti considerati come i predecessori dei Dongba, il cui compito era relazionato ai *Bonpo* tibetani, i *bimos* yi e altri specialisti di rituali che esorcizzavano attraverso il canto, i *ddaheeq*, o preti che eseguivano le cerimonie per aprire la via e altri rituali funerari e i *xusui*, che performavano il Sacrificio al Paradiso (Mathieu 2003: 117 , He Zhiwu 1993: 2). I divinatori *paq* erano gli specialisti religiosi più antichi, chiamati in seguito *sunyi* o *llubhu*. Vi erano anche donne all'inizio, che potevano divinare grazie alla grazia di Pangzusamei, la dea della divinazione. L'influenza cinese iniziò a dare maggiore importanza agli uomini negli affari religiosi, che

38 "confrontano il demone che causa l'afflizione direttamente, viaggiando in quella parte del cosmo dove il demone risiede" (N.d.T.)

divennero sciamani *llubhu*, e ritualisti *bimo* o *piuq*, a cui venne più tardi conferito il titolo di Dongba o maestro dalle genti naxi.

Preti Dongba

La parola Dongba, o dto-mba, è di origini tibetane e significa 'insegnante, fondatore o promulgatore di una particolare dottrina'. Vi sono preti naxi di religione primitiva. Altre etimologie assicurano che il 'dto' nel loro nome indichi i seguaci di Dongba Shiluo, e che 'mba' significhi cantilenare ad



Specialisti religiosi naxi nella scrittura Dongba. Da sinistra a destra: Dongba, lama, paq o indovino e llubhu o sciamano.

alta voce. I Dongba hanno una profonda conoscenza della traduzione culturale naxi; padroneggiano la scrittura degli antichi pittogrammi naxi, conoscono le scritture Dongba, hanno un dono per il canto e la danza, sono capaci di dipingere, tessere, creare statuette di fango o intagliare il legno; sanno scrivere poesie, performare la divinazione, e sono capaci di praticare vari rituali religiosi.

Normalmente, la conoscenza dei Dongba è tramandata nel nucleo famigliare, da padre a figlio se possibile o da zio a nipote, ma talvolta l'aspirante

Dongba può cercare istruzione da un maestro. Il Dongba deve esser invitato per presenziare ai rituali o per la divinazione quando una casa viene costruita, vi è una nascita, bisogna dare un nome a un bambino, curare una malattia, quando qualcuno muore, durante matrimoni, funerali, il Capodanno e persino quando si intraprende un viaggio o si va a caccia. I preti Dongba sono generalmente contadini che vivono tra la gente comune e hanno familiarità non solo con i rituali, la divinazione e i manoscritti pittografici della loro religione, ma anche con le usanze della vita di tutti i giorni, l'erboristica, l'artigianato e l'architettura tradizionale. Solo quando performano i rituali fungono da mediatori tra dei, uomini e fantasmi. Nonostante godano di un'elevata posizione sociale, non vi è differenza di status tra di loro, ma soltanto una differenza di abilità, conoscenza, generazione e fama. I Dongba con una memoria incredibile sono in grado di cantare diverse centinaia di manoscritti che hanno imparato a memoria (Yang 2003: 480; Li e A 1998; He e He 1999).

Tutti i villaggi naxi hanno più di un Dongba poiché le cerimonie richiedevano che diversi tra loro presenziassero. Non hanno una specifica organizzazione religiosa, regole uniformi o regolamenti, non possiedono né templi né monasteri. I Dongba sono specialisti della cultura che tramettono e sviluppano le conoscenze tradizionali e i valori spirituali dei naxi. Sono anche le persone chiave per quanto riguarda la conservazione della natura e promuovono una relazione armoniosa dell'uomo con essa, basata sull'uso sostenibile delle risorse naturali. La cultura Dongba include un'enciclopedia di vita sociale, filosofia religiosa, storia, folklore, scienza e

tecnologia, medicina, letteratura e arte. Con oltre 100 tipi di sacrifici e rituali e più di mille scritture in uso, la religione Dongba funge da veicolo dell'educazione tradizionale del popolo, poiché le cerimonie religiose sono parte di matrimoni, funerali, nascite e morti (Yang 2003: 479; Yang 1999: 84).

La statura politica e sociale dei Dongba era molto elevata in tempi antichi, quando in quanto intermediari tra il mondo umano e quello spirituale erano considerati uomini saggi con una conoscenza del Paradiso e dalla terra, agendo come confidenti e consiglieri della tribù e dei capiclan. (Yang 2003: 480). È possibile che costituissero persino la leadership politica e rituale dei propri clan, eseguendo la divinazione come attività principale della comunità. Più tardi vennero spogliati di tutti i loro poteri, diventando proletari tra i proletari e pastori tra i pastori (Mu 1991). La caduta dei preti Dongba potrebbe essere stata parte della manovra politica dei re Mu per consolidare il proprio dominio sulle genti naxi. A seconda del livello di addestramento, troviamo due tipi di Dongba: i piccoli Dongba, o specialisti part-time, che vivono umilmente nei propri villaggi, asservendosi ai bisogni spirituali delle proprie genti, e i grandi Dongba, che conoscono più cerimonie, fanno uso di un assetto maggiore di oggetti spirituali e una volta agivano come maestri degli altri Dongba e celebravano riti e cerimonie regali. Tutti i grandi Dongba sono considerati completamente investiti dei propri poteri solo dopo aver studiato con i maestri Dongba nel luogo sacro di Baidi (Mathieu 2003: 116)

Quando eseguono le proprie cerimonie, i Dongba indossano di solito un abito rituale, con una peculiare corona con cinque punte (il *ko*) che li

investe col dominio delle cinque direzioni. La corona *ko* è fatta di pelle o di cartapesta ed è legata con una fascia sul retro della testa. In cima ad ogni segmento vi è la figura di Saluwede, il re supremo dei naxi, e un uccello garuda con le ali spiegate. Nel centro vi sono le immagini di cinque divinità, quella centrale è Dongba Shiluo. A volte indossano un curioso elmetto di ferro con degli spuntoni come quelli dei preti Bon e delle collane di conchiglie. Quando danzano, portano un piccolo gong in una mano e una spada di legno nell'altra, e soffiano in delle trombe fatte di conchiglie di strombo. (Jackson 1979: 93)

I rituali principali della religione Dongba assomigliano alle tradizioni sciamaniche presenti nell'area. I primi Dongba venivano chiamati 'coloro che danzano e cantano', il che ci ricorda deli *bimo* yi, "the masters of dance"[39] (Jackson 1979: 63). Il titolo di *bimo,* simile a quello degli specialisti dei rituali dei lu, lisu e hani, potrebbero riflettere un tempo precedente all'arrivo della tradizione Dongba, quando la cultura dei patriarchi naxi non era così chiaramente differenziata da quella degli altri popoli che anche da un punto di vista linguistico erano correlati tra loro. (Guo 1991). A parte i *bimo*, questi gruppi etnici avevano anch'essi uno sciamano con l'abilità di viaggiare nel regno degli spiriti, chiamato *sanyi.* È possibile che con l'arrivo dei preti Bon, espulsi dal Tibet, i preti Dongba possano aver usurpato il ruolo dei *bimo* nelle terre naxi. Questo poiché le loro credenze, oggetti culturali, percezioni spirituali e formule rituali sembrano essere correlati con quelli dei Bon.

39 "I maestri della danza" (N.d.T.)

I rituali sciamanistici Dongba per espellere gli spiriti malvagi che causano malattie al corpo comprendono sacrifici, balli in stato di trance con l'accompagnamento di tamburi e gong e la manipolazione del fuoco e di altri oggetti ardenti. Rock (1924: 487) descrisse che durante il climax della cerimoni egli (il prete Dongba, n.d.t.) "dips his right hand into the hot oil, holding the pot in his bare left hand, enters the room where the banners are, and emerges with the pot full of blue flames, which he stirs with his sword; then dips his hand into the fiery pleftot. With his burning pot and flame-dripping fingers he rushes from room to room, sword in mouth, driving out the devil, who may be cowering somewhere in a nook. The throng of onlookers now becomes excited and directs attention to this corner and that as not yet purified. Obediently the Dongba rushes with his flaming pot and fire-spouting fingers to the places directed, until finally he sprinkles with fire the circular altar, which is quickly taken up and rushed out of the courtyard and burned amid the popping of firecrackers. The flaming Dongba follows the altar to the accompaniment of the beating of gongs and drums and iron rings. The women now hastily pick up brooms and sweep out every corner of the courtyard, to be certain that nothing remains, after which the doors are closed, and the sick man is supposed to be relieved of the evil one and consequently of his ailment."[40]

40 "immerge la propria mano destra nell'olio caldo, tenendo la pentola con la mano sinistra, scoperta, poi entra nella stanza dove si trovano i vessilli, e riemerge con la pentola piena di fiamme blu, che mescola con la sua spada. Dopodiché, immerge la mano nella pentola. Con la sua pentola bruciante e la sua mano in fiamme corre di stanza in stanza, tenendo la spada in bocca, scacciando il demone, che potrebbe

La prima descrizione di una cerimonia naxi suggerisce che la trance veniva raggiunta attraverso ore di danza frenetica accompagnata dal suono di un tamburo. Le vaste coltivazioni di oppio in quegli anni e la profonda conoscenza delle piante naturali da parte dei Dongba rendono possibile l'idea che la loro esperienza fosse facilitata da qualche sostanza. L'unico riferimento al possibile uso di sostanze naturali per rafforzare i loro poteri sciamanistici è indicato da Bacot: "The Dongbas drink a kind of tea before start their ceremonies. This tea allows them manipulate a red hot plowshare, to dance on the flames, to take a pot of boiling oil, or to throw fire with their hands" [41](1913: 22).

Dongba Shiluo, il dio patrono degli sciamani Dongba, è il mediatore divino che si trova tra gli uomini e il loro sfruttamento della natura al fine di mantenere l'equilibrio quando necessario. Le principali cerimonie che lo sciamano Dongba esegue, agendo sempre nel nome di Dongba Shiluo, sono la ristorazione o l'accumulazione degli spiriti della

---

nascondersi da qualche parte in un angolo. Il nugolo di spettatori diventa in questo momento emozionato e dirige tutta la propria attenzione a questo angolo che non è ancora stato purificato. Obbedientemente, il Dongba vi ci si catapulta con la propria pentola e dita fiammeggiati, finché infine non sparge di fiamme anche l'altare circolare, il quale viene rapidamente portato fuori e bruciato in mezzo agli scoppiettii. Il Dongba fiammeggiante segue l'altare accompagnandolo con il suono dei gong, dei tamburi e degli anelli di ferro. Le donne afferrano di fretta le proprie scope e iniziano a spazzare ogni angolo del giardino, per essere sicure che nulla rimanga. Dopodiché le porte vengono chiuse, e l'uomo malato dovrebbe essere stato liberato del male che era conseguenza della sua afflizione." (N.d.T.)

41 "I dongba bevono una specie di tè prima di iniziare le loro cerimonie. Questo tè permette loro di manipolare un vomere ardente. Di ballare sulle fiamme, di prendere una pentola di olio bollente o di lanciare fuoco con le proprie mani." (N.d.T.)

natura dentro agli esseri umani, sia perché soffrano di una malattia come risultato della perdita della loro porzione dell'anima Shu della natura, sia come mezzo per aumentare la forza e allungare la vita, sia in cerimonie funerarie quando il dio Sv della vita è pronto a lasciare il corpo del morto e tornare alla terra degli antenati. Shiluo è il contrattatore, il dottore che deve risolvere gli squilibri negli esseri umani, ed è allo stesso tempo parte del sacro spirito della natura, ed è in una contraddittoria relazione con la natura, in quanto deve distruggere almeno una parte di essa per proseguire nel proprio sviluppo materiale. L'idea che ogni persona abbia del sacro dentro di sé proviene dall'origine dell'umanità, dal matrimonio di Congrenlien, l'unico sopravvissuto al grande diluvio, con Cunhongbaobai, la figlia del dio celestiale Zilao Apu. Tutti gli esseri umani condividono questa madre divina, tutti possiedono dentro di sé il sangue degli dei, poiché tutti possono ricondurre la propria genealogia al Dio del Paradiso.

È possibile che vi fosse un tipo di scrittura pittografica a scopo rituale precedente a quella usata dai preti Dongba, poiché sembra che essa sia anche parte del background culturale dei qiang. Ricorrere alla pittura di segni da essere usati come mezzo mnemonico per guidare il ritualista durante una cerimonia religiosa è comune anche tra gli yi, lisu, jingpo e altri gruppi etnici relazionati coi naxi, rimanendo il fatto che il sistema di pittogrammi più sviluppato e standardizzato è quello naxi. La sacralità delle immagini è un concetto che si estende a tutto il mondo cinese, e le immagini sono talvolta considerate l'incarnazione della divinità dipinta.

La religione Dongba si sviluppò nell'area di Baidi e, solo più tardi, i Dongba si diffusero in altri luoghi, ma solo coloro che avevano studiato a Baidi erano dei grandi Dongba. La maggior parte delle distinzioni tra Dongba sono correlati alla loro permanenza o meno a Baidi, se sono stati investiti con la cerimonia di acquisizione del potere o meno e se fanno parte di un antico lignaggio di Dongba. Nelle cerimonie Dongba vi è una chiara divisione tra i Dongba che possono prendersi la responsabilità dell'intero rituale e coloro che non possono, chiamati *pyza* o aiutanti (Li Guowen 1993)

Intorno al 1554, il re naxi Mu Gao visitò Baidi e scrisse una breve poesia a proposito di un uomo saggio che visse in una caverna 500 anni prima. He Zhiwu identifica questo santo con Aming Shiluo, che aveva probabilmente vissuto lì intorno al 1050. Secondo le leggende, Aming Shiluo era di lignaggio ye. Andò in Tibet, imparò la lingua e la scrittura tibetane e quando tornò a Baidi si ritirò in una caverna per studiare. A lui è attribuito il merito della creazione della religione Dongba e dei pittogrammi. Più tardi diventò il secondo maestro della tradizione dopo Dongba Shiluo, e ogni Dongba deve recarsi a Baidi per ottenere da lui i poteri magici. (He Zhiwu 1987: 31). I culti Dongba in quei tempi non dovevano essere molto popolari a Lijiang, altrimenti il re avrebbe fatto una distinzione tra essi e i buddisti. Forse erano ancora sconosciuti fuori da Baidi, e l'improvvisa propagazione del culto Dongba coincide temporalmente con quella dell'espulsione dei Bon dal Tibet, e la loro espansione dalla propria base nelle terre naxi infuse al culto Dongba una sorta di sfumatura locale Bon.

Altre leggende datano la vita di Aming Shiluo nel XIII e nel XVII secolo, e narrano della sua acquisizione dei poteri magici dopo un apprendistato segreto nella casa di un lama, e di come rubò dei libri attraverso uno stratagemma che consisteva nell'insegnare ai cavalli del lama a non attraversare il ponte che portava fuori dalle due terre, così che il lama non potesse inseguirlo. Nascosto in una caverna nella propria città natale, per paura della vendetta del potente lama, sviluppò i rituali della religione Dongba. È stato suggerito che il termine 'Dongba' sia precedente. Alla corte dei re Mu, eseguì magie che superavano quelle di qualunque altro stregone, compiendo imprese sovrumane come comprendere il linguaggio degli uccelli, dimostrazione che egli era un vero sciamano. (He e Yang 1993: 216). Fu il primo a portare la religione Dongba a Lijiang. Aprì scuole a Baisha, dove standardizzò i pittogrammi naxi e scrisse le prime scritture Dongba, acquisendo numerosi discepoli nel tempo (Lee 2003: 12). La religione Dongba, almeno nel suo primo periodo, non era considerata benevolmente dai re Mu, come è dimostrato dai registrati numerosi attentati alla sua vita. L'umile origine della religione Dongba è percepita nelle imprese sacre di Aming Shiluo, il cui primo lavoro era quello di servo, si macchiò di un crimine rubando i libri sacri e dovette nascondersi in una caverna per salvarsi la vita.

Gli sciamani Llubhu

I *llubhu* (anche noti come *sunyi*) sono gli stregoni naxi, di entrambi i sessi. Nei tempi antichi, i *llubhu* erano sempre donne, medium che andavano in uno stato di trance e affermavano di vedere fantasmi,

gli spirti delle persone decedute. Hanno il potere di trattare con demoni e fantasmi, di fare oroscopi e di entrare in comunicazione con i morti. Il pittogramma per *llubhu* mostra una donna seduta dai capelli sciolti; esse venivano consultate per divinare la causa delle sfortune, per parlare con i morti e per scacciare i demoni durante la trance (Jackson 1979: 57). Il nome *llubhu* può anche essere tradotto come 'moglie di llu'; *llu-mun* sono gli spiriti-serpente anche noti come Shu[42]. Questo potrebbe spiegare la caratteristica femminile del *llubhu*, così come la loro capacità di entrare in comunicazione con gli spiriti della natura.

Goullart (1957: 234) racconta che la visita dei *llubhu* veniva sempre organizzata nel pieno della notte, quando i vicini dormivano. Egli recitava gli incantesimi dalle scritture cantilenando, e accompagnandosi con un piccolo tamburo. Ballava un poco, poi cadeva in trance. Non vi era una voce diretta. L'uomo sussultava per ciò che vedeva. Avrebbe potuto essere, per esempio, un uomo alto che indossasse una giacca viola, leggermente storpio, appoggiato a un bastone nero. "Oh questo è il nonno!" gridava la famiglia, prostrandosi a terra. Poi la malattia del paziente veniva descritta. "l'anziano sta sorridendo" comunicava il *sunyi*. "Dice che il ragazzo si riprenderà in sette giorni se prende questa medicina". *Sunyi* è un termine irrispettoso per un *llubhu*. Difatti, esso è collegato alla simbologia del sangue e del pene, che possono indicare o le orge

42 Llu significa anche freccia, e la freccia è il simbolo di Sv, i dio della vita; questi due Shu o Sy sono intimamente legati. L'ubiquità e l'unicità della mitologia Shu nelle credenze naxi rende estremamente probabile che queste due antiche serie di idee siano collegate allo sciamanesimo (Jackson 1979: 259)

sessuali in connessione al culto del dio Sanduo, la loro divinità protettrice, o potrebbe essere un semplice insulto diffamatorio. Di fatti, il termine 'nyi' significa medicare o curare e potrebbe essere un riferimento ai curatori del dio delle montagne. Questo è più plausibile a causa della forte rassomiglianza tra il termine 'sanyi' e il nome degli sciamani yi (Jackson 1979: 397)

Nell'antica società naxi vi era probabilmente una divisione di genere dei compiti religiosi; le sciamane responsabili per la divinazione e i preti per i rituali. Gli antichi manoscritti Dongba suggeriscono che in passato le donne fossero considerate più intelligenti e godessero di una posizione superiore a quella degli uomini. Conoscevano le tecniche essenziali di divinazione, potevano scegliere il tipo di rituale a seconda dei risultati della divinazione ed erano possedute dagli spiriti più spesso degli uomini. Con lo stabilimento di una società patriarcale, divinazione e rituali vennero eseguiti principalmente da uomini. Le donne furono bandite dall'arena pubblica e dai rituali religiosi, e furono trattate come se fossero possedute da spiriti malvagi (Xi 1999). In pratica, le attività dei Dongba e dei *llubhu* non sono chiaramente differenziate. Molti Dongba agivano anche in vece di *llubhu*, cambiando simbolicamente il proprio abbigliamento quando cambiavano ruolo (He e Yang 1993: 191)

I *llubhu* possedevano anche la propria strumentazione rituale speciale. Indossavano un lungo vestito blu con una cintura ed un turbante rosso; i loro strumenti sacri includevano una spada, un piccolo gong, alcune campanelle di ferro, anelli e un piccolo tamburo appeso al collo (Guo 1998: 326).

Non seguono Dongba Shiluo bensì Sanduo, lo spirito divino del Monte Innevato del Drago Jade. Il candidato *llubhu* deve avere capacità di dissociazione sostenuta e autoipnosi se egli vuole portare a termine gli incarichi a lui assegnati: leccare un aratro incandescente, immergere le proprie mani nell'olio bollente e dargli fuoco, ecc. Molti *llubhu* ricevono il potere di contattare gli spiriti dopo aver sofferto una grave malattia. Successivamente, devono compiere una cerimonia per ottenere la propria fascia rossa. Ballano follemente, il volto rivolto verso il tempio di Sanduo, dove devono continuare a danzare freneticamente davanti ad un'icona di Sanduo coperta da un lungo telo rosso. Il candidato *llubhu* continua a danzare davanti all'immagine, e se il telo rosso cade sopra di lui, significa che il dio Sanduo lo ha accettato come *llubhu*, altrimenti, sarà considerato una persona con problemi mentali, e la particolare fascia rossa diventa ciò che li distingue.

I *llubhu* del distretto di Tacheng sono conosciuti come *sangpa* e possiedono alcune pietre del potere di quarzo brillante. Si occupano di divinazione e affrontano direttamente gli spiriti che causano la malattia. Per guarire una persona malata, entrano in uno stato di trance e confrontano direttamente i demoni, loro "leap into the Bonfire and with his bare feet scatter the burning logs into the four corners of the courtyard"[43] o mostrano le proprie doti magiche spargendo olio bollente con le proprie mani intorno al giardino, o addirittura uccidendo un piccolo maiale mordendone la schiena. (Rock 1924: 19)

43 "saltano nel falò e a piedi nudi spingono il legno in fiamme verso I quattro angoli del cortile" (n.d.t)

Negli antichi manoscritti Dongba non vi è alcun titolo per i Dongba; esistono solo quello di *bimo*, o ritualista, il *paq*, o indovino e il *llubhu* o sciamano. 'Dongba' in tibetano significa maestro, in naxi significa ballerino; ciò suggerisce che a qualche punto nella storia naxi, i danzatori, come gli sciamani *llubhu* e i ritualisti *bimo*, le cui funzioni erano simili a quelle degli yi e altri gruppi etnici, abbracciarono la mediazione di Dongba Shiluo nei propri rituali, il punto centrale della dottrina Dongba, e tutti loro divennero dei Dongba. Tutti venivano chiamati 'maestro' e considerati saggi. Siccome i Dongba erano principalmente responsabili per le attività ritualistiche, non avevano bisogno di poteri psicologici o spirituali. Quando i *bimo* e i *llubhu* fecero del potente Dongba Shiluo il proprio antenato, tentarono di garantire l'efficacia del rituale indipendentemente dal potere individuale di ciascuno di loro.

Se questi ritualisti *bimo*, che erano anche dei contadini, venivano chiamati dopo una giornata di lavoro per alleviare il dolore dei propri concittadini, vedevano nel movimento Dongba un modo di incrementare la propria attendibilità. Gli sciamani *llubhu*, sempre sull'orlo del fallimento che avrebbero potuto farli sembrare folli agli occhi della gente, vedevano nella mediazione Dongba una possibilità di raggiungere una posizione sociale rispettabile. Erano i più adatti tra i naxi a capire le idee che sottostanno ai rituali Dongba. Vi sono Dongba che sono anche *llubhu*, poiché molti *llubhu* decisero di diventare Dongba, inteso come titolo onorifico e non come nome che denoti una specifica attività religiosa. Altri

specialisti religiosi, quali i *paq,* o indovini, avrebbero seguito la stessa logica.

I Dongba gradualmente spostarono o convertirono altri ritualisti alle loro tecniche rituali; alla fine, la loro efficacia fu considerata tanto sbalorditiva che divennero coloro che eseguivano la maggior parte dei rituali naxi. Il fatto che le donne non possano diventare Dongba spiega la ragione per cui i *paq* siano necessariamente donne, dato che i *paq* uomini hanno la possibilità di diventare Dongba. Mentre il ritualista vide il proprio potere incrementare grazie alla mediazione di Dongba Shiluo, gli sciamani e gli indovini videro le proprie attività organizzarsi socialmente. L'adattazione locale a divinità provenienti da culture considerate più avanzate è comune in Cina, così come nel resto del mondo. Mentre l'influenza cinese si focalizzò principalmente sulla corte Mu e l'aristocrazia naxi, con i loro templi confuciani e buddisti e il loro rituali taoisti, gli stregoni Bon ebbero lo stesso effetto sui villaggi naxi isolati. La gente si aspettava efficacia dai rituali Dongba, il che ci aiuta a capire perché con l'arrivo della medicina moderna questi divennero indovini, o psicopompe, come al giorno d'oggi. La ricerca per l'efficacia è dimostrata nei primi momenti della cerimonia, quando il *llubhu* chiede l'aiuto delle sue divinità protettrici, dei propri antenati e persino degli antenati della persona malata, per ricevere il potere di guarire (He e Yang 1993: 241)

Le religioni Dongba e Bon

La religione Dongba ha molte somiglianze con quella dei tibetani Bon, presentando nomi e leggende dei propri maestri fondatori quasi identici, così come i

nomi delle divinità, i rituali e gli strumenti rituali. Gli dei principali dei Dongba sono di origine tibetana, come Iku Age e Saluwede, Garuda (una divinità protettrice), il leone, il drago e gli spiriti Shu.

Vi sono termini Bon e lamaisti che possono essere rintracciati nella scrittura Dongba. La loro cosmogonia e la creazione del mondo sono per entrambi, più o meno, le stesse. Il resto della creazione mitologica, tuttavia, è relazionata con altri popoli dello stesso gruppo linguistico (He Zhiwu 1989: 43). I Dongba riveriscono Dongba Shiluo come maestro e fondatore della loro religione; le sue prodezze mistiche e l'uccisione di demoni da parte sua ricordano molto quelle del creatore storico della religione Bon, Shenrab mi-bo. Il punto centrale della filosofia naxi, così come trascritto nei loro manoscritti, è la credenza negli spiriti Shu acquatici che governano la natura e hanno il potere di rubare le anime umane. Questi Shu sono la replica esatta dei Klu tibetani, divinità del sottosuolo acquatico, che abitando ogni parte della terra, non accettano di essere rapiti dagli uomini. Se qualcuno li scaccia, essi si ribelleranno punendo il colpevole con dolori orribili (Allanic 1994: 94). "Like Shenrab Mibo, Dongba Shiluo resided in heaven from where he descended to earth to suppress the multitude of demons that caused havoc among humanity"[44] (Rubin 2011: 45). Non possiamo dimenticare che la religione Bon riformata, che è quella che arrivò nelle terre naxi, era un'unione tra il primitivo sciamanesimo Bon dei tibetani e elementi buddisti aggiunti in seguito. Il Bon

44 "Come Shenrab Mibo, Dongba Shiluo risiedeva in Paradiso, da cui discese sulla terra per sopprimere la moltitudine di demoni che causano scompiglio nell'umanità" (N.d.T.)

primitivo potrebbe aver avuto alcuni punti in comune con altre credenze delle genti di lingua tibeto-birmana. La credenza in un tipo di potenti spiriti della natura, chiamati Shu tra i naxi, potrebbe essere parte della cultura comune a popoli geograficamente e linguisticamente imparentati. La concezione dello spirito ancestrale si estende per la maggior parte dell'Asia orientale, e in terre tanto lontane quanto la Siberia: "All forests, trees, waters and animals have spirits or 'Masters' by whom they are animated. In other words these trees, animals, etc. are vessels in which the spirits dwell"[45] (Stutley 2002: 53).

La somiglianza nei nomi dei fondatori ancestrali dei Dongba e dei Bon, le loro divinità principali, sacerdoti e altri titoli religiosi non possono nascondere il fatto che il loro carattere, nascita e atti magici hanno significati simili ma molto differenti allo stesso tempo (Liu 1991).

L'espulsione dei monaci Bon dal Tibet portò alla loro dispersione tra i naxi, influenzando profondamente i loro rituali. Jackson pensa che se si deprivano progressivamente i Bon dei loro templi e dei loro libri, se si proibisce ai monaci di elemosinare come principale fonte di introiti, se si separano i monaci, impedendogli di riunirsi nelle principali cittadine e villaggi e poi li si lascia in questo stato per qualche anno, il risultato sarà un contadino proletario con una serie di espedienti esoterici per controllare i demoni: un Dongba. Per scrivere i libri Dongba, è necessario conoscere sia il tibetano scritto che il naxi parlato. Oltre al fatto di conoscere i pittogrammi. Un

45 "Tutte le foreste, alberi, acque e animali hanno spiriti o 'Padroni' da cui sono animati. In altre parole, questi alberi, animali ecc. sono i contenitori in cui gli spiriti vivono" (N.d.T.)

solo tipo di persona avrebbe le qualifiche necessarie: un naxi addestrato alla religione Bon. La ragione per trascrivere i rituali era principalmente legata al bisogno di ricordare i nomi corretti e l'ordine degli avvenimenti, una tradizione Bon che era tanto importante da rendere nullo un intero rituale per un singolo errore. L'idea che i primi Dongba fossero originariamente i monaci Bon esiliati spiegherebbe il contenuto e lo stile del rituale naxi. Indossavano le decorazioni e gli emblemi dei monaci Bon e usavano i loro strumenti nel condurre il sacrificio di sangue mentre invocavano una divinità fondatrice per fungere da intermediario. (Jackson 1979: 68-72)

Un confronto tra i testi religiosi naxi con quelli yi e delle altri genti che parlavano una lingua tibeto-birmana nel sudovest della Cina può provvedere informazioni sulla antica religione naxi, la serie di credenze originali che fu poi modificata dal corso della loro storia così come da quella dei cinesi, dei tibetani e dei mongoli. Tra le credenze più antiche troviamo l'esistenza degli spiriti che popolano ogni sezione del mondo naturale, l'abilità di questi spiriti di causare danno e malattia alle persone, l'origine di questi spiriti nelle anime di altre persone decedute, la presenza di rituali mirati a combattere questi demoni e a recuperare l'anima della persona malata e l'esistenza di due tipi di specialisti religiosi: sacerdoti che eseguono i risultati principali (talvolta con l'aiuto di un sistema di simboli o di scrittura) e gli sciamani, che possono viaggiare nell'oltretomba, identificare lo spirito che causa la malattia e negoziare direttamente una soluzione positiva. È possibile che alcune di queste caratteristiche di base delle antiche religioni tibeto-birmane fossero comuni anche agli antichi Bon

dei tibetani. Tra gli elementi esterni portati dai Bon, il più importante è il ruolo di Dongba Shiluo come mediatore tra il mondo degli umani e quello degli spiriti, nonché il background mitologico hindu, in particolare la vittoria di Garuda sui Naga, che sembra confermare l'efficacia delle azioni dei Dongba. La maggior parte delle credenze Dongba erano già parte della religione naxi. I preti Bon naxi che rivoluzionarono la propria religione con una scrittura sacra e una mitologia completamente nuova, non fecero che sovrapporsi ai rituali Bon sulla struttura preesistente. Senza dubbio, l'uso di nuovi e più complessi strumenti rituali da parte dei preti Bon che poi divennero Dongba, venne considerato più evoluto ed efficacie, spingendo il resto dei preti naxi ad abbracciare questi rituali. L'identificazione degli Shu naxi con i Klu Bon, gli hindu Naga o i cinesi Long è solo approssimativa, in quanto potrebbero anche essere identificati con spiriti della natura indigeni di vicini gruppi etnici, nonostante tutti mantengano le proprie caratteristiche peculiari che riflettono la loro storia ed evoluzione religiosa. La vittoria dei preti Bon e del nuovo rituale sulle tradizioni indigene si riflette nel mito *La Guerra del Nero e del Bianco*, nella quale la vittoria del bianco è vista come contraddittoria, in quanto nella lingua naxi 'nero' è sinonimo di 'grande', 'nobile', 'vasto'. Tra le antiche genti qiang, gli yi e i nu, il nero era anche il colore più amato. È possibile che il nero fosse il colore preferito degli antichi naxi, ma a causa dell'influenza della religione tibetana Bon, il bianco guadagnò la prominenza e più tardi diventò colore di buon auspicio (Bai 1991)

Divinità Dongba

Le genti naxi credono che ogni oggetto, animale, pianta o fenomeno naturale sia dotato di un proprio spirito. Nelle scritture Dongba sono citati più di 2.400 spiriti. Il cielo, la terra, la luna, le montagne, l'acqua, il vento e persino le pietre sono tutti animati e capaci di causare disastri così come di portare fortuna alla gente; riti sacrificali di vario genere devono essere eseguiti per compiacerli. (Zhang 2000). Di tutte le divinità che popolano il mondo, le tre più importanti sono le Divinità Supreme: Igu Ake, la prima grande causa, Saluwete, il dio celestiale più grande e Heduwapa, il grande dio delle ossa bianche. Su un livello secondario vi sono le divinità protettrici Yuma, di solito rappresentate come uccelli, le divinità guerriere, le divinità della saggezza, le divinità del grano e degli animali domestici, gli dei ancestrali, le divinità della benevolenza e gli dei famigliari (Guo 1991).

Igu Ake è la prima grande causa e prende il primo posto nel pantheon naxi. Non esistono pitture che lo raffigurino e il suo nome è sempre scritto con la lettera tibetana 'A'. La sua controparte malvagia è Igu Tina, che è di solito rappresentata dalla lettera tibetana 'Na' (Rock 1972: 17). La sua origine è narrata in un mito: "Reality and unreality came forth, also competency and incompetency, reality and competency caused a magic and there came forth a brilliant blue object, and this caused a magic and there came forth something like a man who had a fine voice and fine breath, this caused a magic and there came forth Igu Ake. In the beginning Igu Ake caused a magic and there came forth a white egg and from the latter was born a white chicken that could neither fly nor dance, it laid nine pairs of white eggs that were

the origin of all what exists in the world"[46]. Igu Ake creò attraverso una magia Saluwete, e da lui venne creato Muanlluddundzi, il primo antenato, il quale fece una magia a sua volta creando il Paradiso, la terra bianca, il sole bianco ecc. (Rock 1952: 676, 694)

Saluwete (Soyiwade) è il secondo grande dio dei naxi. È considerato il capo degli dei e riposa su un trono di loto supportato da leoni. In alcuni testi egli precede Igu Ake, che divenne realtà solo dopo che Saluwete meditò su di lui. Heduwapa (Haddu Oper) è il grande dio delle ossa bianche. Viene rappresentato con un corpo bianco in posa meditativa, la sua aurea circondata da nuvole. Indossa un largo mantello, una collana e un diadema di gioielli. Riposa su un trono di loto supportato da gru. Sulla sua spalla vi è una ruota del Dharma, e vicino ad egli è di solto rappresentato un gioiello mistico. Di solito è circondato da divinità minori. Le immagini di questi due dei sono fortemente influenzate dall'iconografia buddista (Rockford 1972)

Muanlluddundzi è il primo antenato, di solito dipinto con un'alta fronte e una lunga barba; è accompagnato da una gru e un cervo, come il dio cinese della longevità. La sua vittoria sui demoni neri ne *La Guerra del Nero e del Bianco* rappresenta l'inizio della coscienza umana (Rock 1972). Congrenlien è il primo antenato post-diluvio. Il suo

46 "Realtà e finzioni apparvero, così come competenza e incompetenza; realtà e competenza fecero una magia e così apparve un oggetto brillante blu, e questo causò un'ulteriore magi che fece apparire qualcosa come un uomo che aveva una voce sottile e un respiro sottile. Questo causò una magia e così apparve Igu Ake. All'inizio Igu Ake causò una magia e così apparve un uovo bianco e da esso nacque un pollo bianco che non poteva né cantare né danzare. Depose nove paia di uova che furono l'origine di tutto ciò che esiste nel mondo.

matrimonio con la principessa celestiale Cunhongbaobai diede origine agli esseri umani (tibetani, bai, naxi). Vi sono continui riferimenti ad egli nella loro mitologia e le sue esperienze modellano il futuro della cultura naxi. Omaha è il dio del grano. Vive su un cumulo di grano. Il simbolo 'vagina' è usato foneticamente nel suo nome. Ha cinque figlie, il che suggerisce che ogni figlia 'governi' su ogni tipo di grano. Gli Shizhi sono gli spiriti della montagna. (Rock 1972:87)

Tra le divinità domestiche, il dio della vita Sv è

Divinità principali dei naxi, da sinistra a destra: Iku Ake, il dio supremo; gli spiriti Shu della natura; Sanduo, dio protettore di Lijiang; dio della vita Sv (rappresentato come cesto Sv); Dongba Shiluo, antenato dei Dongba; i protettori Yuma e Derko, in forma di uccello; Omaha il dio del grano; spiriti Non, protettori degli animali domestici; Der.

di fondamentale importanza. Egli protegge la famiglia occupandosi di ognuno dei suoi membri. Gli uomini anziani di una famiglia vengono anche chiamati *sv*. Quando un uomo anziano muore, la gente si riferisce a lui come '*sv mun*', o dio della vita Sv morto. *Sv-bbu*

è l'antenato paterno per il quale la cerimonia funeraria Khinv non è stata eseguita. Dopo che viene eseguita, viene chiamato *sv-bbu yu*, o antenato. T'alazomunnun è il dio del focolare. Il dio Sv della vita del marito e quello della moglie sono legati con una corda al dio del focolare. Allo stesso modo, una corda è legata a una coppia di novelli sposi al matrimonio, e al cesto in cui il dio Sv risiede. I 18 spirti Non adorati in casa proteggono gli animali domestici (Rock 1952: 250, 411, 450; Rock 1972: 43).

Alcune dee (Hami nella loro lingua) giocano anche un ruolo principale nel pensiero religioso dei naxi. Tra di loro Ama Gkymawut'su è la grande dea; è la madre di Igu Ake, nel cui reame vengono scortati i morti. Gkodzidtulluma è una dea personale che protegge la gente, comunemente dipinta mentre cavalca una tigre. Pangzusamei è la dea che distribuì i libri che insegnavano l'arte divinatoria. T'a-yi la-mun è una dea celestiale che distillò il primo liquore dal riso bianco, grano bianco e orzo. Il risultato fu un liquore bianco che venne usato nell'esecuzione del Ch'ung-bpa-bpa. Ts'uchwua gyimun, la moglie di Muanlluddundzi, è considerata la madre del popolo, così come egli ne è considerato il padre. Sono la causa della nascita dei bambini e della crescita e raccolto del grano. Ebbero nove figli e nove figlie (Rock 1972: 45-48)

Gli uccelli Garuda, Derko e Yuma, sono spiriti protettivi tutelari. Ne esistono 360 per ogni tipo; i Derko hanno la precedenza sugli Yuma. Hanno corpo di uccello e testa di diversi animali. Giocano un ruolo importante nei principali rituali naxi, che ruotano attorno a divinità-serpente o divinità-uccello. Tra le divinità-serpente i più importanti sono gli spiriti Shu

della natura, il drago dell'acqua e i serpenti Shizhi che possiedono ogni elemento geografico. Il tema mitico centrale della battaglia tra i Garuda e il serpente, messa in scena simbolicamente durante le cerimonie naxi più importanti per ristabilire l'equilibrio tra gli Shu e gli esseri umani, è comune alle tradizioni naxi, tibetane e indiane (Zamblera). La battaglia tra il serpente e il falco potrebbe essere un simbolo delle contraddizioni inerenti sia a livello di corpo che di anima o tra l'incatenamento dell'uomo al mondo terreno e la liberazione celestiale dell'anima. L'equilibrio ristabilito grazie alla cerimonia Dongba corrisponderebbe alla pace interiore di solito attribuita all'intervento del sacerdote e dello sciamano che riequilibrano le contraddizioni umane

Demoni Dongba

I naxi credono all'esistenza di spiriti maligni o demoni che possono causare problemi o sfortuna all'essere umano. Ci sono due tipi principali di demoni: i demoni della natura e i demoni umani. Ognuno dei problemi che possono insorgere durante l'esistenza di una persona possono essere attribuiti a un demone in particolare. Ovvero, se il grano non cresce e le spighe sono vuote, si crede che ciò sia causato dai demoni Gky-ts'u. Se qualcuno vede fantasmi e litiga spesso, questo è causato dai demoni Khyu e O. Litigi tra le coppie sposate sono però causati dai Na-dtv-ts'u, che dimorano nelle caverne: se i campi sono coperti di rocce o sabbia, ciò è causato dai Lv ts'u; se si hanno incubi la notte, e se le spalle o il corpo fanno male, ciò è causato dai demoni Mbe-ts'u che diffondono le malattie. Foruncoli e leprosi sono causati dai demoni Gkyi, e il dolore che

accompagna una malattia è causato dai demoni Tkhyi; gli incendi sono causati dai demoni Mi, capaci di volare; gli edemi sono causati dai demoni Mbu ts'u ecc. Altri problemi sono causati dai demoni acquatici Ghugh e Mun, dal serpente demone della malattia o dai demoni della pigrizia. Epidemie tra il bestiame sono causate dai demoni Nder ts'u, curiosamente considerati essere dei piccoli vermi (Rock 1972:292)

Questi demoni maligni e distruttivi, che flagellano l'umanità con le proprie interferenze malvage sono rappresentati dai naxi nei propri manoscritti con teste umane, il corpo di un serpente e un aspetto rivoltante. Essi "ensconced themselves in the households, where disharmony occurred, and tugged telepathically at the disordered thoughts of the miserable or the depressed, inciting in them the ideas of revenge, murder or suicide"[47] (Goullart 1957: 235). La maggior parte dei demoni si originò quale prodotto del comportamento peccaminoso di una persona, di solito chiamata 'la madre' di questo tipo di demoni. Essi possono essere considerati manifestazioni dei difetti di una persona e il riflesso di una sua condizione negativa. La loro cattiva influenza sulle vite umane è la parte negativa dell'anima umana, come dimostrato dai demoni Lachou dell'impurità, il peccato personificato di una persona deceduta che chiuse alla propria anima la via per il regno degli antenati. Le loro origini umane sono raccontate nei miti, come i Dter ts'u o demoni senza testa, che sono la trasformazione dell'anima di una persona morta

47 "si sono rinchiusi nelle case, dove si è verificata la disarmonia, e si sono attaccati telepaticamente ai pensieri disordinati dei miserabili o dei depressi, incitando in essi le idee di vendetta, omicidio o suicidio." (N.d.T.)

senza nessuno attorno, uccisa da rocce o alberi caduti, dal fulmine, in battaglia, divorata da animali feroci ecc. Oppure i demoni delle nuvole Gkyi ts'u, che erano originariamente delle donne che, nel lontano passato, commisero il suicidio. I demoni Za ts'u sono anch'essi relazionati col suicidio. Vivono sugli alberi su cui i suicidi vengono indotti convincendo la vittima a impiccarsi; divorano inoltre il corpo dei suicidi sulle montagne. I demoni Dvd cavalcano cavalli neri ed inducono le persone a strangolarsi. I demoni Yu ts'u del suicidio sono gli spiriti di persone che hanno commesso il suicidio, e spingono altre persone a fare lo stesso[48] (Rock 1972: 258).

Quando qualcuno viene ucciso in una casa o una donna muore di parto, il luogo diventa automaticamente impuro. I Dongba sono quindi invitati ad eseguire una cerimonia di purificazione e le calamità sono convocate, colpite e scacciate (Goullart 1957: 258).

La credenza che dopo la morte l'anima umana si possa trasformare in una divinità o in un demonio è comune nella gran parte dell'Asia dell'est. Tra i cinesi han, le anime morte diventerebbero *shen* (spiriti generalmente benigni), o *gui* (spiriti malvagi o demoni) che possono causare danni alle persone, dipendendo dopo la morte dalle cure dei parenti (Feuchtwang 2001). Tra gli yi vi è anche la credenza che lo spirito di un morto possa diventare uno spirito *ne*, una potente entità spirituale che può ferire le persone; differenziano anche tra morte propria e morte impropria (Vanicelli 1944). Gli han pensano anche che "a person dying a bad death may become a

48 Una credenza che si trova anche nella tradizione cinese.

spirit"[49] (Lewis and Bai 2002: 124). I jingpo credono che ogni anima diventi uno spirito nella morte che dovrebbe essere mandato verso le 'antiche terre natie', e che coloro che rifiutano di andarvi causino problemi per i membri della loro famiglia in vita (Wang Zgusheng 1997: 174). Idee simili sono rintracciabili tra altri popoli che parlano lingue relazionate a quella naxi, e persino nel lontano nord della Cina: "Some of the ancestors of the Tungus-speaking groups could be dangerous to the living if their souls were unable to reach the next world; or they could become demons or ghosts"[50] (Stutley 2002: 101).

Scritture rituali Dongba

Per mediare tra gli uomini e la moltitudine di spiriti che possono causare loro danno e per tenere a bada questi spiriti, i preti Dongba celebrano diverse cerimonie guidati dalle proprie scritture. Vi sono 1000 tipi di scritture Dongba in più di 20000 volumi conservati in biblioteche in tutto il mondo. Una vera e propria enciclopedia dell'antica saggezza e cultura naxi con sezioni quali religione, storia, vita sociale, lingua, filosofia, folklore, letteratura, astronomia, geografia, medicina, mitologia, arte, scienza e tecnologia ecc. L'ampiezza dei manoscritti Dongba, che includono affari che vanno oltre la semplice religione, è dovuta alla necessità di collegare sempre l'origine di ogni particolare elemento di cui il libro tratta alla cerimonia in corso perché, se le sue origini

49 Una persona che muore malamente può trasformarsi in uno spirito.
50 "Alcuni degli antenati dei gruppi parlanti Tungus potrebbero essere un pericolo per I vivi se le loro anime sono incapaci di accedere all'oltretomba, o potrebbero diventare demoni o fantasmi" (N.d.T.)

non sono collegate, questo non può essere invitato, cercato o soppresso (Rock 1937: 3 Zhang Tongsheng 2001: 104).

Le scritture Dongba furono scritte in pittogrammi che consistono di alcune centinaia di disegni di umani ed animali, figure di demoni, dei e sacerdoti, parti del corpo umano e degli animali, insetti e piante, fenomeni naturali, paesaggi, strumenti, armi, cibo, vestiti, strumentazione religiosa ecc. Lo scopo principale della scrittura dei testi rituali era di essere in grado di estrapolarne gli elementi chiave così da cantarli nell'ordine corretto. Un simile sistema è più come un codice ristretto che una vera e propria lingua scritta e, difatti, la sua funzione era di agire come semplice memento per rinfrescare la memoria dei Dongba mentre cantavano a memoria, dato che la maggior parte dei Dongba conoscono a memoria il testo delle cerimonie, imparate durante i lunghi anni di apprendistato (Pan 1998: 275)

Un manoscritto pittografico consiste di solito di circa trenta o quaranta pagine, è alto circa 9 cm e largo circa 28 cm e le pagine sono tenute insieme da un cordino sul lato sinistro. Uno di questi libercoli contiene un testo rituale, uno tra i più di cento testi che sono di solito richiesti per alcune delle cerimonie più lunghe. I tipi base di libri usati nelle cerimonie Dongba sono quelli per la divinazione, libri di indici e libri rituali. Le preghiere per le benedizioni e i *dharmi* o incantesimi per esorcizzare i demoni costituiscono anch'essi una parte importante delle loro scritture (Jackson e Pan 1998: 240)

Ogni cerimonia possiede un libro indice nel quale il nome dei libri da cantare sono dati nell'ordine corretto, sono indicati gli oggetti rituali da usare,

l'arrangiamento dello spazio rituale, l'attrezzatura usata, gli animali da sacrificare, il numero di alberi, i cancelli per gli dei e i demoni ecc. Tutto è elencato e numerato. Il libro indice fornisce importanti informazioni che permettono al lettore di ricreare il corso generale di una cerimonia. Il numero di libri da recitare varia considerabilmente e dipende anche dal numero di libri che il Dongba possiede; la sequenza è spesso diversa. Nei rituali Dongba all'aperto i ritratti degli dei per l'adorazione e dei fantasmi da scacciare sono dipinti su lastre di legno e fissati nel punto sacrificale. Quando il rituale è terminato, le lastre degli dei possono essere riportate in casa e adorate mentre quelle dei fantasmi devono essere distrutte sul posto (He and He 1999: 47; Jackson and Pan 1998: 255; Rock 1963: 633).

La divinazione nella religione Dongba

La divinazione gioca un ruolo di rilievo nella religione Dongba. I libri della divinazione, chiamati Dso-la, sono di importanza fondamentale; senza di essi, solo l'Adorazione del Paradiso e altre cerimonie di routine per incrementare le mandrie o il raccolto potrebbero essere eseguite perché il libro della divinazione fornisce informazioni sull'origine del problema, ovvero sulla natura del demone coinvolto, e schematizzano procedure per risolverlo, le quali spesso comprendono l'esecuzione di una cerimonia (Rock 1952: 655). Questi libri sono una raccolta che riporta i risultati della divinazione attraverso diverse tecniche, che possono essere divise in divinazione occasionale, la quale si occupa di nascite, matrimoni, malattie e morte e divinazioni basate sul caso, le quali si occupano del benessere dei bambini, malattie,

fortuna e sfortuna nelle attività quotidiane (Jackson and Pan 1998: 250). Il ritorno delle attività Dongba in anni recenti ha avuto come protagonista la divinazione. I Dongba sono richiesti per la divinazione dopo una nuova nascita, per scegliere un nome adatto al neonato, prima di un matrimonio per sapere se l'unione sarà positiva, prima di iniziare un lungo viaggio o avviare un'attività commerciale, per scegliere il tempo e il luogo appropriato per costruire una nuova casa, se qualcuno ha perso qualcosa, se il gregge non si è moltiplicato ecc. Il Dongba sceglie sempre la tecnica che considera più appropriata per ogni caso.

Ci sono più di dieci modi principali di eseguire la divinazione, alcuni di essi sono provenienti dell'alba della civilizzazione nell'asia dell'est e trasmessi ai naxi, difatti, una delle più antiche tecniche di divinazione cinesi è ancora in uso da loro: la lettura delle crepe che appaiono dopo aver bruciato il periostio della scapola di un montone, una variante della divinazione che veniva usata in Cina dalla dinastia Shang più di 3000 anni fa (Rock: 1963: 102). Una piccola esca viene incollata sulla parte piatta di una scapola di montone e poi incendiata. Le crepe risultati sono esaminate e poi interpretate con l'ausilio di un libro in cui la forma delle varie possibili fessure ossee è spiegata (Rock 1963) L'importanza di questo metodo di divinazione può essere intuito sapendo che il nome per 'scapola' (p'i) significa anche decidere, giudicare, verdetto (Rock 1963: 377)

La divinazione del calendario è basata sull'oroscopo di una persona e sui giorni del mese lunare. È utile determinare quali giorni saranno di auspicio per eseguire quali attività e quali no. Per

divinare attraverso l'oroscopo, i Dongba cercheranno un libro che contenga informazioni sul quanto diverse situazioni sono auspicabili. La prima sezione, con informazioni collegate ai dodici segni zodiacali, forniranno una prima valutazione del problema "se la persona è malata, alla malattia non seguirà un corso di guarigione, se vi è un fuoco, sarà pericoloso, vi sono demoni intorno. Uomo e donna non hanno forza. Gli animali possono morire." La sezione successiva contiene i 30 giorni del mese. Leggendola, il Dongba cerca di specificare di quale maledizione si tratti e i problemi che ne conseguono. La terza parte contiene istruzioni per evitare futuri problemi.

Molto simile al *I Ching* della cultura cinese è la divinazione del lancio della conchiglia. Due conchiglie di ciprea sono appiattite e bruciate su un lato e sono successivamente lanciate tre volte. Il risultato viene interpretato da un libro Dongba che contiene tutte le combinazioni possibili. Talvolta cinque conchiglie sono lanciate due volte e il risultato viene interpretato. Nella divinazione con tarocchi dei naxi, 32 carte accuratamente dipinte vengono usate. Ogni carta ha un disegno sulla parte superiore, un testo correlato al disegno nella parte inferiore e sul retro e una cordicella attaccata in cima. Prima della divinazione, tutte e carte sono mescolate, e la persona che vuole che la propria fortuna venga predetta deve scegliere una delle cordicelle attaccate alle carte. Il Dongba lo aiuterà ad estrarre la carta e poi leggerà e interpreterà i consigli su essa scritti. La carta dello Zhasanapu, un essere mitologico con la testa di un drago e una coda, non è di buon auspicio: "Nel villaggio potrebbero cadere fulmini, la battaglia coi nemici sarebbe piena di pericoli. Demoni malvagi

possono causare problemi. È meglio non viaggiare troppo lontani, perché vi è il pericolo di perdersi. Un dio itinerante deve essere espulso e l'anima richiamata al corpo. Ancora vi sono cose negative in agguato, con nemici da combattere. Se l'anima della persona malata è salvata vi sarà sicurezza, se non è possibile, vi saranno molti problemi" La tabella *bage* o la divinazione della rana è equivalente al *bagua* cinese. È chiamata divinazione della rana poiché una rana gialla, disegnata su un pezzo di carta circolare, è posta al centro della tabella. La testa, la coda, le quattro gambe e l'addome rappresentano le cinque direzioni. Attorno ad esse sono aggiunte alla tabella i dodici animali dell'anno. Per divinare la buona o la cattiva sorte, il decorso della malattia o il risultato di un matrimonio, il Dongba lancia un ago nella tabella e ne interpreta il significato attraverso un libro sulle diverse direzioni che l'ago può indicare. Secondo le leggende, dopo che la rana dorata venne uccisa, la sua testa puntava a sud e la sua coda a nord. La coda si trasforma nell'elemento orientale del legno, il suo sangue nel fuoco, elemento del sud, le sue ossa e elementi metallici nell'ovest, la sua bile nell'acqua,

Divinazione nella religione Dongba, da sinistra a destra, divinazione della lama sulla pecora, libri di divinazione Dongba, divinazione delle conchiglie e divinazione della rana.

elemento del nord e a la sua carne nella terra, elemento del centro. Le quattro gambe della rana cambiano nelle quattro regioni subcardinali tra il Paradiso e la terra. (Rock 1963: 28, 161; Li Xi e A Yuan 1998: 58)

Nella divinazione del tempo (o del dito), "units of time are calculated on the fingers to reveal one's fate. The divination is carried out by counting along six points (corresponding to the three Bones on each finger) on the index and middle fingers according to the time – the month, the day or the hour – that the petitioner asks the Dongba to conduct the divination, and the Dongba consults the reading for the particular point where he stops counting."[51] Un risultato d'auspicio sarebbe "a hundred thousand things are all propitious, searching for gold and silver will also have favourable results. If valuables have been lost, they have not gone far. There will be no quarrels. If a long journey is made, nothing will befall the traveler. Someone in the family will fall ill. If one goes to act as a headman, they will be transferred home"[52] (Duncan 2010b)

L'oroscopo delle strisce nere del pollo viene eseguito bollendo le ossa di un pollo nero ed

51 "unità di tempo sono calcolate sulle dita per rivelare il futuro. La divinazione è compiuta contando tra i sei punti (corrispondenti alle tre ossa di ogni dito) sull'indice e il dito medio a seconda del tempo (mese, giorno o ora) che viene richiesto, e il Dongba consulta la lettura per il particolare punto del dito dove ha smesso di contare" (N.d.T.)

52 "centomila cose sono favorevoli, cercare oro e argento avrà risultati proficui. Se oggetti preziosi sono andati perduti, non sono andati molto lontano. Non ci saranno litigi. Se un lungo viaggio viene intrapreso, niente ostacolerà il viaggiatore. Qualcuno in famiglia si ammalerà, Se si prenderanno le redini della situazione, questo qualcuno verrà riportato a casa." (N.d.T.)

interpretando le strisce che appaiono sulla scapola. (Rock 1963: 3). La divinazione delle stringhe è uno dei più antichi tipi di oroscopo. Nove stringhe vengono arrotolati tra i palmi delle mani. Tenendole davanti alla propria faccia, il Dongba vi soffia sopra e medita sulla questione per la quale cerca l'illuminazione. Dopodiché, lega insieme i capi delle stringhe ad occhi chiusi, e le arrotola prima sulla parte sinistra del suo corpo, poi sulla destra, davanti e dietro, poi ancora una volta di fronte alla propria faccia e poi le fa cadere sul tavolo. A questo punto, viene interpretata la posizione delle stringhe (Rock 1963: 283). Vi sono anche altri metodi di divinazione come guardare le stelle o il terreno, calcolare i quattro punti cardinali ecc.

Cerimonie Dongba

Le attività rituali dei Dongba variano da riti spettacolari in onore del cielo, della terra e degli dei, a riti eseguiti per fini prettamente domestici quali matrimoni, funerali, espiare i peccati dei morti e curare le malattie. (Zhang 2000). Le cerimonie rituali naxi possono essere divise in due categorie: i rituali che accompagnano il normale svolgimento della vita, inclusi riti legati al ciclo della produzione e ai funerali, condotti in passato dai capi di lignaggio, e i riti che si occupano di situazioni anormali, incluse malattie, sfortune e altri disastri, precedentemente condotti dagli sciamani. Su questa struttura, il primo Dongba sovrappose il culto del fondatore Dongba Shiluo per mediare tra la gente e i demoni (Jackson 1978). La funzione dei rituali varia a seconda che si occupino del ciclo annuale agricolo o il ciclo della vita individuale. Una caratteristica discriminante dei riti per i cicli

produttivi è che hanno sempre luogo lontano dai villaggi, e sono eseguiti da gruppi di famiglie imparentate che non necessitano del servizio di un Dongba. Le cerimonie del ciclo vitale sono contingenti alle nascite, matrimoni, malattie, sfortune e morte, e quindi la frequenza di esse è altamente variabile; sono più complicate e diversificate e sono compiute, su richiesta, dai Dongba (Jackson 1979: 107). La maggior parte delle cerimonie Dongba sono eseguite dopo eventi inaspettati che possono accadere durante la vita di una persona, Le più grandi cerimonie furono sviluppate pet risolvere situazioni frequenti, mentre a strani eventi che accadono raramente corrispondono cerimonie più brevi. Molte cerimonie sono correlate alla morte, un momento pericoloso che può causare la nascita di nuovi demoni (Rock 1937: 40). Vi sono più di 100 cerimonie, 1000 riti, 2000 divinità e 10000 testi, ma nonostante questo numero di testi Considerevole, la cerimonia media è piuttosto corta, e il repertorio di libri effettivamente usato da un Dongba non va oltre un paio di centinaia di testi. Le cerimonie più importanti durano diversi giorni e richiedono la recitazione di più di 100 libri, oltre al fatto che i testi Dongba sono integrati da pitture, utensili, musica, danza e arte. Senza queste cerimonie standardizzate, i Dongba erano relativamente liberi di comporre i propri riti seguendo le linee guida poste dai precedenti, dall'uso simbolico e dal costume generale, prendendo componenti da certe sotto-cerimonie che formavano il nucleo di base del materiale comune ai rituali come insieme. (Jackson 1979: 22, 26, 174)

Le cerimonie Dongba sono mirate alla contraddittoria natura della relazione tra l'uomo e la

società e la natura (Li Ji e A Yuan 1998: 16). I più importanti sono i sacrifici al Paradiso, al vento, al drago e al dio della longevità. Joseph Rock li classifica in 15 categorie: adorazione della natura, del vento e degli spiriti della montagna, dei serpenti Shu, le preghiere per la prosperità della famiglia e l'incremento delle greggi, propiziazioni, purificazione e pulizia di un luogo, cerimonie matrimoniali e funerarie (includendo l'apertura della strada per le anime, alla fine del funerale), invitare gli antenati, prolungare la vita, prevenire il male proveniente dal cielo e dalla terra, evitare calamità, propiziazione e esilio dei demoni, eliminazione dei peccati accumulati, suicidi e morti innaturali. Vi erano sette cerimonie eseguite da *llubhu* (Goodman 1997: 120 e He Zhiwu 1989).

Una cerimonia Dongba può essere divisa in diversi stadi che sono eseguiti in un ordine fisso, con lo stadio centrale rappresentante l'acquisizione del potere. Tutte le cerimonie iniziano con la preparazione e la pulizia del luogo che essendo la scena di una recente sfortuna sarà impuro o contaminato dai demoni, che devono essere espulsi prima di cominciare. In secondo luogo, vi è l'invito alle divinità e agli spiriti a discendere. Gli dei che dovrebbero essere invitati sono indicati con i loro ritratti. Più di 20 grandi dei hanno ritratti speciali, mentre le divinità minori circondano gli dei principali (He e He 1999: 41). Con il loro aiuto, il Dongba può sconfiggere vari fantasmi e scacciare i demoni che potrebbero rovinare la cerimonia. Poi gli dei e gli spiriti Shu sono richiamati dai rispettivi reami. Il sacrifico indica il momento in cui le offerte sono fatte agli dei, o il debito in cui gli esseri umani sono incorsi

è ripagato agli Shu. La richiesta del potere è la parte più importante della cerimonia. Il Dongba ottiene il potere della mediazione tra umani e dei che Dongba Shiluo possedeva in tempi mistici. Con il potere appena ricevuto, il Dongba può espellere gli spiriti malvagi che causano problemi o quelli che potrebbero causare problemi in futuro. Per ottenere questo obiettivo, ogni rito deve essere efficace, e tale efficacia è assicurata alla persona malata attraverso la recitazione delle esecuzioni passate della cerimonia: ciò significa cantilenare la storia delle sue origini, talvolta seguita da una monotona ripetizione di storie dallo stesso contenuto per enfatizzare l'efficacia del rituale. Una volta che lo scopo è stato raggiunto, il sito cerimoniale deve essere smantellato, chiudendo il terreno cerimoniale e rimuovendo alberi e dipinti. Alla fine, tutti gli dei e gli spiriti Shu della natura che sono stati invocati per assistere sono scortati nei rispettivi reami (Jackson 1979: 207, 209). Gli articoli cerimoniali comprendono conchiglie, corna di yak, cembali di metallo piatto, grandi tamburi coperti di pelle, piccoli tamburelli roteanti, tamburelli a doppio lato, gong di ottone, spadoni, falci, archi e frecce (He e He 1998: 141). "Dongba rituals take place in dedicated and occasional spaces within the village, in fields, near natural springs or in people's houses"[53] (Rubin 2011: 2). Si usano tre tipi di altare. Il primo è un mero tavolo cinese posto nel portico di una casa di fattoria o in una stanza che non viene usata con una lampada cubica di carta colorata nel centro e una lampada al

53 "I rituali Dongba hanno luogo in spazi talvolta dedicati e talvolta occasionali nel villaggio, nei campi, vicino a sorgenti naturali o nelle case delle persone" (N.d.T.)

burro dentro di essa. “Dietro la luce vi è una replica di un vomere fatto di piombo, sopra le punte è coperta da una striscia di perline bianche”, un simbolo del monte tra le nuvole, il sacro Junaruoluo (Sumeru). Sul tavolo, su entrambi i lati della luce giacciono un paio di bandierine di carta, di forma triangolare e perforate secondo uno schema geometrico. Dietro di esse vi è il dipinto di una delle principali divinità sulla parete. Intorno vi sono gruppi di oggetti cerimoniali che i sacerdoti utilizzano: i cimbali, i tamburi, il gong, i libri sacri e un paio di tazze ordinarie che contengono semplici offerte vegetali (Roosvelt 7). L’altare sarà presieduto da alcuni dipinti *thangka* rappresentanti Dongba Shiluo e altre divinità, nonché alcuni guardiani celestiali Yuma.

Cerimonia per propiziare gli dei del suicidio (Harlalluko)

Harlalluko è la cerimonia che viene eseguita per propiziare i demoni del suicidio da impiccagione, avvelenamento e affogamento, commesso sia dal singolo che dalle coppie; è una delle cerimonie più elaborate e costose, e la più lunga cerimonia naxi. Dalla creazione degli articoli cerimoniali alla conclusione del rito sacrificale, un periodo di cinque giorni successivi è richiesto (He e He 1998). Necessita dai tre ai cinque Dongba che recitino in sequenza 120 libri, e la creazione di oltre novanta stecche di legno; il sacrificio è di due grassi maiali, due pecore, due capre e sei polli. Amici e parenti della località devono essere invitati a partecipare e 150kg di grano vengono consumati. Si crede che una persona diventi un demone del vento se convinta dalle regine Yuvu a commettere il suicidio e quindi morire senza aver

ricevuto il tradizionale chicco di riso posto sotto la lingua prima di esalare l'ultimo sospiro. Senza questo chicco l'anima si trasforma in un demone malvagio e feroce, vagando per la terra, creando problemi e incoraggiando le attività immorali, causando malattie e disastri, minacciando lo sviluppo del bestiame, danneggiando la crescita del frumento, confondendo le menti delle persone e soprattutto spingendo i giovani verso una perniciosa distruzione per mezzo del suicidio d'amore o della morte violenta (He e He 1998: 139) Il suicidio di una persona è un evento sfortunato per i parenti; in seguito, potrebbero essere colpiti da malattie o calamità poiché l'anima del suicida è diventato un demone del vento e attraverso le sfortune indica il proprio desiderio di unirsi ai suoi antenati (Jackson 1979: 51). Lo scopo della celebrazione *Harlalluko* è di trasformare lo spirito da demone del vento ad anima che possa raggiungere il regno degli antenati. La cerimonia inizia nel cortile e termina fuori dal villaggio dove tutta la strumentazione è ricostruita. L'altare principale consiste di una lunga panca sulla quale sono posizionate sette bambole che rappresentano le prime sette ragazze a commettere il suicidio tra i naxi; davanti a loro vi sono i 13 k'o-byo che rappresentano le 13 regine Yuvu, le istigatrici del suicidio (Jackson 1979: 138). Le speciali cerimonie *Harlalluko* sono celebrate per coloro che muoiono in modo bizzarro. Morti comuni sono trattate con il rito funerario standard, la cerimonia Zhima, il cui scopo è di mostrare all'anima la via per le terre ancestrali

Per chiudere I cancelli dei morti (Shi Ku Dter Bpo) è una cerimonia eseguita per prevenire la morte successiva di un membro della famiglia. Si

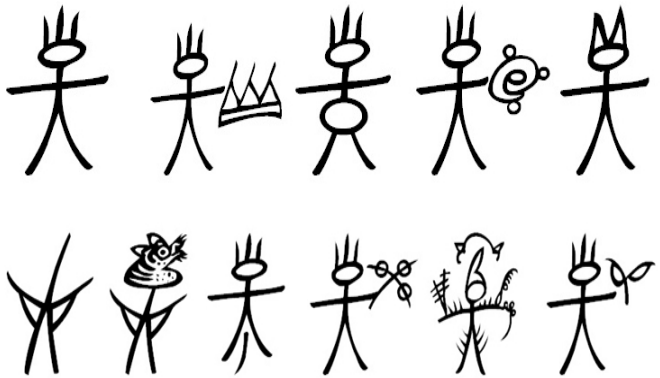
crede che dopo la morte di una persona, gli altri membri della famiglia possano morire di conseguenza ed essere i primi responsabili a chiamare gli altri a seguirli. Con questa cerimonia il cancello dei morti viene chiuso (Rock 1972: 405)

Rito per prolungare la vita (Szi Chung bpo) è eseguito in seguito a un funerale per il beneficio di coloro che sono sopravvissuti al defunto, poiché è credenza comune che la morte causi una rottura nella catena della vita, minacciando l'aspettativa di vita dei sopravvissuti. La cerimonia ha come scopo la ristorazione della loro longevità perduta, dato che il dio Sv della vita ha ritirato la propria presenza e protezione. Tutti gli uomini hanno degli spirti protettori che giocano un ruolo importante nella cerimonia per ristabilire la longevità. Le tredici dee Svastica che prevengono il furto delle anime degli esseri umani da parte dei demoni sono adorate durante questa cerimonia (Rock 1972: 497; Jackson: 1979: 184).

Cerimonia di purificazione (Chou na gv) sia di un luogo che di una casa. La notte prima dell'esecuzione di un rito più grande, il sito deve essere purificato dalle impurità, altrimenti le divinità invocate si rifiuteranno di presenziare. In una cappella improvvisata tre rotoli dipinti sono appesi dietro all'altare centrale: raffigurano Dongba Shiluo, fiancheggiato dalle due divinità Yuma (Jackson 1979: 119)

La cerimonia del capro espiatorio pe evitare calamità (Dto Na Ko) è l'unico caso di una cerimonia che preveda un sacrificio umano, di solito uno schiavo comprato da altri luoghi per eseguire il rituale. La vittima sacrificale non viene uccisa, ma è

trasformata in capro espiatorio, riversando su di lei tutte le maledizioni, calamità e turbolenze del passato, liberando così il paese da ogni negatività. Dopodiché gli vengono dati regali e un cavallo ed è spedito nelle lande selvagge e lasciato al proprio destino, proibendogli per sempre di tornare. Di solita muore entro una settimana. Le persone considerano che questo capro espiatorio possa portare via tutti i disastri passati, presenti e futuri dal focolare domestico, del villaggio e dell'intera regione (Yang



Alcuni demoni Dongba, da sinistra verso destra: demone, demone del fuoco, demone affamato con un grade stomaco vuoto, demone della pestilenza con feci in mano, demone Zee, demone senza testa, il risultato della morte violenta, demone tigre, il risultato di una morte dovuta all'attacco di animali selvatici, demone bbe dell'infertilità, con secrezioni vaginali, donna demone, demone suicida, e demone dell'amore.

1998: 204; Rock 1972: 388).

Altri interessanti rituali Dongba sono quelli di Propiziazione dei Non, i protettori degli animali

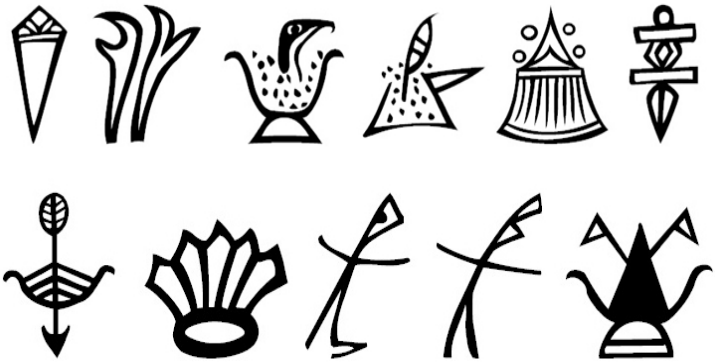
domestici; una cerimonia eseguita sui prati alpini per propiziare gli spiriti della montagna così da proteggere le proprie pecore dal perdersi o essere mangiate da animali selvatici. Nessun sacrificio viene eseguito durante questa cerimonia, tuttavia uno degli animali è dedicato agli spirti, liberato, e non può essere ucciso o venduto (Jackson 1979: 113)

Cerimonie per richiamare l'anima possono essere eseguite per persone viventi o per i morti. Per conoscere le ragioni della perdita dell'anima, il Dongba ricorrerebbe alla divinazione o un *llubhu* andrebbe direttamente alla ricerca dell'anima. Si crede che talvolta la ragione per cui l'anima abbandona il corpo sia la fame, oppure il desiderio di vivere di nuovo nella liberà della vita naturale, fuori dalle costrizioni della civilizzazione, così vengono recitate molte preghiere che chiedono all'anima vagante di non mangiare il cibo degli spiriti Shu, nel timore che se l'anima mangiasse di nuovo il cibo della vita naturale non tornerebbe mai più al corpo. Nelle cerimonie per le morti anomale, la chiamata all'anima è eseguita, le circostanze della morte vengono investigate e una gallina è sacrificata in sostituzione del corpo (Bai 2001: 91).

Cerimonie minori rispondono ad eventi che, nonostante non avvengano nella vita quotidiana, erano un tempo abbastanza comuni nell'esistenza di un naxi. Dato che credevano che i demoni fossero responsabili per la cattiva sorte e le calamità, certe cerimonie dovevano essere eseguite per ripristinare l'equilibrio spirituale. Una lettura meticolosa di queste piccole cerimonie mostra una corrispondenza con i demoni che devono essere soppressi o scacciati. Dato che i demoni Mi-Ko erano responsabili per i

peccati di omissione, la cerimoni Mi-ko bpo è eseguita per spogliarsi dei propri peccati, dopo un'azione durante la quale il peccato dell'omissione potrebbe essere accaduto. Dato che i Mi sono demoni del fuoco, la cerimonia per la soppressione dei demoni Mi del fuoco (*Mi szer bpo*) è eseguita dopo un incendio in casa, per prevenire un secondo incendio ancora più grande. Una miniatura della casa viene costruita, e i demoni del fuoco vengono posti ad ogni lato, dopodiché la casa viene bruciata e il fuoco è estinto con ciotole d'acqua del Fiume Azzurro.

Siccome i Mun e i Ghugh sono demoni dell'acqua, una cerimonia per propiziarli (*Mun ghugh bpo)* viene eseguita dopo che qualcuno si è suicidato per annegamento, quando l'anima deve essere redenta da questi spiriti, che devono essere ripagati



Alcuni oggetti rituali degli sciamani Dongba. Da sinistra a destra: lastre di legno, pupazzo sacrificale, riso sacrificale, agnello sacrificale, corona con cinque sporgenze, due tipi di statuette di legno, scultura duoma.

con un pollo. Quando vi è un'epidemia tra il bestiame, la cerimonia *Nder ts'u bpo*, o 'cerimonia per scacciare i demoni Ndter', viene eseguita. Altre cerimonie vengono eseguite se qualcuno è morto in battaglia (*O-per O na bpo*), se una donna che è stata sposata per due o tre anni non è riuscita ad avere bambini (*O-la nnu*), quando una pseudogravidanza avviene (*Ts'u bpo*), quando un bambino maschio non è in grado di parlare nonostante siano passati diversi anni dalla su nascita (*Zo khi ko bpo-lu bpo*) quando qualcuno va improvvisamente in coma ecc. *Ti-lua ts'u to bpo* o 'cerimoni per scacciare i demoni Ti-lua' è eseguita quando la casa di una famiglia è bombardata dalle rocce o quando un incendio ha distrutto la casa. *To-lots'u to bpo* è una cerimonia per scacciare i demoni To-lo, eseguita se un nucleo famigliare si estingue e altra gente (parenti alla lontana) prende possesso della casa e delle proprietà, e si crede che in breve tempo la malattia verrà a visitare i nuovi occupanti, poiché i precedenti, deceduti proprietari si sono trasformati in demoni. *Tu lvlv bpo* o 'cerimonia per propiziare i nove Tu', noti anche come demoni della terra e della roccia, viene eseguita quando viene costruita una casa o spostata una scatola. Durante questa cerimonia, una buca circolare viene scavata nel terreno del cortile della casa, e si pensa che in questo modo l'anima venga liberata. Due *duoma* sono posizionati nel buco è l'anima è redenta e richiamata. *Zhi ts'u bpo* o 'cerimonia per scortare i demoni-serpente' è celebrata quando si crede che uno di questi demoni abbia fatto ammalare una persona. *Zo mi bpo* o 'cerimonia per un bambino o una bambina' è utilizzata alla nascita di un neonato per impedire ai demoni di recargli danno (Rock 1972: 424-443)

Vi sono anche alcune brevi cerimonie performate in maniera preventiva, come il *Dsu bpo*, nel quale lo spirito della concezione e della copulazione (Dsu) è richiamato a garantire una vita lunga e progenie, oppure la cerimonia *Ffu-dtv bpo* per il benessere degli animali dotati di sangue, la cerimonia *Gkan-ds shu bpo* per adorare gli spiriti locali possessori delle terre. *Gky-ko bpo* o 'cerimonia dell'acqua primaverile' è eseguita il primo giorno di ogni anno, quando un uomo per ogni famiglia si alza all'alba e si dirige alla sorgente più vicina per propiziare Llu-mun e chiedere una vita lunga e ricchezze. *Ha la bpo* o 'la cerimonia per colpire un'anima' che avviene quando una persona deve essere uccisa. Nella cerimonia *Ho bpo*, o 'cerimonia dello sperma', lo spirito del seme maschile *ho* è pregato per progenie, lunga vita e corretta eiaculazione. La cerimonia *Khi ka dzu pu ha bpo*, o 'cerimonia dell'anima dei deceduti', è richiesta da figli e figlie per mettersi in contatto con i propri genitori. *Llu bpo* è la cerimonia per propiziare il dio della caccia, viene eseguita prima di una spedizione di caccia. *La Mmbo bpo* o 'cerimonia per propiziare i demoni Mbbue, è eseguita quando tutti i membri maschi di una famiglia sono deceduti e non vi è nessuno in grado di ereditare la proprietà, dato che le donne non hanno questo diritto. Le persone che prendono possesso di una simile proprietà eseguono questo rito prima di entrare nella stessa, per paura di morire anch'essi. Per eseguirla, preparano un piccolo appezzamento di terra senza valore e vi collocano vecchi attrezzi agricoli e beni della casa per lo spirito della famiglia defunta. La *Ngaw bpo* o 'cerimonia per propiziare i Ngaw' è eseguita solo alla presenza di un

uomo dopo la nascita di un bambino, durante la quale il Paradiso, la Terra e la costellazione delle 28 stelle vengono adorate, e pregate perché gli venga garantita lunga vita. La *Non bbu bpu* è una cerimonia per pregare gli dei Non (protettori di tutti gli animali domestici) per abbondanti ricchezze, fertilità, vittoria sul nemico, coraggio, agilità, lunga vita e cibo sufficiente. La *Omaha bpo* è la cerimonia per adorare Omaha, dio del grano. La *Za bbu bpo* è una cerimonia per aumentare la protezione delle greggi ed è un rito per sole donne, poiché tutti gli animali offerti in sacrificio, polli o maiali, devono essere femmine. La cerimonia per scortare i demoni della tigre e del leopardo (*Sher ts'u la ts'u bpu*), parte dal concetto che i demoni femminili possono possedere solo le donne, e la possessione può causare malattie agli altri e portare alla morte dei bambini, per cui è necessario piazzare oro e argento, nonché un buon vestito femminile, nel mezzo della strada per spingere i demoni avari a lasciare tale persona, e prendere possesso delle ricchezze (Rock 1972: 424-443).

Ciò che è implicito nelle descrizioni qui sopra è che ogni evento inaspettato che può causare danni a una persona, la sua famiglia, casa o greggi può essere causato da un demone; uno spirito che può essere scacciato e placato con la cerimonia corrispondente. Dato che la maggior parte di questi problemi sono causati da demoni che sono nati a causa di negligenza al momento della morte, la cerimonia Zhima è il principale rito funerario, eseguito per tutti, senza distinzione di rango o sesso, per impedire la creazione di nuovi demoni. Le persone di rango godono di funerali speciali. Durante il funerale di un Dongba, il figlio del defunto riceve il *ds-ler* per mano del leader

Dongba che partecipa alla cerimonia, e viene inoltre investito con altri articoli cerimoniali e la spada con cui il padre combatteva i demoni. Le mogli dei Dongba hanno dei funerali speciali. D'a nv è il funerale per un guerriero coraggioso; chiunque abbia sconfitto un nemico, uccidendolo, o in qualunque modo che gli portasse gloria. Per una donna coraggiosa il funerale Mbbue D'a nv è eseguito. Szi-sher ddu nv è il funerale per un uomo che ha vissuto a lungo, Dter nv è il funerale per un demone senza testa Dter, una persona che è morta lontana dalle cure degli altri, spesso tramite un incidente. Mi-lv dzu nv è il funerale per una coppia sposata che è morta nello stesso momento, il che è considerato molto sfortunato. L'attenzione data a questi diversi tipi di morte mostra che la morte è per i naxi un momento pericoloso, durante la quale un'anima potrebbe divenire un demone, e il Dongba deve agire per impedirlo.

Cerimonia degli spiriti Shu della natura

Per comprendere l'esecuzione di una cerimonia naxi navigheremo lungo il mare di informazioni fornite nel libro monumentale di Joseph Rock, il *Nakhi Naha Culut and Related Ceremonies*, dove la cerimonia agli Shu[54] (Ssu ddu gv) è descritta; una cerimonia che dura tre giorni ed è eseguita da quattro diversi preti Dongba. L'incendio dei pendii collinari, lo scavamento dei fossi o l'inquinamento delle sorgenti sono tutti considerati crimini contro gli Shu, che possono a loro volta trasformare la propria

54 Rock li identifica con i Naga della letteratura sanscrita.

benevolenza in inimicizia, rubando le anime degli umani che di conseguenza si ammalano. Lo spirito Sv della vita lascia la casa e si incorre nel rischio di morire, a meno che gli spiriti Shu non vengano propiziati attraverso l'esecuzione delle cerimonie corrette. Siccome questi spiriti Shu condivisero parte dell'anima della natura con gli umani, ciò significa che ogni danno che l'uomo causa alla natura è un danno che causa a loro; è conseguenza logica che la parte che gli uomini condividono con la natura, questo dio Sv della vita, possa allontanarsi da loro. Si crede che i Dongba siano in grado di costringere lo spirito Shu a liberare le anime che ha rubato o imprigionato. Di conseguenza, la cerimonia è celebrata da un lato per ripagare il danno commesso, come cacciare animali selvatici, scavare pozzi, tagliare alberi, estrarre argento, setacciare oro, pescare nei ruscelli, incendiare foreste eccetera, e allo stesso tempo per distruggerne il potere tramite la mediazione di Dongba Shiluo e dell'uccello Garuda.

La cerimonia inizia con la preparazione e la pulizia del luogo sacrificale; i demoni-serpente Ssundo, che si crede causino malattie, sono scacciati dal Dongba scampanellando il *ds-ler* e impugnando una spada. Dato che possono causare malattie alla gente legandola con delle corde, devono essere ripagati con un sacrifico di grano. Dopodiché la famiglia trasferisce la propria malattia infilzando una statuetta umana *duoma* con aghi ed espelle infine il demone dalla casa.

Nel libro *Invito a Garuda*, tutte le anomalie che gli Shu causano alla famiglia sono relazionate tra loro, e il ruolo centrale di Dongba Shiluo e dei Garuda per ripagare o sopprimere gli Shu è rievocato. Se il

potere dei Garuda non viene invocato e le prove della loro efficacia non vengono fornite, nessuno crederà all'efficacia del rituale. Quindi le origini dei cinque Garuda regionali sono raccontate. In *Grano lanciato*, il grano è lanciato contro stendardi che rappresentano le divinità naxi mentre vengono cantati inni per compiacerle. La sera, le lampade al burro sono accese davanti agli stendardi mentre viene recitato un mito che descrive di come gli antenati dei naxi chiesero ai loro Dongba di creare lampade al burro e di accenderle per le divinità, e di come tutti ricevettero lunga vita e numerosa progenie. Poi cantano una lunga preghiera per la moltitudine di dei e divinità per cui le lampade della famiglia verranno accese "Per il potere degli alti cieli, e per il potere di queste vaste terre, offriamo questa lampada; ai raggi del sole e al potere della luna..." Alla fine viene ripetuto che questa famiglia desidera una lunga vita e molti figli e figlie.

Tutto ciò è seguito dall'enumerazione e dalla descrizione di tutti i re e le regine Shu, sin dagli Shu più piccoli che regnano sulle montagne e sulle valli, mentre vengono invitati a discendere e nutrirsi del grano e dei preziosi oggetti preparati per loro. Tutti gli Shu devono essere invitati poiché il Dongba non è a conoscenza del dominio che la famiglia ha inavvertitamente trapassato. Per assicurare la validità di questa cerimonia, alcuni precedenti storici vengono recitati; storie di persone che offesero inavvertitamente gli Shu e si ammalarono, e che con l'aiuto di Dongba Shiluo ripagarono gli Shu e guarirono.

Quando tutti gli elementi della cerimonia sono pronti, il Dongba deve acquisire il potere. Cantilenando *Il principio Yang si innalza*, egli espone

i propri meriti, recitando i modi in cui li ha ottenuti; cantilenando *Investitura del potere* egli richiede agli dei, spiriti e Dongba santificati di investirlo col potere che gli permetterà di occuparsi dei malevoli demoni e spiriti.

L'origine della medicina è recitata davanti a varie icone rappresentanti Shu che vengono spruzzate con un liquido che rappresenta la medicina, poiché nessun oggetto può essere usato o menzionato prima che la sua origine sia collegata alla cerimonia. Il Dongba ricorda le origini della medicina ed enumera gli Shu ai quali la medicina verrà data. "Che la famiglia non abbia più malattie, che la famiglia sia ricca, che le nostre orecchie sentano solo buone notizie, che i nostri laghi siano pieni". Per provare l'utilità delle medicine *Tso-dze-per-ddu ricerca della medicina* viene cantata. Una piacevole storia che racconta di come un eroe, dopo aver ritrovato i genitori morti, parta alla ricerca della medicina che possa riportarli in vita, ma dopo averla trovata, il demone che la possedeva lo inseguisse e tramite una magia facesse sì che la medicina si rovesciasse ovunque: in Paradiso e sulla terra, sugli alberi, piante, ecc. Il processo di spruzzare la medicina sugli Shu con un ramoscello di ginepro è eseguito mentre un manoscritto relazionato al tipo di medicina che guarisce la malattia in questione viene recitato.

Uno dei miti più importanti dei naxi è qui descritto: il primo umano e il primo Shu avevano la stessa madre ma due padri diversi. Più tardi divennero nemici, e separarono i propri piani di esistenza. Il primo antenato sconfinò nel reame degli Shu, si ammalò e fu infine guarito dopo aver ripagato lo Shu. Questa è la leggenda rievocata durante la

cerimonia. La madre dello Shu racconta un'altra storia con lo stesso contenuto. Ancora una volta, il Dongba ripete queste storie sacre che raccontano di umani che sconfinarono nel reame degli Shu, furono puniti e con l'aiuto di un Dongba li ripagarono e furono guariti. Essendo questo lo scopo della cerimonia, la ripetizione di un'istanza dopo l'altra in cui la procedura guarì i malati, assicurerebbero al paziente che il metodo terapeutico funziona, avendo funzionato in passato.

La guarigione effettiva avviene attraverso le statuette *duoma* che prendono con sé la malattia del paziente. Per prima cosa l'origine del *duoma* e della moltitudine di divinità onorate con essi vengono raccontate. Tutte le impurità, i demoni e gli spiriti malvagi che si crede siano presente in casa, sono scacciati con un *duoma*. Il proprietario si inginocchia davanti al tavolo e si prostra, versando granella aperta sul *duoma*. Questi *duoma* sono alti circa 15cm e sono fatte di farina, olio vegetale o burro; dopo essere gettate via, sono velocemente divorate da cani o corvi.

La *Battaglia tra i Garua e gli Shu* è il libro chiave della cerimonia, e spiega la vittoria dei Garuda e di Dongba Shiluo, giustificando così le future vittorie dei Dongba sulle malattie. Il mito racconta ancora una volta di esseri umani che sconfinarono nel territorio degli Shu, si ammalarono e che, grazie alla mediazione dei Garuda e di Dongba Shiluo, recuperarono la salute. A testimonianza del patto viene eretta una pagoda di ginepro. Mentre il Dongba racconta di come alcuni personaggi, storici e mistici, eressero un pagoda di ginepro come dimora per gli Shu, e di come essi protessero le loro famiglie, viene scavato un buco al centro del tronco del ginepro,

considerato come il cuore della pagoda, dove i seguenti oggetti vengono inseriti: cinque tipi di grano, stringhe di cinque diversi colori, rappresentanti i cinque elementi, un po' di argento, di oro, un piccolo pezzo di turchese e corallo rosso o corniola.

Una gallina viene sacrificata per ripagare gli Shu; essa dovrebbe agire da sostituto alla persona malata. Le diverse parti della gallina sono usate in diversi modi per ripagare i diversi tipi di Shu descritti. Per usare la gallina, la sua storia deve essere raccontata, così come quella del suo uso liturgico, che comprende un interessante collegamento tra le sue parti del corpo e gli elementi della natura.

Prima della fine, un canto racconta di come Shiluo protegga la famiglia, di come la malattia sia debellata e di come riportò la pace tra gli Shu e gli esseri umani. Una sezione molto interessante è la narrazione delle offese che è possibile recare agli Shu, una sorta di lista di comandamenti per il mondo naturale, forse arcaiche norme per preservare la foresta e le montagne e permettere la conservazione delle piante per le generazioni future. Dopodiché, il Dongba apre il lucchetto del cancello con una chiave. Gli Shu vengono scortati nei loro reami specifici, e sono pregati di garantire alla famiglia una lunga vita, ricchezze e fertilità; tutto il *k'o-byo* e altra attrezzatura viene portata ad una sorgente vicina e riarrangiati; gli dei che sono stati invocati durante la cerimonia vengono riportati indietro e la cerimonia termina. Così come in altri metodi terapeutici comuni alle minoranze della Cina del sud, anche tra i naxi vi è la credenza che la malattia sia causata da spiriti della natura a causa di una trasgressione dei loro diritti territoriali; lo stesso vale per la narrazione continua e

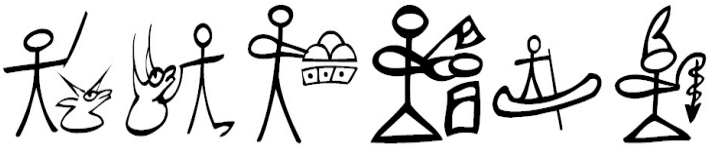
ripetitiva di circostanze storiche in cui i malati vennero curati allo stesso modo. La principale novità è l'incorporazione di Dongba Shiluo, dei Garuda e dei Dongba come mediatori per la guarigione.

CAPITOLO 4

Cultura naxi

In tempi antichi, gli antenati dei naxi erano nomadi che vivevano senza insediamenti fissi nelle praterie del Tibet orientale. Le loro attività principali erano probabilmente la caccia e la pesca, pascolare il bestiame e si occupavano forse di agricoltura su base stagionale. Dopo il loro insediamento intorno a Lijiang, il commercio e la manifattura di mercanzia di bronzo e di articoli di pelle divennero attività di grande importanza. L'agricoltura divenne a questo punto la loro attività economica principale; grano, mais, riso (nelle pianure) e patate erano le loro colture principali. Pascolavano mucche, pecore e capre. I cavalli naxi erano ben conosciuti nelle aree limitrofe. Il loro ciclo produttivo annuale ha una connotazione di sacralità, il che implica che i Dongba abbiano un ruolo attivo nei suoi momenti cruciali.

L'ambiente naturale che i naxi abitano è caratterizzato dalla presenza di alte montagne, dense foreste con un'incredibile varietà di flora e fauna e una rete che collega fiumi, laghi e ruscelli. Montagne, vallate, foreste e fiumi sono importanti fonti di risorse per la loro sopravvivenza. Le risorse naturali sono state preservate per secoli grazie a una religione che mette l'accento sul rispetto degli spiriti della natura e al concetto che gli dei della natura Shu e gli esseri



Alcune attività dei naxi, da sinistra verso destra: pastorizia, caccia (con un cane), costruire (un uomo trasporta rocce da posare sul terreno), forgiare (un fabbro batte un pezzo di ferro), canottaggio e tessitura.

umani sono fratelli con il dovere di occuparsi di due domini differenti: gli uomini dell'area domestica e gli Shu delle aree selvatiche.

Il conflitto che sorse in *illo tempore* tra gli uomini e la natura è rievocato ogni anno in modo che ogni naxi sappia che deve prendersi cura della natura e fare un uso ragionevole delle risorse naturali di cui necessita per la propria sopravvivenza. Per evitare un'interpretazione egoistica del concetto di 'uso responsabile delle risorse naturali', molte comunità naxi gestiscono le proprie risorse attraverso un Consiglio degli Anziani che, tra le altre cose, supervisiona il guardiano delle foreste e il guardiano della coltivazione del villaggio. Queste due posizioni, fondamentali per la preservazione della natura, possono essere elettive o assegnate dal Consiglio. Se qualcuno nel villaggio desidera costruire una casa e ha bisogno di tronchi, deve prima fare domanda al Consiglio degli Anziani, il quale approva la quantità di legno da essere tagliata sotto alla supervisione del guardiano della foresta (Yang 2004: 4)

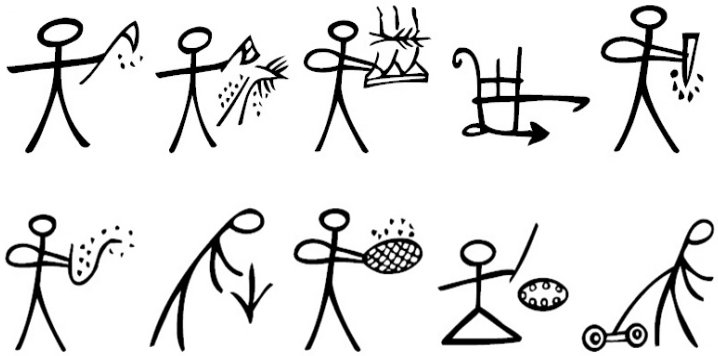
La concezione naxi dell'universo è basata su un dualismo che sviluppa le teorie cinesi dello yin e dello

yang. Nelle loro credenze, gli elementi di adorazione più importare sono il Paradiso e la terra, con grandi sacrifici rituali al dio del Paradiso (Mee) e alla dea della terra (Dda). Nei loro manoscritti pittografici e nelle tradizioni orali, è spiegato che il Paradiso è fatto di spiriti maschili e la terra di spiriti femminili. Il concetto della terra come madre sottolinea la stretta relazione tra femminilità e le risorse naturali della terra. Nelle leggende naxi, molti degli spiriti delle montagne, foreste e praterie sono femminili, così come lo è la dea dell'amore, che regna su un Paradiso montuoso e spirituale per coloro che hanno commesso un suicidio d'amore, oppure Meinabum, considerata la madre di tutti gli spiriti Shu e Ni della natura. Vi è una relazione tra femminile, madre terra e spiriti Shu della natura che controllano tutte le risorse terrestri (Yang 1998). Gli Shu e gli umani sono fratelli e allo stesso tempo sono una coppia. Gli Shu sono le figlie di Madre Natura, le eredi e le amministratrici delle sue ricchezze. Nel loro doppio ruolo di guardiane e amministratrici possono punire quegli umani che sconfinano il dominio della madre così come possono provvedere fertilità e ricchezze. Gli esseri umani come collettività sono considerati maschili, sterili senza la fertilità dell'elemento femminile. La terza dualità implicita nella relazione tra Shu e umani, già notata in precedenza, è che mentre gli umani posseggono una loro porzione dello spirito della natura, le loro attività culturali nascono dalla contraddizione del bisogno di distruggere, almeno parzialmente, la natura.

Il reame umano: i villaggi

I villaggi sono solitamente situati lungo il corso di un fiumiciattolo o ruscello. Un villaggio consiste dell'insieme di 10-30 nuclei famigliari, ognuno dei quali è fornito di due o più costruzioni che si affacciano su un cortile centrale. Il dominio domestico è anche allineato secondo la definizione yin-yang dei ruoli di genere. Questo centro, la sfera domestica, è generalmente considerata femminile e agricola, e la periferia è maschile e pastorale (McKhann 1989: 160). Il territorio delle donne comprende la casa e i campi, che sono sfruttati per lo più per il grano e altre colture di base. Qui cucinano, puliscono la casa, si prendono cura dei bambini, tessono e si occupano del giardino di famiglia. Oltre vi sono i versanti delle colline, foreste e praterie dove i naxi pascolano il proprio bestiame, cacciano, raccolgono legna e piante per scopi alimentari e medicinali, tagliano legname per gli edifici: questo è il territorio degli uomini. I confini tra i due territori non sono fissati strettamente; le donne di solito escono dal villaggio per raccogliere piante selvatiche e legna o per recarsi ai mercati locali.

Tra le lande addomesticate del villaggio e la selvaggia natura vi è una serie di luoghi con uno speciale significato religioso che creano una geografia sacra che separa e protegge gli esseri umani dalle forze della natura. Nella cittadina di Mingying, il Dongba He Jihua ci mostrò degli esempi perfetti: l'Altare per l'Adorazione del Paradiso, il luogo di adorazione degli spiriti Shu, del vento, del drago (il dio che protegge pace e armonia), della terra e infine del dio che protegge dalle grandinate. Più avanti, lontano nelle montagne, vi è il luogo adibito per la cremazione, il luogo di sepoltura (di solito



Ciclo agricolo naxi rappresentato in pittogrammi Dongba. Da sinistra a destra: Uomo con una zappa; tagliare gli alberi, uomo con un'ascia colpisce un albero; bruciare gli alberi, un uomo con fuoco nelle mani brucia un albero; zappare la terra, disegno di una zappa; forare i semi; seminare; strappare le erbacce; spulare; essiccare il grano al sole; trasportare.

temporaneo) e la caverna dove gli intagli su legno eseguiti durante il funerale vengono conservati. Essendo il villaggio ai piedi di una piccola collina, è interessante notare che alcuni di questi luoghi sacri si trovano in una piccola foresta sopra al villaggio, una foresta dove gli alberi non possono essere tagliati, che protegge gli abitanti dalle piogge torrenziali e da altri disastri naturali. Questo concetto è comune a molti gruppi etnici della provincia dello Yunnan, dove le foreste sacre giocano un ruolo fondamentale nel proteggere l'ambiente intorno al villaggio, servono come riserva di risorse naturali che aiuta a prevenire gli allagamenti torrenziali, preservano il suolo e l'umidità, regolano la temperatura e incrementano la biodiversità (Gao 2000)

La protezione spirituale del villaggio è affidata al Dio del Villaggio, che insieme allo spirito della montagna e agli spiriti degli antenati che vissero in

passato nel villaggio vengono adorati il primo o il settimo mese, su una montagna sopra al villaggio dove viene eretto un semplice altare, per pregare per pace e fortuna. Dopo il rituale per la purificazione del luogo, il Dongba chiama le divinità del villaggio a scendere e offre loro un pollo cantando dai libri sacri: *Ricevere il Dio del Villaggio, Erigere un altare sacrificale, Donare un pollo agli Dei del Villaggio*. Mentre il Dongba recita, espelle gli spiriti malvagi del posto con la sua spada (Eroc: 402)

Sopra a tutti i villaggi naxi si trova la Città di Lijiang, originariamente un insieme di villaggi ai piedi della Montagna del Leone che fu la capitale durante la maggior parte del dominio dei re della famiglia Mu e la sede dell'amministrazione cinese. Uno dei più carismatici insediamenti in Asia, la città forma uno scenario unico, con la Via della Piazza al centro, l'antico mercato che in passato era il luogo principale per ogni attività commerciale e una rete di strade e canali con case costruite su ogni livello della collina, senza uniformità di altezza. Lijiang è definita dalle montagne e dai corsi d'acqua. A parte le piccole colline che circondano la città, il Monte Innevato del Drago Jade, con le sue imponenti vette perennemente innevate è visibile da ogni casa e da ogni strada di Lijiang. L'acqua arriva dalla neve della montagna. Divisa in dozzine di canali, arriva alla maggior parte delle case di Lijiang. La storia della costruzione della città può essere collegata allo sviluppo dei canali che forniscono acqua ai residenti; tre canali che segnano la costruzione delle tre parti principali della città. Uno dei modi più peculiari in cui l'acqua è utilizzata a Lijiang è il sistema delle tre piscine. La prima è usata per l'acqua potabile, la seconda per lavare gli ortaggi e

la terza per lavare i vestiti. Centinaia di piccoli ponti in stili e materiali variegati donano alla città il suo carattere unico. I naxi venerano le fonti d'acqua in quanto dimore degli dei della natura. La contaminazione delle acque è assolutamente proibita, così come abbattere alberi vicino alla sorgente e addirittura anche gridare ad alta voce (Yang: 1999: 48, 56, 66).

Simbolismo nascosto delle abitazioni naxi

La costruzione di una casa presuppone una rottura permanente con l'ambiente naturale circostante. Di conseguenza, essa deve essere accompagnata da cerimonie mirate a ristabilire l'equilibrio e a prevenire che gli spiriti Shu della natura abbandonino il luogo, dato che il terreno è

Edifici naxi rappresentati in pittogrammi Dongba. Da sinistra a destra: Tenda, la casa primitiva dei naxi quando erano ancora nomai; rifugio; capanna di paglia; casa di legno; palizzata del villaggio; palizzata del villaggio in pietra; mura; città; pagoda e palazzo.

disturbato dallo scavo per le fondamenta, la raccolta di rocce per l'edificio, il taglio degli alberi ecc. (Rock 1952: 13)

Le case naxi consistono di due, tre o quattro edifici, eretti in una configurazione rettangolare con un cortile nel centro. Le case, le quali riflettono le forze sociali e cosmiche che danno ordine al mondo naxi, sono sistemate seguendo l'idea dualista che configura la visione del mondo naxi, espressa attraverso due edifici essenziali per tutte le case naxi. L'edificio residenziale principale include la cucina, la dispensa, il soggiorno e le stanze da letto; esso è il centro della vita sociale della famiglia ed è il luogo in cui si intrattengono gli ospiti. Sul lato opposto vi sono le stalle, che forniscono rifugio per una combinazione di cavalli, muli, pecore, capre e altro bestiame. L'opposizione tra casa e stalla all'interno della famiglia replica la distinzione esterna tra villaggio e natura selvaggia e tra agricoltura e pastoralismo (McKhann 1989: 163-164)

Vi è una moltitudine di forme per le dimore naxi; notoriamente, i villaggi tra Yongning e Lijiang illustrano la graduale trasformazione della società e della storia naxi. Mentre lo stile architettonico di Yongning potrebbe essere considerato lo stile originale, presente nel territorio naxi prima dell'arrivo delle influenze cinesi, i complessi residenziali con cortile interno presenti a Lijiang mostrerebbero l'accettazione dei metodi di costruzione han cinesi; la popolazione naxi tra Yongning e Lijiang mostra un graduale aumento delle influenze cinesi, perfettamente visibili nello stile delle dimore. (Li Pingping 2005: 9, 24). "All houses in Lijiang had two storeys and were built with three or four wings. The

lower part was of sunbaked bricks, whitewashed on the outside or coloured in orange, yellow or even light blue, according to the owner's fancy, with elegant borders traced in black or blue. In the centre there was a stone-flagged courtyard with three stone-lined raised flowerbeds. The lower rooms in the middle of each wing had four or six doors all beautifully carved in filigree. Other rooms had either carved or latticed windows. The back of the rooms was wainscoted in wood to conceal the ugly bricks. The upper storey was one vast room, sometimes quite low, and it could be partitioned into as many small rooms as one wished. Since few naxi liked to stay upstairs, it was usually used as storage for provisions, crops and goods. There was no ceiling and as the wooden walls never quite reached the roof, breezes circulated freely. It had a few windows in the outer wall and a continuous series of windows facing the courtyard which could be opened by tilting them upwards. The roof consisted of heavy clay tiles, with the corners slightly curved upwards in the usual Chinese style. All tiles were of gray colour, but sometimes the monotony was broken by white lines along the border"[55] (Goullart 1957: 34).

55"Tutte le case di Lijiang sono a due piani e furono costruite con tre o quattro ali. La parte inferiore è di mattoni di terracotta, imbiancati all'esterno o colorati di arancione, giallo o persino azzurro, a seconda del desiderio del proprietario, con bordi eleganti disegnati in nero o in blu. Nel centro si trova un cortile recintato in pietra con tre aiuole rialzate rivestite di pietra. Le stanze inferiori, nel mezzo di ogni ala, hanno quattro o sei porte, tutte magnificamente intagliate in filigrana. Le altre stanze hanno finestre intagliate oppure a griglia. Il retro delle stanze è rivestito in legno così da nascondere i brutti mattoni. Il piano superiore è costituito da un'unica vasta stanza, talvolta piuttosto bassa, che può essere divisa in qualunque quantità di stanze si desideri. Siccome pochi naxi amano stare ai piani superiori, viene di solito usata per immagazzinare provvigioni, alimenti e altri beni. Non vi è soffitto, poiché i muri di legno non riescono mai a raggiungere il tetto, e il vento circola

Le case tradizionali naxi hanno una sovrastruttura in legno e tetti composti da assi di legno grezzo ricoperte di pietre. Esse uniscono, in termini di disposizione, struttura e apparenza, le caratteristiche di alcuni edifici tipicamente cinesi delle dinastie Tang e Song, con componenti e stili architetturali che mostrano l'influenza dei vicini Bai e del popolo tibetano. Durante la dinastia Qing, i naxi assorbirono tecniche architetturali a loro sconosciute e le combinarono con la propria conoscenza tradizionale, formando uno stile etnico unico noto come 'tre stanze e un muro paravento', molto popolare nell'Antica Città di Lijiang, e lo stile 'un cortile e cinque lucernari', caratterizzato da stanze che circondano un cortile interno, da ampi corridoi e stanze ad angolo ausiliarie. L'apparenza è semplice ma vivacemente decorata da eleganti impianti. Gli edifici, paraventi, pavimenti, porte e finestre, oltre che i dipinti e gli intagli sulle travi, riflettono caratteristiche evidentemente locali. Le case sono spesso affacciate su canali d'acqua e danno le spalle alle sponde del fiume. Le sezioni di alcune case si estendono fin sopra all'acqua e altre ridirigono le acque nei propri cortili. (Zhu, Shi e Sun 1998). L'arco sopra all'ingresso è una parte importante della casa tradizionale. I pesci sospesi sul timpano della casa sono sia una decorazione architettonica che una difesa magica per la soppressione di incendi e fulmini,

---

liberamente. Ha poche finestre sul muro esterno e una serie continua di finestre che danno sul cortile che possono essere aperte inclinandole verso l'alto. Il tetto consiste di pesanti tegole di creta, con gli angoli leggermente rivolti verso l'alto in stile cinese. Tutte le tegole sono grigie, ma talvolta la monotonia è rotta da una linea bianca lungo il bordo" (N.d.T.)

Simboleggiano anche il desiderio di un raccolto sovrabbondante ogni anno (Il carattere cinese che significa pesce è pronunciato allo stesso modo di quello per 'surplus') (Yang 1999: 56).

Nella municipalità di Baidi, i cortili tradizionali sono circondati da case di legno spesso composte di diverse parti: l'edificio principale, l'edificio per la conservazione delle erbe, un recinto per il bestiame, una piccola 'stanza dei fiori' e un ingresso al cortile, il quale talvolta non ha una struttura ben precisa. L'edificio principale è sempre orientato a sud ed è diviso in 3 o 4 stanze; qui lo spazio è sufficiente perché la maggior parte delle attività giornaliere di ogni membro della famiglia vi si svolgano. I pavimenti sono rialzati mentre gli architravi sono bassi per proteggere dal freddo dell'inverno e dagli animali selvatici. Il tetto è coperto da una lastra di legno con un buco che serve sia da ciminiera che per regolare la temperatura e la luce all'interno.

Al cancello di ogni casa tradizionale vi sono due pietre protettive che simboleggiano il dio Lv e la dea Se. Non sono solo i creatori e i civilizzatori, ma anche i primi antenati umani, la prima coppia, la prima coppia ancestrale, il fratello e la sorella che si sposarono per permettere la propagazione della razza umana. Sono considerati corrispondenti al yang e al yin, i due poli che misero in moto la terra e portarono alla creazione. Furono strumentali alla sopravvivenza della razza umana, dato che avvertirono Congrenlien del diluvio che sarebbe avvenuto e gli spiegarono come evitarlo, presentandogli anche una moglie a lui adatta per ricreare il mondo. Talvolta vi è il disegno di uno yak e una tigre su carta, considerati anch'essi come divinità dei cancelli, perché quando Lv e Se

discesero per creare la terra, Lv cavalcava una tigre e Se uno yak. Entrambi gli animali hanno il potere di distinguere gli dei dai demoni ed il bene dal male. Dopo il matrimonio di Lv e Se, le due pietre sul cancello sono un promemoria costante che è il matrimonio tra un uomo e una donna ad essere il più adatto. Il colore bianco delle pietre, quali simbolo di trasformazione delle anime dopo la morte, si crede abbia il potere di fornire lunga vita agli abitanti della casa (Mu 2005),

Dentro alla casa troviamo ancora una volta la visione dualistica del mondo naxi. Al centro, vicino al focolare, vi sono una sedia per il padre e uno per la madre (Mu 2005: 392). Il luogo principale della casa è l'altare del Paradiso (Muan dtv). È collocato su un pilastro centrale eretto nel mezzo della casa che indica il Paradiso e il potere dell'uomo. È l'*axis mundi* della casa, poiché rappresenta il Monte Junaruoluo, il centro del mondo. Esso supporta la lastra centrale del soffitto (considerata femminile), così come l'angolo libero del focolare. Su di esso sono appesi tre ramoscelli, uno per ogni albero nella Cerimonia di Adorazione al Paradiso, il che sottolinea l'essenziale continuità che esiste tra i valori espressi in questa cerimonia e quelli riflessi nella struttura delle case (McKhann 1989: 157, 168). Alla sua sinistra vi è il dominio della madre con alcune ossa animali appese come offerta agli dei Non, protettori degli animali domestici. Nell'angolo vi è un letto e sopra di esso una tavoletta agli antenati, dove la gente prega durante ogni pasto, e di fronte al quale vi è una cucina (He Shanglil 2000). Lo spazio definito dal luogo centrale e dalle due mura a sud e ad est è il centro sociale della casa: una piattaforma rialzata fatta con mattoni di

terra con un focolare triangolare nel centro e aree per sedersi e dormire lungo tre dei quattro lati, dove la famiglia mangia i propri pasti, intrattiene amici e parenti e passa le ore serali a conversare (McKhann: 1992) Ognuno dei suoi quattro lati ha le proprie associazioni simboliche, che insieme formano una serie ordinata. Accanto al muro sud vi è un'area ad uso esclusivo degli uomini, chiamato 'grande letto', poiché è lì che il capo di famiglia costruisce il proprio letto, rivolto verso gli antenati. L'area del muro est e per le attività femminili. Vi è il letto della moglie, chiamato 'piccolo letto'. Alle donne è proibito entrare in qualunque area dedicata all'uso esclusivo dell'uomo. Nell'angolo tra di loro è collocato un altare agli dei, dove offerte di cibo, vino e incenso sono posizionate dopo ogni pasto e durante un'occasione che richiede un rituale importante, come un matrimonio o un funerale (McKhann 1989: 164-5). Sul tetto vi è di solito un piccolo buco con un ramoscello di pino che simboleggia il dio della vittoria. Il focolare sacro costituisce il centro cosmico della casa naxi tradizionale. Esso è costituito da tre pietre per cucinare che rappresentano gli dei del focolare; tre è un numero sacro e queste pietre potrebbero forse rappresentare simbolicamente le tre pietre usate nella Cerimonia di Adorazione al Paradiso (Jackson 1979: 95). Il simbolismo di queste tre pietre nel focolare è comune a molti popoli che abitano il sudovest della Cina. Ogni volta che qualcuno beve tè o mangia cibo, ne verserà prima un po' sulle tre pietre come libazione agli spiriti deli antenati e agli dei Sv della vita. Il focolare a nord (o talvolta la cucina), è un tempio per gli Sv e i Non che proteggono rispettivamente la famiglia e le bestie; all'interno vi

risiedono i 18 spiriti Non che proteggono gli animali rappresentati come un circolo di 18 pietre. In esso sono anche posizionate 18 pigne rappresentanti delle pecore, un correggiato, erba, una mangiatoia in miniatura contenente sale, un rastrello e bastoni di bambù. (Rock 1972: 347)

Il dio della vita Sv non è un antenato, ma uno spirito protettivo che protegge l'anima di una persona. Ognuno ha un dio della vita; tutti gli dei di una famiglia vivono nel cesto sacro che è appeso sopra al focolare. Gli Sv sono propiziati ogni giorno versando liquidi sulle tre pietre del focolare: *ssu* significa anche 'tre'. Quando qualcuno muore, il dio della vita Sv di tale persona volerebbe sopra al focolare, e la persona morta viene chiamata *Sv-Mun* (Jackson 1979: 244). Dentro al cesto vi sono alcuni oggetti offerti agli dei Sv che hanno un significato simbolico: una pagoda in miniatura, una scala, una freccia, un bastoncino di quercia giallo sacro, una pietra sacra, cinque fili di seta di colori diversi che rappresentano i cinque elementi della vita: il legno, il fuoco, la terra, il metallo e l'acqua, e il ponte. Una pagoda sacra creata a partire da cipressi verdi rappresenta il luogo in cui gli Sv si riposano; la scala di pino rappresenta il cammino necessario che il dio deve compiere per benedire la famiglia con fortuna e prosperità. La connessione tra esseri umani e il Paradiso attraverso gli dei Sv è suggerita in un pittogramma che mostra una coppia ascendere tramite la scala fino al dio celestiale Zilao Apu. "It is here inferred that all husbands have ascended the ladder of the spirit of Life to the realm of Zilao Apu to obtain the nine rocks and nine loaves of butter of Ho, the spirit of the male semen and having received them, are descending

again to earth”[56] (Rock 1962: 94). La scala è anche un riferimento al carattere sciamanico della cultura naxi, poiché gli sciamani usavano una scala per ascendere al cielo, e gli dei e le anime dei morti discendono sulla terra attraverso di essa. (Stutley 2002: 31). La freccia del dio della vita Sv ha tre punte uncinare ed è usata durante la celebrazione del matrimonio. La triplice testa della freccia rappresentano le tre generazioni in una famiglia: nonno, padre e figlio (He e He 1999: 39; Rock 1972: 510). Durante il matrimonio, lo sposo tiene nella mano sinistra una pagoda di legno e un artiglio, mentre la sposa tiene nella mano destra due oggetti rappresentanti la scala e il ponte. “By means of the ladder and bridge (tools for crossing gaps in vertical and horizontal space), the bride is said to arrive at the groom's house (pagoda), whence she is prevented from leaving by the holding power of the claw. At the end of the ceremony, the presiding Dongba binds the four items together with red string and places them in the house god basket”[57] (McKhann 1989: 171). Le pietre sacre simboleggiano il desiderio di una longevità infinita per il lignaggio, poiché sono considerate stabili come la sacra Montagna Junaruoluo (Duncan 2011). Dopo l’Adorazione del Paradiso, tre ramoscelli vengono portati a casa e

56 "è qui desumibile che tutti i mariti debbano salire la scala dello spirito della Vita fino al reame di Zilao Apu per ottenere le nove rocce e i nove panetti di burro di Ho, lo spirito del seme maschile, e una volta ricevuti debbano ridiscendere sulla terra" (N.d.T.)

57 "Attraverso la scala e il ponte (oggetti per superare lo spazio vuoto verticalmente e orizzontalmente), si dice che la sposa arrivi alla casa dello sposo (la pagoda), dove ella è trattenuta dal potere dell'artiglio. Alla fine della cerimonia, il Dongba che sta presidiando unisce i quattro oggetti con un filo e li posiziona nel cesto sacro della casa" (N.d.T.)

vengono messi nel cesto degli Sv, come simbolo di preghiera costante per ricevere fortuna da questi dei (Mu 2005: 43)

Vestiti tradizionali naxi

In passato, i naxi avevano come unico materiale la canapa, che tessevano in strette strisce larghe circa 30cm che venivano poi cucite insieme (Rock 1962: 116). Non indossavano molti vestiti, e

anche in caso di neve camminavano a piedi nudi. "When the weather is very cold they wear a sheepskin. During the imperial era, the chiefs dressed as the Chinese, but their wives did according to tradition. All of them, irrespective of their age or gender, liked to carry a knife as an ornament"[58] (Bacot 1913: 120). Nel folklore delle minoranze del sudovest della Cina, vi sono alcuni miti che stabiliscono una relazione tra il vestito tradizionale della donna e i primi passi del dominio maschile nella società. Talvolta è la cintura e talvolta il grembiule, ma comunque il vestito della donna è collegato alla loro perdita di potere e di libertà sessuale. Dato che i diversi tipi di vestiti etnici indicano il corretto abbigliamento che la donna deve

58 "Quando il clima è molto freddo indossano una pelle di pecora. Durante l'era imperiale, i loro capi vestivano seguendo la moda cinese, ma le loro mogli si vestivano tradizionalmente. A tutte loro, senza differenza di età o di genere, piaceva portare con sé un coltello come ornamento" (N.d.T.)

indossare durante il ciclo della propria vita e dopo il matrimonio, il vestito diventò un promemoria pubblico di ciò che può o non può esser fatto secondo il costume locale. Le attiviste femministe naxi hanno già notato il significato culturale del vestito traduzionale etnico e l'influenza della cultura cinese sui suoi cambiamenti, che divisero la cultura naxi lungo una linea di tipo patriarcale propugnando lo stile cinese per i vestiti dell'uomo naxi e non per le donne. Le rappresentazioni correnti del vestirsi tra le minoranze etniche si basano principalmente sul vestito della donna. Di conseguenza, le generazioni più giovani delle donne appartenenti a minoranze etniche rifiutano l'abbigliamento tradizionale a favore del vestito all'occidentale per amalgamarsi alla cultura dominante han. Le uniche giovani donne a Lijiang che indossano il vestito traduzionale naxi sono coloro che lavorano come guide turistiche, oppure che devono partecipare a eventi culturali o a occasioni speciali. Quando le generazioni più anziane di donne naxi moriranno, morirà anche l'uso del vestito tradizionale naxi. L'abbigliamento tradizionale naxi può essere diviso in tre stili: Lijiang e pianure circostanti, l'area di Baidi e le comunità isolare di Eya. A Lijiang, le donne naxi indossano gonnelloni larghi dalle maniche larghe accompagnati da giacche e pantaloni lunghi, stretti da cinture riccamente decorate intorno alla vita. Il componente più distintivo è la cappa di pelle di pecora, di solito composta da un solo pezzo di pelle di pecora con un vello all'interno (forse con una relazione all'adorazione delle pecore della popolazione qiang), nero sopra e bianco sotto, che simboleggiano rispettivamente la terra e il Paradiso. La cappa è legata sulla schiena con due lunghe strisce di cotone.

Il tessuto copre leggermente le spalle, così da ricordare la forma di una rana, uno degli animali totemici dei naxi, venerata in tempi antichi quale annunciatrice delle piogge; in questo modo i suoi poteri protettivi e generatori si estendono anche alle donne naxi (Goodman 1997: 52; Mu 2005: 343). La cappa non è solo ornamentale, ma protegge i loro corpi, considerando che le donne naxi svolgono pesanti lavori manuali per tutta la vita, quali lavorare nella fattoria, commerciare e occuparsi della casa, e la maggior parte delle cose che devono essere trasportate sono portate sulle spalle (Zhang 2001: 130). Sullo scialle vi sono due grandi dischi ricamati, uno su ogni spalla, i quali rappresentano il sole e la luna, e sette disegni circolari che rappresentano sette stelle. Ciò spiega perché i naxi dicono che le donne "portano la luna e le stelle sulle proprie spalle", intendendo anche che lavorano diligentemente dall'alba al tramonto (Yang 1999: 75). Alcuni miti dicono che la prima donna ad indossare questo abito fu l'eroina Yinggu la quale, dopo aver posto fine al dolore inflitto dagli otto soli che bruciavano la terra, mise sette di essi sul proprio parasole, lasciando solo la luna in alto in Paradiso. (Zhand e Zeng 1993)

A Baidi le donne vestono una lunga camicetta, una gonna a pieghe molto fitte, una fascia di lana colorata attorno alla vita, una paio di stivali neri in stile 'cloud cluster', una pelliccia di capra bianca sulla schiena e trecce intorno alla testa. Indossano anche una giacca di pelle di pecora molto simile a quelle di Lijiang. Le ragazze si vestono in camicie bianche e nere, con una lunga pelle di capra sulle spalle. Portano sulla testa dei colorati veli di seta. Alcuni sono così grandi che potrebbero contenere 10 piatti

d'argento. Le donne sposate vestono una giacca nera e una gonna bianca, ma la loro pelliccia di pecora è nera e le teste sono decorate solo da fasce colorate. Le donne più anziane indossano gli stessi vestiti ma portano un velo nero in testa, e una pelliccia nera sulla schiena. Per quanto riguarda gli uomini, si vestono tutti di bianco con una fascia nera in vita, portano il cappello e gli stivali (He Shangli 2000)

Quando i naxi si spostano in una nuova casa, devono bruciare tutti i vecchi vestiti che non vogliono portare con sé, perché si pensa che l'anima abiti diverse parti del corpo, persino l'ombra e i vestiti di una persona, e se i loro nemici prendessero possesso dei vestiti potrebbero anche impossessarsi della loro anima e recargli danno. Le anime si muovono liberamente fuori dal corpo, specialmente durante i sogni. Possono lasciare il corpo da diversi luoghi ma devono sempre rientrare dalla parte da cui sono usciti. Per questa ragione è molto importante non spostare il corpo di una persona dormiente.

Essendo il primario centro di commercio regionale per diversi secoli, i naxi svilupparono intorno a Lijiang una fiorente industria di artigianato e articoli vari; sono specialmente rinomati i loro prodotti di pelle, specialmente a Shuhe, che includono tutti gli elementi necessari alle carovane del tè e di cavalli, incluse le botti. Lucchetti di bronzo, contenitori e prodotti decorativi erano alcuni dei prodotti naxi più apprezzati, di solito commerciati fino al sud dello Yunnan e addirittura a Calcutta, in India. Più sorprendenti ancora furono per i ricercatori moderni le loro tecniche di lavorazione della carta, ancora vive in alcune comunità traduzionali, sviluppate e preservate dai preti Dongba che

necessitano di carta e inchiostro per i propri libri, dipinti sacri, carte da divinazione e altra attrezzatura religiosa. Mentre la famiglia Mu e gli aristocratici usavano carta creata attraverso metodi cinesi, i preti Dongba mantennero le proprie tradizioni, forse per ragioni religiose, trasmettendo con la propria conoscenza un primitivo e semplice modo di creare la carta. Lavano lentamente, pestano e infine bollono sottili strisce di corteccia del *Wikatroemia mekongensis,* che vengono poi spalmate, separate e asciugate. Con questo processo ottengono una carta resistente sulla cui superficie è facile disegnare o scrivere.

I club finanziari delle donne

Una caratteristica speciale della vita sociale naxi sono i club delle donne (tso nella loro lingua), che attraverso incontri stagionali e attività di auto-aiuto contribuiscono a incrementare la coesione sociale delle donne naxi. La loro funzione originaria era di provvedere mezzi di supporto economico tra le varie famiglie di una comunità, poiché nella maggior parte delle famiglie le donne si occupavano delle finanze di ogni membro della famiglia, fornendo soldi non solo per attività di tutti i giorni, ma anche per matrimoni, funerali e altre occasioni speciali, così come per disastri o calamità naturali. Secondo le leggende, queste organizzazioni di aiuto cooperativo furono ideate dalla madre celeste ancestrale Cunhongbaobai come un mezzo per permettere alle donne di affrontare circostanze inaspettate con successo. Diverse formule consacrate nel diritto consuetudinario permettono alle donne di prendere in presto denaro dalle riserve del club, con la promessa

di restituirlo, senza interessi, il prima possibile. Talvolta la coesione sociale di questi gruppi di questi gruppi di prestito monetario è rinforzata da banchetti periodici a cui prendono parte tutti i membri e per cui ogni donna paga una piccola somma di denaro, creando un fondo comune pronto per aiutare chi ne ha bisogno (Guo 1998: 241). In alcune aree queste società si svilupparono oltre il proprio intento originario e organizzano attività di beneficienza regolarmente, contribuendo a incrementare la coesione sociale e la solidarietà finanziaria dell'intero villaggio, diventando il nucleo dell'organizzazione locale degli abitanti. Tra i cibi principali naxi, i più caratteristici sono gli onnipresenti *baba*, un tipo di pane azzimo fatto di frumento, riempito con un contenuto dolce o salato che può essere mangiato a colazione, pranzo o cena. Facile da trasportare e da mangiare in ogni luogo esso è allo stesso tempo morbido e delizioso. Molto più elaborata e difficile da trasportare è la gelatina di piselli, venduta ovunque nei villaggi naxi. In passato molte famiglie preparavano da sé il vino Yinjiu, dolce e fragrante, creato dall'orzo degli altipiani e dal frumento e lasciato a fermentare per molto tempo.

CAPITOLO 5

Il ciclo della vita naxi

I cambiamenti nella situazione del dio Sv della vita presente in ogni essere umano costituiscono i momenti più importanti per il ciclo della vita naxi. La corretta cura del dio Sv durante i momenti focali della vita umana è la miglior garanzia per una vita felice, così come per il lignaggio in generale. Notiamo tra i rituali che segnano la vita di un naxi un continuo sforzo per assicurarsi che il dio Sv della vita segua il proprio corso naturale; ciò è indicato da cerimonie che omaggiano il dio e sottolineano il momento in cui lo spirito Sv entra nel neonato subito dopo la nascita, il momento in cui il dio Sv risiede nel cesto di famiglia, l'unione degli dei Sv degli sposi durante il matrimonio e infine la sua unione con la grande anima della natura dopo la morte. Dato che i naxi considerano che il ritorno degli dei Sv della vita al reame della natura sia specialmente pericoloso in quanto è un momento in cui il dio è molto potente, e la sua influenza sulle persone viventi può essere dannosa, alcuni riti sono creati specificamente per evitare il pericolo. Tale è la prominenza di questi riti

che alcuni autori pensano che "la morte sia il rito di passaggio per antonomasia." Le cerimonie funerarie sono differenti a seconda dello status sociale del deceduto e per coloro che sono morti prematuramente (Jackson 1976: 85).

Nascita

I rituali eseguiti alla nascita suggeriscono che nel pensiero tradizionale naxi l'ingresso del dio Sv della vita in una persona sia un processo graduale che si sviluppa durante l'ultimo periodo della gravidanza e i primi giorni di vita, e che questo processo sia completo in una prima fase quando il neonato compie un mese di vita[59]. Prima che questo avvenga, la mancanza della protezione del dio della vita Sv rende il bambino e la madre particolarmente vulnerabili, e devono dunque essere con attenzione; diventano inoltre oggetto di alcuni tabù. La madre viene generalmente nutrita con zuppa di pollo e uova, e non le è permesso fare il bagno o lavare i capelli né di uscire dalla propria casa (l'accesso al cortile è permesso) (Pinso 2006: 150) A Baidi, dove la tradizioni si sono meglio preservate, quando una donna rimane incinta ella evita attività che richiedano sforzo fisico. Dato che è considerata 'impura', deve adeguarsi a diversi tabù. Al momento del parto è assistita dalle due future nonne, le quali prendono il

59 Tra le tante idee che riguardano l'anima umana, alcuni accademici naxi pensano che il feto abbia un'anima, che i bambini che sanno camminare e parlare abbiano due anime, i bambini più grandi ne avrebbero tre, i giovani cinque, le donne con figli sette e l'uomo con figli nove. Altri naxi spiegano che esistono tre anime principali: una che risiede nel cuore, una nel collo e una nella schiena, spesso massaggiata dopo aver bevuto o mangiato. Queste tre anime corrisponderebbero a vita, eloquio e pensiero (Bai 2001)

bambino appena nasce, tagliano il cordone ombelicale con delle forbici e avvolgono la sua pancia con una fascia di cotone. La placenta viene incartata in carta vegetale e viene messa in una brocca che viene poi seppellita vicino a un albero o in un luogo poco frequentato, con la fine del cordone rivolta verso l'alto, per evitare che il neonato abbia incubi. Se durante il processo si presentassero dei problemi, i membri della famiglia pregherebbero gli dei e gli antenati di proteggere la madre e il bambino. Tre piccole pietre vengono appese sulla porta principale della casa per fare sapere che un bambino è nato, e che nessuno può visitare la casa di sera. In alcuni villaggi un Dongba viene chiamato il giorno della nascita per celebrare un rituale per liberarsi dall'impurità correlata con gravidanza e parto. Per eseguirlo, il Dongba intaglia un cavallo su legno di salice nero e un pupazzetto con occhi, bocca e naso su un ramo di salice rosso, oltre a portare con sé alcuni oggetti magici per espellere gli spiriti malvagi. Mette tutte queste cose in un cesto vicino all'altarino al Paradiso e legge alcuni canti per purificare la casa. Il climax della cerimonia avviene quando il Dongba, dopo aver spruzzato d'acqua ogni membro della famiglia, spruzza un po' d'acqua sul corpo di un pollo, il quale viene immediatamente sacrificato, simbolizzando che le impurità della famiglia verranno portate via per sempre (Yang 2008). È interessante notare la presenza del cavallo sia nei primi momenti della vita che negli ultimi, e ricordare il suo ruolo come capro espiatorio nelle religioni sciamanistiche. Nei villaggi intorno alla pianura di Lijiang, il terzo giorno dopo la nascita, un Dongba viene invitato per

venerare il dio Sanduo con il sacrificio di una gallina o di un maiale e per dare un nome al neonato.

Il primo mese di vita è un periodo di importanti aggiustamenti spirituali, come dimostrato nella tradizione che prescrive che finché un neonato non raggiunge il primo mese di vita, i membri della famiglia devono bruciare incenso e pregare gli dei e gli antenati ogni giorno. Quando il bambino raggiunge un mese di vita, la madre si lava i capelli e invita un Dongba per celebrare una semplice cerimonia chiamata *Guida il bambino ad uscire*. Quando il Dongba canta le sue preghiere, apre la strada, e la madre lo segue con il bambino sulla schiena. Indubbiamente una cerimonia con un interessante parallelismo con quelle celebrate dopo la morte, quando il Dongba apre nuovamente la strada, questa volta verso il reame degli antenati. Il bambino deve avere un ago inserito nel cappello e una piccola falce attorno al collo, pe evitare l'attacco di spiriti malvagi. Dopo aver aperto la strada, possono tornare a casa, dove amici e parenti offrono al neonato un *baba*, riso e maiale, e il Dongba sceglie un nome che deve essere correlato magicamente con l'età e l'oroscopo della madre (He Shaoying 2001: 166-170). Il fatto che il bambino non sia chiamato per nome fino al raggiungimento del primo mese di vita mostra che i naxi non lo considerano una persona fino a quell'età, possibilmente perché è a quel punto che il dio Sv entra nel suo corpo.

I bambini sono di solito allattati al seno fino a quando raggiungono un anno di età, quando il latte viene ufficialmente interrotto, nonostante talvolta vada avanti per qualche mese in più. Per svezzare il bambino vi sono diversi metodi, quali separare il

bambino dalla madre per una settimana, spalmare i seni della madre con bile di maiale o disegnarvi sagome spaventose. Dopodiché il bambino è nutrito con porridge di mais tre volte al giorno. Durante il primo mese di vita i bambini non vengono lavati. (He Shaoying 2001: 166-170).

Riti di passaggio

I riti di passaggio tra i naxi indicano i momenti in cui il bambino, avendo maturato in sé durante gli anni dell'infanzia il seme del dio Sv della vita, completa il processo. Avendo ottenuto i poteri di generazione corrispondenti al proprio sesso, i giovani naxi sono introdotti alla vita adulta. Nonostante alcuni autori affermino che non vi sono riti di passaggio tra i naxi, non vi è dubbio che in passato questi rituali venivano eseguiti su tutti i territori naxi; oggigiorno sono rimasti preservati solo in alcuni luoghi e consistono principalmente nella cerimonia di cambio dell'abito. Sembra che prima di raggiungere la maggiore età, il dio Sv della vita non abbia ancora completato il proprio sviluppo dentro una persona; l'obiettivo primario del rituale e di fornire al giovane la propria parte del dio Sv della famiglia così da

I pittogrammi Dongba mostrano il ruolo della donna nella società naxi. Da sinistra a destra: accoppiarsi (uomo e donna sotto lo ying e lo yang naxi, ovvero yak e tigre), consultare (parlare insieme), grande (la vagina di una donna), casa ancestrale (una donna in una casa), un grande albero, (madre); una grande donna.

diventare appieno un membro della famiglia. Questo momento è caratterizzato da una gallina che viene legata al giovane. I naxi considerano che un giovane diventi adulto a 13 anni perché ha già vissuto e superato il ciclo dei dodici elementi, e il suo spirito Sv risiede nel cesto di famiglia unendosi allo spirito Sv di famiglia, che li collega tutti coi propri antenati totemici. Dopo la sua morte, la sua anima può essere mandata alla terra degli antenati (Mu 2005: 38-9, 161)

Nel villaggio di Sanyuan, quando un bambino raggiunge il tredicesimo anno di età, un Dongba viene invitato per pregare il dio Sv, chiedendogli di fornire il giovane con beni e fortuna. Questa cerimonia è relazionata all'abilità supposta del nuovo adulto di condurre una vita produttiva e di portare nuovi membri alla famiglia. Il primo aspetto sembra essere consolidato dal fatto che la cerimonia si svolge in un granaio, il secondo dal fatto che colui che lo/la aiuta a indossare i propri vestiti debba provenire da una buona famiglia con tanti figli e figlie; l'intera cerimonia pare un rituale di confermazione che lo spirito Sv della vita sia pronto ad abitare il corpo del neo-adulto. A Baidi, questa cerimonia coincide solitamente con quella dell'Anno Nuovo, ed è celebrata quando il bambino raggiunge il nono o il decimo anno di età. Questi rituali sono simili a quelli dei moso di Yongning, dove la cerimonia dell' 'indossare la gonna' segna il passaggio all'età adulta delle ragazze e il momento in cui verrà loro assegnata una stanza dei fiori nella casa, dove potranno dormire e ricevere i propri amanti a loro piacimento. La cerimonia dell' 'indossare la gonna' è dunque il punto di inizio della libertà sessuale delle donne moso, una

libertà da cui le donne di Lijiang sono escluse a causa delle influenze della cultura cinese, le cui norme sessuali possono aiutare a capire la ragione della quasi totale scomparsa di questo rituale. Se ipotizziamo che in passato le donne naxi godessero della stessa liberà sessuale delle loro sorelle moso, il che è molto plausibile a causa delle loro relazioni culturali, geografiche e linguistiche, una maniera molto semplice di porre fine a questa libertà sarebbe l'abolizione del rituale che la garantiva.

Uomini e donne

Prima di discutere amore, matrimonio e relazioni sessuali, varrà la pena leggere l'interessante descrizione della situazione e delle attività delle donne durante gli anni '40 a Lijiang fornita da Peyer Goullart. Le donne erano tradizionalmente considerate creature impure che non potevano sedere in presenza di un uomo o mangiare con egli. Dato che non era loro diritto camminare sopra alle teste degli uomini, le donne non dormivano mai ai piani superiori e anche le loro visite a questi erano brevi. Come nel resto della Cina, le leggi facevano ben poco per proteggere le donne. Le mogli potevano essere comprate e vendute, e le vedove potevano essere sfruttate dal figlio maggiore. "Continuous manual work was the women's lot. They did not revolt; they did not even protest. Instead, silently and persistently like the roots of growing trees, they slowly evolved themselves into a powerful race until they utterly enslaved their men. They learned all the intricacies of commerce and became merchants, land and exchange brokers, shopkeepers and traders. They encouraged their men to loaf, lounge and to look after the babies.

It is they who reaped the golden harvest of their enterprise, and their husbands and sons had to beg them for money, even if only a few pennies to buy cigarettes. It was the women who started courting men and they held them fast by the power of their money. It was the girls who gave their lovers presents of clothes and cigarettes and paid for their drinks and meals. Nothing could be obtained or bought in Lijiang without women's intervention and assistance. Men knew nothing about the stocks in their own shops or of the price at which their goods should be sold. To rent a house or buy land one had to go to those women brokers who knew about it."[60] I proprietari non avrebbero negoziato senza la consulenza esperta delle donne intermediarie. Le carovane tibetane, al loro arrivo, consegnavano le mercanzie alle donne perché se ne occupassero, altrimenti, rischiavano di incorrere in gravi perdite (Goullart 1957:137).

---

60 "Il lavoro manuale continuo era compito delle donne. Non si ribellavano ad esso, né protestavano. Al contrario, silenziosamente e in modo persistente come le radici di un albero che sta crescendo, si evolsero lentamente in una potente razza fino a che non schiavizzarono totalmente i loro uomini. Impararono tutte le complessità del commercio e divennero mercanti, intermediari negli scambi commerciali e di terre, negozianti e commercianti. Incoraggiarono gli uomini a essere pigri, a rilassarsi e ad occuparsi dei bambini. Erano loro che mietevano il raccolto dorato delle loro imprese, e i loro mariti e figli dovevano elemosinare il loro denaro, anche fossero pochi centesimi per comprare le sigarette. Era la donna che cominciava a corteggiare l'uomo e lo teneva stretto a sé grazie al potere del proprio denaro. Erano le ragazze che facevano regali ai loro amanti, davano loro vestiti e sigarette e pagavano per le loro bevande e pasti. Niente poteva essere ottenuto o comprato a Lijiang senza l'intervento e l'assistenza delle donne. Gli uomini non sapevano niente della mercanzia nel proprio negozio o del prezzo a cui un articolo dovesse essere venduto. Per affittare una casa o comprare della terra bisognava andare da una di quelle donne intermediarie che sapevano come fare." (N.d.T.)

A causa dello svariato numero di attività che compivano e ai pesanti carichi di merci che trasportavano sulle loro schiene da casa fino al negozio o di mercato in mercato, le donne di Lijiang svilupparono caratteristiche fisiche più imponenti. Divennero alte e muscolose, con grandi seni e forti braccia. “They were self-assured, assertive and bold. They were the brains of the family and the only foundation of prosperity in the household. To marry a naxi woman was to acquire a life insurance, and the ability to be idle for the rest of one's days... and as the naxi men outnumbered women by five to four, a man was lucky to find a wife at all... She was his wife and mother and, moreover, she kept him in clover. What more could a man want? There was not a single woman or girl in Lijiang who was idle. They were all in business from early morning till night. No family could possibly have a female servant. It was utterly unthinkable. Why should a woman slave for somebody at a few dollars a month when every day of her time was worth so much more? The wives and daughters of the naxi magistrates and other high officials, of the wealthy merchants and landowners, worked as hard as any humble village woman. Either they specialized in selling the Tibetans' merchandise at the local market or went down to weekly markets in Heqing, carrying the goods in baskets on their backs. Or, perhaps, they heard that some villages had cheaper potatoes or pigs, and off they would go, bringing the loads back and making a tidy little profit. Many a time I met Madame Hsi, the magistrate's wife,

carrying on her back a heavy basket of potatoes or a sack of grain"[61] (Goullart 1957: 138).

L'aperta ammirazione che Goullart esprime per le donne naxi non significa tuttavia che non avesse un'alta opinione anche degli uomini: "In extolling the physical strength and business acumen of naxi women I do not wish to imply that naxi men were effeminate or cowardly. Since the earliest days of their history they have been renowned for their bravery, courage and loyalty. It certainly needed pluck and resource to come down all the way from Tibet and defeat the aboriginal tribes which dwelt at the time in the Lijiang plain. The contingents of naxi soldiers have always been the mainstay of the Yunnan Provincial Army, and when called upon they fought to the death. It was through the participation of the naxi troops that the

61 "Erano sicure di sé, decise e coraggiose. Erano il cervello della famiglia e l'unica fonte di prosperità del nucleo famigliare. Sposare una donna naxi significava assicurarsi una vita di fortuna ed essere in grado di passare il resto dei propri giorni in ozio... e siccome vi erano cinque uomini naxi ogni quattro donne naxi, un uomo era fortunato a trovare una moglie già di per sé... Era una moglie e una madre e, in più, gli portava fortuna. Cos'altro poteva desiderare un uomo? Non vi era una singola donna o ragazza a Lijiang che fosse pigra. Erano tutte impegnate nei propri affari dal mattino presto fino alla sera. Nessuna famiglia avrebbe mai potuto avere un servitore uomo. Era letteralmente al di là di ogni immaginazione. Perché avrebbe una donna accettato di schiavizzarsi per qualcuno per pochi dollari al mese quando ogni giorno del suo tempo valeva così tanto? Le mogli e le figlie dei magistrati naxi e di altri alti ufficiali, dei ricchi mercanti e proprietari di terre, lavoravano tanto duramente come ogni umile donna di villaggio. Si specializzavano nella vendita di mercanzie tibetane al mercato locale, oppure si recavano ai mercati di Heqing, trasportando beni in cesti o sulle proprie schiene. Oppure, se venivano a sapere che qualche villaggio aveva patate o maiali a basso prezzo, vi si recavano, portando i carichi a casa e vendendoli per un piccolo profitto netto. Molte volte ho incontrato Madame Hsi, la moglie del magistrato, mentre portava sulla schiena un pesante cesto di patate o un sacco di grano." (N.d.T.)

famous Taierzhuang[62] victory over the Japanese was won. They never turned their back on the enemy and very few survivors were left. They are intrepid horsemen, tireless walkers, and can exist for months on a meagre and monotonous diet"[63] (1957: 142).

Amore e matrimonio tra i naxi

Un'analisi delle relazioni in termini di lingua naxi e dei miti più antichi preservati nella loro tradizione suggerisce che in tempi remoti gli antenati dei naxi godevano di libertà in amore e nel matrimonio in una società probabilmente matriarcale. Durante il periodo iniziale del patriarcato le donne potevano ancora sposarsi più di una volta, e godevano di un alto livello di libertà sessuale. I miti naxi mostrano che prima che il primo antenato post-alluvione sposasse la dea Cunhongbaobai e iniziasse la pratica del matrimonio monogamo, gli antenati dei naxi godevano di una libertà sessuale in modo forse simile al matrimonio 'di visita' Axia dei moso. L'influenza cinese sui naxi iniziò nel XIV secolo con l'adozione di una serie di valori basilari della cultura

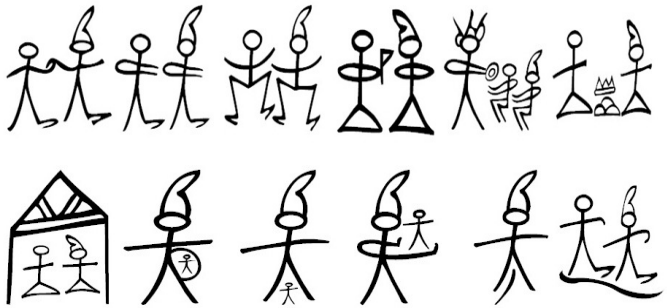
62 Questa battaglia, nel 1938, fu una delle poche vittorie dell'armata cinese durante la Guerra Sino-Giapponese, e forse è anche la più famosa.
63 "Nell'esaltare la forza fisica e l'acume per gli affari delle donne naxi non intendo implicare che gli uomini naxi fossero effemminati o codardi. Sin dai primi giorni della loro storia, sono stati rinomati per il loro coraggio e lealtà. Erano sicuramenti stati necessari grinta e risorse per percorrere tutta la strada dal Tibet e per sconfiggere le tribù aborigene che vivevano a quei tempi nella pianura di Lijiang. I contingenti di soldati naxi sono sempre stati i pilastri dell'Esercito della Provincia di Yunnan e quando sono stati chiamati alle armi hanno combattuto fino alla morte. È stato attraverso la partecipazione delle truppe naxi alla famosa battaglia di Taierzhuang che la vittoria fu ottenuta. Non voltarono mai le spalle al nemico e pochi sopravvissero. Sono intrepidi cavallerizzi, instancabili camminatori e possono vivere per mesi sotto una magra e monotona dieta." (N.d.T.)

cinese da parte dei re Mu, e incrementò lentamente fino al 1723, quando l'inizio della diretta implementazione delle leggi cinesi mise fine alla libertà delle donne naxi, stabilendo matrimoni monogami patriarcali nei quali lo zio paterno, quale retaggio dell'antica società matriarcale, aveva il privilegio di scegliere la nuora tra le nipoti. Il matrimonio veniva combinato dai genitori dal momento della nascita dei figli, con l'aiuto di cartomanti e organizzatori specializzati in questo compito. Quando gli sposi raggiungevano i tredici o i quattordici anni, un piccolo matrimonio aveva luogo. Dopodiché, le famiglie iniziavano a conoscersi meglio e a frequentarsi spesso, fino al matrimonio definitivo sei o sette anni dopo. È possibile che la loro antica struttura famigliare rassomigliasse a quella che è ancora viva tra i moso di Yongning, dove libertà sessuale e famiglie matriarcali sono molto diffuse, e dove le ragazze vivono nella 'stanza dei fiori' dopo la pubertà, dove possono ricevere gli amanti a proprio piacimento. Indipendentemente dalla durata delle loro relazioni, gli uomini lasciano sempre la stanza della donna al mattino e ritornano alla famiglia della madre, senza avere alcun diritto su eventuali bambini prodotti dalla relazione, che apparterranno alla famiglia della ragazza.

Alcuni manoscritti Dongba indicano un tempo i cui i naxi vivevano sotto un'organizzazione di clan matriarcali e le donne godevano di una posizione più prestigiosa. Un esempio è il pittogramma per 'staccionata', che racchiudeva i clan matriarcali, oppure la casa degli antenati che è dipinta con una donna al suo interno, indicando che era la madre a possedere la casa. Il concetto di 'grande' è di solito

associato con le donne, e quello di 'piccolo' con gli uomini. 'accoppiare' è in naxi 'donna-uomo' e una 'coppia' è chiamata 'moglie-marito'. Le cronache storiche cinesi indicato come le donne si intromettessero tra i litigi degli uomini e li fermassero (He Zhiwu 1989: 82, 102-5).

L'implementazione delle relazioni di genere cinesi in una società così differente causò seri problemi tra i naxi. Mentre i giovani cinesi vivevano la maggior parte della propria infanzia in una società caratterizzata dalla segregazione dei sessi e di conseguenza avevano ben poche occasioni di incontrare persone del sesso opposto e di innamorarsi, i naxi godevano della libertà di incontrare e amare persone del sesso opposto. Questa



Processo del corteggiamento tra i naxi, così come rappresentato nei pittogrammi Dongba, da sinistra a destra: compagnia tra un uomo (a sinistra) e una donna (a destra, con copricapo), si piacciono a vicenda, ballano insieme, l'amore insorge tra loro (sembra che l'uomo abbia una bandiera o un fiore nella mano), si sposano (in presenza di un Dongba) e vivono come marito e moglie (con il fuoco sulle tre pietre del focolare). Sotto: una coppia a casa, la donna rimane incinta, la donna partorisce e porta il bambino in braccio. Alcuni problemi possono insorgere. Gli ultimi due pittogrammi sono per l'infertilità (alcune perdite vaginali sono visibili) e per il divorzio.

libertà, e la proibizione delle relazioni sessuali tra coppie non sposate, nell'età in cui i sentimenti romantici sono più comuni e il desiderio sessuale più stringente, portò interminabili sofferenze ai giovani naxi. Se un sentimento profondo nasceva tra un ragazzo e una ragazza, era difficile che la storia fosse a lieto fine, perché i genitori avevano già combinato i loro matrimoni in gioventù. Le ragazze incinte erano costrette ad abortire, e i loro discendenti venivano esclusi dalla famiglia e dalla società. Dato che i giovani non avevano diritto di parola riguardo al loro matrimonio, fuga e suicidio divennero comuni tra i giovani amanti che non potevano vivere insieme legittimamente (Zhang 2000) Le influenze culturali cinesi, nonostante tutto, espansero Lijiang in un moto centrifugo, in un modo in cui le ondate di influenza possono essere chiaramente identificate, indebolendosi lentamente a mano a mano che ci si allontanava da Lijiang e ci si dirigeva verso le aree montuose. Diverse condizioni sociali e geografiche, così come il contatto con genti diverse, provocarono tra i naxi il mantenimento di una varietà di strutture famigliari e matrimoniali. Tra i naxi che vivevano nei distretti più isolati, la morale sessuale e le tradizioni matrimoniali rimasero molto più libere, fino al punto che è possibile individuare un cambiamento graduale nella libertà sessuale e matrimoniale tra la società matrilineare dei moso del Yongning e la rigida sessualità della città di Lijiang. Se esaminiamo le tre strade principali che collegano Yongning a Lijiang, scopriamo che tutte e tre sono abitate da popolazioni (naxi o altre etnie relazionate) il cui comportamento sessuale è a metà tra quelli che caratterizzano Yongning e Lijiang. "In La-pao, a district several

stages north of Lijiang within the Fiume Azzurro loop, where naxi still live a very primitive life, it is no disgrace for a woman to have children before married. When a woman marries for the first time her children follow her to her husband's home. In other districts, girls given in marriage remain with their husband for one or two months, and return to their parents' home. They can only begin to live with their husbands if they give birth to one or two children, remaining otherwise in their parent's home"[64] (Rock 1939: 1). Nella strada verso nordovest, Li Pingping scoprì che la struttura delle case naxi di Baidi riflette una transizione tra la struttura matriarcale delle case di Yongning e quelle di Lijiang, e alcune 'stanze dei fiori' per ricevere gli amanti sono ancora utilizzate. He Baolin (2004: 175) trovò che il costume per quanto riguarda il matrimonio a Baidi e ad Eya potrebbe essere considerato una via di mezzo tra quello di Yongning e di Lijiang. Nelle comunità isolate di Baidi vi sono ancora case dove il giovane si trasferisce dopo il passaggio all'età adulta e dove incontra i propri partner del sesso opposto, passando la notte insieme. Dopo il matrimonio la sposa torna a casa dei genitori, e talvolta non va a vivere con il marito fino a quando i figli frutto dei suoi incontri sessuali con altri uomini non hanno quattro o cinque anni. Ad Eya esiste il

64 "Nel Lipao, un distretto diverse miglia a nord di Lijiang dove il Fiume Azzurro compie uno dei suoi giri e dove i naxi vivono ancora una vita molto primitiva, non è una disgrazia se una donna ha figli prima di essersi sposata. Quando una donna si sposa per la prima volta, i suoi figli la seguono nella casa del marito. In altri distretti, le ragazze date in sposa rimangono con i loro mariti per uno o due mesi, poi tornano a casa. Possono solo iniziare a vivere con il marito se partoriscono uno o due bambini, rimanendo altrimenti nella casa dei genitori" (N.d.T.)

matrimonio di più fratelli con la stessa moglie, così come donne che decidono di non sposarsi ma rimangono libere di scegliere i propri amanti (chiamati 'amici') a proprio piacimento. Sulla strada verso nordest, i taluo[65] si sposano di solito tra di loro, e godono di grande libertà sessuale, con uomini e donne che vivono con diversi partner lungo il corso della propria vita e giovani ragazze della stessa età che vanno a vivere in una 'casa per ragazze', dove ricevono gli amanti a proprio piacimento. Possono godere di queste relazioni a breve termine prima di raggiungere i 25 anni circa, quando di solito si sposano definitivamente con la persona che amano. Il divorzio è molto semplice, così come risposarsi (Ceinos 2011: 95).

Nell'ideologia naxi sulle relazioni tra i sessi, il matrimonio è concepito come una relazione tra carne e ossa. I naxi parlano delle 'ossa' e della 'carne' di una persona allo stesso modo in cui parlano rispettivamente degli uomini e delle donne a loro relazionate. I figli sono ossa, le figlie sono carne. Il padre è osso, la madre è carne, L'opposizione tra osso e carne si riflette anche sul predominio dell'autorità maschile nella società. Gli uomini sono come le montagne, fissi in un posto, le donne sono come alberi che si muovono e si attaccano alla montagna (McKhann 1992).

Il senso originario del matrimonio è la separazione del dio Sv della vita dal cesto della famiglia della moglie e il suo stabilimento in quello

65 Le genti taluo, ufficialmente considerate parte della nazionalità yi, vivono vicino a Yongsheng. Tra loro, le giovani ragazze sono incoraggiate ad avere diverse relazioni sessuali, poiché il legame matrimoniale è debole, come dimostrato dai frequenti divorzi.

della famiglia del marito; il matrimonio è inteso come una fusione tra il dio Sv della vita del marito e della moglie (Mu 2005: 42-43). Nella lingua naxi il matrimonio è chiamato 'Ricevere il dio Sv' poiché durante la cerimonia il dio Sv della vita della moglie è portato da casa dei suoi genitori a quella dello sposo. Una cerimonia complessa nella quale speciale attenzione deve essere data al non trasportare con il dio Sv della vita della sposa anche il dio Sv di qualche altro membro della famiglia o gli dei domestici che forniscono la fertilità. La cerimonia comincia nella casa della sposa, dove l'intermediario (chiamato bianca gru) e il Dongba (chiamato *xusun*) si recano il giorno prima del matrimonio. Qui, si occupano di rimuovere dal cesto Sv gli oggetti rituali che vi sono dentro di solito: la pagoda, la scala, il ponte, la pietra e la roccia, e li lavano, inserendo un po' di grano nel cesto. Nel cortile della casa della sposa, un palo viene eretto da un ramo di pino. Il giorno del matrimonio, la sposa si lava le mani per l'ultima volta nella casa del padre, simboleggiando che non causerà ulteriori problemi ai genitori, e piange, esprimendo il proprio dolore nel lasciare la casa. Mentre la famiglia dello sposo prende alcuni rami di pino dal palo, esprimendo di stare portando via la fertilità della sposa, il Dongba deve assicurarsi che nessuna divinità domestica segua il dio Sv; per fare ciò, mette un po' di burro sulla testa di ogni membro della famiglia mentre prega: "Il Ni e il Nuo della tua famiglia non possono andarsene; il dio dei cereali e il dio degli animali domestici non possono andarsene; il dio della nascita non può seguirla e andarsene." A volte questi dei vengono anche bloccati con un lenzuolo bianco (Yang 2008: 13).

Nella casa dello sposo, un nuovo cesto viene sistemato. Quando la sposa arriva, una donna che ha figli deve lavarle i capelli, mentre un uomo rasa la testa dello sposo. Successivamente, gli dei della natura Shu sono adorati nel cortile, e una pecora viene sacrificata. Dopodiché, un rituale che include mettere del burro sulle fronti della nuova coppia è celebrato per mettere il dio Sv della vita della sposa nel cesto della famiglia dello sposo. Questo rituale indica che la sposa diventa ufficialmente un membro della famiglia dello sposo, e che il loro matrimonio è completo. L'aspetto essenziale di questo rituale è l'unione delle anime della sposa e dello sposo, e permettere all'anima della sposa di diventare parte del dio della vita della famiglia dello sposo, e non andarsene mai (Duncan 2011). I rami di pino trasportati dalla casa della sposa vengono messi nel cortile dello sposo, mentre una preghiera viene recitata a Congrenlien, con la speranza che la fertilità garantita dagli dei del matrimonio sia fornita alla nuova coppia. Lo sposo e la sposa sono uniti da una corda, che è considerata il filo degli dei. Questa corda è stata precedentemente legata al dio Sv della vita, e si suppone che assicuri una lunga vita. Al dio Sv vengono offerti cibo, una lampada, burro, incenso, vino ecc. Tutti gli spiriti Shu della natura nella regione vengono invitati e pregati dalla famiglia perché garantiscano fertilità (*nnu* e *o*) alla sposa e allo sposo (Rock 1963: 436; Yang 2008).

Solo dopo che questa cerimonia viene eseguita due persone sono considerate sposate agli occhi dei naxi. Che venga eseguito un 'matrimonio per rapimento' o che gli amanti fuggano insieme, poco importa. Fino al momento in cui lo spirito Sv della

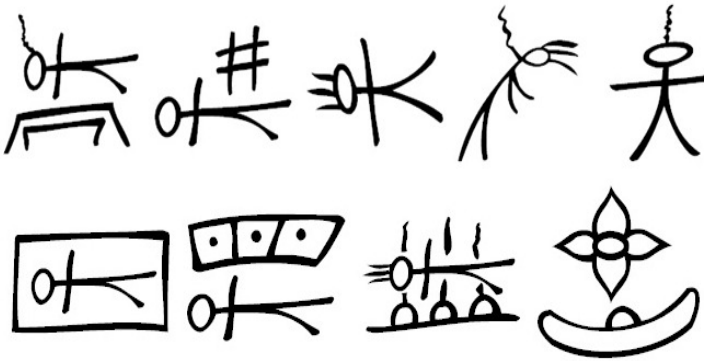
sposa viene separato dal suo cesto di famiglia e trasportato alla casa del marito, non sono considerati sposati. Da questo momento, il suo dio Sv è nella casa del marito, e se un giorno ella decidesse di tornare a vivere a casa dei suoi genitori, non potrebbe condividere il primo posto dell'anno, quando tutte le anime della famiglia sono insieme, né potrebbe partorire in casa. Alla morte, il suo funerale dovrebbe essere celebrato a casa del marito, dove risiede il suo dio Sv della vita, e se la cerimonia non viene eseguita, potrebbe trasformarsi in uno spirito nomade.

Morte e funerali

Se la morte è un momento cruciale della vita di una persona, lo è ancor di più per i naxi in quanto è il momento della trasformazione finale dello spirito Sv della vita e l'inizio di una serie di cambiamenti che porteranno il dio Sv ad essere costretto ad abbandonare il cesto Sv e a trasformarsi in un antenato viaggiatore, diretto verso le terre ancestrali- Per evitare che il dio Sv comune a tutta la famiglia viaggi con lo spirito del defunto, un Dongba deve eseguire una cerimonia che porti lo spirito Sv a casa (Mu 2005: 39, 44). Lo scopo principale dei funerali naxi è di fornire al morto tutto ciò che potrebbe essergli necessario per raggiungere la terra degli antenati, siccome dal suo arrivo o meno dipende la trasformazione della sua anima in un dio o un demone. Eroi e capitribù diventano dei, mentre le persone malvage diventano demoni poiché nessuno dopo la loro morte intende fornirgli gli strumenti per il viaggio. Se il discendente è assente, un uomo non può viaggiare verso la terra degli antenati e diventa invece un demone vagante che blocca la via alle altre

anime e interferisce con i poteri generativi delle persone. Influenze cinesi e tibetane sono presenti nel concetto del percorso irto di ostacoli attraverso il quale l'anima deve viaggiare, e nell'idea del Paradiso come un luogo d'arrivo e la credenza nella risurrezione. (Mu 2005: 66-67, 154). Per queste ragioni una serie di cerimonie fu sviluppata con l'obiettivo di assicurarsi che, qualunque sia la situazione affrontata dal morto, vi sia un modo per l'anima di godere di un viaggio positivo verso le terre degli antenati e di non diventare un demone senza testa che disturba i vivi causando malattie e disastri.

Quando una persona muore, la sua anima può trasformarsi in tre diverse entità. Se subisce una morte naturale e i rituali adatti al rilascio dell'anima dal purgatorio sono eseguiti, l'anima verrà condotta alla terra degli antenati dove diverrà essa stessa un antenato. Se la morte è considerata corretta ma non vi è la possibilità di eseguire il rituale per rilasciare l'anima, essa non potrà raggiungere la terra degli antenati, e diventerà uno spirito vagante affamato, di solito nutrito con offerte non destinate ad esso. Se la persona subisce una morte anormale, la sua anima diverrà un demone che causerà malattia e sfortuna ai viventi (He Baolin 2004: 20). Quando una persona muore, i parenti sono preoccupati che l'anima rimanga vicino al corpo, diventando un fantasma e causando sfortuna alla gente. Per evitare ciò, cremano il corpo e costringono l'anima a lasciarlo e a viaggiare verso le terre degli antenati. Le anime sono simbolicamente associate alle ombre, e dunque temono la luce. Questo spiega la presenza del sole e della luna nei vestiti rituali Dongba, e il tabù che gli impedisce di tagliarsi i capelli o le unghie di notte, per



Il processo della morte in pittogrammi Dongba, da sinistra verso destra: Una persona che dorme sul letto, il suo ultimo sospiro sale verso il Paradiso; una persona malata, con il letto vicino; una persona morta, con tre capelli che simbolizzano che si è trasformata in un demone; una persona impiccata, la corda in risalto; longevità; una persona in una bara; seppellimento; cremazione. L'ultimo pittogramma significa anima, spirito.

paura che l'ombra vi si rifugi (He Baolin 2004: 18). La credenza che l'anima di una persona, alla morte, possa trasformarsi in un antenato, proteggendo e garantendo fertilità e ricchezze ai suoi discendenti, oppure in un demone, causando malattia e sfortuna, come già spiegato sopra, ebbe una grande influenza sui riti funerari dei naxi. Delle diverse cerimonie eseguite nei tre anni che seguono la morte, le più importanti sono la cerimonia Zhima, eseguita il giorno del funerale, e la cerimonia Khinv che, tre anni dopo, finisce con un grande banchetto.

Quando una persona ha esalato il suo ultimo respiro, i parenti posizionano alcuni chicchi di riso "and a silver coin under his or her tongue, an act aimed at provide food for the journey and silver to pay the spirits that could block the road"[66] (Zhang Xu 1998: 127). Si credeva che se i chicchi non fossero stati posizionati, l'anima sarebbe stata presa dai sette demonî femminili che controllano il vento, e non raggiungendo le terre degli antenati, sarebbe diventata uno spirito vagante, i quali sono i perenni compagni dei demoni del vento che insieme causano grandinate, malattie ecc. (Rock 1939: 5). Di conseguenza, quando una persona è malata, debole o molto anziana, c'è sempre un membro della famiglia che controlla il capezzale giorno e notte, ed è considerata una calamità morire improvvisamente in un incidente o in un combattimento. (Goullart 1957: 63-4)

Si crede che un uomo abbia cinque anime: la divinità protettrice, il suo doppio o ombra, la sua anima-demone, l'incarnazione *dtu* del principio della malvagità, e la sua propria anima che abita il suo corpo. Queste cinque anime sono il risultato della credenza che quando una persona nasce, proviene dai cinque elementi, e quando il corpo viene cremato esso è nuovamente disperso nei cinque elementi (Rock 1937: 118)

Una volta che la morte è confermata, un Dongba viene chiamato, ma poiché nessuno residente in una casa in cui qualcuno è appena morto può entrare in un'altra casa fino a dopo il funerale, il prete

[66] "e una moneta d'argento sotto la sua lingua, un atto mirato a provvedere cibo per il viaggio. L'argento è per pagare gli spiriti che potrebbero bloccargli la via" (N.d.T.)

è chiamato tirando un sasso contro il cancello della sua casa. In questo modo, egli conoscerà automaticamente la ragione della chiamata e porterà con sé due libri, uno per determinare i particolari della rinascita dell'anima del defunto e uno per cantilenare le formule magiche. Quando il Dongba arriva, egli esamina il cadavere per capire da quale orifizio l'anima abbia abbandonato il corpo (Zhang Xu 1998). Il cadavere viene poi sistemato in posizione seduta sul letto, una lampada viene accesa e posizionata in una delle mani (sinistra per un uomo, destra per una donna) mentre il Dongba annuncia per quali divinità la lampada è stata accesa. Dopo che il corpo viene lavato e vestito in una veste da sepoltura, esso viene adagiato nella bara e coperto con un grande pezzo di tessuto, simile a una coperta- Il coperchio viene chiuso e quattro piatti di cibo e una ciotola di riso, con una delle bacchette che vi giace sopra e una che è infilata in verticale nel riso, vengono posizionati accanto ad essa. La famiglia non piange il morto finché tutto questo non viene compiuto.

Il giorno del funerale, un distico bianco è appeso sopra all'ingresso del cortile dove il deceduto viveva. Un drappo bianco è avvolto intorno alla testa di coloro che lo compiangono per i giorni successivi. Un distico blu o bianco è appeso il giorno del primo anniversario della morte; uno giallo segna il secondo anniversario. Il giorno dopo il funerale, i parenti visitano la tomba per offrire cibo e bevande e per inchinarsi di fronte ad essa. Successivamente, sette, quattordici e ventuno giorni dopo, i parenti ritornano alla casa del deceduto per rendere omaggio e condividere un pasto. La stessa cosa succede per il primo e il secondo anniversario della morte. Il terzo

anniversario segna la fine del periodo di lutto e viene celebrato ospitando i membri della famiglia e gli amici a un banchetto; i grembiuli bianchi indossati durante il lutto sono sostituiti e un dittico rosso viene appeso al cancello (Pinso 2006: 133-142).

A Baidi, quando qualcuno muore, la gente spara in direzione del cielo per far sapere ad amici e parenti. Successivamente, il cadavere viene lavato e posizionato in una bara perché tutti possano mostrare le proprie condoglianze. La vigilia della cremazione gli amici e i parenti del morto lo salutano per l'ultima volta cantando lamenti funebri tutta la notte. Il giorno successivo, una Via Per Il Paradiso viene preparata per mandare il morto nel mondo degli dei. Infine, la bara viene mandate alla fornace per cremare il corpo, e le ceneri sono raccolte in un sacchetto che verrò conservato in una caverna (He Shangli 2000). La cremazione è stata sostituita dall'interramento a Lijiang a causa delle influenze cinesi dopo il 1723. Funerali elaborati venivano tenuti per chiunque con almeno tre generazioni di discendenti viventi, e la morte di costoro è ritenuta un evento di grande festa, così come per i capi, quando i cavalli sono presentati e ritualmente accettati dagli eredi per essere poi soffocati. Altri regali venivano ritualmente rotti per essere mandati al suo spirito. (Jackson 1979: 128). Poiché gli antenati arrivarono a cavallo, l'anima deve cavalcare un cavallo verso il regno degli antenati. La strada verso la nascita di ogni persona viene compiuta a cavallo anch'essa. Poiché i cavalli venivano usati generalmente ai funerali dei capitribù, l'origine degli stessi doveva essere cantata così come la spiegazione della loro morte (Jackson 1979: 130). Una pecora o una mucca viene portata

fino alla bara e poi offerta viva al deceduto; successivamente viene portata via e uccisa. Una pecora viene offerta con l'obiettivo di trasferire la malattia di cui la persona è morta attraverso un rito di purificazione, dato che si crede che la malattia rimanga nel corpo. (Rock 1937: 88-90). Pecore e cavalli sono considerati pompe psichiche, ovvero guide sulla strada che l'anima deve percorrere dopo la morte. Vi sono alcuni miti che relazionano l'origine della pecora a quella di trasportatore di anime. Le tradizioni riguardanti il cavallo sono comuni a tutta la Cina occidentale, dai mongoli che vivono nel nordovest fino al confine con la Birmania. I cavalli non sono semplicemente considerati eccellenti trasportatori per le anime dei morti, in particolare dei capi, ma adatti ad ogni viaggio spirituale percorso dall'anima, come i viaggi sciamanici che lo sciamano esegue per contattare l'entità spirituale che causa la malattia o la sfortuna della persona in questione. L'uso del cavallo per l'ultimo viaggio spirituale dei capi potrebbe indicare che in passato la maggior parte dei capitribù fossero anche sciamani. I naxi hanno molti tipi di cerimonie funebri, con molti libri ad esse collegati. La cerimonia maggiore viene eseguita alla morte di un Dongba. Per i laici c'è la cerimonia Zhima, ovvero l'apertura della strada all'anima per la terra degli antenati, quando il deceduto è posto sulla strada verso gli antenati e gli viene chiesto di non tornare, e il corpo viene portato via per la cremazione. Lunghe strisce di tessuto bianco vengono usate ai funerali per coloro che sono morti lontano da casa, e rappresentano la strada che l'anima deve percorrere attraverso le regioni dove il corpo è morto. Questo tessuto bianco agisce come un ponte per le anime.

L'*Hazhipi* (Pergamena della Strada per il Paradiso) agisce anch'essa come ponte per l'anima che raggiungere il regno degli dei (Rock 1937: 40-41). Questo è un tipo di lunga pergamena dipinta, usata per i funerali e le cerimonie di 'liberazione delle anime dei trapassati'. Al mattino, la pergamena è srotolata e attaccata alla testa della bara, e il Dongba canta le parole della scrittura intitolata *Guidando l'anima del dipartito sulla Strada del Paradiso*. Il lungo dipinto è una strada guida che descrive l'arduo viaggio durante il quale l'anima del dipartito deve essere torturata nell'inferno, dove i possibili peccati che il vivente potrebbe aver commesso sono puniti nell'aldilà. Dopo che l'anima passa attraverso questo dolore del purgatorio, essa si reincarna in un uomo ancora una volta. La Strada per il Paradiso riflette la morale sociale naxi e la loro concezione della vita, e di come credano che le azioni malvagie nel mondo, di solito relazionate alla mancanza di rispetto per la natura o la società umana, producano dei demoni *lenchou* nella vita successiva. Questi demoni bloccano la strada che l'anima deve attraversare. Solo con l'aiuto dei Dongba l'anima può supere il blocco dei *lenchou*. Ogni uomo viene punito in modo differente a seconda dei peccati commessi in vita. Alcune anime dei deceduti vengono fermate all'Inferno, in quanto vissero in completa iniquità durante la propria vita; alcune incontrano ostacoli ma riescono comunque a camminare nel "Mondo dell'Uomo" grazie all'aiuto dei Dongba e a reincarnarsi come antenati umani; uno numero molto piccole di persone riesce a superare tutti gli ostacoli senza difficoltà e raggiungere il Paradiso, diventando delle divinità, unendosi infine al mondo degli dei e ai trentatré piani del Paradiso. (He and He 1999: 60; Li

Xi 2001; Jackson 1979: 134-7). Le punizioni mostrate in questa sezione sono quasi identiche a quelle che si possono trovare nei templi buddisti e nei mandala tibetani, o nella Ruota della Vita (Yang 2000: 60).

Quando un grande Dongba muore, il rituale di Adorazione a Dongba Shiluo deve essere celebrato così da guidare la sua anima al fianco del fondatore nel Paradiso a 18 piani passo dopo passo secondo le sacre strade dipinte. (He e He 1999: 34). Durante il corso della cerimonia, l'altare, la pergamena dipinta e il tavolo delle offerte sono sistemati nella casa del defunto. Il vomere rappresenta la montagna sacra Junaruoluo. Le offerte, come statuette di impasto rappresentanti uno yak bianco e un cavallo, tessiture di bambù, bevande di tè ecc. sono appese. La pergamena della Strada al Paradiso è posta dal retro della casa, attraverso il cortile fino al cancello, il che significa che con l'aiuto del Dongba, l'anima del defunto camminerà tutta la strada sacra al Paradiso (Li Xi and A Yuan 1998: 38).

Talvolta, un intaglio nel legno rappresentante il Dongba defunto, vestita dei suoi vestiti e portante gli strumenti sacri viene posizionata su un cavallo di carta, e con l'aiuto di un assistente, viene lentamente trascinate attraverso tutti gli stadi della strada sacra che i Dongba officianti stanno leggendo. Tra le genti rerke che vivono a Baidi, la strada sacra può essere simbolicamente rappresentata nel giardino del defunto, con l'immagine intagliata della morte che viene trasportata lentamente lungo di essa a cavallo di una capra o di un cavallo (Yang 2000: 52)-

I naxi credono che dopo la morte, una persona venga trasformata prima in un serpente, e diventi un antenato solo dopo che la cerimonia Khinv viene

eseguita. Grazie al fuoco funerario, il serpente può cambiare pelle e diventare un antenato. Il luogo della cremazione viene chiamato 'il luogo dove il serpente cambia la pelle'. Dopo aver inviato l'anima del defunto alle terre degli antenati, ogni anno viene invitato tre volte, nel terzo, sesto e decimo mese lunare (Mu 2005: 182-4). La cerimonia Khinv deve essere eseguita entro tre anni dalla morte, o lo spirito del defunto non può essere scortato al reame degli antenati. Un'intera comunità deve eseguirlo insieme, con una famiglia che presiede e le altre che forniscono una pecora da offrire al morto. Durante la cerimonia circa cento diversi manoscritti vengono cantati. Il corpo del deceduto è rappresentato come un ramo di pino in cui bocca, occhi ecc. sono stati intagliati. Alla fine della cerimonia, tutti i *nv* (rami di pino) sono avvolti in un drappo di tessuto, e il figlio del deceduto che presiede la cerimonia monta un cavallo, ma col volto rivolto dal lato sbagliato. Cavalca così con il viso rivolto al posteriore del cavallo, trasportando i *nv* in una caverna vicino al villaggio. Successivamente, una cerimonia per spedire l'effige dei *nv* attraverso un ponte di corda, tagliando il fiume che separa i vivi dai morti, deve essere celebrata. (Rock 1972: 473, 780). Quando qualcuno muore prima della cerimonia di passaggio all'età adulta, è necessario attendere che un membro adulto della sua famiglia muoia per portare la sua immagine intagliata nel legno fino alla caverna, il che significa che l'anima sta viaggiando verso la terra degli antenati in compagnia dell'anima dell'adulto, poiché la sua anima non può andarvi da sola. L'immagine in legno della gente che muore senza discendenti non può essere portata alla caverna, poiché la loro anima non si dirigerà alla terra degli

antenati dato che si teme che la loro mancanza di discendenti possa diffondersi tra le altre famiglie (Mu 2005: 190).

In alcuni luoghi, dopo che il corpo viene cremato nell'apposito forno, un piccolo pezzo di carbone viene sepolto, e ogni anno nel quinto o sesto mese lunare dei sacrifici vengono eseguiti al luogo di sepoltura, chiedendo allo spirito di tornare a visitare la famiglia. Dopo tre anni, non vengono più eseguiti sacrifici (Bacot 1913: 122). Siccome ogni deceduto per il quale la cerimonia Khinv non viene eseguita è considerato un demone, in questi casi il funerale Ts'u nv o funerale per il demone deve essere eseguito. 'Per redimere l'anima del buco nel terreno' è una piccola cerimonia eseguita quando un corpo viene trasferito da una tomba ad un'altra considerata di maggior auspicio e all'anima viene chiesto di non rimanere nella vecchia tomba ma di seguire il corpo verso la nuova (Rock 1972: 472). Cerimonie speciali sono eseguite quando una persona muore di morte violenta, come un soldato al fronte per cui l'*Harlalluko* non è stato eseguito, perché si pensa che possa tornare dalla famiglia e causare malattie.

Durante il funerale vi sono due cerimonie simultanee per l'anima del morto; la prima è per mostrargli la strada verso la terra degli antenati. Una strada che viene rievocata in ogni dettaglio, e che dopo 80, 90 o più di 100 tappe, porterà l'anima alla destinazione finale. Questa terra degli antenati è considerata un luogo geografico, ovvero il luogo da cui i naxi iniziarono le proprie migrazioni e, sorprendentemente, ogni ramo dei naxi manda l'anima dei propri morti verso luoghi diversi. Mito e storia si uniscono per indicare quale sia la terra degli

antenati; molte delle strade sacre terminano alla montagna Junaruoluo, il luogo dove i primi antenati post-diluvio Congrenlien e Cunhongbaobai arrivarono in questo mondo, quando discesero dal Paradiso. Junaruoluo è il luogo dove Paradiso e terra sono messi in contatto. Tutte le anime sono, quindi, condotte alle soglie del Paradiso. Solo le anime dei Dongba sono condotte fino al Paradiso (Yang 2000). La seconda cerimonia è la 'Strada del Paradiso', durante la quale gli ostacoli che l'anima incontrerà durante il suo viaggio sono meticolosamente descritti, così come il modo in cui l'anima li sormonterà con l'aiuto di un Dongba, che canta le sacre scritture e danza freneticamente per espellere con la propria spada gli spiriti malvagi che bloccano la strada dell'anima. Sembra che i concetti di inferno, purgatorio e Paradiso siano sovrimpressi sulle tradizioni antiche che sottolineavano solo il bisogno di accompagnare il morto nelle terre degli antenati. A Junaruoluo vivono gli spiriti Shu della natura, e in questo modo troviamo un'ulteriore relazione tra gli spiriti Shu della natura e gli spiriti Sv della vita, i quali vengono da Junaruoluo, spendono la maggior parte della vita di una persona appesi vicino al simbolo di Junaruoluo e che alla morte ritornano alla montagna, il reame degli Shu (Yang 2000)

Vi sono alcuni miti che indicano che in passato il corpo della madre morta veniva ritualmente mangiata per trasmettere le sue abilità ai figli e alle figlie, poiché si credeva che se non lo avessero fatto sarebbero diventati delle scimmie, avrebbero dovuto mangiarlo comunque e sarebbero poi ritornati esseri umani. In altri miti le divinità dei cancelli Lv e Se istruiscono gli umani a dividere tra di loro una pelle di

tigre, poiché la tigre era considerata una divinità che forniva agli esseri umani tutte le proprie abilità, e che trasmise la prima conoscenza e potere agli esseri umani. Attraverso la pelle di tigre essi acquisiscono saggezza e potere. Qualunque cibo mangiato dai naxi è considerato non solo un modo di saziare la fame, ma anche un modo di rafforzarsi legato alle proprietà dello spirito dell'animale o della pianta ingerita. Mangiare la madre era visto come un modo di mantenere il suo potere tra i discendenti, La tigre fu creata da molti elementi della natura, e gli esseri umani impararono dalla tigre, come narrato nel mito *La trasmissione della saggezza*. La saggezza dei genitori è trasmessa ai figli e alle figlie alla morte, attraverso i propri corpi o la pelle di una tigre. E quando non c'è pelle di tigre, il Dongba la rimpiazza in qualche modo, disegnando linee ecc. La trasmissione di potere dai genitori ai figli può anche avvenire attraverso i vestiti, dato che si pensa che la presenza dell'anima dei morti rimanga nei vestiti e negli oggetti rimasti dopo la morte, che non possono essere donati a nessuno che non appartenga alla famiglia[67] (Mu 177-180).

67 Questo concetto non deve essere sorprendente per il lettore. Altre minoranze, come gli zhuang, hanno concetti simili (Ceinos 2011). I cinesi han credono anche che il potere dei morti sia trasmesso a coloro che ne mangiano la carne. Le narrazioni dei missionari descrivono che nel XIX secolo, le genti dello Yunnan combatterono per mangiare la carne di un famoso bandito, nella speranza di acquisirne il coraggio (Dennts 1870). I cristiani stessi mangiano ritualmente il corpo di Cristo. Tra gli hani, quando un uomo anziano muore, il suo figlio maggiore ne prende l'ultimo respiro. Letteralmente, il figlio inala il suo ultimo respiro come nella respirazione bocca a bocca, come se dopo aver terminato la sua vita in questo mondo, l'anima dell'uomo continuasse il proprio lignaggio eternamente (Miyamoto).

I naxi credono che dopo la morte un'anima rimanga nel corpo. Questa è l'anima che trasmette il potere della persona vivente ai suoi discendenti quando ne mangiano il cadavere o rimangono nel luogo in cui ha vissuto. Per rendere questa trasmissione di potere effettiva una cerimonia viene celebrata durante la quale il potere del genitore, simboleggiato da una pelle di tigre, viene trasmesso ai discendenti. Il potere dell'anima è anche trasmesso di madre in figlio al momento della nascita.

Quando una delle anime umane abbandonano il corpo, la persona si ammala. Questo è a causa degli spiriti Shu della natura che hanno sedotto o catturato l'anima umana. Per questa ragione, la cerimonia di guarigione consiste nella ricerca dell'anima e nella sua liberazione dallo spirito Shu. Ma se l'anima non torna indietro e la persona malata muore, la cerimonia per chiamare l'anima deve essere eseguita dopo la morte. La madre può anche richiamare l'anima perduta dal cancello della casa[68].

La terra dei suicidi

Lijiang è una terra dei suicidi nel mondo. Ogni famiglia ha almeno uno o due membri che hanno commesso il suicidio per amore. Morire per amore non è visto come umiliante, ma come un modo semplice e talvolta ideale di fuggire dalla complessità delle relazioni amorose, quali umiliazione, litigi furiosi, vergogne fatali, matrimoni infelici ecc. (Goullart 1957). Prima delle riforme comuniste del 1957, vi era un'alta percentuale di suicidi tra i naxi, la maggior parte commessi da giovani che, piuttosto che separarsi dalla persona

68 Questo tipo di cerimonie erano in passato molto comuni tra i cinesi e i popoli indigeni dello Yunnan.

amata e sposare la persona loro predisposta dai genitori, preferivano togliersi la vita. Quando gli amanti decidevano di commettere il suicidio, indossavano i propri abiti migliori e lasciavano il villaggio, talvolta per impiccarsi allo stesso albero, perdendo la vita con la speranza di essere felici in Paradiso. Queste pratiche erano estremamente ritualizzate, così come lo erano i quattro modi di andare incontro alla morte: impiccagione, annegamento, saltare da un dirupo o avvelenamento (aconito nero o oppio) (Hsu: 1998). Il sistema di matrimonio dei cinesi, creato per una società spazialmente segregata da un punto di vista dei due sessi, era difficile da adattare ad un ambiente nel quale ragazze e ragazzi interagivano liberamente durante l'età in cui sentimenti romantici e passionali insorgono più frequentemente. Il modo di risolvere questa contraddizione tra leggi cinesi e costumi naxi era il suicidio degli amanti. A Lijiang, la pressione migratoria di cinesi di sesso maschile e la risposta naxi per mantenere la propria terra e la propria cultura, evitava l'implementazione di alcune valvole di sfogo, come il 'matrimonio per rapimento', che tra i naxi che vivevano nelle aree più periferiche permetteva di esaudire i sogni amorosi della gioventù più romantica. Il suicidio può essere relazionato all'imposizione del costume cinese, considerato che nei luoghi in cui i giovani godevano della libertà di scegliere da sé i propri partner, come a Baidi, i suicidi non erano frequenti.

Il suicidio non era una decisione improvvisa, ma era attentamente considerato e organizzato, poiché il rituale richiedeva di comprare nuovi vestiti e ornamenti con lo scopo di apparire vestiti

elegantemente di fronte agli dei. Veniva posticipato fino al giorno in cui il risultato delle loro relazioni sessuali diveniva evidente, o se tali rapporti non avevano avuto luogo, fino al momento in cui uno dei due amanti avrebbe dovuto sposare il partito selezionato dai genitori. Gli amanti sceglievano un luogo inaccessibile o solitario sul Monte Innevato del Drago Jade, avendo così una vista mozzafiato sul territorio circostante. Qui costruivano un rifugio, cantavano e suonavano lo scacciapensieri, mangiavano cibi speciali preparati per l'occasione e vivevano come una coppia sposata prima di commettere l'estremo atto di amorosa protesta. Il giorno selezionato vivevano il loro amore appieno fino al momento fatale, dopodiché si impiccavano su un albero. Talvolta fino a sei coppie andavano insieme a morire nella foresta (Rock 1939: 2).

Si credeva che le anime dei suicidi ascendessero ad un Paradiso solo per loro: il Terzo Regno del Monte Innevato del Drago Jade, dove avrebbero goduto di libertà in amore senza mai invecchiare, liberi da dolore o sofferenza, mosche e zanzare, dove la gente cavalca tigri e cervi, si occupa dei campi di tanto in tanto e indossa nuvole per vestiti. Solo le anime di coloro che muoiono per amore possono entrare in questo regno. Un regno governato dalla dea Youzu e dal dio Guodu, i quali cavalcano una tigre rossa e un cervo bianco, suonano il flauto e lo scacciapensieri nel mezzo di uccelli che volano e bestie felici. Qui gli amanti sarebbero rimasti giovani per sempre e non si sarebbero mi separati. Un Paradiso che pare un ritorno alla natura, alla vita prima che le costrizioni sociali la trasformassero, dove le persone possono non solo godere del loro amore,

proibito dalla società, ma vivere in armonia con gli animali della natura, in contrasto con una vita di lavoro nella quale l'uomo usa e distrugge la natura (Yang 1999)

Siccome queste credenze furono presentate in prima istanza dai Dongba, alcuni scrittori li incolparono per l'epidemia di suicidi tra gli amanti. Il fatto è che ascoltare questa descrizione del regno durante il canto del mito *Lubanlushao* durante la cerimonia *Harlalluko*, induceva molti giovani a porre fine alle proprie vite sulla montagna per raggiungere questo Paradiso. Alcuni Dongba cercarono di evitarlo battendo rumorosamente sui propri tamburi per rendere difficile la comprensione delle parole cantate, o eseguivano la cerimonia nel mezzo della notte. Ammonizioni nei primi canti del *Harlalluko* sulla necessità dei genitori di vivere una vita lunga e prospera erano pensate anch'esse per scoraggiare gli amanti a commettere il suicidio. Durante l'*Harlalluko*, un'immagine intagliata del morto, vestito con un panno, veniva appeso a una corda per simboleggiare che stava attraversando un fiume. Dopo l'attraversamento, la corda veniva tagliata.

Il suicidio non era solo una via di fuga per gli amanti; uomini e donne, da soli o in piccoli gruppi di amici, si suicidarono anch'essi. La ragione per i frequenti suicidi tra i naxi deve essere indagata non solo da un punto di vista dell'imposizione del sistema di matrimonio cinese, ma anche nella loro concezione dell'anima e delle sue trasformazioni dopo la morte. Pare che oltre alla credenza tradizionale che una persona che muore senza i chicchi di riso in bocca diventi un demone vagante senza testa, vi siano anche altri concetti che pur non essendo considerati

suicidio, quale un guerriero che muore lontano da famiglia e amici, porterebbero una moltitudine di pericoli per la famiglia durante il viaggio dell'anima nell'oltretomba. Narrazioni di paradisi per guerrieri e suicidi talvolta caratterizzavano in termini idealizzati una via alternativa per raggiungere l'aldilà, il che rendeva sia il suicidio che la morte di un guerriero consistenti con la visione del mondo dei naxi. La perdita di importanza dei guerrieri naxi, una volta che i re Mu persero la loro prominenza politica e militare nell'area intorno al XVIII secolo, e il drammatico incremento nella percentuale dei suicidi come risultato dell'imposizione delle convenzioni sessuali cinesi, devono aver portato a uno sforzo collettivo per nascondere il concetto dei paradisi alternativi e consacrare la morte per vecchiaia come l'unica accettabile.

Pare che all'inizio non vi fosse il concetto di retribuzione karmica, ma solo una distinzione tra anime che sono accudite dai propri discendenti, che diventano dei, e anime che non sono accudite, che diventano demoni. Le origini del Terzo Regno di Yulong possono essere correlate alla necessità di trovare un luogo adeguato alle anime dei guerrieri che morivano lontano da casa, considerato che i naxi avevano un ethos militare ben stabilito, fino al punto di incoraggiare la carriera militare. Questo regno deve aver causato alcuni suicidi, ma non tutti vi credevano, e non tutti i suicidi avevano le caratteristiche necessarie per accedevi. Per entrare il regno del Drago Jade era necessario portare una pietra con il proprio nome scritto sopra, diventando residenti di questo

regno idealizzato; un regno che può essere correlato anche all'antica terra degli antenati, o con la prima concezione del Monte Junaruoluo, indicando che i giovani suicidi sarebbero stati felici eternamente. In tutti gli altri funerali, che l'anima morta venga portata alla terra degli antenati (morte normale) o nel Regno Yulong (morte anormale), l'obiettivo del rituale è trasportare l'anima fino al reame della natura, da dove emerse per abitare un corpo umano (Yang 2000). Una relazione può essere stabilita tra il potere patriarcale, il tipo di morte tradizionale e il viaggio al reame degli antenati da una parte e l'amore libero, la società matriarcale, la vita esterna e la morte per viaggiare verso un Paradiso alternativo dall'altra. Tenendo a mente ciò che già sappiamo della religione e della cultura naxi, può essere suggerito che la morte verso un Paradiso alternativo corrisponderebbe ai tempi matriarcali della società naxi, quando la madre terra accoglieva in sé tutti i propri figli. La presenza di regine e demoni femminili così come il fatto che nell'antica tradizione il filo della vita era nelle mani della dea Yulludumi, che girava il rotolo del filo di lana della longevità (Rock 1972: 493) sono fatti che puntano tutti nella stessa direzione. Il pensiero ortodosso riguardo alla maniera corretta di morire riflette la fase patriarcale della società, con la pietà filiale che diventa un passo necessario sulla strada di ogni persona per diventare un antenato.

CAPITOLO 6

Il ciclo annuale dei naxi

Il ciclo annuale dei naxi consiste di una serie di cerimonie eseguite per rinnovare il loro diritto ad abitare le loro terre attuali, con rituali mirati a ottenere la benedizione degli spiriti territoriali e a tenere gli antenati in un'onorevole, distante posizione; segnano anche le principali tappe del ciclo agricolo. Queste cerimonie riflettono il loro carattere di frontiera, poiché mostrano una profonda influenza dalle genti che vivono nei territori limitrofi, con celebrazioni che hanno talvolta la stessa data e contenuto simile. Le tradizioni locali indigene, regionali e le influenze imperiali furono assimilate dai naxi per stabilire ogni anno i momenti in cui si suppone che la comunicazione con gli dei e gli antenati sia aperta, rendendoli testimoni del processo di rinnovazione che avviene durante Capodanno, e allo stesso tempo rendendoli garanti del fatto che l'adattamento con gli spiriti locali provveda cibo sufficiente per vivere un altro anno. Antenati, divinità territoriali e le possibilità di un raccolto generoso sono tutti correlati in una società che ogni anno soffre la fame durante i mesi primaverili, quando le riserve di cibo sono scarse e un ritardo della stagione delle

piogge potrebbe significare la morte per alcuni dei suoi membri.

Le influenze cinesi si manifestano specialmente durante la celebrazione del nuovo anno, la regolazione cosmica del tempo presieduta dall'imperatore a Pechino, che tutte le genti orbitanti intorno all'impero cinese devono doverosamente rispettare; una tradizione straniera che lentamente rimpiazzò a Lijiang l'indigeno Anno Nuovo, circa l'ottavo giorno del secondo mese lunare. Molte genti indigene dello Yunnan celebrano il loro festival principale lo stesso giorno come il Festival del Principe tra le genti bai che vivono a Shaxi, il Festival del Sole tra gli axi yi di Mile, il Festival dell'Arrampicata sulla Scala di Spade dei lisu, il festival Sheba dei kuconh, il Festival dei Fiori degli Yi a Chuixong e anche uno dei principali festival buddisti. È possibile che prima dell'inizio dell'influenza cinese vi fosse un momento in cui la maggior parte della popolazione della provincia dello Yunnan celebrasse il Nuovo Anno e rinnovasse il sacro patto con la natura che gli avrebbe permesso di goderne i frutti per un altro anno.

Adorazione degli dei della natura Shu

Vi sono forti prove che supportano l'idea che in passato la principale attività rituale celebrata periodicamente fosse l' 'Adorazione degil spiriti Shu della natura' durante i primi giorni (di solito un giorno del drago o del serpente) del secondo mese lunare, e che questa fosse il tradizionale Capodanno dei naxi. A Baidi, dove le antiche tradizioni sono state preservate, questo è il festival più importante, durante il quale tutti indossano i propri abiti migliori, si

raggruppano intorno alla terrazza Baishuitai in atmosfera festiva e omaggiano gli dei Shu della natura. Il primo giorno il Dongba organizza il terreno cerimoniale, con alberi e rami che rappresentano gli spiriti della natura e dipinti cerimoniali di dei e demoni. Quando le offerte sono pronte, il Dongba narra l'origine degli spiriti Shu della natura e la loro relazione con gli esseri umani, chiedendo agli Shu di provvedere venti favorevoli e piogge, oltre che un buon raccolto per l'anno successivo. Due galline sono offerte agli spiriti della natura, così come la testa di un maiale, ucciso senza nessun rituale particolare, la cui carne sarà condivisa tra le famiglie presenti. Il secondo giorno ogni famiglia si reca a Baishuitai per adorare gli spiriti della natura Shu. Durante questo giorno, il Dongba non gioca nessun ruolo particolare, sacrifici e cerimonie sono invece eseguiti dai capifamiglia. All'arrivo, ogni famiglia omaggia lo spirito sacro di Baishuitai toccando la roccia bianca con la testa. Una gallina viene successivamente offerta allo Shu nella Piscina del Drago, il suo sangue viene sparso sull'altare e le sue piume, del sale e dei rami di pino vengono continuamente bruciati, pare per garantire che il messaggio raggiunga gli dei tramite il fumo. Alcune spighe di riso o di grano arrostite, chiamate grani del fiore, sono gettati come offerta nella Piscina del Drago, con l'idea che il dio della natura darà loro in cambio un buon raccolto. Ogni famiglia ha un posto assegnato ai piedi della montagna, dove adorano gli dei della natura nel festival dell'Anno Nuovo e nel festival delle Torce. Ognuno di questi luoghi ha un piccolo altare, di solito tre pietre appoggiate a un tronco d'albero, e alcune panchine perché la famiglia possa sedersi. Le famiglie

si riuniscono intorno ai loro spazi sacri, dove fanno offerte sugli altari per gli spiriti della natura. Dopo che il pranzo rituale è terminato, cantano e ballano insieme. Prima di lasciare l'altare, qualcuno, tradizionalmente la donna principale della famiglia, prende dell'acqua santa dalla Piscina del Drago, che sarà usata per preparare il cibo da offrire agli antenati e alle divinità; alcune persone lavano le loro mani e la loro faccia con l'acqua santa, o vi immergono un ramo d'albero per portarlo a casa. L'Adorazione degli spiriti Shu della natura è il rituale più importante che avviene in un villaggio. Viene chiamato anche 'ripagamento del debito agli Shu', sottolineando l'idea che durante l'anno la gente invade molte volte il reame degli Shu, e deve dunque ripagare il debito. La cerimonia è una rievocazione del patto raggiunto in tempi mistici tra gli uomini e la natura grazie all'aiuto di Dongba Shiluo, e un richiamo a preservare quest'armonia. Questo è il momento in cui le persone pregano gli Shu perché perdonino tutte le loro trasgressioni e forniscano fortuna. La cerimonia è specialmente importante quando c'è stato un periodo di siccità prolungato. Quando le persone o i loro animali domestici sono malati, una cerimonia minore viene eseguita (Li Jinshen 1991). Il carattere di questo festival è chiaramente relazionato con altre cerimonie agricole che marcano l'inizio dell'Anno Nuovo e il rinnovamento del mondo. Dopo la cerimonia principale a Baishuitai, i naxi che vivono in villaggi più isolati adorano gli spiriti Shu nelle proprie montagne sacre. Durante questi giorni ognuno aggiunge un anno alla propria età, e i riti di passaggio vengono eseguiti, quindi i ragazzi e le ragazze prendono parte alla cerimonia dell' 'indossare i

pantaloni' o 'indossare la gonna' in un granaio pieno, a simboleggiare la speranza di avere abbastanza cibo e vestiti da indossare in futuro (Outlook 1999: 206).

Nello stesso giorno viene celebrato il Giorno dei Pastori, in cui il padrone dà il giorno libero ai giovani pastori e dona loro cibo e alcuni regali, e loro si riuniscono in montagna a celebrare con un banchetto e godersi il festival (Guo 1998)

Il festival di Sanduo

Più o meno nello stesso periodo in cui gli spiriti della natura Shu vengono adorati a Baidi, le genti si riuniscono in onore di Sanduo a Baisha e Lijiang. Sanduo è il dio del possente Monte Innevato del Drago Jade, sotto la cui protezione sia Lijiang che Baisha furono fondate, il più potente degli spiriti territoriali della natura e il più importante degli dei delle montagne. Egli è anche un eroe, esperto di combattimento e sempre pronto ad aiutare i poveri e i sottomessi; egli è anche la principale divinità protettrice dei naxi, rappresentato con un'armatura bianca e a cavallo di un cavallo bianco. Nel suo culto troviamo divinità territoriali del clan Mu, ed è dopo la loro ascesa al dominio che esso divenne una divinità nazionale[69]. Ciò spiega anche l'esclusività di cui i re Mu godevano nella loro adorazione di Sanduo, poiché as "it was the custom for the ruling chief of the naxi to come to the Beiyue Temple on the 8th day of the second moon to worship Sanduo. In olden days, when they were the native prefects of Lijiang, and they came

69 Il fenomeno è molto comune non solo in Cina e nell'est dell'Asia, ma anche tra gli Antichi Greci e altri popoli distanti.

to the temple to worship, none of the peasants were allowed to remain in the neighborhood, still less in the temple. It is believed that Sanduo was born in the sheep year, and so on a sheep day of the second moon the naxi peasants flock to the temple by the thousands. Much wine is drunk and many brawls ensue, as gambling takes place on that day"[70] (Rock 1947: 197). Oggigiorno i naxi si riuniscono davanti alla statua di Sanduo nel tempio Beiyue o nella Piscina del Drago Nero a Lijiang, si inchinano davanti alla sua statua e gli lasciano offerte. Più tardi, ogni famiglia tiene una cerimonia nella propria residenza privata (Zhang e He 2005: 106).

L'esecuzione di questi rituali appena prima delle attività agricole suggerisce che entrambe rientrino nella stessa categoria: l'adorazione di dei territoriali della natura per assicurarsi i frutti del raccolto, poiché i naxi devono rabbonire le divinità locali per riconfermare il proprio diritto ad occupare delle terre che in passato appartenevano ad altre genti.

La cerimonia dell'Adorazione del Paradiso, celebrata alcuni giorni prima dell'Adorazione degli Shu, è una celebrazione rituale per ricordare che gli antenati dei naxi vengono dal Paradiso, e che di conseguenza loro stessi sono di lignaggio divino. Sia la

70 "poiché era costume dei capi dei naxi di andare al Tempio Beiyue l'ottavo giorno del secondo mese lunare per adorare Sanduo. Nei giorni antichi, quando erano i prefetti nativi di Lijiang e venivano al tempio per pregare, a nessun contadino era permesso rimanere nel quartiere, e tanto meno nel tempio. Si crede che Sanduo nacque nell'anno della pecora, e così il giorno della pecora del secondo mese lunare i contadini naxi affollano il tempio a migliaia. Viene bevuto molto vino e molti tafferugli hanno luogo, poiché è comune giocare d'azzardo in questo giorno." (N.d.T.)

fratellanza con la sacra natura che la discendenza degli antenati celestiali è celebrata durante questi due festival principali, enfatizzando la sacralità insita in ogni persona, una sacralità di cui ci si prende cura in una breve cerimonia celebrata tra queste due: l'Adorazione del dio della vita Sv, che è celebrata per evitare che gli dei della vita di uomini, animali o del grano lascino la casa. Per compierla, si rimuovono i sacri elementi contenuti nel cesto Sv, si lavano e poi vi si riinseriscono, aggiungendo qualche spiga di grano. Dopodiché, il tè e il vino sono offerti agli dei Sv e una preghiera viene cantata. "Vediamo andarsene l'anno vecchio e il mese vecchio, riceviamo l'Anno Nuovo e il nuovo mese. Offriamo sacrifici agli Sv in alto chiedendo che l'anno sia buono e cospicuo, chiediamo longevità e pace. Chiediamo protezione al dio Sv, chiediamo che non richiami le anime dei membri della famiglia per vagare oziose alla terra dei demoni. Per favore, proteggeteci, non richiamate il dio degli animali o il dio del grano." Poi una capra viene uccisa e la sua scapola viene offerta al dio (Yang 2008: 23).

Il secondo mese è tradizionalmente considerato il mese degli dei, poiché si crede che gli dei discendeano nel mondo e camminino tra le genti. In questo mese si adorano anche gli dei dell'acqua, gli dei della montagna e gli dei del villaggio. Il primo giorno del secondo mese viene eseguita una cerimonia per pregare per i figli e le figlie. Avviene vicino all'altare al Paradiso e vi prendono parte le coppie che pur essendo sposate da qualche tempo, non hanno ancora avuto figli. Per questo fine usano una tavola di legno su cui gli spiriti Ren in forma di farfalla, nonché il sole, la luna, le stelle e la sacra montagna Junaruoluo sono stati disegnati. Il Dongba canta un

breve manoscritto alla divinità che si occupa delle nascite, e i sacri oggetti che di solito sono appesi all'altare del Paradiso sono lavati e poi rimessi al loro posto (Yang 2008: 65)

La cerimonia dell'Adorazione del Paradiso (Muan bpo)

La religione dei naxi è un culto del Paradiso, un essere supremo dotato di infiniti attributi (Bacot 1913: 15). Di tutte le cerimonie celebrate, la cerimonia di Adorazione del Paradiso è la più antica e la più importante. Li Jing, storico della dinastia Yuan, scrisse: "The naxi climb up the mountains on the fifth day of the first lunar month to worship the heaven."[71] Joseph Rock thinks that this ceremony "dates back to the days when the naxi were still nomads, living in the grasslands of northeastern Tibet, where they led a primitive life with their herds of sheep and yak"[72] (1948: 7). Le genti naxi chiamano se stessi 'la nazionalità dell'adorazione del Paradiso' perché è l'esecuzione di questo rituale per adorare gli antenati e le forze della natura che li distingue da altri gruppi etnici. I naxi sono molto coscienti di ciò e dunque ogni celebrazione serve a ristabilire i confini etnici. Questo rituale contiene interessanti punti in comune con le cerimonie che venivano eseguite durante la dinastia cinese Zhou; "The way and the contents of the Worship of Heaven ceremony of the old naxi and that of the old Zhou are the same, both used three beasts

71 "I naxi si arrampicano sulle montagne il quinto giorno del primo mese lunare per adorare il Paradiso." (N.d.T.)

72 "risale ai tempi in cui i naxi erano ancora nomadi, vivevano nelle praterie del Tibet nordorientale, dove conducevano una vita primitiva con le loro mandrie di pecore e yak" (N.d.T.)

to sacrifice, big incense, white chrysanthemum and offer butter, grains and wine, both are celebrated in the suburbs. The lay out of the sacrificial objects and the arrangement of the sacrificial space, all is the same"[73] (Chen Lie 1988: 9). Alcune delle antiche canzoni cantate durante questa cerimonia di Adorazione del Paradiso dei naxi si mostra incredibilmente simile ad alcune antiche canzoni che si trovano nel Libro Cinese delle Poesie, e alle Nove Canzoni dell'Elegia Chu (Chien Lie: 2000). Questo suggerisce che l'Adorazione del Paradiso era una delle caratteristiche della cultura naxi che si originarono prima ancora che essi fossero un'etnia distinta. Gli Antichi Qiang sono storicamente e culturalmente correlati alla dinastia Zhou. Molti storici considerano che entrambi siano rami di un albero comune, la cui cultura diverse quando uno di essi, gli Zhou, si stabilirono nelle fertili valli del nord della Cina, mentre gli altri, i qiang, rimasero pastori nomadi.

L'Adorazione del Paradiso presenta anche molte somiglianze con rituali per l'adorazione degli antenati nei gruppi limitrofi qiang e yi. Christine Mathieu sostiene che questa cerimonia sia stata modellata sui riti *she* cinesi, che non solo stabilirono "the naxi race as the people of the Mu chief, and the Mu chief as a representative of the emperor. It also

73 "Le modalità e i contenuti della cerimonia dell'Adorazione al Paradiso dei naxi antichi e quelli degli Antichi Zhou sono le stesse, entrambe usano tre bestie da sacrificare, molto incenso, crisantemi bianchi e offrono burro, grano e vino; entrambi sono celebrati nei sobborghi. L'arrangiamento degli oggetti e dello spazio sacrificale sono identici" (N.d.T.)

placed the Mu's realm inside the Empire."[74] Ella crede anche che: "reflects the economic and political modes of sedentary, agricultural people who came under Chinese influence"[75] essendo coloro che pregavano per la discendenza, lunga vita e grano "at the change of the seasons in tune with Chinese agricultural calendar"[76] (Mathieu 2003: 292-295).

L'origine di questo festival è miticamente correlata al primo antenato, Congrenlien, che dopo il proprio arrivo sulla terra realizzò che senza la benedizione dei genitori di sua moglie, sarebbero rimasti senza bambini. Così un intermediario fu mandato in Paradiso per scoprire quali misure adottare per favorire i genitori di lei. L'intermediario tornò con l'esatta descrizione della Cerimonia di Adorazione del Paradiso (Oppitz 1998: 176).

L'Adorazione del Paradiso fa parte della generica classe di rituali periodici naxi per ottenere *neeq* e *oq*, gli elementi maschili e femminili per la riproduzione, che sono distinti dai rituali funerari o di esorcizzazione dei demoni per la relativa assenza di simbolismo buddista. In tempi antichi l'Adorazione del Paradiso era probabilmente molto semplice, eseguita dal capofamiglia senza l'aiuto di un Dongba, che anche oggi sono raramente invitati a prendere parte alla cerimonia (McKhann 1995:56)

Questo rito ancestrale veniva eseguito dai membri maschi della linea patrilineare diverse volte

74 "la razza naxi come il popolo governato dai Mu, e i capi Mu come rappresentanti dell'imperatore. Piazzò anche il reame Mu all'interno dell'Impero" (N.d.T.)

75 "riflettessero l'economia e l'impostazione politica di sedentarie genti agricole che caddero sotto l'influenza cinese" (N.d.T.)

76 "in sintonia con il calendario agricolo cinese per quanto riguardava il cambio delle stagioni" (N.d.T.)

all'anno. Quello principale aveva luogo durante la prima luna. Fuori da ogni villaggio naxi c'è un posto dedicato all'Adorazione del Paradiso per ogni lignaggio che vi vive (i quattro lignaggi sono Mai, He, Shu e Ye). Ogni lignaggio adora il Paradiso separatamente, di solito vicino a qualche albero antico o in uno spiazzo circondato da un ampio circolo di alberi, specialmente piantati, con un piccolo muro di terra e un cancello di pietra. Al centro vi è una pietra per i sacrifici (Rock 1948: 12). L'altare è coronato da tre alberi. Un ginepro fiancheggiato da due querce rappresenta l'imperatore cinese tra Paradiso e terra. D'altro canto, stando ai miti relativi al matrimonio del primo uomo terreno, il ginepro è lo zio celestiale, e le due querce sono il padre e la madre celestiale (Hsu: 1998). Grandi rami di incenso, offerte e sacrifici sono predisposti ai piedi degli alberi sacri. Dopo una confessione dei propri peccati davanti all'antenato, i naxi cantano le scritture intitolate *La discesa dell'uomo*, per ricordare gli antenati, celebrare gli eroi della creazione, trasmettere le loro origini storiche, rafforzare l'unità e pregare per tempo favorevole e pace (Li e A 1998: 18). A Baidi durante questa cerimonia non sono ammessi membri di altre famiglie ed è proibito parlare qualunque lingua che non sia naxi, alcune parole ed espressioni sono persino usate esclusivamente in questa cerimonia, la quale è stata lentamente trasformata da un sacrificio al Paradiso in un sacrificio agli antenati, e ora l'adorazione degli antenati è il suo contenuto principale, con gli uomini più anziani che raccontano la storia del lignaggio, e i più giovani che si affrontano in competizioni a cavallo o di tiro. (He Shangli 2000: 58-59). Il tiro con l'arco è rimasto una delle attività più importanti, utile in

passato per rimarcare la combattività del proprio lignaggio; ed è di fatti con il proprio lignaggio che è la maggiore alleanza naxi, non con l'etnia o il villaggio (He Zhiwu 1987: 10).

Alcuni giorni dopo i cinque uomini più anziani che hanno celebrato l'Adorazione del Paradiso si riuniscono nuovamente per pregare il dio protettore del villaggio, rappresentato come una fascia rossa che pende da un pino. Questi cinque uomini sono le vestigia di un tempo in cui il consiglio degli anziani governava ogni villaggio. L'Adorazione del Paradiso deve essere studiata con altri rituali di adorazione delle forze naturali, inclusi quelli per adorare il vento, l'acqua, le stelle, le montagne e le pietre. Si crede che tutti gli elementi della natura abbiano un qualche potere di influenzare la vita e il benessere degli esseri umani, il cui fato si pensa essere legato alle stelle. Le stelle sono pregate perché forniscano lunga vita in cerimonie in cui 28 rami sono posti intorno all'altare (per i 28 siti celesti) e le sette dee del vento sono

Le quattro stagioni in scrittura Dongba, da sinistra a destra: primavera, o stagione dei venti (tre folate di vento sotto la calotta del Paradiso); estate, o stagione piovosa (tre gocce di acqua cadono dal Paradiso), autunno, o stagione del raccolto (con pianta che cresce nella terra) e inverno, o stagione della neve (tre fiocchi di neve cadono dal Paradiso)

pregate perché forniscano un buon raccolto.

È interessante notare la complementarietà rituale delle tre principali festività naxi, l'Adorazione degli spiriti Shu della natura, eseguita a livello di villaggio quale patto tra la comunità e la natura che essa sfrutta, l'Adorazione del Paradiso, celebrata a livello di lignaggio e correlata agli antenati e la celebrazione dell'Anno Nuovo, con le sue caratteristiche nazionali, solo gradualmente sottoposte al concetto di appartenenza all'Impero cinese. Queste tre cerimonie riflettono tre diversi stadi storici dei naxi. Essendo l'Adorazione del Paradiso la più primitiva, avendo a che fare solo con il culto di base degli antenati e il bisogno di mantenere una continuità di lignaggio, forse in un periodo in cui i naxi erano ancora nomadi o facevano fatica a trovare un territorio non abitato da altre popolazioni. L'Adorazione degli spiriti della natura Shu riflette un tempo successivo, quando l'uso delle risorse naturali e un territorio fisso erano diventati la norma e i Dongba si erano già stabiliti quali mediatori tra uomo e natura.

L'Anno Nuovo, come cerimonia nazionale comune a tutti i popoli facenti parte della sfera di potere cinese, marca l'adeguamento dei naxi a questo reame. Lignaggio, villaggio, nazione, tre entità politico-sociali che hanno origine in tre diversi periodi storici, sono celebrati all'inizio del nuovo anno, l'intensità col quale ognuno di essi è celebrato tra i naxi che vivono in posti diversi riflette la relativa importanza degli stessi.

D'altro canto, i contenuti dell'Adorazione del Paradiso e dell'Adorazione degli Shu sono simili: entrambi hanno lo scopo di pregare per piogge e venti,

fertilità e salute per persone e animali. Simbolizzano il culto naxi degli antenati e della natura. L'Adorazione del Paradiso è una venerazione degli antenati con l'aggiunta di alcuni elementi di culto della natura. I miti cantati durante entrambe le cerimonie potrebbero simboleggiare il momento in cui il leader dei pastori naxi, Congrenlien, è ricevuto dalla figlia del capotribù locale, Cunhongbaobai. Altri miti naxi sottolineano il carattere nomadico di Congrenlien e la conoscenza agricola di Cunhongbaobai, suggeriscono che questo mito fondante dei naxi potrebbe essere il racconto della trasformazione dei loro avi da nomadi a contadini. (He limin 1985)

L'Adorazione del Paradiso è anche un rituale relazionato al matrimonio in cui il marito entra nella famiglia della moglie. Originariamente sia gli uomini che le donne eseguivano l'Adorazione al Paradiso, come viene testimoniato dalle scritture della dinastia Ming. L'origine dell'Adorazione al Paradiso potrebbe essere l'adorazione degli antenati, considerando che le due querce rappresentano il Paradiso e la terra (padre e madre) e il ginepro nel centro è il lord, l'imperatore. Lo zio materno, il principale protettore della famiglia sotto lo schema matrilineare della famiglia, diventa l'imperatore sotto l'influenza dei re Mu. Nell'Adorazione al Paradiso, gli antenati celesti sono venerati, tutti da parte di madre, il padre, la madre e la zia materna di Cunhongbaobai. Il ruolo centrale dello zio indica i tempi matriarcali, quando lo zio era il principale protettore della famiglia. Questa è la ragione per cui fu successivamente sostituito con l'imperatore. L'Adorazione al Paradiso è un promemoria della connessione celeste degli antenati, e la presenza del divino in ogni persona. Vi sono

alcune somiglianze tra la venerazione degli antenati dei moso e l'Adorazione al Paradiso dei naxi. Quando i Mu presero il potere, trasformarono il culto degli antenati nell'adorazione degli antenati celesti, e poi del Paradiso stesso, e lo zio materno fu trasformato nell'imperatore, nuovo garante della sicurezza dei naxi. I naxi, in quanto coloro che adorano il Paradiso, sono il popolo che adora gli antenati celesti dei re Mu e i propri antenati (Mu 2005 105-114)

Capodanno

Capodanno è oggigiorno il principale festival dei naxi di Lijiang. Nel dominio cinese lo stabilimento di una calendario era un dovere rituale di importanza fondamentale, una prerogativa dell'imperatore, e la pubblicazione di calendari alternativi veniva considerata eresia e tradimento e perciò severamente punita: "To issue a counterfeit or rival edition was a capital offence. It was an infringement of the Son of Heaven's authority to regulate the empire. The making of calendars, and the sciences of mathematics and astronomy on which it was based, were part of imperial state power, and therefore closely guarded. The issuing of calendars was by the same token part of the unification of the empire conceived cosmologically as 'all under heaven', the making of calendars was part of the task and the power of cosmic adjustment" (Feuthwang 2001).[77] L'integrazione dei re Mu

77 Pubblicare una contraffazione o un'edizione rivale era considerata un'offesa capitale. Era un'infrazione dell'autorità del Figlio dei Celi di regolare l'impero. La produzione dei calendari, e la scienze matematiche e astronomiche su cui si basavano erano parte del potere statale imperiale, ed era di conseguenza strettamente controllato. La stampa dei calendari faceva parte dell'unificazione dell'impero, concepito

nell'Impero cinese doveva significare anche l'accettazione del calendario imperiale, che imponeva che il loro festival tradizionali venissero celebrati la vigilia delle celebrazioni di Capodanno.

Come nel resto della Cina, Capodanno è considerato un tempo di rinnovamento per gli esseri umani, le loro case e i loro campi, e un tempo di rinascita fisica e spirituale, durante il quale ogni persona rinasce, pulita e incontaminata dalla dura esistenza dell'anno precedente. Pulire la casa e i cortili da cima a fondo significa debellarsi della negatività dell'anno passato e portare la positività del Capodanno. Lavarsi i piedi l'ultimo giorno dell'anno ha lo stesso significato. La pulizia fisica e spirituale potrebbero essere correlate alla visita degli antenati che appariranno nel loro miglior vestito, così come agli sforzi di espellere gli spiriti malvagi, come se la rimozione fisica dello sporco e del vecchio portino con sé benefici spirituali. Per tenere a bada gli spiriti malvagi i naxi attaccano due lunghe strisce di carta ai lati della porta con auspici e desideri scritti in stile poetico. Le due strisce sono rosse, poiché gli spiriti temono il rosso. Un detto più breve di quattro caratteri è attaccato sulla cima dell'ingresso. I naxi lanciano fuochi d'artificio davanti al cancello principale per spaventare gli spiriti prima di sedersi a mangiare e celebrare il fatto che tutti sono considerati più anziani di un anno a Capodanno (Pinso 2006: 32-39).

Durante gli ultimi giorni dell'anno, la gente è occupata a fare spese per il festival. A Capodanno si

---

cosmologicamente come "tutto ciò che sta sotto al paradiso" La pubblicazioni di calendari faceva parte di questo progetto di unificazione e del potere di arrangiamento cosmico

arrostisce una testa di maiale e si uccide un pollo, poiché zuppa di pollo e testa di maiale sono elementi standard del menu di Capodanno. Un altro piatto tradizionale è il *ch'er*, una fetta di bacon locale, che viene da un grasso maiale disossato (Pinso 2006). Per preparare il *ch'er*, il maiale viene pulito e aperto da meta in lunghezza. Tutte le ossa e la carne sono rimosse, e viene lasciato solo il grasso che aderisce alla pelle. Esso viene poi pesantemente salato e speziato e poi ricucito. Sono lasciati premuti e schiacciati per diversi anni. Durante le festività, fette di carne vengono tagliate, buttate nell'acqua bollente per qualche secondo e poi mangiate. (Rock 1963: 39).

A Capodanno, i giovani uomini offrono vino e dolci ai loro parenti più anziani, e l'intera famiglia prega di fronte alle tombe degli antenati, che si crede siano tornati a casa per passare il Capodanno con la famiglia. Siccome i terreni di sepoltura sono solitamente posizionati sulle montagne, le famiglie fanno un breve viaggio, con le donne che trasportano cesti di cibo e padelle wok, e gli uomini con le loro zappe e asce per ripulire le tombe dagli arbusti. Dopo che le tombe sono state pulite, un uomo rappresentante di ogni famiglia nel clan accende degli incensi di fronte ad ogni tomba. Dopodiché, vengono spruzzati alcool e tè, si posiziona un po' di cibo, vino e sigarette davanti ad ogni tomba e ci si inchina davanti ad ogni lapide (Pinso 2006: 41-44). A parte adorare gli antenati, altre cerimonie religiose sono eseguite a Capodanno, inclusa l'adorazione del dio del focolare su un altare improvvisato e l'adorazione degli dei della montagna, un promemoria dei tempi in cui gli antenati dei naxi erano pastori nomadi e cacciatori e dipendevano dalla montagna per la propria

sopravvivenza (He Pingzhen 2003). Il primo e il quindicesimo giorno del primo mese, gli abitanti del villaggio bruciano l'incenso vicino a uno stagno, un ruscello o una pagoda, oltre che sull'altare sacrificale a casa.

La notte, i membri della famiglia devono essere riuniti, con bacchette di legno e tovaglia, con i posti a tavola preparati anche per coloro che non ci sono. Prima vengono nutriti i cani, perché secondo i miti, i cani diedero i cereali agli umani. Osservano attentamente come il cane mangia, perché credono che questo possa prevedere se il grano e la carne saranno abbondanti nell'anno che arriva. Dopo il secondo giorno, banchettano con amici e parenti, dato che le genti naxi non visitano nessuno a Capodanno (He Shaoying 2001: 149; Zhang; He 2005: 103).

Tra le genti masha che vivono nella Contea di Weixi, gli uomini devono raccogliere l'acqua santa a Capodanno, che sperano che gli porterà fortuna nelle diverse attività della famiglia l'anno successivo. Nei giorni successivi visitano parenti e amici, celebrano competizioni di corsa sulle montagne, lotte tra tori e gare di tiro con l'arco (un vestigio dei tempi in cui la caccia era una delle loro attività economiche principali) prima di cominciare le attività produttive nuovamente l'undicesimo giorno.

La fine delle celebrazioni di Capodanno, il Festival delle Lanterne cinese, si unisce a queste attività festive, con danze di dragoni e leoni e alcune rappresentazioni teatrali di storie popolari dei primi passi del ciclo agricolo dell'anno, come il festival Milao (il 15) o la Fiera Bangbang, in cui la gente mostra e vende attrezzi in legno e in bambù e fiori che sbocciano in inverno, o ancora la Fiera Agricola di

Baisha (il 20), quando persone di diverse minoranze, arrivando talvolta da terre lontane, si riuniscono nelle strade di Baisha intorno agli antichi templi. Il festival ebbe origine durante la dinastia Ming, quando la gente compiva pellegrinaggi verso il primo luogo dove i re Mu stabilirono il loro governo per bruciare incenso davanti a immagini del budda. L'apice del festival segna la fine del Capodanno e l'inizio delle attività agricole (He Shaoying 2001: 151). Altre fiere agricole sono Longwang Miao, celebrata il quindicesimo giorno del terzo mese nel tempio di Longwang, il quale attrae genti dal nordovest dello Yunnan, e la Fiera dei Cavalli, che si tiene di solito durante una settimana del settimo mese, nella quale muli, cavalli e bestiame sono scambiati, così come i famosi prodotti di Lijiang. Secondo le loro leggende, fu stabilito dal primo antenato post-diluvio, che decise di copiare le fiere di cavalli celebrate in Paradiso. I cavalli naxi hanno goduto di grande fama nel corso della storia. Uno dei loro più importanti oggetti di scambio e di tributo, venivano di solto scambiati da commercianti che arrivavano da terre lontane o inviati all'imperatore come tributo (He Shaoying 2001: 154). Prima dell'inizio del ciclo agricolo, altre due importanti cerimonie sono eseguite: per ricevere gli spiriti No del bestiame, durante la quale la famiglia cambia i vecchi contenuti del cesto degli spiriti No, e l'adorazione del Dio del Grano, un rituale tenuto a livello di villaggio appena prima dell'inizio del ciclo agricolo dell'anno, quando uno dei capi esegue una semina rituale (He Pinzheng 2003).

Il festival delle torce e altri festival minori.

Il festival della Pulizia della Tomba è celebrato durante la prima settimana di aprile, quando si pensa che gli antenati tornino a visitare i viventi; i naxi ne puliscono le tombe e li omaggiano; credono che omaggiare frequentemente gli antenati sia cruciale per avere successo nella vita. In questo giorno bruciano dell'incenso e presentano alcune offerte. Rami di salice verde sono posizionati di fronte alle tombe per segnare l'arrivo di un'altra primavera, e nei cortili i cancelli vengono aperti per dare il benvenuto agli spiriti degli antenati (Pinso 2006: 44-46). Gli antenati sono anche adorati nel Festival del Fantasma Affamato (o Saimei bozee), celebrato dal dodicesimo al quattordicesimo giorno del settimo mese, quando si crede che i loro spiriti tornino per una visita. Per accoglierli, le famiglie pongono tè, vino e incenso ai cancelli delle proprie case, con il nome del deceduto scritto su carta colorata. Dopo aver bruciato l'incenso e offerto loro cibo e bevande, la famiglia si prostra davanti a un pezzo di carta che li rappresenta. In alcuni luoghi vengono salutati con fuochi d'artificio e palloncini. Il secondo giorno è tempo di rimandare gli antenati al loro luogo di riposo. Quando si fa buio, gli anziani accendono delle piccole lanterne colorate e le posizionano sul fiume perché galleggino, portando lontano la memoria degli antenati. Di notte scrivono i nomi dei loro clan su carta e compiono dei sacrifici di frutta e grano. Durante queste due notti la gente preferisce rimanere a casa, per evitare di incontrare qualche spirito vagante all'esterno. Al Festival Tsipeu, il secondo giorno dell'undicesimo mese, le figlie sposate tornano alle proprie case natali per festeggiare gli antenati (Pundo 2006; He Shaoying 2001; Goodman 1997).

Il Dio della Medicina viene venerato il quinto giorno del quinto mese lunare, quando il clima è caldo e secco e le possibilità di ammalarsi sono considerate più alte. I naxi preparano un pupazzetto di paglia che appendono alla porta per tenere lontani gli spiriti malvagi, bevono il vino medicinale e mangiano il cibo medicinale (di solito contenente aglio, considerato un potente debellatore contro i demoni) poi adorano il Dio della Medicina al focolare domestico (He Pinzheng 2003). Nei primi giorni del sesto mese il Festival Talbiug viene celebrato, un festival ancestrale in cui i naxi offrono il proprio grano appena raccolto per chiedere la benedizione degli spiriti (Pinso 2006: 98). Il Festival delle Torce è celebrato dal 25 al 27 del sesto mese. Un festival comune alla maggior parte delle popolazioni imparentate agli yi, è considerato il piccolo anno nuovo dai naxi. Ogni villaggio prepara una grande torcia, e ogni famiglia una piccola, decorata con fiori freschi, che posizionano fuori dalla porta d'ingresso, e piccole barchette con lampade vengono fatte galleggiare sui fiumi per espellere le influenze negative dalla propria casa e per proteggere la sicurezza della gente e dei loro animali (Outlook 1999: 206)- A Weixi, il Festival delle Torce è una cerimonia per scacciare gli spiriti degli antenati e dei demoni vaganti, fantasmi di coloro che sono morti senza discendenti, sono stati vittime di morte violenta o che sono morti senza che nessuno li vedesse. (Pinso 2006: 104). Vi sono molte leggende riguardanti questo festival. Una delle più popolari dice che l'imperatore Jade era annoiato del proprio palazzo celeste, e ogni volta che apriva la porta per vedere il mondo, vedeva le genti naxi godersi le proprie vite felici. Infuriato, mandò una divinità celestiale per

sterminare il popolo e bruciare le loro case e campi. Tuttavia, quando l'inviato celeste vide quanto felice era la vita dei naxi, non poté sterminarli, e tornò al Paradiso senza compiere il proprio dovere. L'imperatore Jade, infuriato, lo uccise. Inviò un altro inviato celestiale con lo stesso compito, ma anch'egli fu colpito dalla gentilezza del popolo naxi. Tuttavia, temendo per la propria vita, ebbe un'idea. Ordinò ai naxi di accendere torce per tre notti consecutive così che le fiamme potessero essere viste dall'Imperatore Jade, così che egli credesse che i suoi ordini fossero stati eseguiti (He Saoying 2001: 155)

Per celebrare il Festival della Luna, il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, l'intera famiglia siede in circolo nel cortile dopo il pasto serale per vedere la luna piena. Mangiano nocciole, melograni, banane e torta lunare. È importante che la famiglia sia riunita, che guardi la luna piena e mangi torta lunare, e che mantenga viva la tradizione di offrire frutta, noci e torta ai vicini (Pinso 2006: 123-124)

Festival della contea di Eya

"Eya Village is like the open museum of social anthropology"[78] (Miyamoto). I festival celebrati ad Eya, tra le comunità naxi più isolate, riflettono l'importanza che i naxi attribuiscono al preservare caratteristiche culturali arcaiche scomparse altrove. Dopo il raccolto, un Festival della Donna viene celebrato, specialmente dalle donne che sono sposate ma non hanno ancora bambini o i cui figli sono frequentemente malati, con la famiglia, parenti e amanti che giocano un ruolo integrante. Siccome vino

78 "Il villaggio di Eya è come un museo a cielo aperto dell'antropologia sociale" (N.d.T.)

e carne sono distribuiti durante il festival, è anche considerato il festival degli amanti, il quale uomini e donne della stessa famiglia non possono celebrare nello stesso luogo. Di solito c'è una sponsorizzazione che fornisce 100kg di grano e vino e alcune donne aiutanti. Ogni notte durante il festival, le genti si radunano nei tre spazi pubblici principali, dove il vino viene distribuito- Gruppi che vanno dalle tre alle cinque donne vestite ingegnosamente e di tutto punto, invitano giovani e anziani a bere il vino, poi ognuno si siede nei posti assegnati, e mentre le donne arrotolano fili di canapa, i giovani suonano il flauto e cantano storie d'amore e storiche. Poi uno dei ragazzi conduce gli altri a ballare attorno al fuoco al ritmo del flauto. Presto ragazzi e ragazze lo seguono danzando. Quando la gente si riposa dopo il ballo, iniziano conversazione educate, ma il vino viene servito continuamente e le ragazze servono specialmente coloro per cui provano attrazione. Intorno a mezzanotte le genti più anziane e i bambini abbandonano la scena. Alcuni giovani cercano i propri amanti. Coloro che non ne hanno, colgono l'occasione per cercarne. Nonostante questa sia una celebrazione per cercare amanti, lo scenario amoroso non è nella piazza pubblica, bensì ogni coppia cerca il proprio posto privato, la casa, le rive del fiume, grotte ecc. (Guo 1998)

Il festival dura diversi giorni, iniziando nell'ultimo mese dell'anno fino al secondo mese dell'anno successivo. L'inizio del festival è molto solenne, ma successivamente il bere, il danzare e il flirt diventano molto libertini, senza nessuno che dica niente se si cambia amante a seconda della propria volontà. Vi sono alcune leggende circa l'origine di

questo festival le quali riflettono tempi in cui uomini e donne trovavano i propri amanti liberamente e possibilmente tempi in cui l'accoppiamento degli esseri umani era considerato un atto parallelo alla fertilità del suolo, con la fertilità della donna e quella della terra considerate su un unico piano simbolico. Questo festival potrebbe essere relazionato ad altri raduni minori documentati nella Cina Antica, così come a quelli di altre minoranze, come i thai neri del Vietnam (Maspero 1929). È possibile trovare nei naxi che vivono ad Eya l'ultima popolazione che segue antichi rituali una volta comuni a gran parte dell'Asia orientale, e che sono ora scomparsi.

Il Banchetto d'Amore degli Animali Domestici è celebrato negli ultimi giorni dell'ultimo mese. Durante sette giorni, buoi, cavalli, pecore e maiali sono nutriti particolarmente bene, accuditi e assecondati, e la persona che si prende cura di questi animali è tenuta in alta considerazione. Vicino ad un albero, la gente prega di ricevere un buon raccolto e un incremento nel numero dei loro animali domestici. L'ultimo giorno i pastori celebrano con un banchetto notturno, durante il quale si scambiano le esperienze fatte durante l'anno.

Il Festival del Dio delle Acque è celebrato il terzo giorno del terzo mese. Quando adorano il dio delle acque, i naxi stanno adorando i tre fiumi che passano attraverso il loro territorio, e il re drago che vive nelle acque, poiché pensano che il drago alzi la propria testa durante questo giorno. I Dongba sono accolti dalle persone, e sono loro richieste preghiere per gli antenati. Il giorno della cerimonia ogni famiglia porta con sé le offerte vicino alla sponda del fiume. Sotto la direzione di un Dongba, tutti si

inginocchiano con il volto rivolto verso il fiume, bruciano incenso e si inchinano, mentre il Dongba canta alcune scritture chiedendo al dio delle acque di fornire pioggia e vento abbondanti, così che la semina dia buoni frutti. Quando egli ha terminato, ogni famiglia prepara le proprie offerte da fare a un banchetto comune. Nonostante solo otto o nove famiglie siano presenti alla cerimonia, si riuniranno in seguito nel fiume, dove si faranno il bagno e getteranno i vecchi vestiti nell'acqua perché siano trasportati dalla corrente, col significato che tutta la sporcizia di ogni persona è stata rimossa, ed esprimendo i migliori auspici per l'anno nuovo (Guo 1998)

CAPITOLO 7

Musica, arti e letteratura

Musica naxi: il ritmo della vita

Lijiang offre una splendida e variegata scena musicale, nata dall'interazione di fattori etnici, religiosi, economici, politici e tecnologici (Xiu). Tra i naxi la musica marca il ritmo della vita e la relazione tra uomo e natura. Attraverso la musica, gli uomini condividono il sacro ritmo della natura, chiedono benedizioni agli dei, pacificano i demoni e diventano parte di un mondo idealizzato caratterizzato dall'armonia tra l'uomo e l'ambiente circostante e la vita sociale. La musica è veicolo di trascendenza. Un riflesso della realtà creato con un fine culturale che permette agli esseri umani di trascenderlo, un filo invisibile che guida gli individui tra le vie sacre della vita; li accompagna dalla nascita, cresce con loro riempiendo con la sua cadenza il lavoro principale e le attività rituali e lascia il loro corpo con le tristi elegie del funerale. Protagonista di lavoro e tempo libero, tristezza e gioia, amore, matrimonio e persino suicidio, la musica impregna ogni momento della vita naxi, dalle stanze interne della casa agli spazi pubblici delle vie e delle piazze. Nei capi del lavoro quotidiano

o durante i festival e le festività, la musica accompagna i naxi dalla culla alla morte e oltre, persino nel momento in cui raggiungono il reame degli antenati- La musica è il mondo sacro dei naxi.

La classificazione più basilare della musica naxi è tra composizioni sacre e canzoni secolari. Queste ultime, essendo parte integrante delle loro vite, presentano un ricco repertorio con generi che vanno dalle canzoni d'amore, che possono essere cantate come un dialogo con un uomo o una donna di un gruppo, alle canzoni matrimoniali, alle canzoni per bambini, canzoni di lavoro, canzoni di montagna, canzoni per la danza, canzoni per i funerali, lamenti e canzoni 'd'impulso', quando il cantante usa una breve melodia adatta al suo genere e alla sua età (Rees 2000: 58). Mentre le canzoni secolari condividono molte caratteristiche con quelle dei popoli limitrofi, la musica sacra è un vero tesoro dei naxi; include, oltre ai canti dei Dongba che agiscono come linea guida per tutte le cerimonie, il grido primordiale Remeicuo, una canzone primitiva con musica da ballo, il lungo elogio pacifista Bashixile, che riflette guerre e conflitti tra le tribù ed esprime il desiderio delle genti per la pace, e la musica Dongjiing che permette la conservazione di musica antica ormai scomparsa nel resto della Cina (People's: 8-9)

Le canzoni della musica primitiva naxi che riflettono lo stupore o la felicità degli esseri umani per il vivere in una società semplice si posizionano accanto a complesse elegie che vengono eseguite da un ricco accompagnamento orchestrale. La ricca varietà di forme musica e stili tra i naxi riflette la loro storia come popolazione di confine con potenti civilizzazioni; la sua crescita può essere compresa

seguendo i quattro principali periodi di sviluppo. Il primo, fino alla metà della dinastia Tang, sarebbe la musica antica creata durante i periodi di caccia nomadica, migrazione e interazione con i primi antenati naxi. La seconda sarebbe quella del Periodo Nanzhao quando la musica traduzionale dei naxi venne modificata dall'influenza culturale di tre grandi poteri del tempo: il Regno Nanzhao, la dinastia cinese Tang e il Regno Tufan tibetano. Il terzo periodo, sviluppatosi prima della conquista mongola, è caratterizzato da relativa libertà e da temi di guerra, mostra la comparsa di forme musicali che riflettono le origini naxi e dell'umanità, guerriglia tribale, rituali per combattere disastri e sfortuna, sciamanismo,

La strada del canto in pittogrammi Dongba, da sinistra a destra: una persona parla, grida, ride, canta e canta e balla.

divinazione, adorazione della natura e degli spiriti. Il quarto è il periodo Mu, durato per i 500 anni di regno della famiglia Mu, che come risultato delle influenze dei cantanti mongoli e l'introduzione su larga scala di elementi culturali han e tibetani, portò a drastici cambiamenti nelle forme musicali tradizionali naxi e lo sviluppo di muove forme che includono il Bashixile, la musica religiosa confuciana, la musica Dongjing ecc. (He Yunfeng 2004)

Periodi di sviluppo storico con cambiamenti nella morale sociale e nelle tradizioni religiose crearono un impressionante repertorio di canzoni folk e capolavori della musica rituale usati nelle attività primitive dei Dongba, con diverse melodie adattate alla portata e alla varietà dei rituali (People's: 36). Tra i più conosciuti vi sono le melismatiche canzoni di montagna senza ritmo chiamate in naxi *Gguq qil* (*Guai*), con un carattere malinconico che si adatta bene alla varietà dei temi. Sono cantate durante i festival principali, di solito con un cantante che suona il flauto, conducendo il resto dei cantanti e ballerini, o talvolta "as a dialogue song, in which two singers face each other and sing alternately, each feeding off the wordplay of the other"[79] (Rees 2000: 57; Guo 1998). Molto popolari sono le carismatiche canzoni da lavoro note come *weimongba*, di solito cantate da un gruppo di persone che stanno lavorando insieme in un campo. Il proprietario del campo assume uno o due cantanti professionisti che devono condurre il canto per tutto il giorno. Il resto dei lavoratori canta mentre lavora, e nella felicità suscitata dal canto non sentono la stanchezza dello sforzo fisico. Talvolta, se non terminano la canzone nei campi, vanno avanti a cantare la sera intorno al focolare. Altre canzoni dipingono vividamente i desideri e le speranze per una buon raccolto e per una caccia proficua. Per esempio, la descrizione di un cane che caccia un cervo fornisce l'occasione di mostrare la propria virtuosità con frequenti cambi di ritmo e un'intensità crescente tanto potenti da far sentire l'ascoltatore come se si

79 "Come una canzone-dialogo, nella quale due cantanti si guardano in faccia mentre cantano alternativamente, ognuno destreggiandosi in giochi di parole e incoraggiando l'altro a fare lo stesso." (N.d.T.)

trovasse di fronte l'azione narrata. *Gkwua* è un tipo di canzone a tema storico o ancestrale, cantata dagli uomini più anziani ai matrimoni il giorno in cui la sposa viene mandata nella casa dello sposo (Rock 1962: 139). *Ndzer-ts'o* sono canzoni improvvisate ricche di allegorie, cantate ai matrimoni e al Festival delle Torce da gruppi di ragazzi e ragazze, spesso di natura allusiva. La ragazza è il fiore e il ragazzo l'ape, oppure la ragazza è la neve e il ragazzo l'albero di ginepro sul quale la neve si posa; quest'ultima si scioglie e diventa parte del ginepro (Rock 1962: 325). Di natura romantica sono le canzoni che narrano del tragico amore di amanti fedeli, che terminano sempre nel suicidio congiunto dei due. *T'khi* è un tipo di canzone che si riferisce spesso all'amarezza della vita, e viene cantata nelle montagne da viaggiatori solitari (Rock 1962: 433). *Za-za-tso* è cantata ai funerali delle persone anziane o delle coppie sposate in generale, con i piangenti che formano un cerchio intorno al fuoco notturno tenendosi per mano, il conduttore che si muove gentilmente avanti e indietro, cantando una frase che è poi ripetuta dagli altri, che lo imitano anche nella danza (Rock 1962: 499)

Il canto Remeicuo per allontanare gli spiriti

Il Remeicuo (chiamato anche *arere*) è uno delle più primitive tradizioni di canto e danza che esistano ancora sul pianeta (People's: 40). È un'antica composizione primigenia che nasce direttamente dalla combinazione di musica e danza, nella quale le molteplici parti vocali che cantano a intervalli enarmonici creano una semplice bellezza (People's: 28). In naxi, i 'remei' sono un tipo di demone che attacca il cadavere di un morto, mangia la sua carna e

beve il suo sangue; 'cuo' significa 'danza'. Remeicuo è quindi l'uso del canto e del ballo per scacciare questi demoni, solitamente eseguito durante la notte del funerale da persone di diversi generi e età nel cortile della casa del defunto. Non vi sono limiti al numero di persone che possono prendere parte alla danza, e si considera che più persone partecipino, più la danza sia efficace (People's: 19). Si pensa che originalmente fosse solo una danza e che la musica sia stata composta in seguito da Arenmi, ispirato dai lamenti di una vecchia aquila, affamata e sola, e dal paesaggio montano intorno a Baidi (Outlook 1999). La semplicità e il carattere primitivo di questa canzone si relazionano a un periodo più antico dello sviluppo sociale naxi, quando vivendo da nomadi e dovevano lasciare i propri morti alla mercé degli animali selvatici (Guo 1998)

Durante la danza, amici e parenti si tengono per mano, cantando e ballando lentamente intorno a un fuoco in senso orario, a volte sotto la guida di un prete Dongba. Le canzoni sono cantate senza strumentazione musicale. È una polifonia in due parti, in cui gli uomini cantano in un registro più basso e le donne rispondono con voce soffice e chiara, intersecando lamenti nelle canzoni; improvvisamente gli uomini usano parole potenti per scacciare i demoni e le donne gridano a pieni polmoni. Cantando, la famiglia e gli amici del morto ricordano la sua vita passata. Ponendo enfasi sulle sue principali imprese, esprimono la propria tristezza di fronte alla sua morte. Dopo aver cantato e ballato nove volte per gli uomini defunti e sette per le donne, ognuno lascia le mani dell'altro e salta sul posto quattro volte. Agli occhi occidentali ciò pare vagamente maleducato, ma

di semplicità primitiva e potente. Questa musica viene dal terrore ed è l'espressione del voler esorcizzare tale terrore (People's: 20-23). Ebbe origine dalla primitiva coscienza che cantare e ballare sono utili nel tenere lontani i fattori più insicuri della vita e assicurarsi un'esistenza sicura (Xuan 1999).

Bashixile, una tragedia pacifista

Bashixile, o la musica di Baisha, è una lunga composizione con una storia ad episodi raccontata attraverso strumenti a fiato e ad arco, vecchi almeno 700 anni. "Probably the single most famous indigenous musical form of the naxi"[80] (Rees 2000: 65). Bashixile, una delle prime composizioni musicali, fu composta per commemorare il tragico amore della Principessa Drago e il principe Pumi; è un grido di protesta contro gli orrori della guerra ed esprime il desiderio della gente di vivere pacificamente e avere libertà di scelta matrimoniale.

Molto tempo fa, il re Mu di Lijiang, desiderando annettere alcuni territori Pumi nel Muli, forgiò un'alleanza strategica sposando la propria figlia, la Principessa Drago, con il principe ereditiere Pumi. La giovane coppia visse felice per qualche tempo. Un anno, il re, fingendosi malato, chiamo sua figlia perché tornasse a Lijiang con l'idea di attiravi anche il marito e ucciderlo. La Principessa Drago arrivò per prima, e scoprì rapidamente il malvagio piano del padre. Cercando di trovare un modo di avvertire il marito ed evitare il disastro, passò un'intera notte scrivendogli una lettera, la quale ella nascose nel collare del suo cane preferito, chiedendo

80 Probabilmente la forma di musica indigena più famosa dei naxi. (N.d.T.)

all'animale di tornare verso casa. Quando il principe ricevette questa lettera, riorganizzò immediatamente le proprie truppe e si diresse verso Lijiang, senza sapere che la notizia di questa spedizione era trapelata e che il re Mutian lo stava aspettando per fargli un'imboscata sul Monte Innevato del Drago Jade. L'armata Pumi e i generali furono pesantemente sconfitti, e il principe fu ucciso nella battaglia. Sul campo di battaglia, i cadaveri divennero montagne, e il sangue si trasformò in fiumi. Quando il re Mutian trovò la lettere e seppe cosa sua figlia aveva scritto, decisa di punirla rinchiudendola senza cibo né acqua in un'isola in mezzo a un lago, fino alla sua morte (Outlook 1999: 410)

Questa narrazione è seguita dall'esibizione, che può essere divisa nelle seguenti sezioni: *Sudu* o 'elegia al dio della vita'. *Una lettera* descrive la trama della storia narrata sopra. Nella canzone *Sansiji*, che significa 'sangue che scorre come un fiume', la tristezza per la perdita di vite umane raggiunge il climax. In *Meimiwu* (dea che piange dal Paradiso) la Principessa Drago riceve la notizia dell'imboscata e la morte del marito. È colpita da tale dolore che salta nel Lago Yuhu e si annega.[81] *Aliligejipai* è una canzone molto triste cantata per liberare le anime dei guerrieri che sono stati uccisi in battaglia. Siccome i naxi credono che tutti i disastri siano causati da demoni, danzano la primitiva melodia chiamata *Duocuo* per sopraffare i demoni e le loro influenze malvagie. Nella sezione del *Kancuo*, cantando e ballando, gli attori usano le frecce per conquistare i demoni responsabili per la guerra. La composizione termina con il *Mubu*,

81 Come in molte leggende folkloristiche vi sono variazioni sostanziali nella trama narrata.

una lunga elegia che esprime la tristezza della gente davanti alla guerra e un desiderio per la pace futura. Questa lunga composizione musicale trasmette l'idea che la vita delle persone è preziosa e la guerra è crudele ed è uno spreco; le battaglie non dovrebbero accadere e il vero desiderio delle genti è la pace.

Nel Bashixile gli strumenti giocano il ruolo principale, conducendo i cantanti e i ballerini. Un orchestra è di solito composta di otto elementi, due suonatori di *bili* (flauto orizzontale) e sei suonatori di *lengzbili* (flauto verticale)*, flauto bobo*, *liuto sugudu*, *campane zheng*, *erhuang* e *huqin*. Quando suonano, i musicisti sono posizionati dai più giovani ai più anziani. Quando cantano, non ballano e viceversa. Dopo la dinastia Qing, a causa delle influenze della cultura han, questa composizione finì per essere usata solo ai funerali e ai rituali di adorazione agli antenati (People's 20-22)

I suoni sacri della musica Dongba

La maggior parte delle esecuzioni religiose dei Dongba consiste in un lungo canto delle loro sacre scritture. Il loro ruolo di mediatori tra mondo degli uomini e reame degli spiriti è svelato attraverso l'aiuto della musica rituale e della danza. Cantare è una parte essenziale dell'espressione dei testi sacri, e compone una parte importante delle attività sacrificali. L'apice delle loro cerimonie, ovvero la richiesta di potere che permette ai Dongba di posizionarsi centralmente, è raggiunta trame gli effetti trasformativi della musica e della danza, siccome l'aspettativa è quello di ottenere una forza miracolosa dall'incantesimo magico del canto e della danza. Siccome la musica è un elemento indispensabile di ogni cerimonia, è anche un elemento

fondamentale della formazione di ogni prete Dongba. La musica Dongba ha tre funzioni: compiacere gli spiriti, deliziare le persone così che né gli spettatori né il Dongba si sentano annoiati o stanchi durante una lunga cerimonia, ed evocare i fantasmi della pacificazione per l'espulsione del male. Come lo studioso di Lijiang Tang Zenglie scrive, "People believe that when a Dongba chants scriptures, his voice must be sonorous and pleasing to be heard by the spirits in heaven, the ancestors far away, men on earth, and ghosts in the underworld" [82](Rees 2000: 55).

La relazione dei Dongba con gli dei e gli spiriti è espressa attraverso le canzoni, che differiscono a seconda della cerimonia eseguita e del background geografico del Dongba coinvolto, poiché vi sono cinque principali tradizioni musico-religiose che corrisponderebbero alle regioni etno-geografiche dei naxi. I testi devono seguire le scritture conformi ad ogni cerimonia così come la melodia scelta per accompagnarla dagli oltre trenta tipi di melodie, e tutti gli elementi devono essere applicati secondo il costume tradizionale e trasmessi di generazione in generazione. Il ritmo del canto cambia a seconda dello scopo: quelli per l'invito e il sacrificio agli spiriti e agli antenati sono scorrevoli e dal carattere rispettoso; quelli per sopprimere e scacciare i fantasmi sono più rumorosi, più vigorosi nel ritmo e molto aggressivi; quelli per narrare lunghe leggende tendono a mantenere un ritmo costante e una stretta gamma

82 "La gente crede che quando il Dongba canta le scritture, la sua voce debba essere sonora e piacevole per essere udita dagli spiriti in Paradiso, dai lontani antenati, dagli uomini sulla terra e dai fantasmi dell'oltretomba" (N.d.T.)

melodica (Rees 2000: 55). Le scritture sono accompagnate dal monotono ritmo del tamburello e della campana; le danze seguono le lunghe recitazioni come apoteosi musicali nelle quali selvagge e sonore strumentazioni musicali conducono i passi dei movimenti del Dongba (He Shouying 2001)

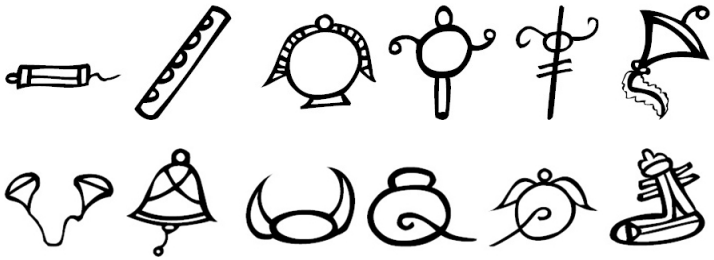
Le scritture Dongba includono molte informazioni sulla musica religiosa e la coreografia di ballo. Il metro e il ritmo dei canti hanno preservato molte strutture e forme della musica antica, che mostrato i tratti primitivi comuni ai discendenti delle tribù di-qiang (Wu 1999)

Il potere magico trasmesso attraverso la musica è mostrato nel *hualu* o *dharani*. Il principio della sua efficacia è basato sul fatto che ogni essere spirituale appartenga a un determinato valore di vibrazione, e che sia questo tipo di vibrazione ad essere riformulata e riprodotta come suono nel *dharmis*, dando al Dongba persino il potere di annientare o dissolvere il particolare elemento o spirito a cui appartiene. Di conseguenza, cantando *dharmis* il Dongba può disporre di uno spirito come desidera. L' 'abilità di cantare' significa il possedere l'abilità di usare una delle più potenti armi spirituali (Zamblera)

Strumenti musicali

Gli strumenti musicali originali dei naxi sono lo scacciapensieri, il flauto, l'*hulusheng*, il *maijiesuon*, la pipa *quixiang* e il piccolo flauto a tono acuto chiamato *bobo*. Gli strumenti musicali stranieri sono prova della loro ricca storia musicale, poiché il *sugudu* dei mongoli, un liuto a quattro corde, è ancora oggi una componente essenziale delle orchestre naxi.

Vi sono anche strumenti tipici della musica classica cinese: strumenti a 2, 3 e 4 corde suonati con il plettro



Strumenti musicali naxi, da sinistra a destra: scacciapensieri, flauto, tamburo, campane piatte, tamburello, campane piatte, due campane, campane, corna, conchiglia, ddagula (rataplan) e cetra.

o con l'arco; flauti, tamburi e gong nonché strumenti della traduzione tibetana vengono utilizzati, soprattutto in contesto religioso (Goodman 1997: 138). La più splendida esibizione di strumenti musicali è mostrata durante l'esecuzione della musica Dongba, quando la strumentazione stessa è molto più variegata che in qualunque altra esibizione naxi.

Si pensa che lo scacciapensieri abbia il potere di parlare, in quanto può riprodurre le diverse vocali; è stato particolarmente rinomato per il suo ruolo nel corteggiamento, in quanto è considerato capace di esprimere qualunque emozione, felice o triste, o di 'parlare la lingua dell'amore'. La ragazza leggendaria Kamegamiki, la prima a eseguire un suicidio d'amore, usò lo strumento per persuadere il suo amante ad assentire al patto suicidario (Rees 2000 61-63). Lo scacciapensieri è usato ampiamente dai pastori nelle montagne, la sua musica melodica trasmette un tipo di linguaggio segreto perfetto per esprimere

sentimenti ed emozioni. Gioia, tristezza, solitudine e passione amorosa sono trasmessi attraverso la sua musica (Outlook 1999: 432). Suonato da entrambi i sessi, ne esistono due varietà. La prima consiste di strisce di bambù con una lingua tagliata in ogni striscia. La seconda è una singola striscia di bambù con una lingua tagliata e un filo attaccato ad ogni lato. I naxi usano elementi naturali per creare oggetti musicali deteriorabili, per I quali foglie d'albero e cannucce d'orzo sono ampiamente utilizzati. Qualunque superficie liscia, ellittica, e libera da foglie di un albero può essere utilizzata per produrre musica, e verrà poi scartata dopo aver suonato. Tubi di steli d'orzo sono creati dai teneri germogli dei mesi primaverili, e il loro suono è "particularly associated in the naxi imagination with springtime and courtship"[83] (Rees 2000: 64-5). I Dongba usano anche una varietà di strumenti a percussione. I più comuni sono un grande tamburo colpito con un bastone ricurvo, un piccolo sonaglio, cimbali piatti per scacciare i fantasmi, un guscio di conchiglia per invitare le divinità e un corno di yak (Rees 2000: 56); He e He 1999). Altri strumenti musicali usati durante i loro rituali includono flauti e *hulusheng*. Nelle scritture Dongba si possono trovare alcuni strumenti musicali che sono ormai scomparsi. Poiché vengono considerati soprannaturali, dei poteri vengono attribuiti agli strumenti musicali, e vi sono strette regole su quando possano essere suonati e su quale Dongba dovrà usarli (Rees 2000: 56). La campana piatta o piatto singolo, chiamato *ds-ler*, è l'oggetto cerimoniale più prezioso dei Dongba, che lo usa

83 "Particolarmente associato nell'immaginario naxi con la primavera e il corteggiamento" (N.d.T.)

quando balla e canta durante le cerimonie. Quando un Dongba muore, il *ds-ler* è spesso ereditato da suo figlio o da suo nipote. I pezzi di tessuto attaccati allo stesso rappresentano i proprietari precedenti, Tamburi di ogni dimensione sono anch'essi vitali alle attività Dongba, specialmente il piccolo tamburello, detto *dabbalar*, e i grandi tamburi colpiti durante le cerimonie più importanti.

L'esuberanza della musica Dongjing

La musica Dongjing è la più famosa attività artistica dei naxi. Attivamente promossa quale essenza dell'arte musicale naxi, si è tuttavia negli ultimi anni fusa con il materiale culturale cinese, che sta esercitando una grande influenza. Secondo le leggende che riportano l'arrivo di Kublai Khan a Lijiang, per esprimere la propria gratitudine per l'assistenza che i naxi diedero al suo esercito, egli lasciò loro un'orchestra, quasi completamente equipaggiata, e un numero di composizioni musicali, le quali venivano performate alla corte della dinastia Song[84]. La leggenda riflette il fatto che durante i secoli XIII e XIV circa, alcune composizioni cinesi raggiunsero Lijiang, e furono velocemente accettate dalle genti, già appassionate dalla musica. È possibile tuttavia che questa musica cinese fosse stata portata a Lijiang dopo la visita a Nanjing del re Mu De, e che questi stili musicali furono preservati a Lijiang come parte della crescente influenza della cultura cinese e dell'attrazione che ne avevano le classi alte della società naxi. La musica taoista è solitamente suonata nella sala principale di un tempio taoista o nel cortile

84 L'inimicizia tra mongoli e cinesi non bloccò la trasmissione dell'arte e di forme culturali.

di una casa privata. Molte famose canzoni antiche oggigiorno considerate perse in Cina sono ancora preservate a Lijiang. Tra di esse le melodie *Bagua*, compilate nel 741 dall'imperatore Xuanzong; *La canzone del Drago d'Acqua* suonata come omaggio alla dea Muzu; *L'Onda che si Infrange sulla Sabbia* della dinastia Tang; o ancora *La Pecora sulla Collina,* una composizione sacra della dinastia Yuan. La forma tradizionale di notazione musicale venne anch'essa perduta in Cina ma è conservata nell'Antico Repertorio Musicale naxi. Il tesoro di musica classica conservato a Lijiang può essere considerato un "living music fossil"[85] (People's)

Le associazioni musico-rituali del Dongjing, diffusesi nella Provincia dello Yunnan dal XVI secolo in poi, unirono elementi confuciani, taoisti e buddisti con le loro credenze e rituali (Rees 2000: 4-6). Dato che usavano una versione del *Yuqing Wuji Zongzhen Wenchang Dadong Xianjing* (Scritture trascendentali della Grande Grotta di Wenchang), il titolo completo veniva comunemente ridotto per convenienza a *Dadong Xianjing*, e successivamente a Dongjing (Rees 2000: 41). Nonostante l'Associazione Musicale Dongjing si fornì di strumentazione cinese, impregnò comunque la musica del significato sacro dell'arte che permea la religione e la vita naxi.

Per farsi una prima idea dell'ambiente che circondava la musica Dongjing negli anni prima del 1949, niente è più adatto delle parole di Peyer Goullart: "The concerts were a unique institution and were so inspiring and interesting that I never failed to attend them. It was wonderful and extraordinary to

85 "Fossile vivente di musica" (N.d.T.)

hear the music which was played during the heyday of the glorious Han and Tang dynasties, and probably during the time of Confucius himself. This musical tradition was one of the most cherished among the naxi and was zealously transmitted from father to son. A well-to-do naxi in the city could only be accepted as a real gentleman if he knew this ancient music or was a fully fledged Chinese scholar" [86](1957: 290).

"When I was in Lijiang sacred concerts were usually held at some rich man's house. At intervals food and drinks were served both to the participants and the guests. The musical sessions were long and arduous but everybody was happy and attentive. The instruments were carefully arranged in a long room, sometimes in the enclosed veranda, and the atmosphere was reverent and definitely religious, with the scent of incense burning in great brass burners."[87]

"There were the old carved frames on which multi-toned bronze bells were hanging in rows. Another frame had rows of chromatic jade pieces in the form of lunettes. A great and sonorous gong was

86 "I concerti erano un'istituzione unica ed erano così d'ispirazione e interessanti che non mancavo mai ad uno di essi. Era meraviglioso e straordinario sentire la musica che veniva suonata durante i giorni di splendore delle gloriose dinastie Han e Tang, e probabilmente ai tempi di Confucio stesso. Questa tradizione musicale era una delle più acclamate tra i naxi ed era trasmessa con zelo di padre in figlio. Un uomo benestante naxi in città poteva essere accettato come vero gentiluomo solo se conosceva questa antica musica o era un accademico cinese a tutti gli effetti" (N.d.T.)

87 "Quando ero a Lijiang, i concerti sacri si tenevano di solito a casa di qualche uomo ricco. Tra gli intervalli venivano serviti cibo e bevande sia ai partecipanti che agli ospiti. Le sessioni musicali erano lunghe e ardue, ma tutti erano felici e attenti. Gli strumenti erano attentamente posizionati in una lunga stanza, talvolta in una veranda al chiuso, e l'atmosfera era di riverenza e sicuramente religiosa, con il profumo dell'incenso che bruciava in grandi bracieri di ottone." (N.d.T.)

suspended from a tall stand. There was a long *chin* or the prototype of the modern piano lying on a long table. Only very few people knew how to play it. And there were huge standing guitars, smaller *pipas* and several kinds of long and short flutes and pipes."[88]

"The old musicians, all formally dressed in long *gowns* and *makwas*, took their seats unhurriedly, caressing their long white beards. One man acted as conductor. They peered at the score: a flute wailed and one by one other instruments joined in. Although I... cannot describe the music that followed in technical terms. It was majestic and inspiring and proceeded in rising and falling cadences. Then, as a climax, the great gong was struck. I have never heard in China such a deep and sonorous gong: the whole house seemed to vibrate with its velvety waves. Then, rising from their chairs, the elders sang a sacred ode in a natural voice and with great reverence and feeling. Then the symphony continued, with notes of unimagined sweetness, falling like a cascade from the jade lunettes, and giving way to a golden shower of sounds from the chromatic bells. The chords from the great *chin* were like diamonds dropped into the golden melody, reinforced by a stopped diapason. Never was there any dissonance or retreat from harmony... To a Western ear it might have appeared somewhat

88 "Vi erano le vecchie cornici intagliate sulle quali bronzee campane di diversi toni erano appese in file. Un'altra cornice aveva file di pezzi cromatici di giada in forma di lunette. Un enorme e sonoro gong era sospeso su un alto supporto. Vi era un lungo *chin* o il prototipo di un pianoforte moderno che giaceva su un lungo tavolo, solo pochissime persone sapevano come suonarlo. E poi c'erano le gigantesche chitarre verticali, piccole *pipas* e diversi tipi di flauti e pipe lunghi e corti." (N.d.T.)

monotonous, but actually there was no repetition. It was only that the theme was unfolding in rhythmic waves of sound into which new motives were constantly introduced. It was a recital of the cosmic life as it was unfolding in its grandeur, unmarred by the discordant wails and crashes of petty human existence. It was classical, and timeless. It was the music of the gods and of a place where there is serenity, eternal peace and harmony"[89] (Goullart 1957: 293).

L'esecuzione della sessione rituale Dongjing, segue un motivo già familiare al lettore. Durante i tre o più giorni necessari a completare una cerimonia, i membri cantano e leggono attraverso una serie fissa

89 "I vecchi musicisti, tutti vestiti formalmente in lunghe toghe e *makwa*, presero posto senza fetta, accarezzandosi le lunghe barbe bianche. Un uomo agiva da conduttore. Diedero un'occhiata allo sparito: un flauto emise un lamento, e uno ad uno tutti gli strumenti si unirono. Nonostante io... non posso descrivere la musica che seguì in termini tecnici. Era maestosa e d'ispirazione e procedeva in cadenze crescenti e cadenti. Poi, come climax, il grande gong fu colpito. Non ho mai sentito in Cina un gong dal suono così profondo e sonoro: l'intera casa sembrava vibrare con le sue onde di velluto. Poi, alzandosi dalle loro sedie, gli anziani cantarono un'ode sacra in una voce naturale e con grande reverenza e sentimento. Poi la sinfonia continuò, con note di inimmaginabile dolcezza, cadendo come una cascata di vetri di giada, e aprendo la strada a una cascata dorata di suoni dalle campane. Gli accordi del grande *chin* erano come diamanti gettati in una melodia dorata, rinforzata dalla gamma limitata. Non vi fu mai una dissonanza o difetto nell'armonia... Ad un orecchio occidentale sarebbe potuto sembrare monotono in una certa misura, ma in realtà non vi era ripetizione. Era solo che il tema si stava svelando in ondate di suono ritmiche nelle quali nuovi motivi erano costantemente introdotti. Era un recital della vita cosmica mentre si spiegava nella propria grandezza, indisturbata dai lamenti e dagli scontri discordanti della bassa vita umana. Era classico, era senza tempo. Era la musica degli dei e di un luogo di serenità, pace eterna ed armonia" (N.d.T.)

di scritture religiose partendo dal primo carattere del primo volume fino al raggiungimento dell'ultimo carattere dell'ultimo volume. Nelle cerimonie Dongba il rituale era diretto dal capo officiante del rituale e dal secondo officiante del rituale, i quali erano uomini scelti dai loro pari per la loro correttezza morale e, cosa più importante, per la loro profonda conoscenza delle scritture, del rituale e della musica. La sessione veniva eseguita in un luogo sacro creato intorno ad un altare con simboli cinesi e statuette delle divinità Wenchang e Guandi, elevate su un tavolo. Erano visualmente e spazialmente differenziate dai fedeli (Rees 2000: 100-103). Le sedie dei musicisti erano sistemate intorno ad otto tavoli posizionati uno di fronte all'altro con uno degli otto trigrammi scritti sul pezzo di tessuto appeso di fronte ad ogni tavolo. Nelle cerimonie Dongba le divinità venivano evocate nel *Rito di Apertura dell'Altare*, veniva dato loro potere attraverso la *Invocazione Formale Completa,* le *Scritture Trascendentali* e gli *Incantesimi Divini Completi* e poi rinviate indietro con l'aiuto del *Rito Wenchang dell'Accensione di una Lampada* (Rees 2000: 201). Parallelismi tra la musica Dongjing e il rituale Dongba suggeriscono l'esistenza di un antica procedura rituale sulla quale nuove creazioni furono sovrapposte, una più antica coscienza della relazione tra l'arte e il benessere e del potere dell'arte di espellere gli stati negativi della coscienza.

Questa raffinata e dolce musica può effettivamente alleviare il malessere del corpo e della mente e portare buona salute alla gente. Ogni villaggio naxi relativamente grande nell'area di Lijiang ha la sua propria banda di musicisti di vari tipi ed interessi. (He e He 1999: 106). Le associazioni Dongjing erano

un fattore attivo nella creazione delle identità sociali locali, diventando importanti nella definizione della struttura sociale regionale e delle relazioni che prendevano forma attraverso l'esecuzione di rituali religiosi pensati per essere sontuosi, solenni ed esclusivi (Rees 2000: 100-103). Quattro principali festival venivano celebrati annualmente per onorare Wenchang e Guandi. Anche le cerimonie private erano comuni, soprattutto per i funerali dei membri dell'associazione Dongjing e per i loro parenti (Rees 2000: 47-51). Le associazioni Dongjing erano governate dal capo officiante del rituale, che organizzava le cerimonie, chiamava i membri a riunirsi e dirigeva la musica. Il manager preparava ogni cosa per le cerimonie e supervisionava il programma del rituale: il disciplinare stava attento ad eventuali infrazioni delle regole comportamentali durante la cerimonia e infliggeva le penalità; il manager finanziario si prendeva cura della proprietà, dell'affitto e di altri affari finanziari e organizzava inoltre il banchetto per gli incontri (Yang Zenglie 1990: 119-120 e Rees 2000: 113)

Orchestre contemporanee non hanno risuscitato il contenuto rituale e religioso, virando invece con la propria musica vero una direzione secolare, la quale permette loro di suonare la propria musica a scopi di intrattenimento con periodicità regolare, unendo lentamente questa musica alla cultura naxi più che ad un'identità di classe (Rees 2000:189). L'Antica Orchestra Musicale Dayan, il cui direttore è Xuan Ke, è rinomata in tutto il mondo. Vi sono altre 21 orchestre naxi di musica antica sparse per tutta la città di Lijiang è la campagna circostante (People's 9-10). La presente rivitalizzazione della

musica Dongjing a Lijiang può aiutare a comprendere i modi in cui i naxi si svilupparono per ricreare la propria cultura, includendo elementi stranieri che considerano interessanti, alla ricerca di nuovi modi di definire la loro identità etnica di fronte ai cinesi han, agli spettatori mondiali che raggiungono le loro terre con fini turistici e ai mass media internazionali. La trasformazione della musica Dongjing da un'attività sociale distinta a un elemento etnico aiuta a comprendere la storia recente dei naxi e delle altre minoranze durante la seconda metà del XX secolo.

La danza dei naxi: la via per l'estasi

Tentare di determinare l'origine della danza tra i naxi ci porterebbe ad un dibattito accademico sull'origine della danza nella cultura umana. Tradizioni ancora vive tra i naxi, come quelle che riguardano la danza *remeicuo*, suggeriscono che in passato le genti piangevano i propri morti danzando in cerchio, forse attorno a uno sciamano che performando una serie di passati elaborati, tentava di esorcizzare lo spirito del morto, come sia gli sciamani *llubhu* e i preti Dongba facevano in passato secondo antichi documenti naxi, che ricordano anche come le loro cerimonie più importanti fossero relazionate a malattia e morte. Oggi la danza è presente nella vita di tutti i giorni dei naxi e nelle loro cerimonie più solenni

La danza Dongba

La danza è un mezzo per raggiungere la trance. Nonostante paia che non tutti i Dongba raggiungano la trance durate le loro cerimonie, è una situazione comunemente associata al dovere degli sciamani

llubhu, ed è possibile che in tempi antichi la trance e gli stati alterati di coscienza fossero comuni durante le cerimonie più lunghe. Difatti, alcune abilità magiche associate con la trance, come la capacità di leccare barre di ferro rovente, l'infilzarsi con i coltelli o il camminare sui carboni ardenti sono riportate nei loro documenti storici. La danza è una parte importante delle cerimonie religiose dei Dongba e una parte integrante dei loro rituali. Quando sono chiamati per spedire l'anima di un morto recente nella lunga e ardua strada per l'aldilà, per esorcizzare un fantasma o eseguire un sacrificio agli dei, l danza rituale è invariabilmente parte del processo: ore di intensa attività fisica al ritmo dei tamburi e dei cimbali investono il Dongba con il potere richiesto per agire da mediatore nella cerimonia, o per confrontare direttamente i demoni ed espellerli.

Nella danza naxi vi sono sessanta serie di movimenti, di solito accompagnati da strumenti a percussione che lasciano una grande libertà di movimento; le danze sono classificate in diverse categorie, quali la danza degli animali, la danza del sacrificio, la danza della rivalità, la danza degli dei ecc. Il prete Dongba cambia da uno stile all'altro nel corso di una cerimonia, poiché le danze spesso rievocano storie leggendarie delle scritture, ed egli deve recitare il ruolo delle persone, dei e animali coinvolti (inclusi tigri, leoni, uccelli ed altri), rimandando ad una forma di animismo sciamanico che richiede movimenti precisi e fisicamente stancanti (Duncan 2010a). La scrittura chiamata *L'origine della danza* spiega che in origine la danza fu insegnata dagli dei e fu modellata direttamente sugli animali (He Shangli 2000: 54).

Carte che mostrano alcuni movimenti di un Dongba che danza.

Altre scritture forniscono una descrizione dettagliata di ogni tipo di danza, i numeri, le posizioni e i movimenti dei ballerini, accompagnati dalla musica e dagli strumenti musicali: tutto è accuratamente descritto. Per il Dongba, ogni tipo di danza ha una funzione differente: invitare gli dei, mandarli via, sopprimere i demoni ecc. Ogni passo delle loro lunghe cerimonie è eseguito in un modo particolare, seguendo una serie fissa di passi che l'apprendista Dongba deve imparare durante gli anni della formazione. La danza dei fiori, la danza dei pavoni e la danza della gru bianca sono utilizzate per lusingare le divinità, mentre la danza della spada, la danza Garuda e la danza del drago sono eseguite per scacciare i demoni (He e He 1999: 101). Nella Danza di Dongba Shiluo, che deve essere eseguita alla morte di un prete Dongba, la narrativa include: *la nascita di Dongba Shiluo, Dongba Shiluo impara a camminare, Dongba Shiluo sopprime i demoni, cercando il cadavere di Dongba Shiluo* ecc. (Outlook 1999: 463).

Le danze possono anche essere classificate secondo le loro funzioni, quali danze funerarie, danze per richiedere la longevità, per adorare gli spiriti Shu, i demoni del vento, o le danze divinatorie. Una caratteristica comune a tutte le danze Dongba è che in ognuna di esse vi è una battaglia contro i demoni o gli spiriti offesi, il bene sconfigge il male e la luce sconfigge l'oscurità (H e Shaoying 2001: 234). Questa battaglia è chiaramente mostrata dal fatto che mentre il Dongba danza, deve tenere nelle sue mani almeno tre strumenti: una campana che indica il sole, sempre tenuta nella mano sinistra, un tamburello che rappresenta la luna e un coltello, di solito nella mano

destra. La campana e il tamburo sono usati per suonare a ritmo della danza e per spaventare gli spiriti malvagi, invitando al contempo quelli benefici (Duncan 2010a). Forche, armi, archi e frecce sono talvolta tenuti in mano mentre si danza.

I pittogrammi Dongba furono usati per documentare dozzine di danze classiche in una notazione particolare chiamata *chamu*. Non solo sono gli unici lavori esistenti scritti in caratteri antichi esclusivamente per la danza, ma sono anche le notazioni di ballo più antiche trovate al mondo. Queste testimonianze sulla musica classica naxi sono di grande valore e significato per studiare la nascita e lo sviluppo della danza e l'origine della danza religiosa. Esperti credono che "Dongba Dance Score is the most ancient and perfect dance score"[90] (He and He 1999: 99). Il sistema di notazione per il ballo *chamu* fornisce una descrizione dell'esperienza di danza, indicando il terreno di danza, la posizione dei ballerini, i passi, i movimenti, le azioni. Vi sono linee guida per 41 programmi di danza in totale (He 1987: 41). Lo spartito di ballo in uso comune al giorno d'oggi, chiamato Spartito di Danza Lhapan, fu creato nel XV secolo. Scritto con i loro pittogrammi, è facile e semplice da imparare. Nelle Regole di Danza nell'Offerta del Sacrificio a Shiluo, un antico libro di danza, si legge: "In the olden days, on the fertile and vast land where mankind grew, 360 Dongba had not learned to dance. Upon this time, appeared at the First Sea a tree seedling with leaves thin as hair. This was the Heyibada Tree. On the tree rested the three Victory Gods - the Giant Roc, the Lion, and the Flying

90 "Lo spartito per la danza Dongba è il più antico e perfetto degli spartiti per la danza" (N.d.T.)

Dragon- that learned the method of dance from the Golden Frog that in turn had learned dancing from the Goddess Panzhusamei (the wise and beautiful goddess of music and dance), who lived above 18 levels of the sky. From her came the dance of the 360 Dongba"[91] (Zhao 1987: 90).

Danze profane e la vita di comunità

Le danze popolari naxi presentano alcune caratteristiche e molte varianti locali; come regola generale, i balli sono di solito accompagnati da cantanti. I partecipanti danzano e cantano contemporaneamente, tenendosi per mano ed eseguendo una serie di semplici passi ripetitivi. I naxi hanno preservato alcune danze molto antiche, come la primitiva danza funeraria *remeicuo* o l'antica danza di caccia *e'rere*, che si originarono in tempi in cui i naxi erano ancora dei pastori nomadi. Usavano andare in montagna per cacciare di giorno, e ballavano e cantavano intorno ai falò mentre mangiavano gli animali cacciati la sera. *E'rere* è una danza di gruppo condotta da una persona, durante la quale tra le 400 e le 500 persone possono prendere parte. È eseguita durante i festival più importanti o anche durante le pause dal lavoro nei campi, specialmente durante la stagione del trapianto. Gli uomini cantano melodie

91 "Nei giorni antichi, sulla fertile e vasta terra dove crebbe l'umanità, 360 Dongba non avevano imparato a danzare. A questo punto, apparve vicino al Primo Mare un germoglio di albero con foglie sottili come un capello. questo era l'Albero Heyibada. Sull'albero riposavano tre Dei della Vittoria - Il gigante Roc, il Leone e il Drago Volante, che impararono il metodo della danza dalla Rana Dorata che a sua volta aveva imparato a ballare dalla Dea Panzhusamei (la saggia e bella dea della musica e del ballo)." (N.d.T.)

simili a quelle cantate durante l'inseguimento degli animali, mentre le donne fanno dei versi simili al grido degli animali ("*hai, hai, hai*,"), creando una magnifica scena di caccia (Zhao 1987: 104-5).

Yahali è un'antica danza forse creata nel XIV secolo, dato che il nome viene dal grido della cavalleria ai tempi di Kublai Khan. Ancora popolare oggigiorno, uomini e donne, mano nella mano e in cerchio, oscillano le braccia avanti e indietro. Il movimento principale è un passo avanti con il piede sinistro, portato vicino al destro e battuto contro il suolo (Zhao 1987: 105). Oggigiorno, il ballo più famoso è la canzone celebrativa *Alili*, i cui semplici movimenti furono sviluppati da una canzone folk naxi popolare nella regione del Baishuitai, e che si diffuse nella Contea di Lijiang appena prima il 1949. 'Alili' è la formula con cui inizia ogni verso della canzone (Rees 2000:58). Nella città di Lijiang e altre località, ogni giorno al tramonto, i cittadini si riuniscono nella piazza principale e si godono lo spirito allegro trasmesso dalla danza *Alili*.

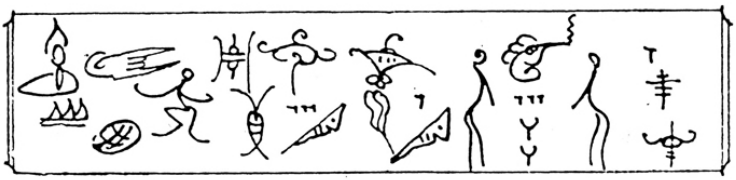
Chiare influenze cinesi si percepiscono nella Danza Lusheng e nella Danza del Flauto, in cui lo strumento solista dirige dal centro della pista da ballo. Danze degli animali quali Giocando con il Drago, La Danza del Leone e la Danza dell'Unicorno possono essere considerate fondamentalmente cinesi con leggere influenze naxi (Zhao 1987: 106-9)

L’arte sacra naxi

Ogni Dongba è un artista, una persona capace di disegnare con precisione i libri che lo guidano durante ogni cerimonia, di dipingere i demoni e gli dei richiesti per la preparazione e l’assortita varietà di dipinti generici, plasmare vari materiali e scolpire. La relazione tra l’arte e i reami sacri dell’esistenza potrebbe essere stata conosciuta dagli antenati dei naxi, forse prima ancora che iniziassero le proprie migrazioni verso sud, dato che dipinti su legno a scopo religioso sono stati trovati vicino ai loro antichi territori nel nordovest della Cina e tra genti imparentate con loro etnicamente. Delle manifestazioni artistiche naxi, le più conosciute sono forse i dipinti Dongba e gli affreschi dei templi; i dipinti Dongba sono arte indigena naxi, mentre gli affreschi sono parte di un progetto multietnico in cui i naxi ebbero un ruolo minore.

Pitture Dongba

La scrittura pittografica Dongba è una scrittura dipinta. Ogni pittogramma del testo deve essere



Geroglifici naxi con notazioni di ballo. La dea Lamu balla. "Quando si esegue il ballo della dea Lamu, scuoti tre volte il tamburello, suona una volta la campana piatta, scuoti il corpo tre volte a sinistra e poi tre volte a destra; girati a sinistra una volta e poi una volta a destra." Ge Agan 1992

attentamente dipinto dal Dongba; talvolta viene addirittura colorato per aggiungere valore estetico. È una meravigliosa combinazione di linguaggio e pittura usata per raccontare i miti e le storie inclusi nelle loro cerimonie. (He Shangli 2000: 52). Ogni prete Dongba è un pittore che usa la propria arte per esprimere attraverso i disegni i concetti base della religione. Mancando un'organizzazione centralizzata, gli artisti più conosciuti tra i preti Dongba svilupparono diversi stili regionali o scuole artistiche, in cui dei, antenati e divinità mostravano interessanti differenze, mentre i Dongba con minore predisposizione artistica seguivano i modelli del maestro. L'arte dei preti Dongba si estende oltre al campo della scrittura pittografica. Immagini di dei e demoni necessari per preparare il luogo in cui la cerimonia viene eseguita sono di solito dipinti dai Dongba stessi. Rappresentazioni pittoriche degli dei includono la pittura su legno, su carta e su pergamena, e vengono di solito realizzate in momenti liberi e messi da parte per essere usati quando il rituale viene richiesto (He e He 1998: 140)

Vi sono cinque tipi di pitture Dongba:

1) Tavole di legno dipinte (k'o-byo). È una delle tradizioni Dongba più antiche. Originariamente venivano dipinte con una penna di bambù, senza colore; più tardi venne introdotto l'uso del colore creando delle splendide immagini degli dei Dongba. Nella maggior parte delle loro cerimonie, una certa quantità di tavole con i ritratti degli dei principali deve essere messa in mostra al luogo sacrificale, solitamente conficcandole nel terreno. Con un'altezza di 50-60 cm e una larghezza di circa 10 cm, possono essere trasportate facilmente al luogo cerimoniale, e

tenute da parte per uso futuro. Prima di una cerimonia, il Dongba deve selezionare quali di questi dipinti portare. Dopo aver terminato, quelli che rappresentano demoni e fantasmi devono essere distrutti, mentre quelli che rappresentano gli dei sono trasportati a casa per essere usati in cerimonie future (Guo 1999). I dipinti su tavola di legno funzionano come segni di reverenza agli dei e per scacciare gli spiriti e di solito hanno un modello fisso. La loro forma presenta la testa di una rana e la coda di un serpente, i due principali elementi dell'universo simbolico naxi. Quelle che rappresentano gli dei sono a forma triangolare e quelli dei demoni hanno un'estremità troncata. Intorno ad ogni dipinto della divinità, in segno di auspicio, sono dipinte conchiglie e animali ad essa relazionati, oltre che un breve testo in Dongba per compiacerla. Nelle tavole di legno per adorare gli dei della natura, gli animali dipinti rappresentano animali catturati e uccisi dagli uomini, a significare che attraverso la cerimonia essi vengono restituiti alla natura e viene chiesto il perdono. Alcuni Dongba sanno disegnare i demoni e le divinità sulle tavole di legno senza modelli o abbozzi, aggiungendo più tardi i colori che la tradizione assegna ad ogni divinità.

2) Dipinti con pennello di bambù usati nella copertina dei libri Dongba che talvolta raggiungono una squisita abilità d'artigianato.

3) Dipinti su tavolette di carte. Molto comode, sono facili da usare in vari rituali, quando le principali divinità e demoni della tradizione Dongba sono mostrati sul luogo mentre la cerimonia viene eseguita. I dipinti su carta sono anche usati nella divinazione delle carte e in altri rituali divinatori, nei quali le

immagini delle divinità Dongba conducono il Dongba sulla via dell'interpretazione Le carte sono dipinte anche per esorcizzare fantasmi e demoni e sono utilizzate durante i rituali di esorcizzazione e i funerali. Talvolta le carte funerarie mostrano scene relazionate solo ad una sezione del complesso rituale che terminerà con l'arrivo dell'anima del deceduto al reame degli antenati. Inoltre, carte propiziatorie con le immagini delle divinità naxi principali costituiscono l'altare sul quale le offerte possono essere fatte (He Zhiwu 1987: 39; Guo 1999: 63; He and He 1999: 63).
4) I sacri dipinti arrotolati conservati come i *thangka* tibetani sono dipinti colorati che trasmettono gioia e rispetto, sui quali le principali divinità Dongba sono rappresentate: Dei supremi, dei della guerra, dèi dei cinque cereali, i quali sono i più comuni tra le pergamene degli dei guardiani, facilmente srotolabili e appesi prima di eseguire la cerimonia. *Thangka* di Dongba Shiluo sono usati in quasi tutte le cerimonie Dongba. Facili da trasportare fino al terreno per la cerimonia, sono srotolate prima dell'inizio del rituale, e arrotolate dopo la fine. Dongba Shiluo è di solito rappresentato seduto tra due elefanti su un trono di loto, chiara simbologia buddista. Ha solitamente un corpo verde, il colore associato con il sud nella cosmologia naxi. Sopra di esso sono dipinti gli dèi dei cinque elementi, due draghi sulle sue spalle, il suo cavallo da qualche parte sotto il trono e alcuni dei suoi discepoli "These images are not intended for decorative or meditative purposes; they are "living representations" of the deities the priests invoke during the ceremony. As they represent the higher gods, these images must always be placed at a high

level in the ritual space, usually above the altar"[92] (Mathieu and Ho 2011: 140).

5) Una lunga pergamena dipinta usata nei funerali. La più bella tra i dipinti Dongba è la grande pergamena usata nella 'Strada al Paradiso', un pezzo originale artistico usato specificatamente per le cerimonie funerarie, è 30 centimetri in larghezza e 20 metri di altezza, dove circa 300 divinità, demoni e santi sono attentamente dipinti, così come circa 100 specie di uccelli e animali. Illustrante un misterioso mondo di demoni e divinità, potrebbe essere considerato come un magnifico riflesso della mitologia naxi della morte. Consiste di tre parti principali: la Terra Divina, il mondo Terreno e l'Inferno. È utilizzato per 'rilasciare le anime dei morti' durante il rito funerario, con il prete Dongba che aiuta l'anima del defunto ad evitare i tormenti dell'inferno. Questo tipo di dipinto è considerato il più lungo su pergamena; "it offers an insight into naxi morality, ideas of sin and personal responsibility"[93] (Roosevelt: 9). Durante il rituale, il Dongba "place a scroll at the head of the coffin and unroll it in a northeastern direction, pointing to the land of the ancestors"[94] (Roosevelt: 3) e canta le parole delle scritture intitolate *Guidando la Strada Verso gli Dei* così da guidare efficacemente l'anima del defunto

92 "Queste immagini non sono ideate a scopo meditativo o decorativo; sono le 'rappresentazioni viventi' delle divinità che il prete invoca durante la cerimonia. Siccome rappresentano gli dei più alti, queste immagini devono essere in posizione sopraelevata durante il rituale, di solito sopra all'altare" (N.d.T.)

93 "Offre una panoramica della morale naxi, delle idee di peccato e responsabilità personale" (N.d.T.)

94 "Posiziona un rotolo di pergamena sulla 'testa' della bara e la srotola verso nordest, indirizzandola verso la terra degli antenati." (N.d.T.)

attraverso i vari reami dell'inferno e della rinascita finché non raggiunge infine la terra degli dei (Li Xi 2001), dove "everything is peaceful and beautiful and there is no more fighting or sin"[95] (Roosevelt: 9).

Il testo cerimoniale richiama il viaggio nell'oltretomba compiuto dal fondatore della religione, Dongba Shiluo, e la moltitudine di sacrifici offerti ai demoni e agli dei lungo la strada. Con l'aiuto del Dongba, l'anima del dipartito viaggia sulla strada battuta per la prima volta da Shiluo nei sei reami dell'esistenza e possibili rinascite, passando attraverso i luoghi del tormento e della sofferenza nel reame dell'Inferno, il reame dei demoni e il reame dei fantasmi affamati, il reame delle bestie, il mondo umano e la terra dei titani o *asuras* finché finalmente non raggiungono il pacifico reame degli dei (Mathieu e Ho 2011: 178).

L'arte Dongba è rinata nei lavori degli artisti naxi moderni che incorporano i temi principali nella composizione dei dipinti in stili diversi. Alcuni di loro sono accademici con una perfetta conoscenza dei pittogrammi Dongba che lavorano nella conoscenza della scomparsa del loro uso (DeBon 1999). Una popolarizzazione e volgarizzazione di quest'arte sacra sono la conseguenza dello sviluppo dell'industria turistica a Lijiang e la mercificazione degli aspetti più visibili della cultura naxi. Ogni tipo di oggetto, ovunque sia fatto, può essere trasformato in un esempio contraffatto d'arte naxi con la pittura e l'incisione di alcuni colorati pittogrammi Dongba a stile libero.

95 "Tutto è pacifico e bello e non ci sono combattimenti o peccati" (N.d.T.)

Affreschi Baisha

Uno delle più notevoli icone dell'eredità artistica naxi sono gli affreschi Baisha, una serie di dipinti religiosi dell'era Ming che decorano i muri dei templi principali di Baisha, la culla della cultura naxi e la casa ancestrale dei re Mu. Pesantemente influenzati dalla cultura cinese, i re Mu invitarono alcuni artisti famosi dalla Cina e dal Tibet, oltre che artisti locali naxi e bai per decorare i loro templi preferiti. Gli affreschi originali erano distribuiti tra più di 15 monasteri taoisti e buddisti e in palazzi. Il più antico fu dipinto nel 1385, e segnò l'inizio di una tradizione artistica che durò più di 200 anni. Gli affreschi riflettono lo spirito di confine di Lijiang: i suoi contenuti rappresentano la coesistenza di varie religioni in una cultura naxi unica, in cui le influenze buddiste e taoiste cinesi, lamaiste tibetane e tradizioni locali sono mescolate. Oggigiorno sono rimasti preservati 53 affreschi che coprono un'area totale di 171 metri quadrati, dei quali i migliori sono quelli al Palazzo Dabaoji di Baisha e al Palazzo Dajue a Shuhe.

Il palazzo Dabaoji fu costruito nel 1582, il suo nome si riferisce alla profondo precetto del buddismo mahayana che insegna ai credenti come acquisire le leggi e i valori buddisti e accumulare buone azioni. Dentro ad esso, tre grandi e superbi affreschi decorano le tre pareti principali e nove piccoli angoli tra di essi. L'affresco sul muro frontale, con un'area di 367 x 498 cm (18,2 metri quadrati), è il più grande e il più rappresentativo; il suo soggetto è derivato da una scena di una Conferenza di Predicazione di Amitayus. Nell'insieme, più di 100 divinità sono rappresentate nell'affresco- Nella parte in alto vi è una fila di 18 santi buddisti, sui due fianchi dei taoisti, e sulla parte

più in basso tre marescialli buddisti. Nel centro vi sono quattro Re Celesti ai loro lati. L'affresco dipinto nel centro del muro nord, un po' più piccolo, è una rappresentazione di un sutra buddista che racconta di come tutte le creature sofferenti potrebbero liberarsi delle loro miserie se invocassero il nome di Avalokiteshvara, che li aiuterebbe immediatamente. I disastri e le calamità di cui si potrebbe essere vittima sono dipinti vividamente nei dettagli, con i tre classici temi buddisti perfettamente identificabili: 'vedere la sofferenza del re', 'morte prima della tortura', 'la rottura della spada', 'confrontando i banditi sulla strada', 'incontrare la tigre nella foresta' e 'il disastro del fuoco dello stagno del loto'. Nel palazzo Dajue, gli affreschi descrivono principalmente scene dei bodhisattva e altri santi buddisti, così come motivi taoisti (Li Xi 1999: 17). La caratteristica più notevole degli affreschi di Lijiang è l'integrazione delle abilità pittoriche di nazioni differenti. La loro unica mescolanza di religione, fede, temi culturali, caratteristiche etniche e stili artistici è diventata una preziosa risorsa per studiare la storia dell'etnie, arti e religioni nell'area (Zhang e He 2005: 61; Yang 1999)

La varietà della scultura naxi

Se il sacro concetto di vita è presente in tutte le manifestazioni dell'arte naxi, questo è specialmente rilevabile nella scultura. Le più comuni sculture naxi sono le statuette *duoma* che i preti Dongba usano durante alcune cerimonie. Con una dimensione di circa 10-15 cm, fatte di creta o impasto, rappresentano gli spiriti della natura Shu, divinità e demoni. Essendo gli intagli e le statuette gli elementi cruciali di alcune delle loro cerimonie più importanti e allo stesso

tempo contenitori di dei, demoni e anime morte, la loro creazione è investita di tutto il potere della tradizione Dongba. Il *duoma*, con la sua semplice forma e il suo materiale degradabile, è un luogo adatto per intrappolare gli spiriti che causano malattie e devono essere espulsi o distrutti. Dopo la cerimonia, tutte le statuine sono gettate via, e le statuette di impasto sono generalmente mangiate dai cani. Durante il corso del rituale, le statuette delle divinità sono posizionate nel luogo sacro, mentre quelle dei fantasmi sono posizionate nel villaggio dei fantasmi (He e He 1999: 68)

Le statuette di legno intagliate che rappresentano i morti e sono usate durante alcuni funerali, necessitano di una vasta conoscenza di diverse e arti e tecniche da parte del Dongba. Hanno inoltre, come le statuette *duoma* di altri rituali, il potenziale per diventare una dimora ideale per l'anima del morto. Posizionate in una grotta vicino al villaggio, un luogo sacro secondo la geografia locale, simboleggiano il viaggio dell'anima degna verso le terre degli antenati, e forse, allo stesso tempo, il ritorno del dio Sv della vita all'utero (grotta) di Madre Natura. Talvolta, i preti Dongba intagliano statuette di legno come sostituti duraturi a quelle di argille o di impasto.

Una tradizione non indigena può essere rilevata nelle sculture nei numerosi templi appartenenti alle fedi buddiste, taoiste e lamaiste, dove le divinità e i santi delle loro tradizioni sono attentamente intagliati, così come molti elementi architetturali della struttura dei templi, decorati con motivi floreali, fenici, draghi, uccelli e altri motivi simbolici. Questi stili decorativi sono anche presenti

nella maggior parte delle case tradizionali naxi, specialmente nelle dimore più ricche e nei palazzi di Lijiang, dove i cancelli principali, travi, porte e finestre sono abbelliti con simboli d'auspicio.

Capolavori della letteratura naxi

La maggior parte delle opere letterarie naxi possono essere trovate nei manoscritti Dongba, l'enciclopedia della cultura tradizionale naxi che contiene i loro miti e leggende, racconti epici, storie popolari, storie d'amore, fiabe di animali, storie didattiche e la formula segreta per rivolgersi agli dei o lanciare incantesimi inibitori sui demoni (Goodman 1997: 125-6)

I miti naxi più importanti sono: *La discesa dell'Uomo,* chiamata anche *Creazione del mondo* o *La migrazione, La Guerra del Nero e del Bianco* e la narrazione romantica *Lubanlushao*. Queste tre narrazioni forniscono un resoconto mistico delle principali caratteristiche delle genti naxi. *La migrazione* stabilisce l'origine divina degli antenati dei re Mu e dei naxi; *La Guerra del Nero e del Bianco* giustifica il diritto dei naxi a governare sugli abitanti originali del territorio, in quanto possessori di principi morali più alti. *Lubanlushao* spiega l'origine dei suicidi d'amore, molto comuni tra i naxi.

La Discesa dell'Uomo è la storia mitica degli antenati dei naxi e dei loro re Mu; narra le origini dei naxi come il risultato del matrimonio tra Congrenlien, l'unico sopravvissuto al diluvio, e Cunhongbaobai, la figlia del dio del Paradiso e fornitrice di grano e tecniche agricole. Nel mito, suono e respiro si trasformano in un paio di uova, una bianca e l'altra nera, che si trasformano a loro volta negli antenati

degli esseri umani e nei demoni. Dopo alcune generazioni, Congrenlien e i suoi cinque fratelli e sei sorelle si accoppiano tra di loro, infastidendo gli dei. Congrenlien sapeva dell'imminente alluvione e di come evitarla, diventando l'unico essere umano a sopravviverle. Vagò solo in cerca di una donna da sposare. Al suo primo incontro con due dee egli scelse, andando contro il consiglio degli dei, la più bella, che non riuscì a dargli figli. Vagò di nuovo da solo e incontrò Cunhongbaobai, la figlia del dio del Paradiso Zilao Apu, a cui era stata promessa una famiglia di divinità che ella però non desiderava. L'amore sbocciò tra la dea e Congrenlien, e Cunhongbaobai prese Congrenlien con sé per portarlo alla sua casa celeste. Nonostante tentò di nascondere il suo amante umano, suo padre li scoprì- Prima di permettere il matrimonio di una principessa celeste con un essere umano, Zilao Apu testò le abilità di Congrenlien, chiedendogli di dare fuoco ad un campo, di tagliare alberi, seminare i semi e mietere il grano, incarichi che Congrenlien portò a termine con il magico aiuto di Cunhongbaobai. Quando pensava infine di aver superato tutti i test, si ritrovò a dover sopravvivere a una pericolosa spedizione di caccia e ad una serata di pesca. Alla fine, gli venne richiesto di ottenere tre gocce del latte di una tigre femmina. La coppia lasciò la casa celeste e discese sulla terra con cinque spighe di grano e gli animali domestici come dote; in una certa misura vennero tormentati dalla divinità del meteo a cui Cunhongbaobai era stata promessa in sposa, ma riuscirono a placarla con alcune offerte. Dopo poco tempo sulla terra riuscirono ad avere tre figli, che non poterono parlare finché il padre non fece dei sacrifici per il Paradiso per onorare gli antenati

ancestrali. Questi tre figli sono gli antenati dei tibetani, dei naxi e dei bai.

Personaggi principali della mitologia naxi, da sinistra verso destra: Congrenlien, il primo antenato post-diluvio; un'altra rappresentazione di Congrenlien; Caolequ, un discendente di Congrenlien; Cunhongbaobai, la madre divina di tutti gli esseri umani; Zilao Apu, il grande dio del Paradiso, suo padre.

Nella *Guerra del Nero e del Bianco* la lotta tra la tribù dei Dong e quella degli Shu è descritta. I Dong sono rappresentati dal colore bianco, simbolo di luce e delle virtù positive degli esseri umani. Gli Shu sono rappresentati dal nero, simbolo dell'oscurità e delle caratteristiche negative degli spiriti malvagi. Il mito descrive questi due mondi separati. Uno caratterizzato dalla luce e dal colore banco, il dominio della famiglia Dong, e l'altro come il dominio degli spiriti oscuri della famiglia Shu. Ad un certo punto, viene aperta la comunicazione tra il mondo bianco e il mondo nero, e gli eredi delle famiglie principesche di entrambi i mondi si sfidano in un gioco di dadi. Gli eredi dei bianchi perdono e gli eredi dei neri domandano in cambio solo di creare luce nel loro dominio, promettendo di ripagarli con un tesoro in oro e argento. L'erede bianco finge di mantenere la promessa, ma fugge dal regno nero portando con sé il tesoro. L'erede nero lo insegue ma è ucciso da una

trappola messa a punto dal suo nemico. Il capo del clan Shu nero promette vendetta per la morte del figlio uccidendo l'erede Dong bianco. Riesce a convincerlo ad entrare nel territorio Shu solo attraverso il fascino di una bellissima sciamana, che lo uccide. Quando il capo Dong riceve notizie della morte del figlio, prepara una potente armata che, comandata dai generali celesti Yuma e Duoge, sconfigge gli Shu e li stermina. Il mito è permeato da un dualismo prone a molteplici interpretazioni: dalla complessità psicologica della mente umana al nomadismo geografico degli antenati dei naxi; da un simbolo di vittoria della religione Dongba (con le sue influenze Bon) sull'animismo indigeno, alla vittoria degli invasori naxi sui primitivi abitanti di queste terre.

Lubanlushao è una storia tragico-romantica che racconta di come in passato ragazzi e ragazze pascolassero le proprie capre sui prati alpini, godendosi una gioiosa vita fatta di canto, ballo e amore libero. I loro genitori salirono la montagna per chiamarli a scendere, ma loro non acconsentirono a lasciare la loro vita felice e rimasero nelle terre per i pascoli. Alla fine, il fidanzato di Kamakugichi viene portato a casa dai suoi genitori, e la ragazza, non desiderando vivere senza di lui, si impicca a un albero sulla montagna. Quando il fidanzato ne scopre il cadavere, lo spirito di lei lo spinge a seguirlo nella landa della morte.

La ricca mitologia naxi ha preservato centinaia di miti che raccontano l'origine di tutto ciò che esiste al mondo. Di particolare importanza è *L'Origine della Medicina,* che narra di quanti animali e piante divennero impregnati della medicina dell'immortalità,

e da essi gli esseri umani possono raccoglierla così da curare una persona malata. *L'Origine del Cavallo* e *L'Origine della Tigre* devono essere cantate a tutte le cerimonie in cui il cavallo o la tigre sono menzionati; altri, quali *L'Origine del Sole e della Luna* furono preservate nella traduzione orali. I naxi hanno anche miti che raccontano della relazione tra uomo e natura, uomo e donna, e i differenti aspetti della società naxi. Per avere un'idea della ricchezza della loro mitologia, è sufficiente sapere che durante le cerimonia Dongba, ogni volta che un nuovo oggetto e introdotto, una nuova divinità chiamata i causa, o un nuovo antenato richiamato dal mondo dei morti, le loro storie devono essere raccontate per giustificare il potere di agire come richiesto dalla cerimonia. Nella scrittura Dongba troviamo non solo i miti principali, ma anche una vasta collezione di leggende, racconti popolari, poesie e proverbi. "For everything in this world the naxi have an origin story at hand; for natural phenomena, for fabricated objects of both ritual and everyday use, for technological achievements, for social institutions and for religious activities. These stories tell us why things are as they are, and they attest to their right of existence"[96] (Oppitz 1998: 7).

Al di fuori della tradizione Dongba, una ricca varietà di letteratura popolare è stata preservata e trasmessa oralmente, con contenuti che abbracciano tutti gli aspetti dell'esistenza umana. Alcune leggende descrivono la storia e le caratteristiche geografiche del

96 "Per ogni cosa in questo mondo i naxi hanno una storia delle sue origini a portata di mano; per i fenomeni naturali, per gli oggetti fabbricati sia per i rituali che per l'uso quotidiano, per il progresso tecnologico, per le istituzioni sociali e le attività religiose. Queste storie ci raccontano del perché le cose siano come sono, e attestano il loro diritto all'esistenza" (N.d.T.)

territorio. Le storie popolari che non sono relazionate alla sfera del sacro o del religioso includono storie d'amore e tragedie, storie di costume e educative, avventure di orfani, draghi, orchi o personaggi ingegnosi. Talvolta i protagonisti sono eroi e personaggi importanti del passato, come ne *L'Origine di Mulaoye*, talvolta il racconto mostra come soggiogare i demoni, come ne *Le Due Sorelle*, oppure narrano storie umoristiche, come quelle dell'ingegnoso Ayidan, che si sforza sempre per aiutare i suoi compaesani poveri; hanno anche una gran varietà di racconti dallo scenario particolare: leggende di guerra e di resistenza contro i nemici, e racconti di principi etnici e morali. Ogni tipo di canzone, fiaba, indovinello e proverbio completa il ricco panorama della letteratura naxi. Di scarso interesse al lettore straniero sono i numerosi scrittori naxi che ebbero successo nel mondo letterario cinese, come risultato dell'integrazione nel loro sistema educativo sin da bambini (Outlook 1999).

Le canzoni popolari sono cantate quasi giornalmente dalle genti naxi. La maggior parte di esse hanno un tono gioioso, e sono legate al loro atteggiamento quotidiano e al ciclo della vita. Amore, festival e altre occasioni felici sono di solito accompagnate da canzoni, così come le attività produttive sono spesso eseguite al ritmo delle canzoni per il lavoro: canzoni da cantare durante la tessitura, prima di una caccia, durante la mungitura degli yak ecc. Le canzoni per il lavoro agiscono come una sorta d'incanto, cantate nella speranza che l'obiettivo dell'azione sia raggiunto con successo, i vestiti tessuti nella maniera corretta ecc. ricordando a tutti la maniera corretta di eseguire l'attività produttiva.

Quest'ultima ha anche una grande valenza psicologica in quanto la condivisione degli attrezzi da lavoro fornisce un collegamento continuo tra i membri di una comunità.

I proverbi naxi sono importanti fonti di educazione; il loro messaggio apparentemente semplice contiene le istruzioni di base per l'educazione etica e morale della comunità. Collezioni moderne di proverbi includono un'esposizione sistematica della visione naxi del mondo. In una delle edizioni più famose sono selezionati 200 proverbi tradizionali che sono divisi in sezioni che coprono un ampio spettro di contenuti educativi: punta in alto (nessun'ostacolo può fermare un buon cavallo), prenditi cura dell'ambiente (non raccogliere i frutti acerbi di un albero), segui il susseguirsi delle stagioni (il grano non è maturo finché il clima non è caldo), rispetta parenti e amici (il richiamo di una madre risuona in ogni direzione), mantieni la famiglia attraverso il duro lavoro (si versano nove gocce di sudore per ogni spiga di grado), coltiva il tuo proprio raccolto (il Fiume dalle Sabbie Dorate conserva l'oro ma scorre in silenzio), sii disciplinato (i rospi non dovrebbero aspirare a mangiare la carne di un cigno) e si orgoglioso della tua nazione, che deriva dalle parole di Congrenlien, il primo antenato post-diluvio (Guo e Zheng 1998).

Epilogo

Il mondo sta cambiando molto rapidamente. Negli ultimi decenni, gruppi etnici hanno avuto successo nello sviluppare le proprie culture originali secondo i propri desideri e interessi e sono stati raggiunti dall'onda della globalizzazione che inonda il nostro pianeta. Se il mondo sta cambiando, il mondo cinese in cui i naxi vivono sta cambiando ancora più in fretta. Il XX secolo e i primi anni del XXI secolo stanno portando le remote comunità dei piedi dell'Himalaya, una volta inaccessibili, ad andare in contro a una serie di cambiamenti economici, politici e a trasformazioni sociali impensabili solo poche decadi fa.

I naxi, vivendo in un territorio ora facilmente accessibile sono in prima linea davanti a tutti questi cambiamenti. La loro cultura fu frantumata ancora una volta dalle riforme politiche portate avanti durante il XX secolo. Molte delle credenze e delle tradizioni che i naxi preservavano fino a qualche decennio fa stanno sparendo rapidamente; altri stanno soffrendo profondi cambiamenti, ed è impossibile azzardarsi a dire se in futuro i valori e la vita tradizionale naxi avranno per loro la stessa influenza, considerando che lo sviluppo economico e le influenze esterne stanno erodendo la loro cultura e religione.

Cambiamenti nello stile di vita portano le persone a perdere i riferimenti a cui la maggior parte della loro antica cultura è collegata. L'introduzione

della medicina moderna cambiò per sempre il concetto tradizionale di malattia, così come il ruolo cruciale dei Dongba nelle comunità naxi; la generalizzazione del curriculum educativo li porta a dimenticare le usanze antiche e il mondo folkloristico; la mercificazione delle caratteristiche più peculiari della loro cultura porta con se il pericolo di dimenticare il significato originale dei concetti sacri del passato- La sparizione delle antiche cabine di legno porta via con sé tutto il simbolismo ad esse relazionato; l'altare al Paradiso, il focolare sacro, il cesto Sv; tutti elementi che sono sempre più difficili da trovare nel area naxi. Con la perdita di questi importanti simboli, è possibile che le credenze riguardanti la loro connessione al Paradiso, alle terre che abitano, alla loro cultura ancestrale e agli dei Sv della vita, sempre presenti nella vita traduzionale, vadano persi in una o due generazioni Cosa rimane della cultura naxi nei primi anni del XXI secolo?

Tra le turbolente acque del cambiamento politico e la modernizzazione, durante tutti questi anni i naxi hanno mantenuto un sentimento che collega le loro vite alla loro terra e ad un'eredità culturale comune. Mentre nei villaggi più isolati molti degli elementi tradizionali della loro cultura possono ancora essere ritrovati, e addirittura trasmessi e preservati, nei centri più cosmopoliti, dove le influenze esterne sono presenti giornalmente, vi è un rispetto secolare per la natura e la sua anima, una continua adorazione degli spiriti degli antenati, un crescente orgoglio nell'appartenere alla cultura che utilizza ancora una scrittura pittografica, una passione per le arti, qualunque sia la loro espressione, musica, danza e pittura sono parti integrali della vita di ogni

naxi, e una coscienza del bisogno di preservare l'eredità che è unica nel nostro mondo: la cultura tradizionale naxi.

Bibliografia

Allanic, Bernard. *La Voie Blanche: entre Chine et Tibet*. La Digitale. 1994.
Bacot, J. *Les Mo-so – Ethnographie des Mo-so, leurs religions, leur langue et leur ecriture*. Brill. Leiden. 1913.
Bai Gengsheng. *What is symbolized by the "Battle between Black and White?* In Guo Dalie and Yang Shiguang. Research on naxi Dongba Culture (Dongba wenhua lun). Yunnan Peoples Press. Kunming. 1991.
Bai Gengsheng. naxi zu fengshu zhi (*Il folklore della nazionalità naxi*). Central University of Nationalities Publishing House. Pechino. 2001.
Ceinos Arcones, Pedro. *El Matriarcado en China: Madres, Reinas, Diosas y Chamanes*. Miraguano. 2011.
Chao, Emily. *Layered Alterities: Discourses of the Other in Lijiang, China*. Concentric: Literary and Cultural Studies 34.2. September 2008: 101-120.
Chavannes, Edouard. *Documents historiques et geographiques relatives a Li-Kiang*. T'oung pao.
Chen Lie. Dongba Ji tian wenhua (*La cultura dell'adorazione del Paradiso tra I Dongba*). Yunnan Peoples Press. 2000.
Chen Lie. *Foreword*. In Ge Agan. Ji tian gu ge (vecchie canzoni per venerare il Paradiso). China Popular Arts Press. 1988.
DeBon, Juliette. *Dongba Pictographs and Dongba Modern Painting*. In Estratti di tesi. Conferenza accademica del 1999 Lijiang International Dongba Culture and Arts Festival. 1999.

Dennys, N.B. *Folklore of China and Its Affinities with That of the Aryan and Semitic Races*. 1870
Duncan. *Worship of the family God – the wedding ritual of "Suzhu"*. 2011. In www.sinoglot.com/naxi/scrip-ture/worship-of-the-family-god-the-wedding-ritual-of-suzhu/
Duncan. *Dongba Dance*. 2010a. www.sinoglot.com/na-xi/dance/Dongba-dance/
Duncan. *Dongba time divination*. 2010b. Www.sinoglot.com/naxi/scripture/Dongba-time-divination-part-1-method/
Durremberger. Paul E. *Lisu Religion*. Northern Illinois University. 1989
EROC (*Encyclopedia of the Original Religions of China*). Zhonguo Yuanshi zongjiao baike quanshu. Chengdu. 2003.
Fang Guoli and He Zhiwu. naxi xiangxing wenzi pu (*manuale della scrittura pittografica naxi*). Yunnan Peoples Press. Kunming. 2005.
Feuchtwang, Stephan. *Popular Religion in China. The Imperial Metaphor*. Curzon. 2001
Gao Lishi. Dai zu "longlin" chongbai dui shengdai gongxian huanbao (*Contrubuto delle sacre foreste Dai alla protezione della natura*). In "Dai zu wenhua lun" (Discussioni sulla natura Dai) Yunnan Nationalities Press. Kunming. 2000.
Ge Agan. Dongba shenxi yu Dongba wupu (*Il Sistema degli dei Dongba e la genealogia della loro danza*). Kunming. 1992.
Goodman, Jim. *Children of the Jade Dragon: The naxi of Lijiang and Their Mountain Neighbours the Yi*. Asia Film House. 1997.
Guo Dalie. naxi zu fengqing lu (*Folklore nazionale naxi*). Sichuan Nationalities Press. 1998.

Guo Dalie. *The Constitution of Dongba culture*. In Guo Dalie y Yang Shiguang. Research in naxi Dongba Culture. 1991.
Guo Dalie and Bai Gengshen. *Estratti di tesi The 1999 International Academic Conference of Lijiang Dongba Culture and Arts Festival*. Lijiang. 1999.
Guo Dalie and He Zhiwu. naxi zu shi (*Storia della nazionalità naxi*). Sichuan nationalities Press. 1994.
Guo Dalie and Yang Shiguang. *Ricerca sulla cultura naxi Dongba* (Dongba wenhua lun). Yunnan Peoples Press. Kunming. 1991.
Guo Dalie and Yang Shiguang. *Ricerca sulla cultura naxi Dongba* (Dongba wenhua lunji). Yunnan Peoples Press. Kunming, 1985.
Guo Dalie and Zheng Weidong. *Proverbs of the naxi Nationality*. Yunnan Nationality Press. 1998.
He Baolin. Yuangu liulai de shenquan – Dongba wenhua yu naxi zu. (*Venendo da un'antica fontana sacra – Cultura Dongba e nazionalità naxi*). Yunnan Nationalities Press. 2000.
He Baolin. naxi xiangxing wenzi shiyong zhujie (*Note per l'uso della scrittura pittografica naxi*). Yunnan Peoples Press. Kunming. 2007.
He Jiren and Jiang Zhuyi. naxi yu jian zhi (*Breve introduzione alla lingua naxi*). Nationalities Press. Pechino. 1985.
He Jiren and He Zhiwu. *Research on the dialects and social history of the naxi nationality*. In Researches on the social history of the naxi nationality volume 3. Yunnan Nationalities Press. 1988.
He Limin. Dongba wen yuan yu jinsha jiang yanhui (*Le origini della scrittura Dongba e le pitture su roccia del fiume Jinsha*). In Zhao Shihong. Dongba wenhua yanjiu suo lunwen xuanji (Carte selezionate

dall'ufficio sulla ricercar della cultura Dongba). Yunnan Nationalities Press. 2003.
He Limin. Cong "Chuangshiji" kan gudai naxi zu shehui (*Guardando l'antica cultura naxi nella Creazione del Mondo*). In Guo Dalie and Yang Shiguang. Research on naxi Dongba Culture (Dongba wenhua lunji). Yunnan Peoples Press. Kunming. 1985.
He Limin and He Shicheng. *The Dto-mba ceremony to Propitiate the Demons of Suicide*. In Oppitz and Hsu. naxi and Moso Ethnography. Kin, Rites, Pictographs. Zurich. 1998.
He Pinzheng. *naxi Dongba Pictographic Dictionary*. Yunnan Fine Arts Publishing House. Kunming. 2004.
He Pingzheng. Lijiang gu naxi ren de minsu jieqing yu yuanshi zongjiao de guanxi (*Festival naxi popolari a Lijiang e le loro relazioni con le altre religioni*). In Zhao Shihong. Dongba wenhua yanjiu suo lunwen xuanji (Documenti selezionati dell'ufficio di ricercar della cultura Dongba). Yunnan Nationalities Press. 2003. Pp 305-315.
He Pingzheng y He Zhongze. *naxi Nationality and Dongba Culture*. China Nationalities Photographic Art Press. 1999.
He Shangli. *Sacred Place of Baishui Mesa*. Peoples Fine Arts Publishing. 2000.
He Shaoying. naxi zu wenhua shi (*Una storia culturale della nazionalità naxi*). Yunnan Nationalities Press. Kunming. 2001.
He Yunfeng. naxi zu yinyue shi (*Storia della musica della nazionalità naxi*). Central Academy of Music Press. Pechino. 2004.
He Zhaowu and Peng Gang. *A Critical History of Classical Chinese Philosophy*. New World Press. 2009.

He Zhiwu. Jinqu xiangshang de naxi zu. (*Inmprenditorialità e nazionalità progressive naxi*). Yunnan Youth Publishing House. 1987.
He Zhiwu. naxi Dongba wenhua (*Cultura naxi Dongba*). Jilin Education Publishing House. 1989
He Zhiwu. Ji feng yishi ji mupai huapu (*Foreste dipinte nella cerimonia per veneare il vento*). Yunnan Peoples Press. 1992.
He Zhiwu and Yang Fuquan. Zhongguo yuanshi zongjiao ziliao congbian – naxi zu juan. (*Libri fonte sulle primitive religioni della cina –volume dei naxi*). Shanghai Peoples Press. 1993.
He Zhonghua and He Shangli. naxi Dongba shendi minjian wenxue xuan (*Letteratura popolare selezionata dei luoghi sacri dei naxi Dongba*). Yunnan Nationalities Press. 1991.
Hsu, Elizabeth. *Introduction*. In Oppitz and Hsu. naxi and Moso Ethnography. Kin, Rites, Pictographs. Zurich. 1998.
Jackson, Anthony. *Nakhi Religion: An Analytical Appraisal of the Na-khi Ritual Texts*. Mouton, The Hague. 1976.
Jackson, Anthony. *Tibetan Bon Rites in China*: A Case of Cultural Diffusion. In James F. Fisher. Himalayan Anthropology. Mouton, 1978.
Jackson, Anthony and Pan Anshi. *Authors of naxi ritual books, Index books and books of Divination*. In Oppitz and Hsu. naxi and Moso Ethnography. Kin, Rites, Pictographs. Zurich. 1998.
Kuiper, Kathleen. *The Culture of China*. Britannica Educational Publishing. 2011.
Kurosawa, Naomichi. *Fundamental Research on the text of naxi Dongba script – Extraction of a*

framework based on frequency and appearance of pictographs. 2009. Abstract in www.xiulong.it
Lee, Bruce. *naxi Paper*. Yunnan Fine Arts Publishing. 2003.
Lewis, Paul, and Bai Bibo. *Hani Cultural Themes*. White Lotus. 2002.
Li Guowen. Renshen zhimou - Dongba jishi mianmian guan (*Mediators between men and gods – A view of every aspect of the Dongba priests*). Yunnan Peoples Press. 1993.
Li Guowen. *Dongba culture dictionary*. Yunnan Education Publishing House. 1997.
Li Jinchun. *Etnia naxi de la región de Lijiang*. En Yan Ruxian. Matrimonio y familia de las etnias minoritarias de China. Pechino. 1991.
Li Jingshen. *"Ssugv" ritual and its social function*. In Guo Dalie and Yang Shiguang. Research on naxi Dongba culture. Kunming. 1991.
Li Jingshen. naxi Dongba wen de chuangzhi ji qita (*About the creation of naxi Dongba characters and other matters*). In Zhao Shihong. Dongba wenhua yanjiu suo lunwen xuanji (Selectes papers from the office of research on the Dongba culture). Yunnan Nationalities Press. 2003.
Li Pingping. *Typological Transformation of Courtyard House in Lijiang Area: Women and Nuclear Space of naxi Dwelling*. Unpublished PhD Thesis of the University of Hong Kong. 2005.
Li Xi. *A road close to the gods- Dongba painting, "The road to heaven" of the naxi people*. Peoples Fine Arts Publishing. 2001.
Li Xi. *The Baisha Frescoes in Lijiang County*. Sichuan Peoples Press. Chengdu. 1999.

Li Xi and A Yuan. *The Dongba Culture of the naxi*. Linnan Fine Arts Press. 1998.
Liu Xiangxiao. *Is Dongba Religion a Branch of Bon?* In Guo Dalie and Yang Shiguang. Research on naxi Dongba Culture. Kunming. 1991.
Ma Yin (ed.). *China's National Minorities*. Foreign Languages Press. Pechino. 1989.
Maspero, Henri. *La société et la religion des Chinois anciens et celles des Tai moderns*. Gallimard. 1929.
Mathieu, Christine. *A history and Anthropological study of the ancient kingdoms of the Sino-Tibetan borderland- naxi and Moso*. Mellen Press. 2003.
Mathieu, Christine and Ho, Cindy. *Quentin Roosevelt's China Ancestral Realms of the naxi*. Rubin Museum of Art/ Arnoldsche Art Publishers. 2011.
McKhann, Charles. *naxi, Rerkua, Moso, Meng: Kinship, Politics and Ritual on the Yunnan Sichuan Frontier*. In Oppitz and Hsu. naxi and Moso Ethnography. Kin, Rites, Pictographs. Zurich, 1998.
McKhann, Charles. *The naxi and the Nationalities Question*. In Stevan Harrell (ed.), Cultural Encounters on China's Ethnic Frontiers. University of Washington Press. Seattle. 1995.
McKhann, Charles. *Fleshing out the Bones: The Cosmic and Social Dimensions of Space in naxi Architecture*. In Chien Chiao and Nicholas Tapp (eds.). Ethnicity and Ethnic Groups in China, New Asia Academic Bulletin, v.8, The Chinese University, Hong Kong. 1989.
Michaud, Alexis. *Pictographs and the language of naxi rituals*. In Mathieu and Ho. Quentin Roosevelt's China. Ancestral Realms of the naxi. 2011.

Mikio Miyamoto. *Guiding the Soul to the Land of the Dead*. http://nierika.web.infoseek.co.jp/so-konroe.htm. Accessed 6 Nov 2011.
Mu Lichun. *A Brief Account of the Social Status of Dongba*. In Guo Dalie and Yang Shiguang. Research on naxi Dongba Culture. Yunnan Peoples Press. Kunming. 1991.
Mu Lichun. Dongba wenhua jiemi (*The Dongba culture unveiled*). Yunnan Peoples Press. Kunming. 2005.
Office of Publication and organization of old documents of the minorities of Yunnan. *Translation of the main old documents of the Dongba naxi*. Kunming. 1989.
Oppitz, Michael. *The Propitiation of Heaven*. In Oppitz, Michael and Hsu, Elisabeth. naxi and Moso Ethnography: Kin, Rites, Pictographs. Volkerdemuseum. Zurich. 1998.
Oppitz, Michael and Hsu, Elisabeth. *naxi and Moso Ethnography: Kin, Rites, Pictographs*. Volkerdemuseum. Zurich. 1998.
Outlook of the naxi culture (naxi zu wenhua daguan). Yunnan Nationalities Press. Kunming. 1999.
Pan Anshi. *The translation of naxi religious texts*. In Oppitz, Michael and Hsu, Elisabeth. naxi and Moso Ethnography: Kin, Rites, Pictographs. Volkerdemuseum. Zurich. 1998.
People's Government of Lijiang naxi Autonomous County. *China's Lijiang naxi ancient music*. Lijiang. (No date).
Pinson, Jacqueline. *What you can't see is Medicine - naxi culture through American eyes*. Yunnan Nationalities Press. 2006.

Rees, Helen. *Echoes of history: naxi music in modern China*. Oxford University Press. 2000.
Rock, Joseph F. *Banishing the Devil of Disease among the Nashi: Weird Ceremonies Performed by an Aboriginal Tribe in the Heart of Yunnan Province, China*. 1924.
Rock, Joseph F. *The Na-khi Naga cults and related ceremonies*. In. M. E. O. Rome. 1952.
Rock, Joseph F. *The Muan Bpo ceremony or the Sacrifice to heaven as practiced by the Na-khi*. Monumenta Serica, vol, XIII, 1- 1948.
Rock. Joseph F. *Studies on Nakhi Literature*. Bulletin de l'Ecole francaise d'Extreme-Orient. 1937.
Rock. Joseph. F. *Romance of K'a-ma-gyu-mi-gkyi*. Bulletin de l'Ecole francaise d'Extreme-Orient. 1939.
Rock, Joseph. F. *The ancient Nakhi Kingdom of Southwest China*. Harvard University Press. 1947.
Rock, Joseph F. *A Na-khi – English Encyclopedic dictionary*. In. M. E. O. Vol I. Roma. 1963. Vol II. Roma. 1972.
Roosevelt. Quentin Roosevelt's China: Ancestral Realms of the naxi May 13, 2011 – September 19, 2011 [4th floor] Wall Guide, Audio Tour, and Checklist Images
Sangde Nuowa (He Yunfeng). *Ritual Music Helalekou and Worere of Dongba: An Insider's Report*.
Stutley, Margaret. *Shamanism: An Introduction*. Rouledge. 2002
Sun Hongkai. *The Nationalities of the six valleys and their language branches*. In Minzu Xuebao, Kunming. 1983.
Sun Hongkai. T*he Ersu Shaba pictographic writing*. Asian Highlands Perspectives. 1 (2009), 159-186.

Tacon et al.. *Naturalism, Nature and Questions of Style in Jinsha River Rock Art, Northwest Yunnan, China*. Cambridge Archeological Journal 20:1, 67-86. 2010
Vannicelli, Luigi. *La religion dei Lolo*. Milano. 1946.
Wang Zhushen. *The Jingpo: Kachin of the Yunnan Plateau*. F.K. Lehman. 1997
Wu Xueyuan. *A Brief Study of the Structure and Form of Dongba Chanting Music*. In Abstracts of theses. Academic conference of the 1999 Lijiang International Dongba Culture and Arts Festival. 1999.
Xi Yuhua. *Shu: naxi Nature Goddess Archetype*. In Gender relations in forest societies in Asia: patriarchy at odds. By Govind Kelkar, Dev Nathan, Pierre Gilbert Walter. 2002
Xi Yuhua. *naxi women and folk divination*. In Abstracts of theses. Academic conference of the 1999 Lijiang International Dongba Culture and Arts Festival. 1999.
Xiu Long. *Musiche e danze naxi. www.xiulong.it/pubbl/mu-sicadanzenaxi.pdf. Accessed 2011, Nov 5th.*
Xu Ji. You Lijiang, xue naxi yu (*Studi di lingua naxi per viaggiare a Lijiang*). Yunnan Nationalities Press. Kunming. 2003.
Xuan Ke. *Music Comes from Horror*. In Abstracts of theses. Academic conference of the 1999 Lijiang International Dongba Culture and Arts Festival. 1999.
Yang Fuquan. *Ethnographic Papers of Yang Fuquan on the naxi Ethnic Group*. China Books Publishers. 2008.
Yang Fuquan. *Mentorship of Indigenous Cultural Specialists. A case Studio of Training of Dongba, naxi Priests*. In Xu Jianchu and Stephen Mikesell.

Landscapes of Diversity: Indigenous Knowledge, Sustainable livelihoods and Resource Governance in Montane Mainland Southeast Asia. Kunming. Yunnan Science and Technology Press. 2003.
Yang, Fuquan. *The Epistemological Concept of Nature Conservation and Human Activities as seen from the Dongba Religion of naxi People of Southwest China*. Paper for the Bridging Scales and Epistemologies Conference. Alexandria. Egypt. 2004.
Yang Fuquan. *naxi Women and Natural Resources*. In Indigenous Asia: Knowledge, technology and gender relations. 1998.
Yang Fuquan. *Reflections on the relationship between Na Mu Ji and the Naq ethnic groups*. In He Ming and Li Zhinong. Review of Anthropology and Ethnology in Southwest China. Social Sciences Academic Press. Pechino. 2009.
Yang Fuquan. *The SSu life gods and their cults*. In Oppitz, Michael and Hsu, Elisabeth. naxi and Moso Ethnography: Kin, Rites, Pictographs. Volkerdemuseum. Zurich. 1998.
Yang Fuquan. Hun lu (*The souls way*). Haitian publishers. Shenzhen. 2000.
Yang Fuquan. Shenshan xia guguo- zuojin naxi ren de xinling he jiayuan (*Un antico regno sotto la montagna sacra – entrando nell'anima e nel giardino delle genti naxi*). Yunnan Nationalities Press. 1999.
Zamblera, Stefano. *Les signes d'animaux et de creatures mythi-ques en Orient et en Occident – Creatures mythiques anima-les dans les manuscrits naxis*. www.xiulong.it/Dongba-/conferen-ces/les-signes-danimaux-et-de-creatures-mythiques-en-orient-et-en-occident/ Accessed 21 Dec 2011.

Zamblera, Stefano. *Appunti di studio sulla storia* dell\'et-nia *naxi* e della frequentazione umana nella regione *di* Lijiang. xiulong.it/Dongba/storia/storianaxi.xml. Accessed 21 dec 2011.
Zhang Chunyan and He Yong. *The wondrous Lijiang*. Yunnan Technological Press. Kunming. 2005.
Zhang Songquan. *Lijiang and the naxi People*. In "The Yunnan ethnic groups and their cultures". Yunnan Peoples Press. Kunming. 2000.
Zhang Weiwen and Zeng Qingnan. *In search of China's minorities*. New World Press. Pechino, 1993.
Zhang Xu. *A naxi Cremation Ceremony*. In Oppitz, Michael and Hsu, Elisabeth. naxi and Moso Ethnography: Kin, Rites, Pictographs. Volkerdemuseum. Zurich. 1998.
Zhao Xingwen. *naxi Dances*. In Chen Weiye, Ji Lanwei and Ma Wei. Flying Dragon and Dancing Phoenix – An introduction to selected Chinese Minority Folk Dances. New World Press. Pechino. 1987.
Zhao Zhenxiu. Dongba xiangxing wen changyong zici yizhu (*Traduzione dei pittogrammi Dongba più comuni*). Yunnan Peoples Press. Kunming. 1998.
Zheng Tongsheng. *The old town of Lijiang*. 2001.
Zhu Liangwen, Shi Kehui and Sun Ruyan. *Folk Residences in Lijiang, Yunnan*. In Wang Zhili. Chinese Traditional Residential Architecture. Shandong Science and Technology Press. Jinan, 1998.

Glossario

In ordine di pinyin, con varianti incluse.

Alili: Una delle danze dei naxi più popolari, eseguita giornalmente a Lijiang e in altri luoghi.
Baba: Un tipo di pane azzimo di solito fatto di grano con un ripieno salato o dolce.
Baxhishile: Musica di Baisha, un lungo elogio pacifista.
Bimo: Prete tradizionale degli yi che vivono a est dei naxi. Usano libri scritti in una lingua sillabica. Denominazione più antica degli specialisti in rituali naxi, chiamati anche biuq.
Chamu: Vecchie notazioni per la danza dei naxi.
Ch'er: Un tipo di bacon locale.
Congrenlien: Charelien. Il primo antenato post-diluvio dei naxi. Vi sono riferimenti continui ad egli sia nei miti che nei rituali. Il suo nome è trascritto Ts'o-za-llu-ghugh ngli scritti di Rock e nel lavoro degli accademici che basano il proprio lavoro sulle ricerche di Rock.
Cunhongbaobai. Anche Cunhongbaobaiming. L'antenata celestiale femminile dei re Mu e degli esseri umani, è la figlia del dio del Paradiso Zhilao Apu.
Dongba: Dto-mba, dtomba. Originariamente riferito ai preti che cantano le loro scritture. Successivamente fu usato per designare le scritture stesse (Classici Dongba), alla scrittura usata (Scrittura Dongba), ai pittogrammi individuali (pittogrammi Dongba), al

sistema di credenze conservate in questi manoscritti (religione Dongba), ed essendo la più peculiare caratteristica della cultura naxi, è anche usata come suo sinonimo: si sente/legge spesso di cultura Dongba, tradizioni Dongba ecc. quando la gente si riferisce in realtà alla cultura o alle tradizioni naxi

Dongba Shiluo: Il patriarca della tradizione Dongba, primo mediatore tra esseri umani e dei, egli è la trasformazione locale dell'antenato Bon con cui divide molte caratteristiche.

Dongjing: Musica religiosa cinese originariamente adottata dalle élite di alcuni distretti dello Yunnan, specialmente famosa tra i naxi a causa della perfezione che raggiunse tra di loro prima del 1949, e per la rivitalizzazione in tempi recenti. È diventata una caratteristica etnica dei naxi.

Ds-ler: Campana di metallo piatto con un grosso martello di legno usato dai Dongba durante le cerimonie. Ad esso sono legati un pezzo di seta bianco o blu e l'artiglio di un'aquila o il sangue di un fagiano.

Dsola: Libri di divinazione dei naxi.

Duoge: Guerrieri celestiali

Duoma: Statuette di dei o demoni farre di impasto o creta usate durante le cerimonie Dongba.

Geba: L'alfabeto sillabico dei naxi.

Hami: Dea.

Harlalluku: Cerimonia per propiziare i demoni del vento, specialmente dopo il suicidio di un membro della famiglia.

Hazhiphi: La Strada verso il Paradiso. Un rotolo di pergamena usato nelle cerimonie funerarie per guidare l'anima del deceduto attraverso le punizioni per i peccati commessi in vita fino al Paradiso.

Ko: Corona a cinque punte che i Dongba indossano quando eseguono delle cerimonie relazionate o il cui dominio supposto è quello delle cinque direzioni.
K'o-byo: Asticelle di legno usate durante le cerimonie Dongba, rappresentanti dei o demoni. Questi ultimi vengono successivamente troncati, mentre quelli degli dei prendono la forma di una zappa.
Lijiang: Likiang, Lichiang. La città principale dei naxi, sede dei re Mu e dell'amministrazione cinese; è il loro centro economico, politico e culturale. Viene chiamata 'Dayan' dai naxi e 'Sadham' dai tibetani.
Llubhu: Leebus. Sciamani naxi, originariamente solo le donne potevano essere llubhu, successivamente è diventato dominio prevalentemente maschile.
Lulu: Nome dato ad alcune popolazioni a Tacheng. Considerati ufficialmente naxi, mostrano alcune differenze in lingua e cerimonie matrimoniali e funerarie. Alcuni scrittori li considerano un prodotto dell'unione delle popolazioni lisu e naxi.
Moso: Moso, o Mo-so, era la denominazione tradizionale dei naxi. Negli ultimi anni il nome 'na' o 'naxi dell'est' vengono usati, poiché i moso continuano a considerarsi un gruppo etnico diverso da quello naxi.
Naheng: Le popolazioni naxi che vivono a Baishuitai, di solito considerati come i più 'puri' della propria etnia.
naxi: Termine adottato nel 1954 per designare il gruppo etnico precedentemente conosciuto come Nakhi, Na-khi, o Mo-so nell'etnografia occidentale e il cui nome è relazionato con i moso/moxie nei documenti storici cinesi. I moso o mosuo di oggi, chiamati 'na' nella propria lingua, mantengono il nominativo cinese tradizionale per sottolineare la loro

differenza dai naxi, con cui non si considerano imparentati.
Nv: Il corpo del deceduto rappresentato come un ramo di pino nei quali sono stati intagliati occhi, bocca ecc. Viene in seguito preservato in una caverna vicino al villaggio.
Paq: Antiche indovine.
Pumi: Una delle minoranze ufficialmente riconosciute a livello nazionale, si pensa che siano i discendenti dei Pu o P'u che vivevano nell'area di Lijiang prima dell'arrivo degli antenati dei naxi e che, una volta sconfitti, si ritirarono verso le montagne. Conosciuti anche come Boa, Xifang, Primi.
Remeicuo: Canzone e ballo funerario primitivo dei naxi.
Rerke: Yuanke o Ruarke, Una dei rami naxi che abitano le aree intorno a Baidi.
Sashakou: Il nome della procedura per mandare il morto in Paradiso. Specificamente, un pacchetto rosso fatto di seta o carta con certi chicchi di riso, alcune foglie di tè e una piccola quantità di oro o di argento viene inserita nella bocca della persona morente prima che esali il proprio ultimo respiro.
Sanduo: Ssa-do, Sa-ddo. Divinità protettrice dei naxi, lo spirito della montagna Yulong. Viene celebrato l'otto di febbraio.
Shu: Dio della natura. Vi sono molti spiriti Shu. Un concetto correlato con il Klu tibetano, il Naga indiano e il Drago cinese.
Sv: Conosciuti anche cone Ssu. Il dio Sv della vita di una famiglia risiede nel cesto per Sv. Gli dei Sv individuali possono separarsi al momento del matrimonio delle figlie o in caso di decesso.

Tusi: Regnanti indigeni locali che governavano la minoranza e le genti di frontiera durane l'era dinastica. Godevano di grande autonomia, erano sostenuti dai poteri imperiali e avevano il dovere di inviare tributi a intervalli regolari, aiutare l'amministrazione cinese e riconoscere l'autorità cinese sui loro territori,
Yuma: Guardiani celesti le cui immagini sono solitamente appese in casa e nei luoghi di rito.
Zhao: Regni e staterelli del nordovest dello Yunnan.
Zherkhin: Uno dei rami dei naxi che abita le pianure presso la svolta del Fiume Azzurro. Letteralmente: 'abitanti delle terre calde'